



Relazioni
e bilancio
intermedio
consolidato
e individuale
al 30 giugno 2020

Relazione e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2020
del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e bilancio intermedio al 30 giugno 2020
della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.



Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Relazione sulla gestione consolidata	7
Schemi del bilancio del gruppo	125
Stato patrimoniale consolidato	127
Conto economico consolidato	129
Prospetto della redditività consolidata complessiva	130
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2020	131
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2019	132
Rendiconto finanziario consolidato: metodo indiretto	133
Note illustrative	135
PARTE A - Politiche contabili	137
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	191
PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato	215
PARTE D - Redditività consolidata complessiva	231
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	235
PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato	279
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	285
PARTE H - Operazioni con parti correlate	289
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	293
PARTE L - Informativa di settore.....	297
PARTE M - Informativa sul leasing	301
Relazione della società di revisione	307

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO DELLA CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.

Relazione sulla gestione della Capogruppo	313
Schemi del bilancio dell'impresa	323
Stato patrimoniale	325
Conto economico.....	327
Prospetto della redditività complessiva.....	328
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2020	329
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2019	330
Rendiconto finanziario: metodo indiretto.....	331
Note illustrative	333
PARTE A - Politiche contabili.....	335
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	371
PARTE C - Informazioni sul conto economico.....	393
PARTE D - Redditività complessiva.....	407
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	411
PARTE F - Informazioni sul patrimonio.....	457
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	461
PARTE H - Operazioni con parti correlate	465
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	469
PARTE L - Informativa di settore	473
PARTE M - Informativa sul leasing	477
ALLEGATI.....	481
Relazione della società di revisione	489

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO
DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA
30 giugno 2020

INDICE

1. EXECUTIVE SUMMARY	11
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI ...	15
3. CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION	28
4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO	42
5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO	51
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI	72
7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO	79
8. LE RISORSE UMANE DEL GRUPPO	100
9. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI È ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	102
10. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ	109
11. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	112
12. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI	119
13. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO	122
ALLEGATO - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO	124

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 30.04.2019 per il triennio 2019-2021

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAINO Giuseppe	<i>Presidente</i>
STRA Pierpaolo	<i>Vice Presidente Vicario</i>
SAPORITO Salvatore	<i>Vice Presidente</i>
ALFIERI Lucio ^{(1) (2)}	
BERNARDI Giuseppe	
CARRI Francesco	
FIORDELISI Teresa ⁽³⁾	
GAMBI Giuseppe	
LEONE Paola* ^{(1) (4)}	
LONGHI Maurizio	
MENEGATTI Luigi* ^{(1) (4)}	
MINOJA Mario* ^{(2) (3) (4)}	
PIVA Flavio	
PORRO Angelo	
ZONI Laura* ^{(2) (3)}	

COMITATO ESECUTIVO

CARRI Francesco	<i>Presidente</i>
BERNARDI Giuseppe	
LONGHI Maurizio	
PIVA Flavio	
PORRO Angelo	

COLLEGIO SINDACALE

SBARBATI Fernando	<i>Presidente</i>
ANDRIOLO Riccardo	<i>Sindaco effettivo</i>
ZANARDI Barbara	<i>Sindaco effettivo</i>
GRANGE Alessandro ⁽⁵⁾	<i>Sindaco supplente</i>
VENTO Gianfranco Antonio	<i>Sindaco supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

PASTORE Mauro	<i>Direttore Generale</i>
BOCCUZZI Giovanni ⁽⁶⁾	<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>
GALBIATI Pietro	<i>Vice Direttore Generale</i>
ROMITO Francesco	<i>Vice Direttore Generale</i>

* Consiglieri indipendenti

(1) Componente Comitato Rischi

(2) Componente Comitato Nomine

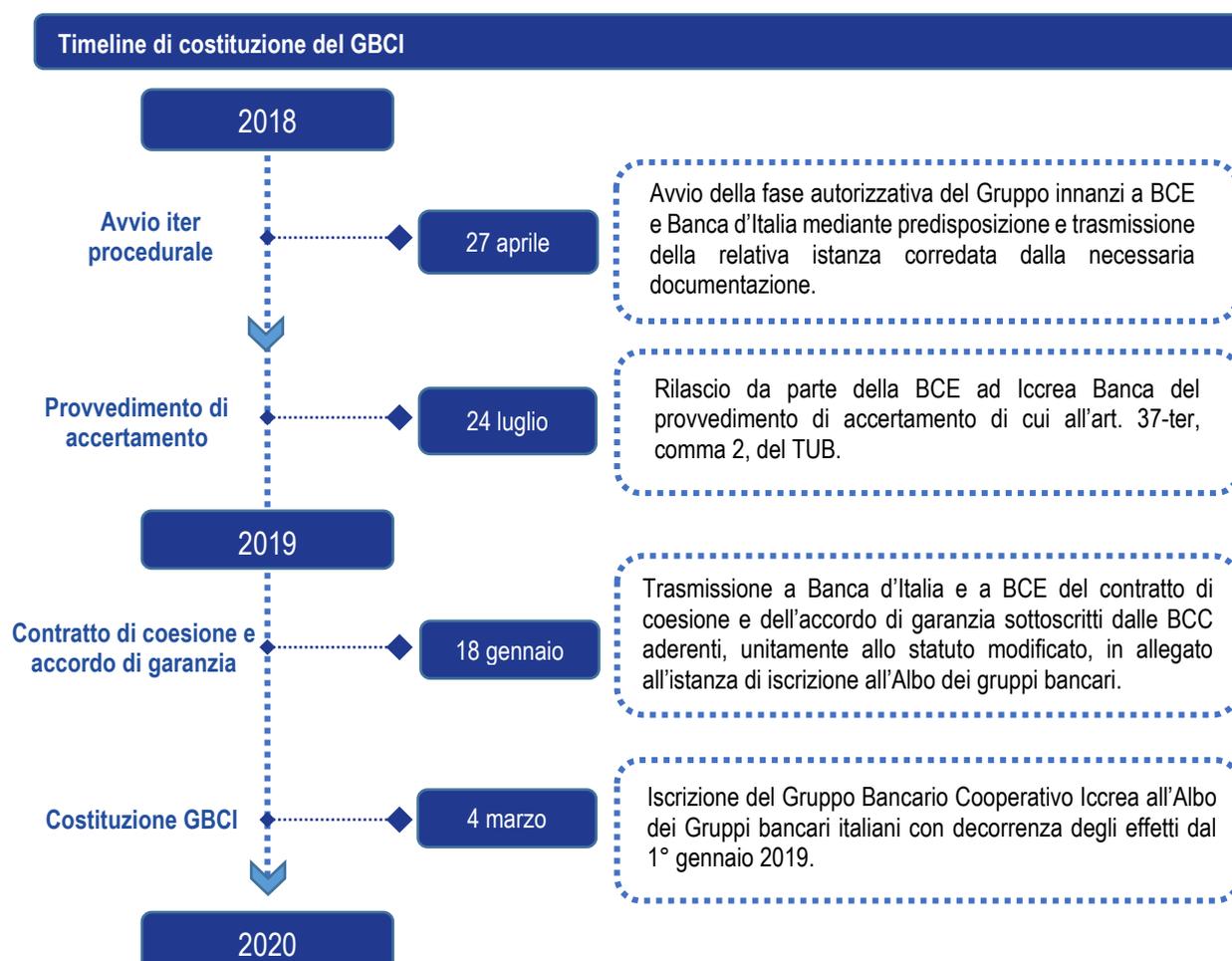
(3) Componente Comitato Remunerazioni

(4) Componente Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate

(5) Dimissionario dal 9 giugno 2020

(6) Dimissionario dal 15 settembre 2020

1. EXECUTIVE SUMMARY



I principali numeri del GBCI

1° Gruppo Bancario Cooperativo a livello nazionale

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea rappresenta il primo gruppo bancario italiano a capitale interamente nazionale, detenuto dalle comunità locali attraverso una compagine sociale composta da circa **814 mila soci cooperatori**, nella quasi totalità famiglie e piccole imprese.

Focus sulla clientela retail

A giugno 2020 il **numero dei clienti finanziati** dal Gruppo Bancario Cooperativo ammonta a circa **1,3 milioni**, per l'**88% clienti retail** (famiglie e PMI). Il numero di **depositanti** è pari a **3,2 milioni**, per **circa il 95% rappresentati da famiglie e PMI**.

Attivo

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2020 si attesta a **168,5 miliardi di euro**.

Ratio patrimoniali

Solidità patrimoniale evidenziata da un **CET1 ratio pari al 16,1%** e un **TCR pari al 16,9%** in costante rafforzamento dalla costituzione del GBCI (rispettivamente, 15,5% e 15,8% a giugno 2019 e 15,5% e 16,3% a dicembre 2019).

Indicatori di liquidità

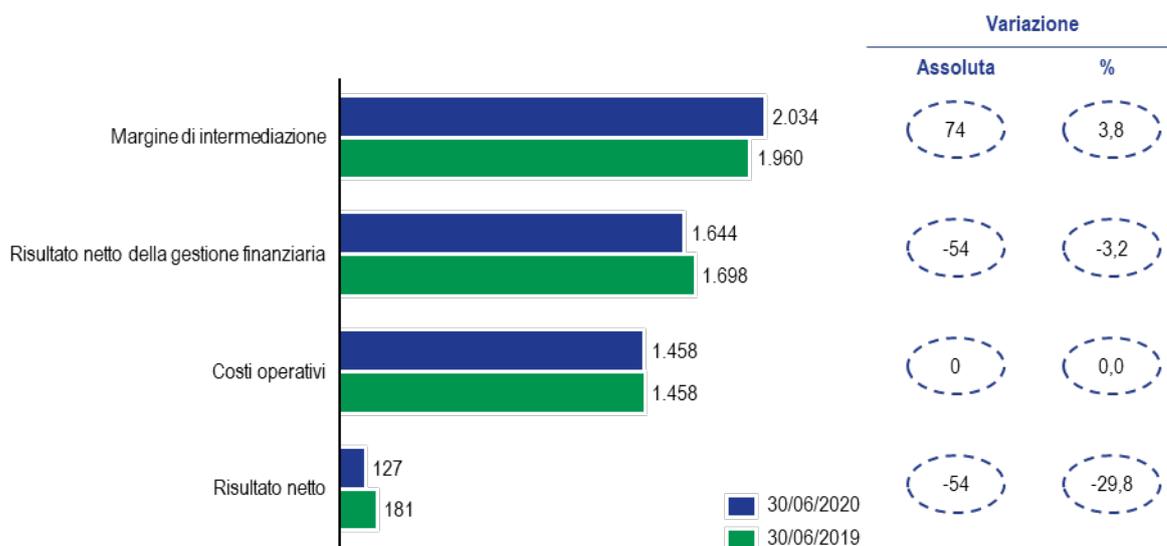
Solida e costante posizione di liquidità del GBCI sin dalla sua costituzione, con **LCR** e **NSFR** pari, rispettivamente, al **287%** e al **130%** (contro i dati, rispettivamente, del 279% e del 132% di dicembre 2019 e del 212% e 139% di giugno 2019)

Riserve di liquidità al 30 giugno 2020 pari a circa 33 miliardi di euro

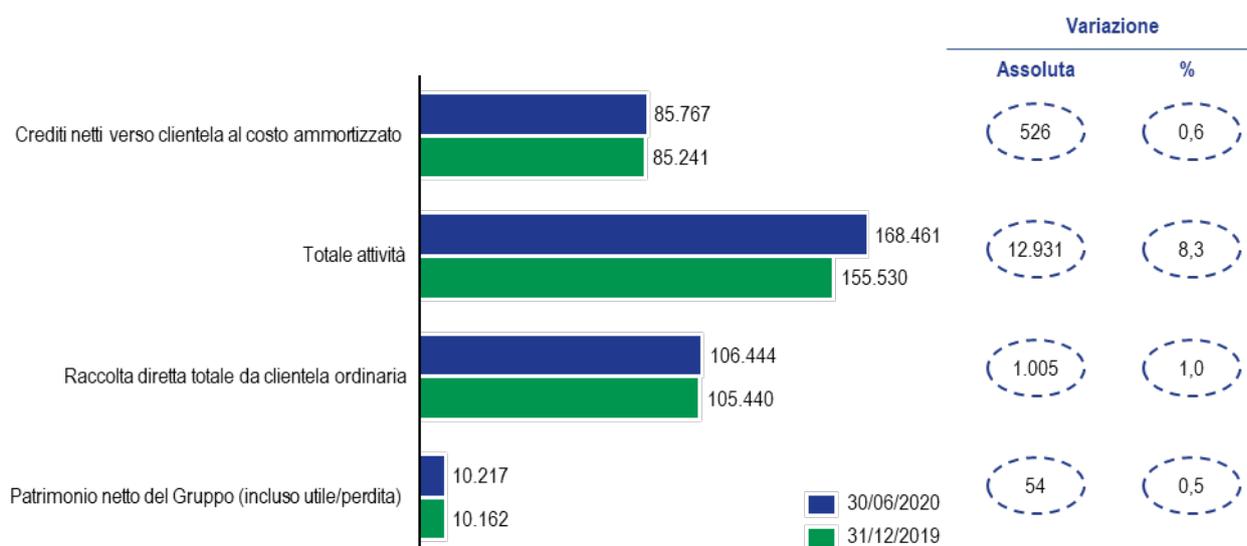
PRINCIPALI INDICATORI AL 30 GIUGNO 2020, 31 DICEMBRE 2019 E 30 GIUGNO 2019

INDICATORI DI PERFORMANCE (importi in migliaia di euro)	30/06/2020	31/12/2019	30/06/2019
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo	50,9%	54,8%	55,1%
Raccolta diretta da clientela/Totale passivo	64,4%	67,9%	65,3%
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/ Raccolta diretta da clientela (<i>loan to deposit ratio</i>)	80,6%	80,7%	80,0%
Patrimonio netto (incluso dell'utile utile/perdita) /Totale Passivo	6,1%	6,6%	6,7%
Risparmio gestito/Raccolta indiretta bancaria da clientela ordinaria		7,7%	
INDICI DI REDDITIVITA'			
ROE (Utile netto/ Patrimonio netto incluso utile d'esercizio)	1,2%	2,4%	1,77%
ROTE [Utile netto/Patrimonio netto tangibile (PN incluso utile - attività immateriali)]	1,2%	2,4%	1,21%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,1%	0,2%	0,12%
Cost/income ratio	71,7%	73,9%	74,4%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	41,0%	43,3%	42,2%
Rettifiche(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,5%	0,8%	0,3%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	59,6%	59,9%	62,2%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	29,7%	32,3%	30,9%
Margine di interesse/Numero dipendenti a fine periodo	54,6%	105,8%	54,7%
Commissioni nette/Numero dipendenti a fine periodo	27,2%	57,1%	27,2%
Margine di intermediazione/Numero dipendenti a fine periodo	91,6%	176,6%	88,1%
INDICI DI RISCHIOSITA'			
Sofferenze nette /Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	2,1%	2,2%	3,0%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	66,6%	65,2%	63,9%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	5,9%	6,1%	7,7%
UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	3,2%	3,6%	4,2%
Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi	39,6%	38,1%	35,4%
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato	11,5%	11,6%	14,1%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - <i>phased-in</i>			
Tier 1 ratio	16,1%	15,5%	15,5%
Common Equity Tier 1 ratio	16,1%	15,5%	15,5%
Total capital ratio	16,9%	16,3%	15,8%
Totale Fondi propri	11.465.493	11.619.277	11.309.169
di cui: Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni	10.979.985	11.059.993	11.131.268
Attività di rischio ponderate (RWA)	68.172.398	71.123.849	71.848.046
DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI, OPERATIVI E DI STRUTTURA			
Utile (perdita) del periodo	126.625	244.963	181.379
Utile (perdita) di pertinenza del Gruppo	122.123	238.478	178.619
Margine di intermediazione	2.033.535	3.924.952	1.960.051
Costi operativi	1.457.800	2.901.822	1.458.416
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	85.766.612	85.240.858	83.424.929
di cui: Sofferenze nette	1.836.150	1.854.432	2.471.327
di cui: UTP netti	2.767.599	3.057.608	3.528.680
Crediti deteriorati netti	5.017.923	5.208.573	6.426.320
Raccolta diretta totale da clientela ordinaria	106.444.437	105.439.547	103.603.779
Raccolta indiretta totale da clientela ordinaria		40.307.768	
Totale raccolta da clientela ordinaria (diretta+indiretta)		145.747.315	
Patrimonio netto del Gruppo (incluso utile/perdita)	10.216.510	10.161.857	10.117.133
Attività immateriali	150.459	146.462	134.312
Totale attivo consolidato	168.460.726	155.530.466	151.333.398
Numero sportelli	2.552	2.592	2.600
Numero banche del Gruppo	140	144	144
Numero BCC affiliate	136	140	140
Numero dipendenti a fine periodo	22.196	22.219	22.260
Numero dipendenti medi	21.736	21.760	21.804

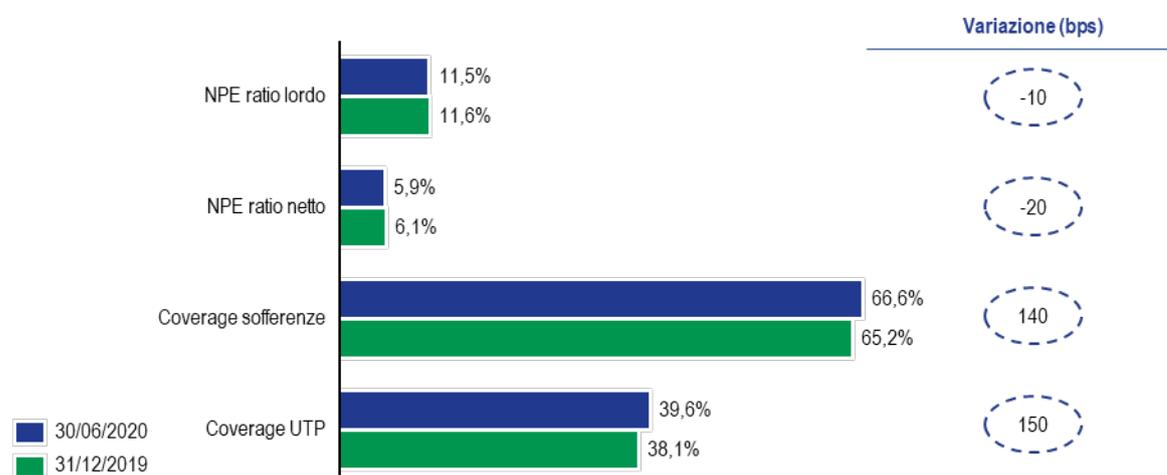
Evoluzione semestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



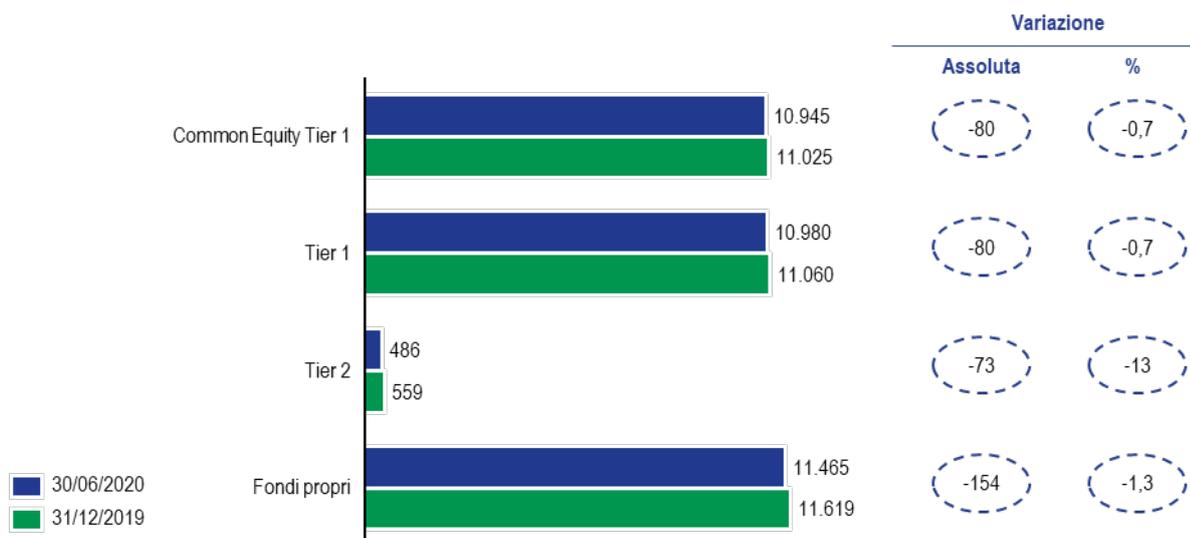
Principali dati patrimoniali (milioni di euro)



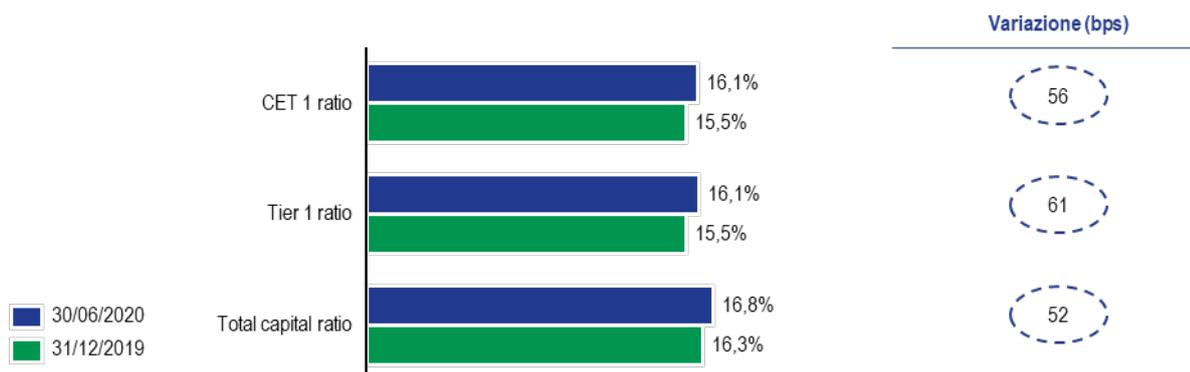
Principali indicatori di rischiosità (%)



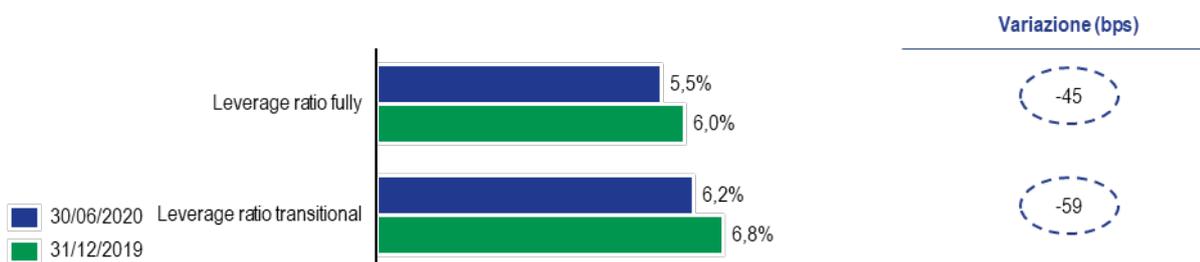
Composizione del patrimonio (milioni di euro)



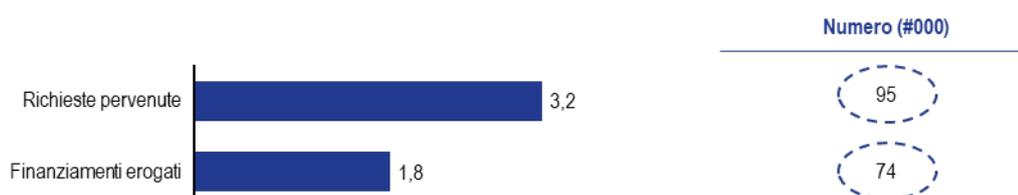
Coefficienti patrimoniali (%)



Coefficienti di leverage (%)



Focus su nuovi finanziamenti ex art. 13 DL Liquidità (miliardi di euro)



2. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI

Lo scenario macroeconomico

Nel primo semestre 2020, il ciclo economico internazionale, già in decelerazione dall'anno precedente, ha ulteriormente e bruscamente rallentato a causa della pandemia di Covid-19 che ha generato una crisi economica fra le peggiori nella storia moderna. La progressiva diffusione a livello globale della pandemia ha obbligato molti paesi ad adottare misure di contenimento progressivamente sempre più restrittive, con chiusura di numerose attività economiche ed il fermo pressoché totale del trasporto aereo e del turismo.

In conseguenza della crisi, secondo i dati diffusi dall'OCSE, nel primo semestre del 2020 la contrazione del PIL a livello di economia globale si è attestata al 9,8%, valore più basso dalla crisi finanziaria del 2008-09. A partire dal mese di maggio si sono manifestati timidi segnali di ripresa derivanti anche dalle misure espansive monetarie delle Banche Centrali, che hanno favorito un calo delle tensioni sui mercati finanziari, e dal graduale allentamento dei provvedimenti di sospensione delle attività. Tuttavia, nonostante le rassicurazioni dei maggiori rappresentanti politici a livello globale, rimangono elevati i rischi di nuove misure restrittive che potrebbero avere inevitabilmente ulteriori impatti negativi sull'economia. Il numero di nuovi casi continua ad aumentare a livello globale, in particolare negli Stati Uniti e in America Latina, nonché in molte altre economie chiave dei mercati emergenti (ad esempio India e Sud Africa).

La dimensione dell'impatto del Covid-19 sulle finanze pubbliche mondiali è ancora molto incerta in questo momento e dipenderà non solo dalla durata della pandemia, ma anche dalla rapidità della ripresa economica. In ogni caso la pandemia e le sue conseguenze finanziarie ed economiche causeranno un forte aumento del *deficit* fiscale e del rapporto debito pubblico / PIL. Infatti, con il calo della produzione, il Fondo Monetario Internazionale prevede che le entrate fiscali diminuiranno bruscamente; contestualmente la spesa sanitaria necessaria per affrontare l'emergenza e le misure dirette a sostegno delle famiglie e delle imprese, attualmente stimata in 3,3 trilioni di dollari a livello globale, acuirà ulteriormente lo sbilancio delle finanze pubbliche mondiali.

In questo contesto, la BCE prevede che le pressioni inflazionistiche globali rimarranno contenute a causa sia del calo dei prezzi del petrolio sia della debolezza della domanda.

Le ultime previsioni diffuse dall'OCSE indicano una ripresa dell'economia globale nel secondo semestre del 2020, strettamente connessa con l'allentamento delle restrizioni. In particolare, l'Organizzazione ha delineato previsioni sull'andamento del PIL a fine 2020 secondo due scenari: un *"single hit scenario"*, che prevede una riduzione del PIL del 7,5%, e un *"double hit scenario"*, che ne indica una flessione nella misura del 9,3%. La ripresa nel 2021 dovrebbe essere più graduale rispetto a quanto inizialmente previsto, con una crescita compresa tra il 2,8% e il 5,2%.

Tuttavia, l'incertezza sull'evoluzione della pandemia rende difficile prevedere gli sviluppi futuri.

USA: l'economia americana, a causa delle misure restrittive adottate per fronteggiare il Covid-19, ha registrato nel secondo trimestre del 2020 una netta contrazione: il PIL è diminuito ad un tasso annualizzato del 31,7% secondo quanto riportato dal *U.S. Bureau of Economic Analysis*. I dati del PIL riflettono la contrazione degli indici di spesa dei consumatori oltre alla riduzione dell'*export*, degli investimenti e della spesa dei Governi locali che sono state solo parzialmente compensate con un aumento della spesa del Governo Federale. Nelle prime settimane di marzo, le prospettive di recessione economica hanno innescato una fuga dei capitali dai mercati azionari. La Fed, al fine di evitare il congelamento dell'economia, ha mobilitato risorse considerevoli attraverso politiche monetarie non convenzionali, abbattendo i limiti del *Quantitative Easing* e acquistando, in soli quattro mesi, un ammontare di titoli equivalente al PIL annuale della Francia. Gli indicatori congiunturali hanno raggiunto livelli di minimo assoluto ad aprile quando l'indice della produzione industriale è crollato del 16,2% (-19,5% la manifattura). Nello stesso mese il numero di disoccupati è cresciuto rispetto al mese precedente da 15,9 milioni a 23,1 milioni raggiungendo i massimi storici; il tasso di disoccupazione si è portato al 14,7%. Dopo il periodo di *lockdown*, a giugno, le riaperture degli Stati americani hanno permesso un percorso di ripresa economica che ha visto un sensibile miglioramento dei dati relativi al mercato del lavoro, un incremento dell'indice di fiducia dei consumatori e dell'indice sulle aspettative dei direttori degli acquisti delle aziende manifatturiere e dei servizi.

Unione Europea: da fine febbraio 2020 l'epidemia si è progressivamente estesa in modo differenziato a tutti gli Stati membri, i quali hanno adottato misure restrittive differenti a partire dal secondo trimestre del 2020. Di conseguenza, secondo una stima pubblicata da Eurostat, il PIL nell'area euro è diminuito del 12,1% rispetto al trimestre precedente, dati che testimoniano come gli effetti provocati dalla pandemia sull'economia reale sono i peggiori mai registrati dopo la nascita dell'Unione stessa. Tale situazione ha portato nel mese di marzo 2020 le Autorità comunitarie e nazionali ad adottare interventi normativi volti ad assicurare la capacità di mantenere il necessario sostegno finanziario all'economia reale, agevolando misure di sospensione dei pagamenti dei finanziamenti rateali e di mantenimento del supporto al circolante, soprattutto in favore di famiglie e PMI. Tali iniziative si sono affiancate alle misure espansive di politica monetaria disposte dalla BCE finalizzate a contrastare i rischi derivanti dal diffondersi del Covid-19.

Italia: l'Italia è stato il primo paese europeo fortemente colpito dalla pandemia e, di conseguenza, uno dei paesi dove l'impatto economico del Covid-19 è stato più incisivo sull'economia, almeno nella fase iniziale di diffusione del virus. Difatti la caduta del PIL nel secondo trimestre dell'anno è stata stimata intorno al 10%, conseguenza dell'andamento sfavorevole dell'economia durante il periodo di *lockdown* totale disposto ad aprile che ha visto un forte calo della domanda interna ed un contributo negativo del commercio estero. Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica stava producendo sul tessuto socioeconomico nazionale, il Governo italiano ha approvato una serie di misure di seguito descritte in dettaglio volte al potenziamento del servizio sanitario nazionale e al sostegno economico per famiglie, lavoratori autonomi e, più in generale, imprese.

In questo contesto, secondo le analisi diffuse dalla Banca d'Italia, la produzione industriale - dopo il calo del primo trimestre (-8,4%) - ha

registrato una riduzione ancora più marcata ad aprile (-19,1% rispetto a marzo) in conseguenza delle misure di blocco delle attività ritenute "non essenziali". Con il graduale allentamento del blocco, l'attività industriale ha ripreso a crescere nei mesi di maggio e giugno che, nonostante una crescita di circa il 40% rispetto ad aprile, si è attestata ancora quasi il 25% al di sotto dei livelli ante Covid-19. Di conseguenza anche il volume delle esportazioni di beni e servizi è diminuito a causa del blocco delle attività "non essenziali", le più orientate all'*export* in quanto oggetto di una maggiore domanda estera. Anche il settore delle costruzioni ha subito una battuta d'arresto soprattutto a marzo e aprile in conseguenza delle misure adottate per contenere l'epidemia: nel primo trimestre gli investimenti in costruzioni hanno visto un calo del 7,9% rispetto al trimestre precedente, mentre ad aprile la produzione del settore è diminuita di oltre il 50% rispetto al precedente mese di marzo.

Il commercio di beni e servizi è stato duramente colpito dall'epidemia, soprattutto nel settore turistico; le vendite nei mercati *extra UE* hanno mostrato segnali di parziale ripresa solo a partire da maggio.

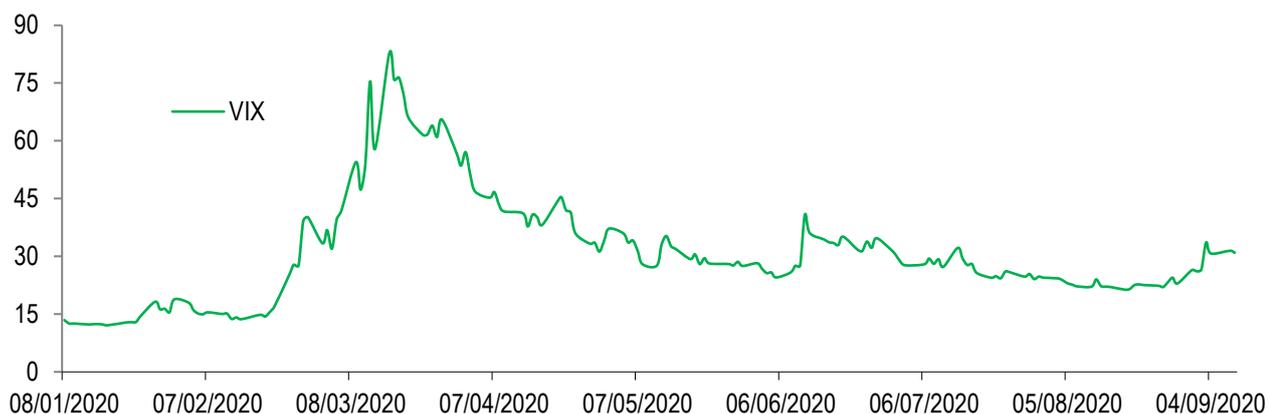
La spesa delle famiglie nel primo trimestre è diminuita del 6,6% rispetto al trimestre precedente, soprattutto per la flessione dei consumi di beni semidurevoli e durevoli, da ricondurre al minor reddito disponibile delle famiglie in termini reali (-1,7% rispetto al trimestre precedente) conseguenza soprattutto dal calo del reddito da lavoro dipendente. Anche nel secondo trimestre gli indicatori segnalano una drastica riduzione dei consumi soprattutto per alcune tipologie di servizi e beni durevoli come le auto di nuova immatricolazione, il cui mercato dopo essere sceso quasi a zero in aprile, ha solo parzialmente recuperato a maggio e giugno.

A causa dell'emergenza sanitaria, si è assistito nel primo trimestre 2020 ad una marcata riduzione della media delle ore lavorate pro capite e ad un eccezionale aumento dell'utilizzo della cassa integrazione: nei tre mesi marzo-maggio le ore di integrazione salariale sono state pari a 1.746 milioni (rispetto ai 63,4 milioni dei tre mesi precedenti).

L'andamento del sistema creditizio e dei mercati finanziari

Il perdurare della situazione di crisi legata alla pandemia ha avuto forti ripercussioni anche sui mercati finanziari, alimentando un clima di crescente incertezza e facendo venire meno la fiducia degli investitori.

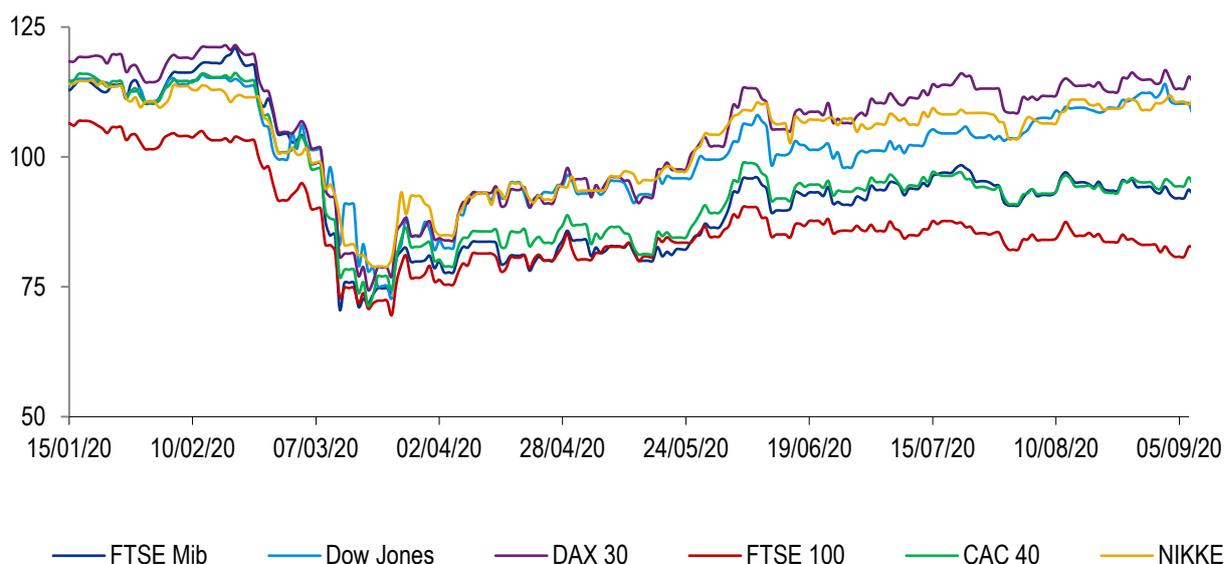
I mercati finanziari globali hanno risentito del progressivo blocco dell'attività economica a partire da marzo 2020; le tensioni dei mercati sono culminate nello *shock* registrato alla metà del mese di marzo: l'eccezionale volatilità nell'andamento dei corsi azionari ha portato l'indice VIX¹, rimasto per mesi sostanzialmente stabile, a crescere repentinamente nella prima metà di marzo 2020, toccando quota 80 punti, dato storicamente elevato se posto a confronto con i 60 punti registrati in corrispondenza del *crack* della banca d'affari americana Lehman Brothers nel 2008. Tuttavia, l'orientamento espansivo della politica monetaria adottato dalle autorità governative da un lato e il progressivo allentamento delle misure restrittive volte a contenere gli effetti della pandemia dall'altro, hanno favorito un rientro delle tensioni sui mercati finanziari nel corso del terzo trimestre dell'anno. Tale miglioramento si è riflesso in un calo dell'indice VIX, che si è stabilizzato intorno ai 30 punti tra i mesi di luglio e settembre.



Fonte: Bloomberg

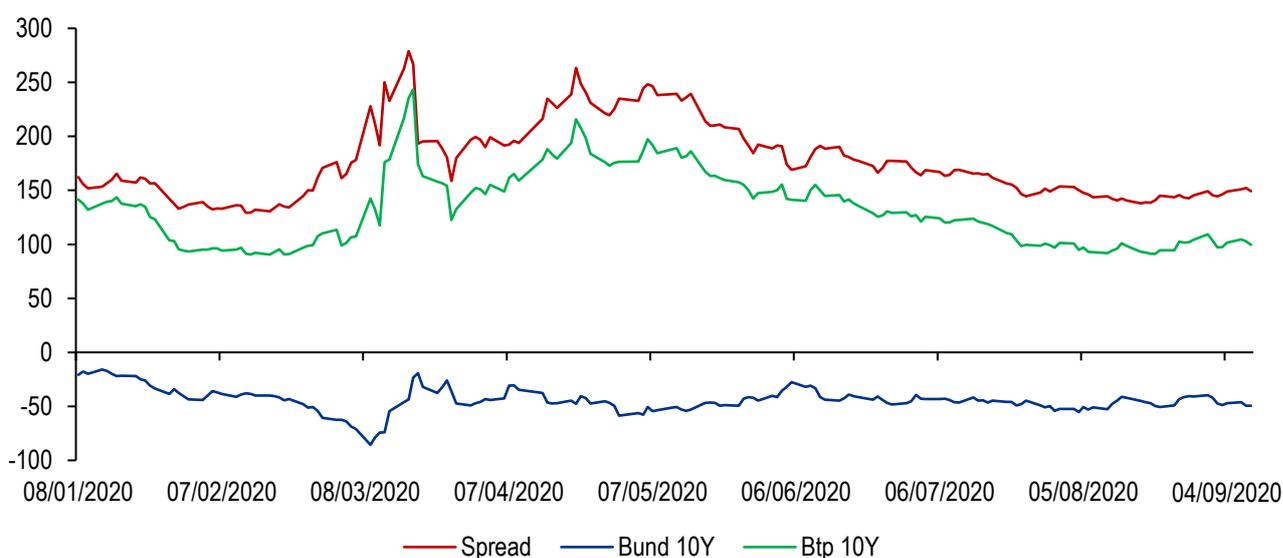
Le condizioni dei mercati finanziari restano comunque fragili ed estremamente sensibili all'evoluzione dei dati sul contagio. A tal riguardo, il clima di incertezza osservato sui mercati finanziari ha innescato una spirale di vendite sui mercati azionari con conseguente flessione dei principali indici azionari di oltre il 40% fra i mesi di febbraio e marzo. In linea con il graduale allentamento dei provvedimenti di sospensione delle attività e le minori tensioni registrate sui mercati finanziari, a partire dal mese di aprile i corsi azionari hanno parzialmente recuperato le perdite registrate nella fase più acuta della pandemia, beneficiando di una maggiore propensione degli investitori ad assumere rischi. Già all'inizio del mese di luglio, alcuni dei principali indici di borsa erano tornati su livelli di poco al di sotto di quelli registrati poco prima della pandemia.

¹ Indice che misura la volatilità implicita nelle opzioni, sintetizzando la variabilità attesa dagli operatori circa il principale indice azionario Usa S&P500.



Fonte: Bloomberg. Dati su base 100

Nel terzo trimestre dell'anno la volatilità implicita si è sensibilmente ridotta sia nei mercati azionari sia in quelli dei titoli di Stato. In particolare, dopo un iniziale rialzo dello *spread* BTP-Bund, che a metà marzo ha superato i 300 bps, il differenziale di rendimenti dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi è sceso dalla metà di maggio, a seguito degli interventi adottati delle Autorità monetarie e fiscali. A tale risultato hanno infatti contribuito in maniera significativa le manovre espansive adottate dalla BCE.



Fonte: Bloomberg. Dati in basis points

Come evidenziato nel Bollettino Economico 3/2020 della Banca d'Italia, durante il periodo di *lockdown* e nei mesi immediatamente successivi che hanno visto numerose attività commerciali riaprire, il ruolo delle banche è stato fondamentale al fine di sostenere la ripresa del Paese. L'ammontare di prestiti erogati alle imprese è aumentato, soprattutto grazie agli interventi da parte della BCE e alle misure adottate dal Governo che hanno sostenuto la capacità degli istituti di credito di soddisfare un'ingente domanda di fondi. I maggiori finanziamenti erogati alle imprese in risposta alla crescita della domanda, associata a maggiori fabbisogni di liquidità, sono stati caratterizzati principalmente da scadenze a medio e lungo termine. Di contro, le erogazioni di finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono ridotti (-2,5% nei tre mesi terminati a maggio), riflettendo la minore propensione al consumo delle stesse durante il periodo di *lockdown* ed il blocco del mercato immobiliare.

GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19

Il diffondersi della pandemia da Covid-19 ha indotto sconvolgimenti sociali e riflessi sulle attività produttive e sulla domanda aggregata di tutti i mercati, ponendo sfide economiche senza precedenti. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio; si sono ulteriormente aggravate le preoccupazioni riguardo alla redditività del settore finanziario e appare prevedibile un complessivo deterioramento della qualità degli attivi nel settore bancario dell'Unione. Inoltre, il previsto contesto di bassi tassi di interesse ulteriormente prolungato pesa sulla redditività e sulla solvibilità prospettica delle istituzioni finanziarie.

A seguito del rapido evolversi degli eventi, in tutti i principali paesi le Autorità monetarie e fiscali hanno attivato importanti misure espansive a sostegno dei redditi delle famiglie e delle imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati. Parallelamente le Istituzioni europee (Commissione Europea, Consiglio Europeo e Parlamento), le Autorità di Vigilanza nazionali e comunitarie (EBA, ESMA, BCE/SSM, Banca d'Italia, SRB) e gli *standard setters* internazionali (IASB, Comitato di Basilea) hanno adottato una serie di misure ed emanato indirizzi interpretativi e applicativi volti a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia. Tale risposta, rapida e coordinata, ha contribuito ad affrontare e mitigare le implicazioni sul settore finanziario dell'UE e costituisce un presidio atto a prevenire la frammentazione del mercato unico.

Di seguito una sintesi dei principali interventi.

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

Come immediata risposta allo sviluppo degli eventi richiamati, le Istituzioni europee hanno tempestivamente approvato l'attivazione della clausola di sospensione del Patto di Stabilità, ovvero l'impianto di regole sul rispetto dei conti pubblici per i Paesi membri.

Inoltre, nell'ambito delle azioni di coordinamento sovranazionale finalizzate a gestire l'impatto economico legato al Covid-19, la Commissione Europea ha individuato il 19 marzo 2020 una serie di misure temporanee di supporto all'economia adottabili dagli Stati membri - misure alla cui attivazione sono associati specifici obblighi di monitoraggio e segnalazione da parte degli stessi - ritenuti compatibili con il complessivo *framework* regolamentare sugli aiuti di stato (il *Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak*). Tale quadro temporaneo, basato sull'articolo 107, par. 3 lett.b) del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea prevede, in estrema sintesi, 5 principali forme di aiuti:

- sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali selettive a supporto delle aziende che affrontano un'improvvisa indisponibilità di liquidità a causa della riduzione di fatturato conseguente alla situazione di emergenza che si è originata in relazione al Covid-19, elargibili per un ammontare massimo di 0,8 milioni di euro per impresa;
- garanzie di Stato per prestiti bancari contratti dalle imprese; in particolare, gli Stati membri possono fornire garanzie statali per permettere alle banche di continuare a erogare prestiti al fine di assicurare sufficiente liquidità alle imprese che si ritrovano a fronteggiare una situazione di scarsità di disponibilità liquide;
- prestiti pubblici agevolati alle imprese; gli Stati membri possono concedere prestiti con tassi di interesse favorevoli alle imprese per coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per sostenere gli investimenti. Per le garanzie, da emettersi entro il 31 dicembre 2020, sono stati fissati premi a livelli minimi, differenziati in base alla controparte del prestito e alla scadenza dello stesso, distinguendo in tale ambito tra le piccole e medie imprese (PMI) e le imprese di maggiori dimensioni;
- garanzie per le banche che veicolano gli aiuti di Stato all'economia reale; alcuni Stati membri prevedono di sfruttare le capacità di prestito esistenti delle banche e di utilizzarle come canale di sostegno alle imprese, in particolare PMI;
- maggiore flessibilità riguardo all'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine per quanto attiene alle modalità di dimostrazione che determinati paesi rappresentino rischi non assicurabili sul mercato, permettendo di fatto agli Stati di offrire, ove necessario, una copertura assicurativa ai crediti in argomento.

Il 3 aprile 2020, la Commissione Europea ha esteso il Quadro Temporaneo in materia di aiuti di Stato adottato a marzo per consentire agli Stati membri di accelerare la ricerca, la sperimentazione e la produzione di prodotti connessi al coronavirus, tutelare i posti di lavoro e a dare ulteriore sostegno all'economia. La modifica del Quadro temporaneo ha ampliato anche la gamma delle forme di sostegno che gli Stati membri possono erogare alle imprese in difficoltà, ad esempio, consentendo di concedere, fino al valore nominale di 0,8 milioni di euro per impresa, prestiti a tasso zero, garanzie su prestiti che coprono il 100% del rischio o di fornire capitale. Tali misure possono essere combinate anche con gli aiuti c.d. "*de minimis*" (portando l'aiuto per impresa sino a 1 milione di euro) e con altre forme di aiuto. La possibilità in argomento, in vigore sino alla fine del corrente anno, risulta particolarmente utile per fronteggiare con la necessaria tempestività il fabbisogno urgente di liquidità delle PMI. L'8 maggio 2020 la Commissione Europea ha adottato una nuova modifica al Quadro Temporaneo, volta ad agevolare ulteriormente l'accesso al capitale e alla liquidità per le imprese colpite dalla crisi, stabilendo i criteri sulla cui base gli Stati membri possono ricapitalizzare e fornire debito subordinato alle imprese in difficoltà, preservando al contempo la parità di condizioni nell'Unione Europea. Una terza modifica al Quadro è stata adottata dalla Commissione lo scorso 2 luglio, prevedendo (i) l'inclusione tra i beneficiari dei regimi di aiuto le microimprese e le piccole imprese che risultavano già in difficoltà al 31 dicembre 2019, purché rientranti in determinati parametri; (ii)

l'incoraggiamento del conferimento di capitale con una significativa partecipazione privata nel quadro degli aiuti pubblici a sostegno di imprese in difficoltà; (iii) l'esclusione di una subordinazione degli aiuti alla delocalizzazione di un'attività produttiva o di un'altra attività del beneficiario da un altro paese dello Spazio Economico Europeo (SEE) verso il territorio dello Stato membro che concede l'aiuto.

Parallelamente, la Commissione Europea ha approvato lo scorso 14 aprile - nell'ambito del Quadro Temporaneo per gli aiuti di Stato - un pacchetto di aiuti a sostegno dell'economia italiana per fronteggiare gli effetti dell'epidemia da Covid-19.

Ulteriori regimi di sostegno, per complessivi 150 milioni di euro, sono stati approvati dalla Commissione lo scorso 21 aprile a favore dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Il 19 maggio scorso, in aggiunta alle misure sopra richiamate, il Consiglio europeo ha istituito il Fondo Europeo Temporaneo per l'Occupazione (SURE), finanziato con l'emissione di titoli dell'UE, a sostegno del lavoro e dei lavoratori. Il fondo fornisce assistenza finanziaria per un valore complessivo di 100 miliardi di euro, sotto forma di prestiti a sostegno e integrazione dei fondi nazionali per la disoccupazione.

Il 26 maggio 2020 la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha, a sua volta, stanziato un nuovo fondo di garanzia paneuropeo, sostenuto dagli Stati membri per un valore complessivo di 25 miliardi di euro, che consente ora al Gruppo BEI di attivare complessivamente circa 200 miliardi di euro per l'economia dell'Unione, con lo scopo di limitare l'impatto negativo del Covid19 sulle PMI e le altre imprese europee. Almeno il 65% dei finanziamenti sarà, infatti, destinato alle PMI, mentre fino al 7% potrà essere assegnato al sostegno delle PMI e delle *mid-cap* sotto forma di capitale di rischio, di capitale per la crescita e di *venture debt*.

Il 27 maggio 2020 la Commissione Europea ha, infine, varato un articolato programma per la ripresa, il c.d. "Next Generation EU", dotato di una capacità finanziaria di 750 miliardi di euro e indirizzato su tre principali linee di intervento:

- strumenti a sostegno degli sforzi profusi dagli Stati membri per uscire dalla crisi, superarne gli effetti e riemergere più forti;
- misure volte a stimolare gli investimenti privati e a sostenere le imprese in difficoltà;
- rafforzamento dei programmi strategici dell'UE rendere il mercato unico più forte e resiliente, anche alla luce delle lezioni tratte dalla crisi, e accelerare la transizione verde e digitale.

Il piano è stato approvato dal Consiglio europeo lo scorso 21 luglio.

Sempre nel corso del mese di luglio, la Commissione Europea ha approvato quattro regimi di aiuto italiani a sostegno delle imprese e dei lavoratori. In particolare, il 26 giugno 2020 sono state approvate misure basate su sgravi fiscali e crediti d'imposta, per un bilancio complessivo stimato pari a 7,6 miliardi di euro, inserite in un pacchetto più ampio, parte del c.d. decreto "Rilancio" (di cui meglio *infra*). L'8 luglio 2020, la Commissione ha approvato un ulteriore regime italiano di aiuti, per un ammontare complessivo di 6,2 miliardi di euro, a sostegno delle piccole imprese e dei lavoratori autonomi attivi in tutti i settori economici, ad eccezione del settore finanziario e della pubblica amministrazione, sotto forma di sovvenzioni dirette.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Nella riunione tenutasi il 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria, finalizzate a gestire la situazione di crescente tensione finanziaria, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento:

- temporanea messa in atto, a partire dal 16 marzo, di una serie straordinaria di operazioni settimanali di rifinanziamento LTRO con scadenza alla data di regolamento della TLTRO-III, prevista per il 24 giugno 2020, al tasso di -50 bps, con l'obiettivo di immettere tempestivamente liquidità nel sistema a condizioni favorevoli e garantire un supporto efficace ai mercati monetari e, in generale, al sistema finanziario dell'area euro;
- applicazione di condizioni più favorevoli alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), da attuare fra giugno 2020 e giugno 2021 su tutte le operazioni che risulteranno in essere in tale periodo, tramite l'applicazione di un tasso di interesse inferiore di 25 bps rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali nell'Eurosistema. Allo stesso tempo, sono state introdotte ulteriori agevolazioni con riferimento alle operazioni TLTRO-III, tra le quali, l'innalzamento dell'ammontare massimo del finanziamento fruibile mediante incremento fino al 50% dell'ammontare dei prestiti risultanti idonei alla data del 28 febbraio 2019 e la rimozione della soglia massima del 10% sui prestiti ammissibili per singola operazione;
- avvio di un programma di acquisti netti aggiuntivi (*Asset Purchase Programme* - APP) per 120 miliardi di euro fino alla fine dell'anno;
- creazione di una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro, disponibile fino alla fine del corrente anno, finalizzata ad agevolare gli acquisti netti di attività, in linea con quanto già disposto in altri programmi di attività (in particolare APP) mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di interesse con riferimento alle operazioni di rifinanziamento principali, delle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale, che rimangono fissi a, rispettivamente, 0%, 0,25% e -0,50%;
- stabilizzazione dei tassi di riferimento della BCE, che rimarranno fermi sui livelli attuali o inferiori fino a quando le aspettative di inflazione si posizioneranno stabilmente al livello *target* del 2%;

- integrale reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza detenuti per i precedenti programmi di acquisto, per un lungo periodo di tempo oltre la data in cui la BCE aumenterà i tassi di politica monetaria e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un esteso grado di accomodamento monetario.

In aggiunta, nel più ampio quadro degli interventi messo in atto per far fronte alla situazione di crescente emergenza legata al Covid-19, il 18 marzo la BCE ha varato un ulteriore programma di *Quantitative Easing* da 750 miliardi di euro, annunciato con il nome di "*Pandemic Emergency Purchase Programme*" (PEPP) al fine di contrastare i rischi posti dal diffondersi del Covid-19 al meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area euro. Tali misure di supporto sono indirizzate a tutti i settori dell'economia e si applicano in uguale misura a famiglie, imprese, banche e governi di stati membri. Al fine di una più efficace attivazione di tali iniziative, la BCE ha altresì disposto un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese, includendo anche i "*commercial paper*" non finanziari caratterizzati da un'adeguata qualità creditizia.

Lo scorso 7 aprile il Consiglio direttivo della BCE ha deciso un ulteriore allentamento delle condizioni applicate con riferimento al tasso di interesse e al meccanismo di incentivazione finalizzato ad ampliare la disponibilità di garanzie, facilitare l'accesso delle banche al finanziamento e sostenere il credito a imprese e famiglie, attraverso un rafforzamento dell'utilizzo di prestiti a garanzia e un generale aumento della tolleranza al rischio da parte dell'Eurosistema.

Infine, nella riunione del 30 aprile 2020, il Consiglio direttivo della BCE - nel lasciare immutati i tassi applicabili alle operazioni di politica monetaria - ha adottato ulteriori decisioni che rafforzano il quadro dei provvedimenti precedenti.

In particolare:

- sono state ulteriormente migliorate le condizioni applicate alle operazioni di finanziamento del programma TLTRO-III, portando la riduzione del tasso nel periodo giugno 2020 - giugno 2021 da -25 bps a -50 bps. Con questo intervento, il tasso per il periodo indicato potrebbe quindi raggiungere i -100 bps; Per effetto di tutti i citati interventi, nel periodo compreso tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021, alle operazioni TLTRO-III si applicherà di base un tasso di interesse inferiore di 50 bp rispetto al tasso medio applicato sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. Le controparti che manterranno i propri livelli di erogazione di credito rispetto al *benchmark* richiesto nel periodo di osservazione compreso tra il 1 marzo 2020 e il 31 marzo 2021 (*special reference period*) beneficeranno, nel periodo compreso tra giugno 2020 e giugno 2021, di un tasso di interesse inferiore di 50 bp rispetto al tasso medio applicato ai depositi presso la Banca Centrale, che non potrà superare il -1,00%, mentre per i restanti giorni di vita dell'operazione il tasso di interesse applicato sarà pari al tasso medio applicato ai depositi presso la Banca Centrale;
- è stata introdotta temporaneamente una nuova serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (PELTRO) per sostenere con una serie di operazioni mensili con scadenza fino a settembre 2021 le condizioni di liquidità del sistema finanziario dell'area euro e contribuire a preservare l'ordinato funzionamento dei mercati monetari fornendo un efficace supporto di liquidità dopo la scadenza delle LTRO aggiuntive condotte a partire da marzo 2020;
- è stata decisa la prosecuzione degli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) a un ritmo mensile di 20 miliardi, unitamente ai nuovi acquisti previsti nel quadro della dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi sino alla fine dell'anno;
- è stata definita la prosecuzione dell'attività di reinvestimento integrale del capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA.

Il Consiglio direttivo della BCE in data 22 aprile 2020 ha, inoltre, adottato misure temporanee (applicabili fino al settembre 2021 in occasione del primo TLTRO-III) per mitigare gli effetti, sulla disponibilità di collaterale a garanzia delle operazioni di rifinanziamento, di possibili declassamenti dei *rating* degli attivi negoziabili derivanti dalle ricadute economiche della Pandemia Covid-19.

In particolare, sono state applicate, tra le altre, le seguenti misure:

- dall'8 aprile 2020 (i) la soglia di importo minimo per i prestiti domestici al momento del conferimento in garanzia è ridotta a zero (dai precedenti 30.000 euro); (ii) il limite di concentrazione previsto per l'utilizzo a garanzia di obbligazioni bancarie senior non garantite (*Uncovered Bank Bonds*, UBB) emesse da un ente creditizio o da altri soggetti con cui tale ente abbia stretti legami è aumentato dal 2,5% al 10% del valore complessivo del *pool* di garanzie di ciascuna controparte;
- dal 20 aprile 2020 si applica una riduzione generalizzata degli scarti di garanzia per tutte le attività stanziabili (titoli e prestiti). Una riduzione è prevista anche per le misure di mitigazione del rischio aggiuntive applicate ai *Covered Bank Bonds* in uso proprio e ai titoli per la cui valutazione è utilizzato un prezzo teorico (tra cui, *Covered Bank Bonds* e ABS).

Inoltre, nell'ambito del *framework* relativo ai prestiti bancari aggiuntivi (*Additional Credit Claims*, ACC) dal 20 aprile 2020 sono state introdotte:

- una riduzione degli scarti di garanzia applicati ai prestiti stanziati sia singolarmente sia all'interno di portafogli;
- una revisione di altre misure di mitigazione del rischio specificamente previste per i portafogli di crediti;
- la modifica della frequenza, da mensile a trimestrale, per l'invio dei dati di dettaglio sui singoli prestiti inseriti nei portafogli (*loan-level data*).

E' stato introdotto un regime di "*grandfathering*" in virtù del quale le attività negoziabili e gli emittenti che soddisfacevano i requisiti minimi di qualità creditizia per l'ammissibilità delle garanzie al 7 aprile 2020 (BBB- per tutte le attività, ad eccezione degli ABS) continuano ad essere ammissibili in caso di declassamenti del *rating*, purché questo rimanga pari o superiore allo *step* 5 del credito, come da scala di rating

armonizzata dell'Eurosistema (equivalente a un *rating* BB). Gli ABS, ai quali è applicata, nell'ambito del *General Framework* BCE, una soglia minima di rating pari al CQS2 (equivalente a un *rating* di A-) saranno eleggibili fino a quando il loro rating rimarrà uguale o superiore al CQS4 (equivalente a un rating BB+). Alle attività oggetto di tale grandfathering saranno applicati scarti di garanzia in funzione dei loro rating effettivi.

Tali interventi temporanei resteranno in vigore fino alla fine del PEPP. Entro la fine del 2020, il Consiglio direttivo valuterà l'eventuale necessità di una proroga per continuare ad assicurare un'adeguata disponibilità di garanzie per le controparti.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica Covid-19 sul tessuto socio-economico nazionale, il Governo italiano ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (nel seguito "il decreto Cura Italia" o "il decreto"). Il Titolo III è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e mira ad introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Secondo quanto stabilito dall'art. 49 del decreto, tutte le PMI, localizzate sul territorio nazionale, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore dello stesso decreto, potranno beneficiare, tra le altre, delle seguenti deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96: (i) la garanzia sarà concessa a titolo gratuito; (ii) è innalzato l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro per singolo debitore; (iii) per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura viene fissata nell'80% dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento, fino ad un importo massimo per singola impresa di 1,5 milioni di euro; (iv) per gli interventi di riassicurazione la percentuale massima di copertura viene fissata nel 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro Fondo di Garanzia; (v) la garanzia, fino ad oggi circoscritta al solo ambito delle garanzie di portafoglio, è ammissibile a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito a condizione che il soggetto finanziatore conceda nuova finanza per almeno il 10% del debito residuo; (vi) è prevista la possibilità di cumulare la garanzia del Fondo con altre forme di garanzia, anche ipotecarie, acquisite dal finanziatore per operazioni di investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero e delle attività immobiliari di importo superiore a 0,5 milioni di euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del decreto estende l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza Covid-19. La deroga alla disciplina ordinaria del fondo ha una durata di nove mesi a partire dall'entrata in vigore del decreto. Il Fondo Gasparrini provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

All'articolo 55, il decreto prevede misure in favore della cessione di crediti deteriorati realizzate entro il 31 dicembre 2020 con la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le DTA derivanti da: (i) perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione; (ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (c.d. eccedenza ACE). Tali due componenti sono considerabili per un ammontare massimo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 da società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto (o rischio di dissesto) ovvero l'insolvenza.

L'art. 56 del decreto prevede misure di sostegno finanziario alle imprese, introducendo una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il Covid-19. Le microimprese e le PMI, come definite dalla raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia, dietro apposita richiesta potranno avvalersi delle seguenti misure di sostegno finanziario: (i) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Sui maggiori utilizzi intervenuti tra la data del decreto ed il 30 settembre 2020 sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96; (ii) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020, i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni. Su tali contratti sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96; (iii) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di *leasing* in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; dando facoltà alle imprese di richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale. È prevista la possibilità di ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96 per un importo pari al 33% delle singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di *leasing* che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese.

L'art. 57 del decreto prevede misure di supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia, consentendo alle banche - con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) tramite *plafond* di provvista e/o garanzie di portafoglio, anche di prima perdita - di erogare finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza; la garanzia dello Stato, onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile, è rilasciata in favore di CDP a prima

richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta.

In sede di conversione del decreto sono state adottate ulteriori misure tra cui l'estensione della platea dei beneficiari del Fondo di solidarietà mutui "prima casa", la sospensione delle rate dei mutui erogati dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, nonché la sospensione di tutti i procedimenti esecutivi relativi a tali mutui.

Il 6 aprile 2020, il Consiglio dei Ministri ha approvato un ulteriore decreto (cosiddetto "decreto Liquidità") che introduce una serie di misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese (e le famiglie), nonché poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e della giustizia. Il decreto potenzia ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI, già ampliato dal decreto "Cura Italia" e introduce specifiche misure di accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti.

Le principali aree di intervento del decreto riguardano (i) l'accesso al credito e il rinvio di alcuni versamenti fiscali; (ii) il diritto fallimentare e societario; (iii) l'ampliamento della disciplina relativa ai poteri speciali nei settori di rilevanza strategica (*golden power*). Con riferimento all'accesso al credito è previsto un notevole rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche, reso accessibile a imprese di ogni dimensione, con coperture tra il 70 e il 90% dei finanziamenti concessi dagli intermediari, che possono arrivare al 100% per le imprese e per i finanziamenti di minori dimensioni.

Le principali misure introdotte riguardano: (i) l'attivazione di una nuova linea di garanzie statali, concesse attraverso SACE S.p.A. del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, per un importo complessivo di 200 miliardi di euro da utilizzare entro la fine dell'anno (di cui 30 riservati alle PMI); (ii) l'ampliamento, fino al 90%, della quota di riassicurazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze dei crediti all'esportazione assicurati dalla stessa SACE; (iii) una diversa articolazione, per il 2020, dell'operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, anche attraverso l'aumento delle quote di copertura dei prestiti e l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari.

Il decreto introduce anche misure che riguardano la disciplina del fallimento, volte sia a sottrarre - fino alla fine dello stato di emergenza - le imprese a procedimenti finalizzati all'apertura del fallimento e altre procedure fondate sullo stato di insolvenza, sia a sterilizzare il periodo dell'emergenza ai fini del calcolo delle azioni a tutela dei creditori.

Da ultimo, con il decreto 34/2020 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (c.d. decreto "Rilancio") approvato in maggio sono state previste ulteriori misure, per un importo complessivo di oltre 100 miliardi di euro, finalizzate a garantire liquidità e sostegno alle imprese italiane (principalmente, le PMI), assicurarne la tenuta nel periodo dell'emergenza e favorirne il rilancio nel momento della ripresa.

In tale ambito si richiamano:

- l'estensione della moratoria in favore delle microimprese e delle PMI prevista dall'art. 56 del "Cura Italia" anche ai finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato e concessi alle imprese a seguito degli eventi sismici del 2012 e del 2016 per il pagamento di tributi, contributi e premi già sospesi ancora da versare alla data di entrata in vigore della rispettiva disciplina agevolativa;
- il rifinanziamento dei Fondi di Garanzia per le PMI (le cui prestazioni beneficiano altresì di misure di semplificazione) e di Garanzia per la prima casa;
- il rafforzamento del sistema delle *start up* innovative, per favorirne l'accesso alla liquidità;
- aiuti sotto forma di garanzie da parte delle Regioni e delle Province autonome sui prestiti alle imprese;
- aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati per i prestiti alle imprese;
- misure di carattere strutturale volte a incentivare gli investimenti, sia in capitale di rischio sia in capitale di debito, nell'economia reale e, in particolare, nel mondo delle società non quotate, potenziando la capacità dei Piani di Risparmio a lungo termine di convogliare risparmio privato verso il mondo delle imprese;
- la garanzia di SACE a favore delle imprese di assicurazione del ramo credito in misura pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative a crediti commerciali a breve termine;
- misure per agevolare la cessione dei crediti d'imposta in favore di banche e intermediari finanziari;
- la soppressione, in via definitiva, delle clausole di salvaguardia in materia di IVA e accisa.

Inoltre, il decreto prevede misure specifiche per la salvaguardia del sistema bancario e, in particolare, la concessione di garanzie di Stato sulle nuove emissioni di passività bancarie e il sostegno pubblico nelle procedure di liquidazione delle piccole banche (ad esclusione delle BCC).

Misure di Vigilanza bancaria adottate dalla BCE-SSM e dalla Banca d'Italia

Riguardo alla supervisione bancaria, la BCE, in linea con gli indirizzi EBA in materia, ha emanato - attraverso due comunicazioni del 12 e del 20 marzo 2020 - misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo per le banche dell'area euro, al fine di non comprometterne la capacità di finanziamento all'economia reale, alla luce delle difficoltà temporanee che famiglie e imprese stanno sperimentando in relazione al dilagare degli effetti del Covid-19.

Con tale obiettivo sono stati quindi definiti:

- la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* (P2G), dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR);
- l'orientamento favorevole ad un allentamento della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle Autorità nazionali;
- la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di *Pillar II*, capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) capitale di classe 2 (*Tier 2*), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V* (CRDV) la cui entrata in vigore era prevista per il 2021. Queste misure consentono di liberare capitale che le banche potranno utilizzare a sostegno dell'economia. Al riguardo la BCE ha evidenziato l'aspettativa che le banche non utilizzino gli effetti positivi derivanti dalle suddette misure per incrementare la distribuzione di dividendi o il pagamento di premi variabili;
- l'applicazione, alle esposizioni che diventeranno *non-performing* e beneficiano di garanzie pubbliche concesse per l'emergenza Covid-19, del trattamento preferenziale sulle esposizioni *non-performing* già previsto per i finanziamenti garantiti dalle Agenzie ufficiali di credito all'esportazione (vale a dire una copertura minima dello 0% per sette anni nell'ambito del cosiddetto "*calendar provisioning*" previsto dall'*Addendum*).
- la previsione per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19 di beneficiare di un elevato grado di flessibilità riguardo al trattamento dei *non-performing loans* (NPLs) sia in termini di classificazione ad UTP che in termini di *provisioning* a conto economico.
- un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria;
- con riguardo ai riferimenti applicativi delle *Expected Credit Losses* (ECL) disciplinate dall'IFRS9, indirizzi alle banche in merito alla necessità di (i) applicare i *transitional arrangements* previsti dall'articolo 473 (a) della CRR (c.d. *phase in* IFRS 9) e (ii) tenere adeguatamente conto, nei modelli predittivi ai fini della stima del costo del rischio di credito, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità. A riguardo, la BCE si è riservata di fornire alle banche gli scenari macroeconomici in applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Inoltre, la BCE, alla luce del mutato contesto e al fine di limitare gli ulteriori impatti sulle banche in questo momento di particolare tensione finanziaria e operativa, ha annunciato che "garantirà la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione degli NPL, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato", oltre a prendere in considerazione la riprogrammazione delle attività di supervisione con possibile proroga delle scadenze per alcune misure di vigilanza non critiche.

Il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dalla BCE e gli indirizzi della EBA, ha concesso specifiche dilazioni relative ai principali adempimenti periodici in capo alle banche (60 giorni per l'invio di ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, Piano di Risanamento e Relazione sulle funzioni esternalizzate, 150 giorni per la trasmissione della prima Relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche e 90 giorni per l'invio dei piani NPLs per le banche *less significant*).

Comunicazioni e riferimenti applicativi di Autorità, Standard Setters, Organismi Internazionali

Nella consapevolezza di come l'indebolimento economico legato alle misure di contenimento e alla recessione stesse mettendo a dura prova le capacità economiche dei consumatori e delle PMI, tale che la minore liquidità nel sistema porterebbe ad un aumento dei *defaults* sui prestiti e alla necessità per le banche di aumentare gli accantonamenti da iscrivere a bilancio, le Autorità e gli Organismi nazionali, comunitari e internazionali sono intervenuti con specifiche misure correttive e riferimenti applicativi.

Al fine di meglio indirizzare proattivamente l'attività bancaria in relazione alla complessa situazione creatasi con il progressivo diffondersi dell'epidemia da Covid-19, il 25 marzo 2020, dando seguito a quanto preannunciato il 12 marzo, l'EBA ha fornito chiarimenti riguardanti:

- i profili interpretativi connessi al *framework* prudenziale in materia di esposizioni deteriorate, *forbearance*, IFRS 9, coordinate con una contestuale attestazione dell'ESMA sulle implicazioni contabili in merito al sul calcolo delle perdite attese sui crediti in conformità alle previsioni del principio;
- le misure di protezione dei consumatori e sistema dei pagamenti;
- le ulteriori azioni per consentire alle banche di concentrarsi sulle operazioni chiave e limitare eventuali richieste non essenziali a breve termine.

Con riguardo al primo punto, nel ribadire il pieno sostegno alle misure adottate dai governi nazionali e dagli Organismi dell'UE per mitigare il potenziale rischio sistemico degli impatti del Covid-19, l'EBA ha chiarito che moratorie generalizzate dei termini di pagamento, indirizzate a tutti i mutuatari, non comportano la classificazione automatica come *default*, inadempienza probabile, *forbearance*. Nel ribadire la necessità di operare una valutazione caso per caso delle effettive condizioni di difficoltà finanziaria del debitore e nella consapevolezza che la capacità operativa delle banche di effettuare valutazioni approfondite in tal senso potrebbe essere più limitata nelle circostanze attuali, viene nella sostanza avallata una maggiore flessibilità operativa a breve termine, ipotizzando approcci massivi o, qualora venga effettuata una valutazione caso per caso della probabilità di insolvenza delle controparti, venga reso prioritario l'analisi attraverso un approccio *risk-based*.

Più in particolare, l'EBA ha sottolineato che le moratorie in risposta all'epidemia di Covid-19, nella misura in cui si articolano su meccanismi non specifici per singolo mutuatario bensì indirizzati ad estese categorie omogenee di prodotti o clienti, non determinano l'automatica classificazione come misure di concessione sia a fini contabili, sia riguardo alla definizione prudenziale di credito deteriorato. Ciò non esime gli intermediari dall'obbligo di valutare la qualità del credito delle esposizioni che beneficiano di tali misure e identificare, di conseguenza, eventuali situazioni di probabile inadempienza dei debitori.

Il 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento “*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*” che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 giugno 2020², affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le banche devono continuare ad identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e a provvedere alla coerente classificazione in accordo al *framework* regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento tanto alle misure di moratoria *ex lege* quanto a quelle di iniziativa privata che abbiano “portata generale”, ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso.

A riguardo, sono precisate le condizioni e i criteri che devono essere simultaneamente rispettati per poter considerare una misura di moratoria come di “portata generale”:

- la moratoria deve trovare la propria fonte nella legge nazionale o nell'iniziativa privata. In quest'ultimo caso la misura deve essere fondata su uno schema d'intervento largamente condiviso in seno al settore bancario, ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
- la moratoria deve essere applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (*retail*, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, *leasing*, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc;
- la misura deve sostanziarsi esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, può consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenziamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse). L'EBA, di fatto, chiarisce che le concessioni effettuate nel contesto del Covid-19, qualora comportino la sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica, non sono da considerarsi onerose e non comportano il passaggio a *default*, rappresentando un temporaneo supporto per coloro che non risultano momentaneamente in grado di adempiere ai propri obblighi contrattuali a causa dell'interruzione delle attività dovuta alla pandemia;
- la moratoria deve essere applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficino;
- la misura non deve essere concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
- la moratoria deve essere disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia di Covid-19 ed applicata prima del 30 giugno 2020 (come già detto, termine successivamente riscadenziato al 30 settembre 2020).

Come visto, le linee citate equiparano le moratorie concesse su base privatistica in risposta al Covid-19 alle moratorie pubbliche; conseguentemente anche le moratorie “private” beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti sopra richiamati. Ciò detto l'EBA sottolinea nuovamente come le banche siano, comunque, obbligate a valutare l'eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti indipendentemente dall'eventuale garanzia pubblica ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle “ristrutturazioni onerose”.

Riconoscendo che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione a *non performing*, l'EBA precisa che in questo caso le banche devono adottare un approccio *risk based* (ovvero, tenendo conto - ad esempio - dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, è importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie Covid-19, quelle esposizioni che dovessero presentare ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a *non performing*.

Con riferimento al secondo punto, l'EBA ha invitato le istituzioni finanziarie ad agire nell'interesse dei consumatori, con particolare riferimento alla messa in atto di misure temporanee sui prestiti al consumo e i prestiti ipotecari. Anche in tal caso l'Autorità ha sottolineato come tali misure non comportino automaticamente una riclassificazione dei prestiti in ottica prudenziale, escludendo implicazioni negative sul rating dei debitori interessati. Infine, l'EBA ha invitato il sistema a un'attenta valutazione, da un punto di vista giuridico e reputazionale, di eventuali oneri aggiuntivi specificamente introdotti in relazione alle misure di emergenza adottate. In merito ai sistemi di pagamento, l'EBA ha invitato i prestatori di servizi di pagamento a facilitare l'uso di pagamenti *contactless*, promuovendo l'esonazione dalla *Strong Customer Authentication* (SCA).

Nel merito del terzo punto, con l'intento di limitare eventuali richieste in ambito bancario considerate non essenziali nel breve periodo, l'EBA ha riscadenzato alcune attività in corso, prorogando i termini delle consultazioni pubbliche e, soprattutto, la data di invio dei dati relativi ai

² Termine prorogato al 30 settembre con successiva decisione dell'EBA resa pubblica lo scorso 18 giugno.

funding plan e, in coordinamento con il Comitato di Basilea, la sottomissione del QIS sui dati 2019.

Ai sensi del principio contabile IFRS 9 la determinazione delle perdite attese su crediti (o, comunque, su tutti gli strumenti finanziari che rientrano nel perimetro di applicazione del citato principio), deve sempre essere la risultanza di un'analisi congiunta dei seguenti fattori:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future (particolare è in tal caso il riferimento all'inclusione degli scenari macroeconomici c.d. "forward looking").

L'analisi del significativo incremento del rischio di credito richiesta dal principio è un'analisi di tipo multifattoriale e olistica che, tiene conto delle variazioni del rischio di *default* lungo la vita attesa degli strumenti finanziari. Nel modello di valutazione del costo per il rischio di credito introdotto dall'IFRS 9, particolare rilevanza assumono le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui il Gruppo può trovarsi ad operare e che influenzano la situazione dei debitori con riferimento sia alla valutazione della "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore sia rispetto agli ammontari effettivamente recuperabili sulle esposizioni deteriorate.

La crisi innescata dalla pandemia Covid-19 ha prodotto un brusco deterioramento delle prospettive economiche; il contesto di pronunciata incertezza limita l'attendibilità delle informazioni disponibili, rendendo estremamente difficile la produzione di previsioni dettagliate a lungo termine.

In proposito, sono intervenute diverse autorità o organismi internazionali, fornendo indicazioni finalizzate a promuovere l'applicazione coerente degli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) nell'Unione Europea (UE) in modo da evitare divergenze nell'applicazione, in particolare, dell'IFRS 9 nel contesto specifico dell'epidemia Covid-19.

La BCE, con comunicazione del 20 marzo 2020, si è espressa sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, benché non di propria stretta competenza nell'ambito del mandato di vigilanza prudenziale conferitole, raccomandando alle banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti. La BCE ha, in particolare, invitato gli istituti a "dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per perdite su crediti"; l'Autorità ha successivamente trasmesso, lo scorso 1° aprile, una ulteriore comunicazione alle banche vigilate "Letter to banks: IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic", volta a fornire indicazioni aggiuntive e riferimenti sulla inclusione delle *forward-looking information* nella determinazione delle ECL secondo l'IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19. Nella lettera si richiamano nuovamente le aspettative già precedentemente espresse in merito alla necessità di evitare l'utilizzo di assunzioni eccessivamente pro-cicliche, in considerazione dell'estrema incertezza del contesto ed alla luce della impossibilità di disporre di *forward-looking information* che possano ritenersi "reasonable and supportable".

Il 25 marzo 2020 anche ESMA e EBA sono intervenute sul tema per sottolineare, in merito alle stime *forward looking*, la complessità del contesto, confermando sostanzialmente le osservazioni della BCE testè citate.

L'ESMA, nel proprio *statement*, sottolinea come il principio contabile IFRS 9 prospetti un certo grado di flessibilità nella determinazione degli indicatori per l'accertamento di un incremento significativo del rischio di credito, chiarendo che l'applicazione di una moratoria, pubblica o privata, come strumento di sostegno ai debitori che momentaneamente non sono in grado di rispettare i termini di pagamento previsti a causa degli effetti provocati dal Covid-19, non rappresenta di per sé automaticamente un'evidenza di aumento significativo del rischio di credito.

L'Autorità, in particolare, evidenzia che quando i programmi di sostegno economico per le imprese attuati dai governi riducono il rischio di insolvenza su uno strumento finanziario, gli stessi devono essere opportunamente considerati nella valutazione in argomento; pertanto, una moratoria non dovrebbe essere considerata di per sé rappresentativa di un significativo incremento del rischio di credito dello strumento finanziario. Inoltre, le circostanze specifiche legate all'epidemia di Covid-19 costituiscono un'adeguata motivazione per confutare la presunzione di un significativo incremento del rischio di credito per lo scaduto superiore ai trenta giorni. Anche tale previsione costituisce una novità di rilievo rispetto alle regole ordinarie del principio IFRS9 e produrrà effetti sui trasferimenti a *stage 2*. L'ESMA invita anche a considerare approcci di tipo collettivo, caldeggiati anche dalla BCE, per valutare il significativo incremento del rischio di credito; in altri termini stante la difficoltà di individuare fattori o indicatori in merito alla rischiosità a livello di singolo debitore, è richiesto di utilizzare una logica top-down ovvero di partire dal livello di rischiosità di portafogli specifici (es: settori maggiormente colpiti come quello turistico alberghiero o quello dei trasporti civili) e dal merito creditizio antecedente alla pandemia da Covid-19.

Anche l'EBA sottolinea nel proprio *statement*, ai fini dello *staging*, la necessità di distinguere le esposizioni che subiranno un peggioramento temporaneo dello *standing* creditizio da quelle che subiranno un peggioramento strutturale: il trasferimento allo stadio 2 va considerato solo per queste ultime.

Riguardo alla contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela, l'ESMA ritiene che si debba valutare se le misure di sostegno e di sgravio economico possano comportare la modifica delle caratteristiche delle attività finanziarie e, di conseguenza la loro *derecognition* anche in relazione alla natura sostanziale della modifica stessa. Tale valutazione deve includere criteri sia qualitativi, sia quantitativi. Alla luce delle circostanze attuali l'Autorità ribadisce che è da ritenersi improbabile che una modifica possa considerarsi sostanziale e condurre alla *derecognition* se le misure di sostegno finanziario forniranno solo uno sgravio temporaneo ai debitori interessati dall'epidemia da Covid19 e se il valore economico netto del prestito non sarà influenzato in

modo significativo. È comunque necessario che le entità forniscano adeguata disclosure delle politiche contabili adottate per determinare la natura sostanziale della modifica.

Infine, riguardo alle misure di garanzie degli stati sovrani fornite in concomitanza di moratorie ex lege o di altre misure di sostegno che hanno caratteristiche disparate nelle varie giurisdizioni ma condividono quella, fondamentale, di garantire il recupero parziale o completo dei finanziamenti oggetto di sostegno, l'ESMA ribadisce, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che le stesse impattano la misurazione delle perdite attese nella misura in cui possano essere considerate parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti e non siano autonomamente rilevate. A riguardo, l'ESMA richiama in riferimento al primo aspetto, che non occorre che la garanzia sia esplicitamente stabilita nelle clausole contrattuali (come peraltro previsto dal *Transition Resource Group for Impairment nel dicembre 2015*): questo è il caso ad esempio delle garanzie pubbliche fornite congiuntamente a moratorie del debito ex lege applicabili su larga scala o alle misure di sostegno economico. L'Autorità sottolinea, in ogni caso, l'importanza di fornire adeguata informativa riguardo alle valutazioni effettuate.

Il 27 marzo lo IASB ha pubblicato il documento "Covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic" i cui contenuti si pongono in linea di continuità e coerenza con le indicazioni già fornite da EBA, BCE ed ESMA. In estrema sintesi, il documento non modifica il principio IFRS 9 ma ne suggerisce una chiave di lettura nel contesto della pandemia in atto. Nello specifico, pur precisando che nella stima dell'ECL debbano essere prese in considerazione tutte le informazioni disponibili, il documento evidenzia che non si dovrebbe continuare ad applicare l'esistente metodologia meccanicisticamente; riconosce, inoltre, la difficoltà di incorporare nei modelli in uso sia gli effetti della pandemia, sia i correlati aiuti governativi. Qualora le banche si trovino in tale situazione, dovrebbero essere presi in considerazione i c.d. managerial adjustment post- modello. Più nello specifico: (i) accordare misure di tolleranza o moratoria non comporta in automatico un significativo incremento del rischio di credito; (ii) l'IFRS 9 non prevede indicazioni specifiche né approcci meccanicistici ai fini della determinazione dell'ECL; (iii) pur essendo difficoltoso nell'attuale contesto la determinazione dell'ECL, è necessario un monitoraggio dei fatti e delle informazioni disponibili. Lo IASB inoltre incoraggia l'industria a seguire gli orientamenti forniti dalle altre Autorità sopra richiamate (in particolare BCE, EBA ed ESMA), con le quali lo stesso si è accordato.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo 2020, nel richiamo di attenzione n. 6/20 del 9 aprile 2020 "Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria", ha sottolineato l'importanza che gli emittenti forniscano informazioni aggiornate (i) sui rischi legati al Covid-19 che possono avere impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, (ii) sulle eventuali misure intraprese o pianificate per mitigare detti rischi nonché (iii) un'indicazione di natura qualitativa e/o quantitativa dei potenziali impatti che sono stati considerati per la stima dell'andamento futuro aziendale. In aggiunta, in relazione alle rendicontazioni successive alla data del 31 dicembre 2019, richiama l'attenzione degli amministratori sulla necessità di valutare attentamente l'attualità della pianificazione industriale al fine di considerare i principali rischi correlati alla pandemia che potrebbero precludere il raggiungimento degli obiettivi strategici e/o compromettere la continuità aziendale. Tali elementi potrebbero costituire un'indicazione che le attività iscritte in bilancio potrebbero avere subito una riduzione di valore evidenziando, pertanto, la necessità di procedere alla stima del valore recuperabile dell'attività. Specifiche valutazioni andranno, altresì, effettuate sulle altre aree di bilancio che potrebbero risultare impattate dalla crisi.

L'Autorità, il 16 luglio 2020, ha richiamato l'attenzione degli emittenti in merito al rispetto delle raccomandazioni fornite dall'ESMA nel *Public statement "Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial Reports"* del 20 maggio 2020. In particolare, la Consob ha sottolineato come assumano rilievo nella redazione delle prossime rendicontazioni semestrali le valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" (IAS 36 paragrafi 9 e 12), ed in particolare dovrà essere valutato se gli effetti dell'epidemia Covid-19 costituiscano indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività. L'autorità sottolinea l'importanza della descrizione delle incertezze e dei rischi significativi connessi al Covid-19 e con riferimento al conto economico, tali descrizioni devono essere fornite anche su base quantitativa, in una nota unica del bilancio intermedio, ciò al fine di far comprendere agli utilizzatori del bilancio il complessivo impatto della pandemia sui risultati economici del periodo. Inoltre, in relazione all'informativa da riportare nelle relazioni intermedie sulla gestione, gli emittenti dovrebbero fornire informazioni dettagliate e specifiche in relazione agli impatti del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa.

Il 3 aprile il Comitato di Basilea è intervenuto indicando come le misure straordinarie poste in essere per alleviare l'impatto economico e finanziario del Covid-19 dovranno essere riflesse nei requisiti di capitale.

Come meglio infra illustrato, anche sulla scorta di tali ultimi riferimenti, la Commissione europea ha presentato il 28 aprile 2020 un pacchetto di misure bancarie in emendamento al CRR (per il peculiare e accelerato processo legislativo che lo interessa denominato "CRR quick fix") volto a facilitare il compito delle banche nel promuovere finanziamenti a imprese e famiglie indirizzati ad attenuare il significativo impatto economico del Covid-19. Il pacchetto include una comunicazione interpretativa, che conferma le recenti dichiarazioni sull'uso della flessibilità nell'ambito delle norme contabili e prudenziali espresse dagli *standard setter* internazionali e dalle Autorità di settore europee, nonché alcune proposte di modifica mirate alle norme bancarie dell'UE, da adottare rapidamente in modo da consentirne l'entrata in vigore entro l'estate. Le misure legislative hanno il dichiarato obiettivo di massimizzare la capacità degli enti creditizi di prestare e assorbire le perdite nel contesto della pandemia di Covid-19, pur mantenendo la coerenza del complessivo quadro prudenziale.

Emendamenti al CRR (c.d. CRR Quick Fix)

Il 26 giugno 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873 che modifica i regolamenti CRR e CRR II, al fine di adeguare il quadro di regolamentazione prudenziale alle esigenze legate all'emergenza da COVID-19. Il Regolamento introduce, inter alia, misure di allentamento dei requisiti patrimoniali che hanno trovato, nella generalità dei casi, applicazione dal 27 giugno 2020, quali:

- la modifica alle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 che consente alle banche di sterilizzare, in aggiunta alle componenti statiche e dinamiche del filtro introdotto nel 2018, gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore rispetto al 1° gennaio 2020 su crediti in bonis (ovvero, stadi 1 e 2) nel periodo 2020 – 2024 (c.d. componente dinamica "new"). In particolare, il Regolamento prevede la reintroduzione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressivamente decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024; su base opzionale, è possibile derogare all'applicazione del fattore di graduazione delle rettifiche di valore (simmetrico all'aggiustamento apportato al CET1 per tutte le componenti di phase in, statica, dinamica "old" e dinamica "new") contro la ponderazione al 100% dell'aggiustamento apportato al CET1;
- l'introduzione di un filtro prudenziale relativo alla riserva OCI sui titoli di Stato per attenuare l'impatto negativo dei livelli di volatilità dei mercati finanziari e del debito delle amministrazioni centrali sul capitale regolamentare. Il trattamento temporaneo, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente, qualora opzionato, di escludere dagli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo progressivamente decrescente (100% nel 2020, 70% nel 2021, 40% nel 2022) dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019 e rilevato nella voce di bilancio "Variazioni di *fair value* di strumenti di debito valutati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo", con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sempreché tali esposizioni non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate;
- l'anticipo della data di applicazione delle nuove, più favorevoli, misure introdotte dal CRR2 in merito a: (i) SMEs Supporting Factor, (ii) Infrastructure Supporting Factor e (iii) più corretta calibrazione dei finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione. La data di applicazione di tali misure è stata anticipata al 27 giugno 2020, data di entrata in vigore del Regolamento, rispetto a quella del 28 giugno 2021, originariamente prevista dal CRR II;
- l'introduzione di un trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro; fino al 31 dicembre 2024, le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri, ove tali esposizioni sono denominate e finanziate nella valuta nazionale di un altro Stato membro, ricevono fattori di ponderazione più favorevoli nel rischio di credito; inoltre, le autorità competenti possono consentire alle banche di assumere esposizioni con limiti maggiori ai fini della disciplina delle grandi esposizioni;
- l'applicazione immediata degli RTS EBA sul trattamento prudenziale dei software; il CRR II ha introdotto disposizioni per modificare il trattamento regolamentare delle attività software, prevedendo la loro esclusione dalle deduzioni al CET 1 e conferito mandato all'EBA per lo sviluppo standard tecnici inerenti (al momento in consultazione) per specificare sotto quali condizioni l'esenzione sia applicabile. La data di applicazione del nuovo trattamento prudenziale dei software era stata fissata dal CRR II a 12 mesi dall'entrata in vigore dei suddetti standard tecnici. Per liberare capitale e per sostenere gli investimenti digitali delle banche, il Regolamento 2020/873 anticipa la data di applicazione alla data di entrata in vigore degli Standard Tecnici;
- con riferimento alla disciplina in materia di prudential *backstop* per i crediti deteriorati ("*calendar provisioning*"), l'estensione del regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da Export Credit Agencies (SACE in Italia) per quanto riguarda gli obblighi di accantonamento (0% per i primi 7 anni, accantonamento al 100% solo l'ottavo anno) a tutti i crediti garantiti dallo Stato (limitatamente alla quota del credito garantita);
- l'esclusione temporanea, soggetta all'esercizio della discrezionalità da parte dell'autorità competente, di talune esposizioni verso le banche centrali dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria; la discrezionalità in argomento è stata esercitata dalla BCE lo scorso 16 settembre;
- l'introduzione di una modalità di calcolo temporanea del valore dell'esposizione degli acquisti e delle vendite standardizzati in attesa di regolamento ai fini del leverage ratio, che prevede la possibilità di compensare l'intero valore nominale degli impegni a pagare connessi agli acquisti standardizzati con l'intero valore nominale dei crediti in contante connessi alle vendite standardizzate in attesa di regolamento, in presenza di determinate condizioni.

3. CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il procedimento di costituzione ed autorizzazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avviato successivamente alla riforma del Credito Cooperativo del 2016, si è completato con l'iscrizione da parte della Banca d'Italia del Gruppo nell'Albo dei gruppi bancari il 4 marzo 2019.

Le Banche di Credito Cooperativo hanno aderito al Gruppo attraverso la sottoposizione alle assemblee dei soci delle modifiche dei propri statuti necessarie per la partecipazione al Gruppo, definite d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo, e sottoscrivendo successivamente il contratto di coesione e l'accordo di garanzia, che costituiscono i presupposti giuridici per la loro adesione allo stesso.

Ha trovato, così, realizzazione la riforma del Testo Unico Bancario (D.lgs. 385/93, TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e con le collegate disposizioni attuative della Banca d'Italia. La riforma del TUB ha inteso assicurare la coesione e la solidità del Credito Cooperativo, perseguendo obiettivi di stabilità, efficienza e competitività del settore, pur garantendo - al contempo - l'imprescindibile equilibrio tra le necessità di rafforzamento dei profili mutualistici, localistici e di autonomia che caratterizzano le BCC e quelle di unità di indirizzo strategico. Nella sostanza, non sono state modificate le regole nazionali a presidio della mutualità e del localismo, bensì rimossi gli eventuali ostacoli che, in un contesto regolamentare e di mercato sempre più complesso, e ulteriormente nell'attuale scenario inciso dagli impatti della pandemia da Covid -19, avrebbero potuto ridurre, nel medio e lungo periodo, la capacità di servizio delle comunità di riferimento da parte di banche caratterizzate da un modello di business tradizionale e di dimensioni individuali ridotte.

Il contratto di coesione

Il modello scelto dal legislatore prevede la configurazione di gruppo su base contrattuale, attraverso la definizione di uno specifico accordo tra la Capogruppo e le BCC (Banche Affiliate). Il "fulcro" del Gruppo Bancario Cooperativo è, pertanto, costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le Banche Affiliate conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio risk-based).

Il contratto di coesione del GBCI declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "generali" di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare di Gruppo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Banche Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola - sancita e mantenuta dal TUB per le BCC - che *"la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali"*.

La Capogruppo è tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme. Il coinvolgimento delle Banche Affiliate è attuato, tra l'altro, in specifici momenti consultivi delle BCC, pur'essi previsti dal TUB, nei quali queste esprimono pareri non vincolanti per la Capogruppo (le Assemblee territoriali) che si riuniscono con frequenza almeno annuale.

Lo schema delle garanzie incrociate (SDG)

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla

Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate, computabili come CET1), tramite la componente ex ante dei FPD;
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Ciascuna aderente, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "fondi prontamente disponibili (FPD)", rappresentati da una quota precostituita ex ante (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione.

Per contemperare l'esigenza di una garanzia ampia e idonea a fronteggiare anche ipotetiche situazioni di stress con quella di salvaguardare la situazione finanziaria di ciascuna aderente allo schema, evitando possibili "contagi" dell'instabilità, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di *stress test* sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di *stress test* rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno *framework* in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di *stress* vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di *stress* sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di *early warning*.

Indipendentemente dall'esito delle prove di *stress*, al fine di garantire comunque la pronta disponibilità finanziaria per misure di intervento di garanzia, è stabilito un livello minimo della quota ex ante dei FPD pari allo 0,50% dei RWA delle singole Banche Affiliate.

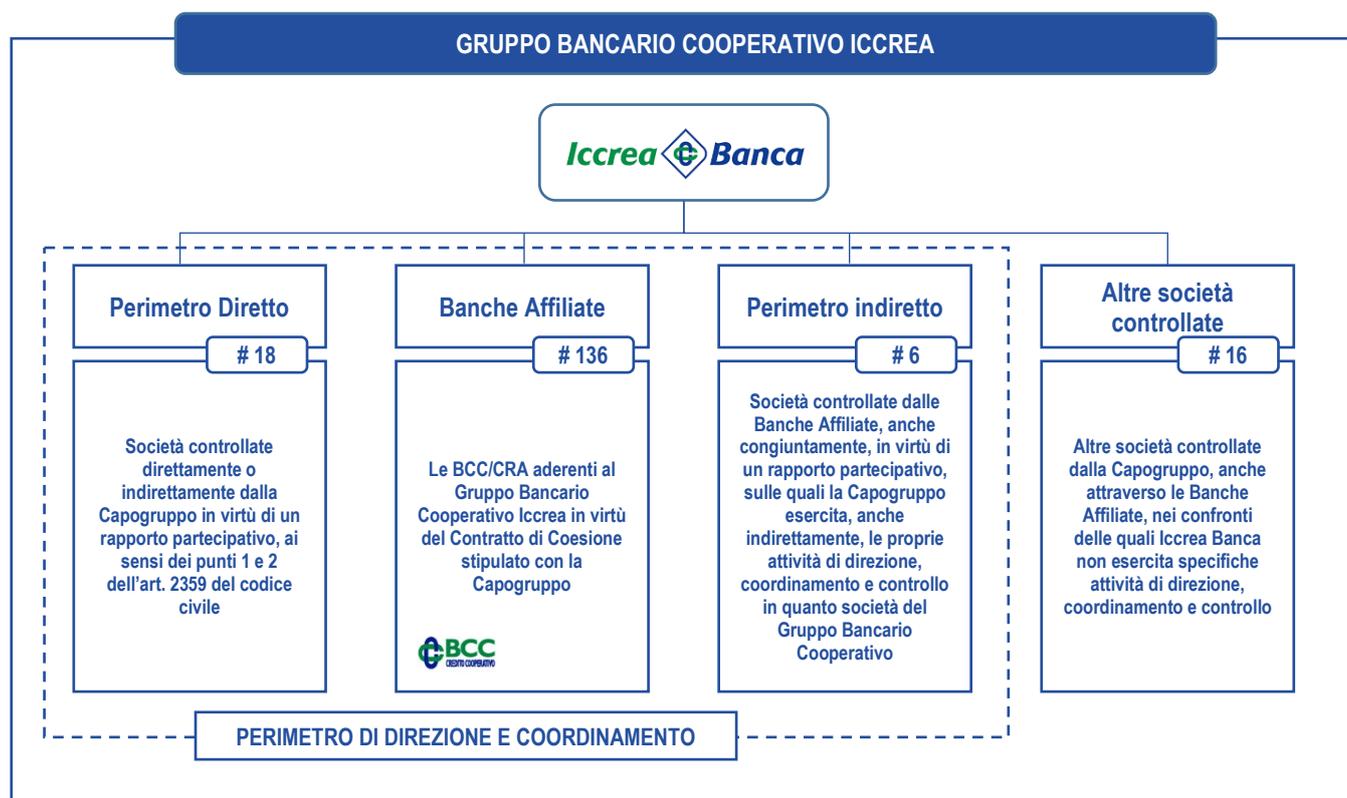
L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Come sintetizzato nel successivo diagramma, al 30 giugno 2020, il GBCI è composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito il ruolo di direzione strategica-operativa del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro di direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al GBCI in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del Codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
 - società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

L'elenco delle società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è riportato nelle Note Illustrative (Parte A – Politiche contabili, sezione 3, par. 1). Il perimetro di consolidamento contabile coincide sostanzialmente con il perimetro prudenziale.

Il modello organizzativo della Capogruppo



L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

A partire dal mese di giugno 2019 è stato avviato il percorso di revisione dell'assetto organizzativo della stessa Capogruppo al fine di:

- razionalizzare ulteriormente la struttura di vertice;
- rendere più efficace il governo della macchina operativa e rafforzare le "linee decisionali" con il Top Management;
- favorire l'accentramento delle leve per il governo dei costi.

Nel corso del primo semestre del 2020, sono state intraprese ulteriori revisioni organizzative al fine di garantire la semplificazione e potenziare l'efficiamento della *governance* di Gruppo e una maggiore specializzazione per aree di competenza, tramite i seguenti principali interventi:

- creazione di un unico centro ICT di Gruppo (progetto "Evoluzione ICT di Gruppo", sul quale meglio infra), che ha visto in via principale l'integrazione della componente ICT di Iccrea Banca con BCC Sistemi Informatici;
- centralizzazione delle attività di coordinamento e supervisione delle attività di *back office* della Banca, inclusa la definizione di modelli operativi di *back office*, di indirizzo delle attività di *procurement office* e di *facility management*;
- valorizzazione di specifiche attività implementate con l'avvio del GBCI, come quella immobiliare;
- centralizzazione dell'analisi, della definizione e formalizzazione dei processi in una logica "end-to-end" per tutto il GBCI;
- riduzione dei livelli organizzativi e realizzazione di economie, tramite integrazione di strutture contigue in termini di attività;
- consolidamento dei modelli di Gruppo relativi al *Cost Management* ed alla Gestione del Credito;
- definizione delle responsabilità relative alla formalizzazione delle linee guida sulle coperture assicurative per la Capogruppo e per le società del Perimetro Diretto.

Il modello organizzativo attuale della Capogruppo prevede, pertanto:

- Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo e terzo livello, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, articolate nelle seguenti aree organizzative: Area *Chief Audit Executive* (CAE), Area *Chief Risk Officer* (CRO), Area *Chief Compliance Officer* (CCO) e Area *Chief AML Officer* (CAMLO). Ciascuna Funzione si caratterizza per la presenza di una propria articolazione territoriale per mezzo della quale vengono svolte, in regime di esternalizzazione, le attività di controllo per conto delle Banche Affiliate. La Funzione Internal Audit è completamente accentrata anche per le Società del Perimetro Diretto. Nel corso del semestre sono state condotte iniziative organizzative, per cui è stato condotto lo specifico iter autorizzativo presso l'Autorità di Vigilanza, volte a rivedere i modelli delle funzioni AML e Compliance in una logica di accentramento della funzione in Capogruppo, mediante appositi contratti di esternalizzazione, anche per le Società del Perimetro Diretto. I nuovi modelli, operativi nel secondo semestre dell'anno, consentiranno di rafforzarne la governance ricercando sinergie ed efficientamenti. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto più ampiamente descritto nella trattazione inerente al Sistema dei Controlli Interni.
- Aree organizzative, a riporto della Direzione Generale, sulle quali sono incentrate le seguenti principali aree di responsabilità:
 - *Area Chief Financial Officer* (CFO), che assicura la corretta gestione delle attività finanziarie del Gruppo, proponendo strategie di investimento e garantendo stabilità finanziaria, gestione della liquidità e del *funding*, presidiandone i connessi rischi. Coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione e controllo di gestione e ne verifica l'attuazione. Assicura la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. Gestisce, inoltre, le relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
 - *Area Chief Operating Officer* (Area COO), dedicata alla definizione delle soluzioni strategiche e del complessivo modello operativo delle Operations di Gruppo. La funzione gestisce le attività di Procurement Office e assicura il presidio dei temi organizzativi, definisce le regole comuni per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane, in coerenza con i piani di evoluzione strategica del Gruppo, garantendo inoltre la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto;
 - *Area Attività Creditizie e Partecipate*, con la responsabilità di coadiuvare il Direttore Generale nel coordinamento dei rapporti con le Società del Perimetro Diretto³, di supervisionare la definizione degli indirizzi strategici del comparto creditizio del Gruppo e delle coperture assicurative istituzionali/professionali per il Gruppo e per le Società del Perimetro Diretto. Assicura, inoltre, per il tramite dell'*Area Chief Lending Officer* (CLO):
 - ✓ il presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione del non performing - e di esercitare, in tale ambito, le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate;
 - ✓ il presidio della qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione;
 - ✓ la declinazione degli indirizzi in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi definiti e presidia l'esecuzione degli adempimenti creditizi e amministrativi connessi al portafoglio non performing;
 - *Area Chief Business Officer* (Area CBO), con la responsabilità di definire ed implementare la strategia commerciale di Gruppo, con l'obiettivo di sostenere la capacità reddituale, assicurare la continua evoluzione dell'approccio al mercato, valorizzare il posizionamento e garantire il supporto strategico e operativo a favore delle BCC. Sono presenti, nell'ambito della stessa, divisioni commerciali (Retail, Impresa, *Private & Wealth Management*), responsabili della definizione ed attuazione delle politiche commerciali del GBCI e Aree Territoriali Mercato, responsabili di supportare le attività operative sul territorio delle divisioni commerciali in linea con le strategie generali di Area e del Gruppo. Nell'ambito dell'Area sono presenti funzioni di marketing e di pianificazione commerciale, nonché funzioni dedicate al processo di innovazione continua e di trasformazione digitale;
 - *Area Chief Information Officer* (Area CIO), con la responsabilità di coordinare e governare la definizione delle strategie, delle politiche e delle linee guida in materia ICT e di assicurare il presidio di Information and Communication Technology (ICT) del Gruppo, in linea con i requisiti di continuità operativa individuati. Fornisce, altresì, i servizi informatici per la Capogruppo e le altre società del GBCI per effetto di un contratto di esternalizzazione, esercitando su queste ultime attività di direzione e coordinamento; il CIO è anche responsabile del coordinamento funzionale dei Sistemi Informativi delle controllate e di BCC Sistemi Informatici.
 - *Area Indirizzo BCC, Relazioni Istituzionali e Legale*, con la responsabilità della contribuzione/gestione delle attività di indirizzo e coordinamento previste dal Contratto di Coesione, e di curare, con riferimento alle politiche in ambito patrimoniale, economico-finanziario, i rapporti con le Banche Affiliate per gli aspetti afferenti l'EWS (tra cui la comunicazione ufficiale dei criteri ed esiti della classificazione e le direttive EWS), lo schema di garanzia e altre iniziative di Gruppo che prevedono il coinvolgimento delle Banche Affiliate. Supporta, altresì, le funzioni della Capogruppo per la declinazione operativa delle iniziative che impattano le Banche Affiliate e garantisce il presidio delle tematiche legali, della gestione degli atti e delle relazioni con gli Organi sociali/statutari.

A completamento dell'assetto organizzativo e del modello operativo della Capogruppo, vanno richiamati i Presidi Territoriali, che rappresentano dislocazioni geografiche della stessa Capogruppo, organizzati in funzione degli specifici fabbisogni gestionali delle Banche Affiliate, al fine di instaurare con le stesse una relazione continuativa per lo svolgimento dei compiti di direzione e coordinamento della Capogruppo. Nello

³ Fermi restando gli attuali legami di coordinamento funzionale, operativo e di *budget* da parte delle competenti strutture della Capogruppo.

specifico, la Capogruppo si è dotata di un'articolazione territoriale costituita da 11 Presidi Territoriali, che costituiscono le strutture di prossimità della Capogruppo verso le Banche Affiliate per gli ambiti di competenza (principalmente identificati in: Pianificazione e Controllo di Gestione, Amministrazione e Bilancio, Tributario, *General Counsel*, Risorse Umane e Organizzazione). La gestione ed il coordinamento dei Presidi è affidata all'Unità Organizzativa Coordinamento Presidi Territoriali.

Nell'ambito degli interventi organizzativi adottati nel corso del primo semestre 2020 si evidenziano:

- con riferimento all'Area COO:
 - la revisione dell'area Risorse Umane, interna all'Area COO, che in una logica di efficientamento e specializzazione, ha condotto alla:
 - ✓ costituzione della UO Gestione e Sviluppo Risorse Umane e Organizzazione, con la responsabilità della (i) gestione, sviluppo e formazione delle risorse umane, (ii) della realizzazione di iniziative e progetti di change management, (iii) della gestione della comunicazione interna, (iv) del presidio e gestione dei temi organizzativi con riferimento agli assetti e ai modelli organizzativi ed al sizing connesso alle strutture e (iv) della definizione dei Piani di Successione;
 - ✓ costituzione UO Relazioni Industriali, Compensation, Pianificazione Organico, con la responsabilità (i) della gestione dei rapporti con le organizzazioni sindacali, (ii) della creazione/manutenzione di sistemi di compensation e benefits, (iii) della gestione delle attività di people care, (iv) della pianificazione dell'organico e dei costi associati, (v) della gestione dei processi di selezione, nomina e remunerazione inerenti l'Alta Dirigenza del Gruppo e dell'altro Personale di competenza del Comitato Remunerazioni, nonché dei rapporti con i Comitati endo-consiliari in materia di nomine e remunerazioni;
 - la costituzione dell'UO Back Office con la responsabilità della (i) gestione dei progetti di sviluppo dei *back office*, (ii) del coordinamento e supervisione delle attività di *back office* della Banca⁴, (iii) della definizione di modelli operativi di *back office*, di indirizzo delle attività di *procurement office* e (iv) coordinamento delle attività operative relative a *facility management* e gestione delle postazioni di lavoro per le Società del Perimetro Diretto;
 - la riattribuzione delle attività in materia di amministrazione del personale nella UO di Back Office;
 - la costituzione dell'UO Real Estate con la responsabilità di presidiare il processo di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto e di individuare, a livello di Gruppo, strumenti e metodologie volte a garantire la corretta evoluzione e gestione dello stesso;
 - la revisione organizzativa della UO Sicurezza Integrata, con riattribuzione al responsabile della UO del ruolo di "responsabile del Piano di Risposta agli incidenti di sicurezza delle informazioni – ISRP" del Sistema di Continuità Operativa, in precedenza attribuito al responsabile della UO ICT Security;
- con riferimento all'Area Attività Creditizie e Partecipate la costituzione della UO Gestione Assicurazioni Istituzionali con la responsabilità di definire le linee guida di Gruppo sulle coperture assicurative istituzionali / professionali e di assicurare, in tale contesto, in stretto coordinamento con i diversi stakeholder, la definizione e il presidio delle coperture assicurative per la Capogruppo e per le società del Perimetro Diretto, con riferimento alle diverse tipologie di coperture previste;
- con riferimento all'Area CIO, nell'ambito del progetto "Evoluzione ICT di Gruppo", nel contesto della creazione di un unico centro ICT, nel quale sono state riunite le attività ICT del Gruppo:
 - il trasferimento delle strutture ICT di Iccrea Banca e Iccrea BancaImpresa a BCC Sistemi Informatici (BCC SI) con la conseguente esternalizzazione dei servizi IT a BCC SI;
 - l'aggiornamento della struttura organizzativa del Chief Information Officer di Area in coerenza con le modifiche organizzative di cui è oggetto l'Area al fine di assicurare la governance dei temi ICT affidati a BCC Sistemi Informatici ed eliminare, per esternalizzazione delle proprie attività, le UO dedicate;
- con riferimento ai Comitati non endo-consiliari, nell'ambito di un più ampio progetto di revisione del "modello di cost management" di Gruppo, l'istituzione del "Comitato Costi e Investimenti" competente in materia di costi e investimenti per il Gruppo che assume la responsabilità, sopra determinate soglie, di autorizzare le singole proposte di spesa (ASA/ iniziative progettuali), nonché di validare tutte le richieste di extra-budget preventivamente alla presentazione per approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo; è stato, inoltre, aggiornato il Regolamento del Comitato Crediti, prevedendo modifiche su ruoli e funzionamento dello stesso, al fine di renderlo più funzionale al modello di gestione del credito di Gruppo e maggiormente aderente al nuovo assetto organizzativo della Capogruppo.

Da ultimo si evidenzia che, dal 15 settembre 2020 il dott. Boccuzzi non riveste più il ruolo di Vice Direttore Generale Vicario avendo rassegnato le dimissioni e interrotto il rapporto di collaborazione con Iccrea Banca.

⁴ Incassi e Pagamenti, post-trading delle securities, adempimenti fiscali connessi alla gestione di strumenti finanziari, servizi in materia di amministrazione del personale e stipendi e contributi.

Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo: la disciplina speciale, i soci ed i clienti

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è protetta dall'art. 45 che ne riconosce "la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito, rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica di incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito.

Le Banche di Credito Cooperativo, operanti dalla fine del 1800 come Casse Rurali e Artigiane, hanno visto nel 1993, con l'entrata in vigore del TUB, oltre ad un cambiamento nella denominazione, il venir meno di alcuni limiti di operatività, potendo così offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche - con la sola eccezione di attività puramente speculative - ed estendere la compagine sociale a tutti coloro che operano o risiedono nel territorio di operatività, indipendentemente dalla professione che svolgono, avvicinando il modello di servizio a quello delle altre banche commerciali, sia pur mantenendo lo storico legame con il territorio di elezione.

Oltre ad un modello di *business* specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario agli articoli 33 e seguenti (con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di riforma n°49/2016).

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vii) almeno il settanta per cento degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB⁵ - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale⁶ e almeno il 50% di questa a favore di soci⁷, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzi la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma, il cui obiettivo, come confermato dalla Banca d'Italia, è unicamente quello di "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par. 1).

Le banche in forma cooperativa sono soggette, pertanto, ad uno statuto doppiamente speciale: l'esteso sistema di regole e controlli che circonda l'attività bancaria per finalità di tutela del risparmio e della stabilità finanziaria si intreccia con la specifica disciplina posta a salvaguardia della mutualità. La riforma del credito cooperativo ha di fatto consentito alle comunità locali di restare comunque proprietarie delle loro banche cooperative mutualistiche e alle BCC di mantenere un adeguato livello di autonomia operativa, correlata al proprio grado di rischiosità.

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale. L'operatività svolta si ispira infatti ai principi fondamentali della cooperazione, che si concretizzano nell'orientamento al cliente e nel radicamento sul territorio di riferimento, contribuendo a promuovere lo sviluppo sociale e culturale delle comunità dove operano, attraverso un'attiva azione di sostenibilità.

Come verrà descritto di seguito, l'attività bancaria prestata è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell'offerta di prodotti e servizi progettati per minimizzare eventuali rischi di natura reputazionale. Nell'ambito dell'offerta di prodotti di investimento alla clientela, viene messa a disposizione dei clienti la possibilità di investire anche in Fondi comuni di Investimento e Sicav che propongono prodotti etici e con finalità legate alla tutela ambientale.

L'attività bancaria si completa con l'offerta di una vasta gamma di servizi alla clientela nell'ambito della monetica, degli incassi e pagamenti, dell'*on line banking* e delle assicurazioni. Rileva, inoltre, la prestazione di servizi di tesoreria per Amministrazioni comunali, ASL, Enti pubblici ed Organizzazioni associative. Tutte le citate caratteristiche operative determinano il qualificarsi delle BCC Affiliate come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie ad una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che

⁵ "Gli statuti contengono le norme relative alle attività, alle operazioni di impiego e di raccolta e alla competenza territoriale, nonché ai poteri attribuiti alla capogruppo ai sensi dell'articolo 37-bis, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia".

⁶ C.d. limite dell'operatività fuori zona. Non rientrano nel limite in argomento le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;

- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;

- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

⁷ C.d. regola dell'operatività prevalente, ai cui fini sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;

- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;

- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e di fornire un accesso costante al credito delle comunità locali.

Nel perseguire obiettivi imprenditoriali orientati alla coesione sociale e al miglioramento delle comunità locali e del territorio, le BCC (e le società del Gruppo operanti al loro servizio) sono costantemente impegnate nell'arricchire l'offerta con prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili e allo sviluppo di prodotti di finanziamento volti a valorizzare la vocazione di banche etiche e di territorio. Rilevano in tale ambito, le iniziative e i prodotti mirati a contrastare i rischi legati a fattori ambientali, sociali e di *governance* (cosiddetti fattori ESG - *environmental, social and governance*). Nella consapevolezza, infatti, che promuovere la sostenibilità socio-ambientale significa garantire l'equilibrio economico dei territori di riferimento, le Banche Affiliate si sono da sempre distinte come banche attente ai fattori sopra richiamati. Ciò è attestato dai loro bilanci di sostenibilità e dalla Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) del Gruppo Iccrea, nei quali sono rendicontati i numerosi impegni, progetti e prodotti dedicati ai soci, al terzo settore, ai dipendenti, alle imprese del territorio, alla creazione di posti di lavoro e all'imprenditoria giovanile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Con particolare riferimento alle operazioni di erogazione del credito, è costante l'impegno a finanziare attività coerenti con i principi di etica e legalità, con indirizzi che tendono ad escludere nei rapporti finanziari, individui e società che operano all'interno di settori ritenuti controversi: attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona; attività connesse alla promozione del gioco d'azzardo e della pornografia; attività connesse alla promozione della commercializzazione di prodotti dannosi per la salute delle persone, alla produzione di armamenti o che presentano un elevato rischio per la tutela dell'ambiente.

Significativo è anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le BCC e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, eolico, termico), la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici adibiti alla propria attività d'impresa; finanziamenti dedicati alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, mini eolico, termico), realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e all'acquisto di mezzi di trasporto ecocompatibili.

Con riferimento ai prodotti di investimento etici, sono offerti in collocamento fondi comuni di investimento socialmente responsabili, i cui sottoscrittori hanno peraltro la possibilità di donare quota parte dell'investimento ad attività di carattere sociale. Sono inoltre istituite specifiche linee per la gestione personalizzata e diversificata del risparmio, sotto forma di piani di accumulo (PAC) e piani di investimento (PIC), al cui interno è previsto esclusivamente l'utilizzo di strumenti finanziari etici.

Importante è anche il ruolo del microcredito imprenditoriale, oggi disciplinato nel TUB (art. 111 e ss.), come strumento di promozione sociale e di inclusione finanziaria. Il microcredito consente l'accesso al credito a giovani microimprenditori con iniziativa e valide idee progettuali, ma poche o nessuna garanzia. Per tali soggetti infatti l'assenza contemporanea di storia creditizia e garanzie personali o reali rende difficile se non impossibile l'accesso al credito pur in presenza di un buon progetto imprenditoriale. La firma di uno specifico protocollo d'intesa tra Iccrea e l'Ente Nazionale Microcredito ha l'obiettivo di incrementare il numero delle BCC operative in questo particolare segmento e di migliorare i già ragguardevoli volumi sviluppati. Nel 2019, infatti, in Italia un'operazione di microcredito su quattro (garantita dall'apposita sezione del Fondo di Garanzia per le PMI) è stata veicolata dalle BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Iniziative simili sono in corso in tema di promozione dello strumento di microcredito sociale. Un secondo protocollo siglato con l'Ente Nazionale Microcredito riguarda la promozione del microcredito sociale tra le BCC aderenti a Iccrea e l'attivazione di un gruppo di lavoro congiunto finalizzato allo studio di fattibilità per la costituzione di un fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito di singoli privati e famiglie in difficoltà.

I concetti di mutualismo e localismo che caratterizzano il modello del Gruppo bancario Cooperativo Iccrea ben si sposano con quello di sviluppo sostenibile, obiettivo espresso esplicitamente all'Art. 2 dello Statuto delle BCC che integra la mission della banca con la promozione della crescita responsabile e sostenibile del territorio. La creazione del valore economico e finanziario nell'operatività delle BCC del Gruppo è, pertanto, strettamente associata alla creazione del valore ambientale, sociale e culturale delle comunità locali.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea persegue una strategia finalizzata alla stabilità e allo sviluppo delle Banche di Credito Cooperativo nel rispetto della loro identità territoriale, storica, culturale, sociale ed economica così come sancito dal "Codice Etico e Comportamentale", ispirato ai principi storici e i valori etici della cooperazione di credito. Il Gruppo è, infatti, fortemente orientato, nelle scelte e nei comportamenti, ai principi mutualistici, etici e valoriali delle BCC espressi all'interno del loro Statuto e nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che rappresenta la "Carta Costituzionale" di riferimento e di orientamento per l'azione delle BCC.

Attraverso un approccio di partnership e vicinanza tra Capogruppo e Banche Affiliate, il Gruppo promuove lo sviluppo delle capacità competitive e il miglioramento del posizionamento sul mercato delle BCC valorizzando il principio di mutualità prevalente declinato dalle norme del Codice Civile al Titolo VI – "Delle società cooperative e delle mutue assicuratrici", Capo I – "Delle società cooperative" alle norme del Codice Civile artt. 2511 e segg. che tuttora contraddistingue le Banche di Credito Cooperativo rispetto al sistema bancario tradizionale.

Per rendere visibile a livello nazionale questo ruolo naturale di banche per lo sviluppo sostenibile e rispondere ad un utilizzo spesso improprio a cui il termine "sostenibile" è soggetto, il Gruppo ritiene opportuno e strategico valorizzare la "sostenibilità" del modello di fare banca delle BCC e del Gruppo.

Significativa è la contribuzione erogata alle comunità locali nel contesto delle attività di liberalità e beneficenza, indirizzate in via preferenziale

alle attività concernenti:

- la beneficenza, la solidarietà e il pubblico interesse, con particolare riguardo ad attività e progetti di associazioni, enti, istituzioni e organizzazioni private finalizzati all'assistenza di minori e anziani in stato di bisogno; malati e disabili; persone colpite da forme di esclusione e disagio sociale; fasce deboli di popolazione; promozione dello sport; protezione civile; valorizzazione del territorio e delle risorse locali;
- la ricerca, la cultura e l'educazione soprattutto dei giovani e degli anziani con particolare riferimento alle attività con valenza aggregativa sociale, economico e cooperativa (a sostegno di università, scuole, associazioni e fondazioni scientifiche e formative per progetti di ricerca o eventi specifici; dottorati e master universitari, borse di studio e di ricerca; iniziative educative finalizzate all'uso responsabile del denaro e alla cultura finanziaria; iniziative per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; promozione delle *start-up* di impresa e dell'innovazione);
- la ricerca e l'assistenza sanitaria, attraverso progetti di istituzioni e aree scientifiche sanitarie di eccellenza, anche in collaborazione con università, istituti nazionali e locali e consorzi interuniversitari di ricerca e tramite il finanziamento di borse di studio;
- la promozione della cultura, finanziando studi e iniziative divulgative in campo storico, letterario e con particolare riguardo alle tradizioni, usi e costumi dei territori di riferimento; eventi, mostre ed esposizioni legate alla cultura locale; interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

La *mission* di sostegno al territorio e alle comunità di riferimento è ulteriormente evidenziata dal livello di adesione alle misure di sostegno creditizio e filantropiche in risposta all'emergenza Covid.

In corrispondenza della chiusura del semestre di riferimento il numero totale di richieste di moratoria afferenti alle varie tipologie di intervento (ex Lege, ABI, iniziative Banche, ecc.) accordate dal Gruppo è pari a circa 205 mila (a fronte di circa 219 mila richieste ricevute) per un ammontare complessivo in termini di esposizione lorda pari a ca 21,9 miliardi di euro (pari a circa il 26% del complessivo portafoglio creditizio del Gruppo relativo alla clientela ordinaria). In termini di volumi circa il 66% di tali interventi è relativo alle richieste di moratoria a sostegno delle microimprese e delle PMI, la quota restante è relativa alla clientela retail.

Con riferimento, inoltre, alle ulteriori misure di intervento sul credito adottate a livello nazionale (DL n.23 dell'8 aprile 2020 cd. "Liquidità"), in corrispondenza della chiusura del semestre di riferimento risultano pervenute al Gruppo circa 95 mila richieste di interventi per un ammontare pari a 3,2 miliardi di euro circa, per un ammontare di finanziamenti erogati a fronte di tali richieste pari a circa 1,8 miliardi di euro. La quota preponderante di tali interventi (circa il 78% in termini di volumi erogati), è relativa a nuovi finanziamenti con importo massimo di 25.000 euro garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (art.13 comma 1 lettera m del DL n.23 dell'8 Aprile 2020).

Il valore complessivo delle iniziative a carattere filantropico poste in essere dalle Banche del Gruppo nel periodo marzo-giugno 2020 per sostenere la lotta alla pandemia di Covid-19 (ivi comprese quelle originate dai club dei Giovani Soci, Soci, Fondazioni e Associazioni di dipendenti) ha oltrepassato gli 8 milioni di euro, cui si aggiungono l'iniziativa della Federazione delle BCC Marchigiane e la raccolta fondi di sistema promossa da Federcasse alla quale ha aderito anche il Gruppo stanziando euro 500 mila euro.

La mission delle BCC - La sostenibilità e la tutela ambientale

Il concetto di sostenibilità rappresenta la naturale evoluzione del DNA mutualistico delle banche di credito cooperativo. La radice cooperativa e mutualistica delle BCC ha portato nel corso degli anni le Banche Affiliate a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ONU (SDGs) sui propri territori.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ritiene la sostenibilità un'opportunità per riaffermare i principi e i valori della cooperazione di credito valorizzando l'attenzione che le BCC dedicano al territorio, alle persone e all'economia locale nel rispetto dell'ambiente e nel perseguimento dell'Articolo 2 dello Statuto. A questo proposito, il Gruppo ha investito fin da subito nella costruzione di un sistema di *governance* della sostenibilità, intesa come integrazione dei tre fattori ESG (Ambiente, Sociale e buona *Governance*) nell'operatività e nella strategia, dandosi un modello di gestione che poggia su precisi centri di responsabilità.

Da maggio 2019 è nominato il Consigliere Delegato alla Sostenibilità e alla Rendicontazione Consolidata Non Finanziaria di Gruppo, con responsabilità sullo sviluppo del Piano di Sostenibilità e sull'elaborazione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF).

Il Consigliere Delegato è coadiuvato dai Comitati "*Chief per la Sostenibilità*" - avente il compito di supportare la UO *Public Affairs & Sustainability* nella definizione degli obiettivi di sostenibilità e nella successiva implementazione delle azioni necessarie per il raggiungimento dei risultati prefissati - e dal Comitato Scientifico sulla Sostenibilità - composto da 10 membri rappresentativi dei principali *stakeholder* del Gruppo con la funzione di fornire al Consigliere Delegato un punto di vista esterno e strategico sugli obiettivi di sostenibilità, il relativo piano e la DCN.

A livello operativo e come unità di dialogo tra le BCC e la Capogruppo è stata costituita l'Unità Organizzativa *Public Affairs & Sustainability*, dedicata alla gestione della sostenibilità, in termini sia di rendicontazione non finanziaria sia di piano di sviluppo e integrazione dei fattori ESG. L' U.O *Public Affairs & Sustainability* si interfaccia con le BCC, declinando la propria operatività in collaborazioni e attività a supporto dei progetti delle BCC che dimostravano caratteristiche innovative e rilevanti per lo sviluppo del territorio. Nella prospettiva di valorizzare il ruolo delle BCC come banche del territorio, la U.O *Public Affairs & Sustainability* ha avviato anche un'intensa attività di relazione istituzionale - in

aggiunta a quella svolta a livello nazionale (es. CDP) e sovranazionale (es. BEI e FEI) - anche a livello locale, attraverso una rappresentanza con gli enti regionali (e relative autorità di gestione) e le finanziarie regionali, ove presenti. Sono stati stipulati accordi con alcune di queste finanziarie, con l'obiettivo di coordinare e intensificare la relazione operativa tra le BCC e questi enti, nell'interesse delle imprese, e in tale ambito, specie le micro, del territorio.

La Capogruppo ha inoltre definito la Politica in materia di Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), volta a regolamentare le fasi, le tempistiche, i ruoli, le attività, le responsabilità delle Aree di Iccrea Banca, delle società del perimetro diretto, indiretto e le BCC Affiliate, coinvolte nel processo di consolidamento della rendicontazione non finanziaria. A completamento della normativa primaria, è stata definita la norma di processo relativa alla DCNF rivolta, in particolare, alle BCC Affiliate. La norma definisce nel dettaglio le fasi e le attività che concorrono alla raccolta dei dati e delle informazioni da rendicontare. Descrive l'iter di certificazione e la tracciabilità delle informazioni qualitative e quantitative, ai sensi del Decreto Legislativo 254/2016. Tutto questo in stretta correlazione con l'identificazione, la prioritizzazione dei temi materiali e gli indicatori del Piano dei Conti.

Nel corso del primo semestre 2020, in ambito di sostenibilità, sono state concluse le attività avviate nel 2019. In particolare, nel marzo 2020 sono state approvate, dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca, le Carte degli Impegni di gruppo in materia di Ambiente e Lotta al Cambiamento Climatico e in tema di Diritti Umani. Tali Carte definiscono gli impegni e le linee di indirizzo per tutte le Società e Banche affiliate del Gruppo Iccrea in due delle tematiche di sostenibilità maggiormente rilevanti. La prima Carta rappresenta i principi cui si attiene il Gruppo nella prevenzione, gestione – e, ove possibile, riduzione – degli impatti ambientali sia diretti sia indiretti derivanti dall'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. La seconda promuove e garantisce la tutela dei diritti umani nei confronti di dipendenti, soci, clienti, fornitori e comunità nel rispetto delle disposizioni normative nazionali e internazionali e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU.

Insieme alle Carte degli Impegni, il 30 marzo 2020 è stato approvato dal CdA anche il Piano di Sostenibilità 2020-2023 del Gruppo i cui lavori erano stati avviati nel 2019. Il Piano di Sostenibilità costituisce un capitolo del Piano Industriale e rappresenta la strategia di Gruppo nel promuovere lo sviluppo sostenibile dei sistemi territoriali. Il Piano è composto da 16 macro obiettivi e 30 obiettivi specifici con scadenza al 2023 che si sviluppano lungo tre linee strategiche: Territorio, Ambiente e Lotta al Cambiamento Climatico, Persone e Comunità. Le tre linee strategiche traggono forza dall'incontro tra i valori che contraddistinguono le BCC, la loro mission espressa all'Art. 2 dello Statuto e l'esigenza di integrare i fattori ambientali e sociali nella responsabilità degli attori economici. Attraverso il Piano di Sostenibilità, il Gruppo Iccrea accoglie il principio di ecologia integrale espresso nell'Enciclica Laudato Si', contribuisce a buona parte degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e rafforza il ruolo delle BCC del Gruppo per la sostenibilità del Territorio.

Gli obiettivi del Piano sono stati definiti a livello di Gruppo e andranno perseguiti, sulla base delle rispettive sfere di competenza e del perimetro degli obiettivi, da parte della Capogruppo, delle società controllate e delle BCC Affiliate. L'implementazione del Piano di Sostenibilità dovrà essere accompagnata da un progressivo allineamento delle procedure e normative interne con il quadro regolamentare europeo sulla Finanza Sostenibile. Il pacchetto di linee guida e misure regolamentari incluse nel Piano di Azione Europeo sulla Finanza Sostenibile prevede, infatti, l'integrazione dei rischi di sostenibilità (ambientali, sociali e di governance), con particolare riguardo a quelli relativi al cambiamento climatico, all'interno del sistema di gestione dei rischi bancari, del processo di origine e monitoraggio sui crediti e nei processi decisionali relativi agli investimenti finanziari. Tra le varie azioni, prevede anche l'adozione di una classificazione europea comune sulle attività economiche sostenibili con impatti diretti sulle emissioni di obbligazioni verdi nonché sulla promozione di prodotti finanziari definiti "sostenibili".

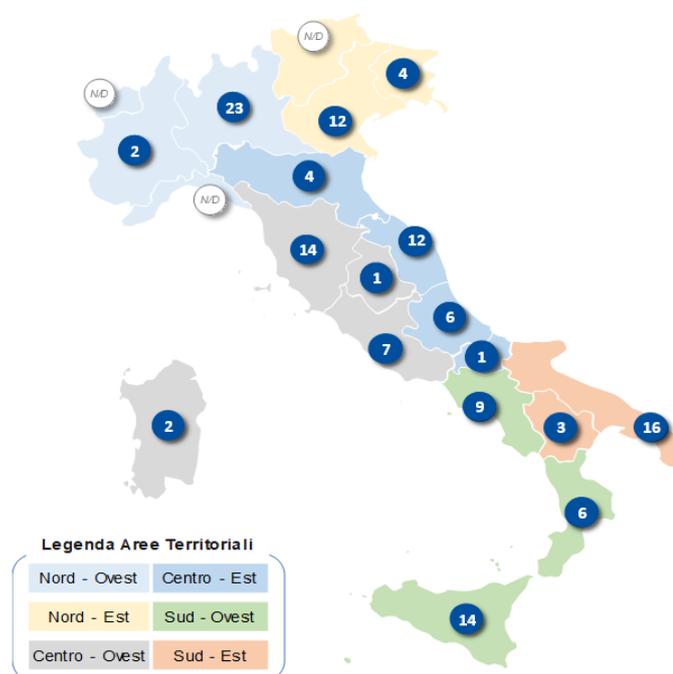
Le informazioni, qualitative e quantitative, di dettaglio sulle attività non finanziarie sono annualmente rendicontate nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), sottoposta alla verifica di conformità, come previsto dall'art. 3, comma 10, D. Lgs. 254/2016, da parte della Società di Revisione EY S.p.A.

L'ARTICOLAZIONE SOCIETARIA E TERRITORIALE DELLE BANCHE DEL GRUPPO

La distribuzione territoriale delle 136 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (35% nel Sud Italia, 35% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una *mission* caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate banche del Gruppo sono la Valle d'Aosta, la Liguria e il Trentino Alto Adige (in queste ultime due sono comunque presenti delle filiali).

Nel primo semestre 2020 il numero di BCC Affiliate è passato da 140 a 136, per effetto di quattro operazioni di fusione che hanno interessato otto BCC Affiliate:

- la fusione per incorporazione della Banca di Monastier e del Sile in BCC Pordenonese (che ha portato alla nascita della BCC Pordenonese e Monsile);
- la fusione tra Banca Cras e BCC Umbria (che ha portato alla nascita di BCC Banca Centro – Credito Cooperativo Toscana - Umbria).
- la fusione per incorporazione della BCC di Valledolmo in BCC San Giuseppe Petralia Sottana (che ha portato alla nascita della BCC San Giuseppe delle Madonie – Società Cooperativa);
- la fusione tra la BCC di Formello e Trevignano Romano e la in BCC di Riano (che ha portato alla nascita della Bcc della Provincia Romana).



Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

Il GBCI è il terzo gruppo bancario in Italia per numero di sportelli (2.552 riconducibili alle 136 BCC e a Banca Sviluppo); il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. La quota di mercato sportelli a livello nazionale è pari al 10,5%, con picchi nelle regioni Marche (20%), Basilicata (18%), Calabria (17%) e Veneto (17%).

Anche nel corso del primo semestre 2020 la rete distributiva delle BCC Affiliate ha registrato diverse chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze non presidiate adeguatamente: il saldo di tali interventi ha portato ad una riduzione degli sportelli (-22 rispetto a dicembre 2019). La dinamica di razionalizzazione della rete, ancorché avvenuta in misura inferiore rispetto a quella registrata dall'industria bancaria nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli *asset* fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità. Al fine di garantire un sempre giusto bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un primo Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi principali la crescita delle quote di mercato e del prodotto bancario lordo, attraverso il riposizionamento di diverse filiali verso piazze a maggiore attrattività ed un efficientamento dei costi su alcune filiali meno performanti ritenute strategiche.



A fronte dei 5.221 comuni bancarizzati italiani, il GBCI è presente, con almeno 1 filiale, in 1.808 comuni, pari al 34,6% dei comuni italiani; su 282 di questi (pari al 15,6% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il GBCI è presente con il maggior numero di comuni insediati (421), mentre la Toscana è la prima per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (62,7%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Lombardia	1.081	421	38,9%	80	19,0%
Veneto	487	278	57,1%	26	9,4%
Toscana	263	165	62,7%	4	2,4%
Emilia Romagna	318	120	37,7%	4	3,3%
Sicilia	277	111	40,1%	25	22,5%
Lazio	225	104	46,2%	17	16,3%
Marche	187	112	59,9%	9	8,0%
Campania	289	88	30,4%	31	35,2%
Calabria	141	61	43,3%	27	44,3%
Piemonte	540	72	13,3%	14	19,4%
Friuli Venezia Giulia	162	63	38,9%	11	17,5%
Puglia	210	60	28,6%	0	0,0%
Abruzzo	154	63	40,9%	12	19,0%
Basilicata	85	36	42,4%	12	33,3%
Umbria	75	21	28,0%	1	4,8%
Molise	35	13	37,1%	8	61,5%
Liguria	120	10	8,3%	1	10,0%
Sardegna	284	8	2,8%	0	0,0%
Trentino-Alto Adige	261	2	0,8%	0	0,0%
Valle d'Aosta	27	0	0,0%	0	n.d.
Totale	5.221	1.808	34,6%	282	15,6%

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	282	215	210	155	946	1.808
Quota % sul totale	15,6%	11,9%	11,6%	8,6%	52,3%	100,0%

Il posizionamento strategico delle banche del gruppo

Le banche facenti parte del Gruppo Bancario Iccrea, compresa Banca Sviluppo, presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 5,2%, per un valore di quasi 73 miliardi di euro. Per quanto riguarda invece i depositi della clientela residente, la quota si attesta al 6,1% per un ammontare di quasi 95 miliardi di euro.

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela - pari a quasi il 15% - si registra nella regione delle Marche; seguono con valori superiori al 10% il Friuli Venezia Giulia e la Toscana.

Regione	Quota mercato finanziamenti a clientela	Quota mercato famiglie consumatrici	Quota mercato imprese
Marche	14,7%	14,5%	16,6%
Friuli Venezia Giulia	11,1%	11,3%	12,9%
Toscana	11,2%	9,0%	12,1%
Abruzzo	9,6%	9,4%	10,9%
Basilicata	9,2%	6,7%	14,3%
Veneto	9,6%	10,4%	11,4%
Emilia Romagna	6,6%	7,2%	7,1%
Calabria	5,7%	5,5%	9,6%
Lazio	3,0%	6,6%	6,0%
Lombardia	4,7%	5,3%	6,3%
Umbria	5,4%	4,3%	6,7%
Molise	4,5%	3,1%	7,3%
Piemonte	4,7%	4,1%	6,5%
Puglia	4,1%	2,9%	6,6%
Sicilia	3,4%	2,7%	5,5%
Campania	3,2%	2,2%	5,3%
Sardegna	1,8%	0,8%	4,1%
Liguria	0,8%	0,5%	1,0%
Valle d'Aosta	1,6%	0,3%	2,8%
Trentino-Alto Adige	0,8%	0,2%	1,0%
Totale Italia	5,2%	5,8%	7,4%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2020. I finanziamenti alla clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela, le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (14,8%), seguita dalla Toscana e dal Friuli Venezia Giulia.

Regione	Quota mercato depositi da clientela
Marche	14,8%
Toscana	10,7%
Veneto	9,2%
Friuli Venezia Giulia	9,3%
Abruzzo	9,2%
Basilicata	7,0%
Emilia Romagna	6,2%
Lombardia	5,2%
Umbria	5,7%
Calabria	5,6%
Lazio	8,3%
Sicilia	4,7%
Piemonte	1,2%
Puglia	4,0%
Campania	2,9%
Molise	2,7%
Sardegna	1,9%
Liguria	0,5%
Trentino-Alto Adige	0,2%
Valle d'Aosta	0,4%
Totale Italia	6,1%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2020. I depositi da clientela sono per residenza della controparte.

L'allocazione distributiva commerciale

L'allocazione distributiva commerciale per addetti allo sportello, in linea con la distribuzione regionale delle filiali, evidenzia dei picchi nelle regioni Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Marche. Il numero medio di addetti per sportello a livello nazionale è pari a 5,1. Analizzando il dato per regione, la Lombardia presenta il valore massimo (7,5), seguita da Piemonte (5,8) e Lazio (5,6). La distribuzione media delle risorse di sportello è il risultato di un percorso già da tempo avviato dalle BCC, che prevede l'efficientamento del presidio sui territori in cui il Credito Cooperativo svolge un servizio sociale, riducendo ove opportuno orario e giorni di apertura al pubblico e bilanciando al contempo esigenze di prossimità fisica con quelle di sostenibilità economica.

Regione	Nr. Addetti di Sportello	Nr. Sportelli Banche del Gruppo	Addetti/Sportello
Lombardia	4.065	542	7,5
Veneto	1.785	405	4,4
Toscana	1.420	293	4,8
Emilia-Romagna	1.147	244	4,7
Lazio	1.118	198	5,6
Marche	734	166	4,4
Piemonte	527	91	5,8
Campania	413	103	4
Sicilia	411	132	3,1
Friuli-Venezia Giulia	363	92	3,9
Puglia	318	74	4,3
Calabria	278	70	4
Abruzzo	265	76	3,5
Umbria	134	37	3,6
Basilicata	93	37	2,5
Liguria	50	11	4,5
Sardegna	45	9	5
Molise	11	11	0,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	1	2
Totale Italia	13.178	2.592	5,1

A giugno 2020 il numero dei clienti del Gruppo Bancario Cooperativo con almeno un rapporto di finanziamento attivo ammonta a circa 1,23 milioni. La clientela *retail* rappresenta l'88% circa, mentre il segmento corporate circa il 12%. Relativamente ai depositi, il numero dei clienti con almeno un rapporto attivo con il Gruppo Bancario Cooperativo è pari a circa 3,12 milioni.

Numero di clienti - Finanziamenti alla clientela

Clientela ordinaria	Numero Clienti (000)	Composizione %
Famiglie consumatrici	784.229	63,7%
Piccole e medie imprese	295.682	24,0%
Corporate	144.727	11,8%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	2.446	0,2%
Amministrazioni pubbliche	1.468	0,1%
Esteri	2.296	0,2%
Totale complessivo	1.230.848	100%

Numero di clienti - Depositi dalla clientela

Clientela ordinaria	Numero Clienti (000)	Composizione %
Famiglie consumatrici	2.542.900	81,4%
Piccole e medie imprese	414.656	13,3%
Corporate	147.798	4,7%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	4.490	0,1%
Amministrazioni pubbliche	1.109	0,0%
Esteri	12.198	0,4%
Totale complessivo	3.123.151	100%

Con riferimento alla compagine sociale, a giugno 2020 il numero dei soci è pari ad oltre 814 mila unità, con una crescita di oltre 3.700 unità rispetto al 31 dicembre 2019 (+0,46%); circa il 44% sono concentrati nelle aree del Nord e 44% in quelle centrali.

Aree territoriali	Nr Soci Giu 20	(%)	Nr Soci Dic 19	(%)	Delta Giu 20- Dic 19	Var Giu 20- Dic 19
Nord-Ovest	238.975	29,36%	239.456	29,55%	-481	-0,20%
Nord-Est	117.234	14,40%	116.180	14,34%	1.054	0,91%
Centro-Ovest	197.708	24,29%	194.827	24,04%	2.881	1,48%
Centro-Est	162.140	19,92%	162.212	20,02%	-72	-0,04%
Sud-Ovest	72.170	8,87%	71.888	8,87%	282	0,39%
Sud-Est	25.856	3,18%	25.754	3,18%	102	0,40%
Totale	814.083	100,00%	810.317	100,00%	3.766	0,46%

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2020. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono più sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/6/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide	709.125	956.482
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.058.398	1.940.080
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.352.081	9.109.726
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.767.792	135.869.471
a) crediti verso banche	8.093.221	7.384.246
b) crediti verso clientela	85.766.612	85.240.858
c) titoli	54.907.959	43.244.367
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	244.120	157.761
Partecipazioni	107.492	88.893
Attività materiali	2.798.679	2.842.541
Attività immateriali	150.459	146.462
Attività fiscali	2.099.718	2.135.149
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	28.175	33.856
Altre attività	2.146.687	2.250.045
Totale attivo	168.462.726	155.530.466

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2020 si attesta a 168,5 miliardi di euro, in aumento di 12,9 miliardi di euro (+8,3%) rispetto al 31 dicembre 2019. Tale incremento è da ricondurre principalmente alla maggior esposizione in Titoli di Stato classificati nel portafoglio HTC (+11,8 miliardi), in linea con la nuova strategia finanziaria di Gruppo deliberata nel mese di marzo 2020 in relazione alla più espansiva politica monetaria della BCE (in particolare attraverso l'allargamento dell'accesso ad operazioni TLTRO-III) in risposta agli effetti negativi sull'economia derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 2 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 0,3 miliardi di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e Titoli di Stato detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al *fair value* per 0,4 miliardi di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo schema di garanzia, costituiti principalmente da titoli governativi europei), e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per 1,3 miliardi di euro.

Nella tabella che segue sono rappresentati i tre portafogli sopra richiamati con i relativi livelli di *fair value*, sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. In particolare: (i) quotazioni rilevate su un mercato attivo (livello 1); (ii) input diversi dalle quotazioni, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2); (iii) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.132	294.893	1.838	345.863	205.225
<i>Titoli di debito</i>	32.677	2.500	59	35.236	36.035
<i>Titoli di capitale</i>	2.485	124	120	2.729	6.485
<i>Quote di O.I.C.R.</i>	13.794	1.875	-	15.669	12.641
<i>Derivati finanziari</i>	176	290.394	1.659	292.229	150.065
Attività finanziarie designate al fair value	358.503	24.919	4.603	388.025	367.477
<i>Titoli di debito</i>	358.503	24.919	-	383.422	362.091
<i>Finanziamenti</i>	-	-	4.603	4.603	5.385
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	270.662	762.795	291.053	1.324.510	1.367.379
<i>Titoli di debito</i>	16.254	58.745	2.541	77.540	95.516
<i>Titoli di capitale</i>	9.115	8.533	19.196	36.844	30.058
<i>Quote di O.I.C.R.</i>	245.294	177.708	39.877	462.879	488.496
<i>Finanziamenti</i>	-	517.809	229.438	747.247	753.309
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	678.296	1.082.608	297.494	2.058.398	1.940.080

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - pari a 9,4 miliardi di euro, in aumento di 0,2 miliardi di euro rispetto al 31 dicembre 2019 - è costituito in via prevalente da titoli di Stato detenuti secondo il modello di *business* HTCS. La voce comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di 138 milioni di euro, valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciccolo.

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
Titoli di debito	9.035.081	73.245	105.556	9.213.882	8.978.573
Titoli di capitale	5.225	65.721	67.253	138.199	131.153
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.040.306	138.966	172.809	9.352.081	9.109.726

Nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche (al netto dei titoli di debito) ammontano a circa 8 miliardi di euro e comprendono, oltre alle esposizioni connesse all'ordinaria gestione della liquidità, la riserva obbligatoria presso banche centrali per 5,5 miliardi di euro. Nella tabella che segue, tali esposizioni verso banche sono classificate in base agli stadi di rischio previsti dal principio contabile IFRS9, che configurano rispettivamente il *bonis* (primo e secondo stadio) e il deteriorato (terzo stadio).

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/6/2020	Incidenza %	Totale 31/12/2019	Incidenza %
Crediti verso Banche Centrali	5.532.768	-	5.532.768	68,4%	4.211.582	57,0%
Crediti verso banche – finanziamenti	2.559.885	568	2.560.453	31,6%	3.172.664	43,0%
Conti correnti e depositi a vista	568.973	-	568.973	7,0%	592.548	8,0%
Depositi a scadenza	67.289	-	67.289	0,8%	79.619	1,1%
Altri	1.923.623	568	1.924.191	23,8%	2.500.497	33,9%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso banche	8.092.653	568	8.093.221	100,0%	7.384.246	100,0%

I crediti verso clientela presentano un saldo pari a 85,8 miliardi di euro al netto dei titoli di debito, di cui 80,7 miliardi in *bonis* e circa 5 miliardi riferiti a posizioni deteriorate. Fra i crediti in *bonis*, la componente mutui ammonta a circa 57,1 miliardi di euro, i finanziamenti *leasing* sono pari a 4,2 miliardi di euro.

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/6/2020	Incidenza %	Totale 31/12/2019	Incidenza %
Conti correnti	6.979.831	954.750	7.934.581	9,3%	9.241.053	10,8%
Pronti contro termine attivi	3.290.874	-	3.290.874	3,8%	2.935.176	3,4%
Mutui	57.136.844	3.500.693	60.637.537	70,7%	58.144.238	68,2%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.039.341	40.998	2.080.339	2,4%	2.186.330	2,6%
Finanziamenti per leasing	4.171.729	380.352	4.552.081	5,3%	4.704.582	5,5%
Factoring	268.441	8.223	276.664	0,3%	504.704	0,6%
Altri finanziamenti	6.861.630	132.906	6.994.536	8,2%	7.524.774	8,8%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela	80.748.690	5.017.922	85.766.612	100,0%	85.240.858	100,0%

La tabella che segue riepiloga il complesso delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con la classificazione per stadi correlati al relativo grado di rischio. In particolare, i finanziamenti verso clientela in *bonis*, al lordo delle rettifiche di valore, rappresentano l'88,5% del totale.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
Finanziamenti	89.632.586	10.611.417	(791.243)	(5.592.927)
Finanziamenti banche	8.101.508	1.088	(8.855)	(519)
Finanziamenti clientela	81.531.078	10.610.329	(782.388)	(5.592.408)
Titoli di debito	55.014.993	2.954	(108.922)	(1.066)
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	144.647.579	10.614.371	(900.165)	(5.593.993)

I titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di *business* HTC) ammontano a 54,9 miliardi di euro (+11,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2019), in larga parte rappresentati da titoli di Stato italiano.

I crediti deteriorati lordi – in progressiva flessione negli ultimi due anni grazie all'attività di robusto *de-risking* portata avanti – ammontano a circa 10,6 miliardi di euro, con un'incidenza sui crediti totali lordi del 11,3% (11,5% se si considerano i soli crediti verso la clientela). I crediti deteriorati netti si attestano a 5 miliardi di euro, con un'incidenza del 5,3% sul totale dei crediti netti (5,9% se si considera la sola clientela). Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto agli impieghi netti è pari rispettivamente al 2% (2,1% per la clientela ordinaria) e al 2,9% (3,3% per la clientela ordinaria).

Il livello di copertura dei crediti verso clientela deteriorati si attesta al 52,7%, in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 (50,9%); la crescita

deriva anche dalle più prudenti politiche portate avanti dal Gruppo anche in conseguenza della crisi innescata dal diffondersi della pandemia. In particolare, le coperture si attestano al 66,6% sulle sofferenze (65,2% al 31 dicembre 2019) e al 39,6% per le inadempienze probabili (38,1% al 31 dicembre 2019).

Tipologia di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage 30/6/2020	Coverage 31/12/2019
Sofferenze	5.490.171	(3.654.021)	1.836.150	66,6%	65,2%
Inadempienze probabili	4.578.839	(1.811.241)	2.767.598	39,6%	38,1%
Esposizioni scadute deteriorate	541.320	(127.146)	414.174	23,5%	15,7%
Crediti verso clientela deteriorati	10.610.330	(5.592.408)	5.017.922	52,7%	50,9%

Il peculiare modello di *business* delle BCC Affiliate, che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidate. I prestiti complessivamente erogati - pari a 92,1 miliardi di euro al 30 giugno 2020 - sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 34,5% e il 45,4% del totale degli affidamenti. Come riportato nella tavola di seguito, tali segmenti esprimono un NPL ratio più contenuto rispetto a quello del segmento corporate.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Clientela ordinaria	91.331.730	99,1%	88,4%	99,0%	11,6%	100,0%
Famiglie consumatrici	31.827.400	34,5%	93,8%	36,6%	6,2%	18,8%
Piccole e medie imprese	41.803.931	45,4%	88,7%	45,5%	11,3%	44,6%
- Famiglie produttrici	8.609.244	9,3%	87,3%	9,2%	12,7%	10,3%
- Micro-imprese, enti e associazioni	8.594.537	9,3%	84,6%	8,9%	15,4%	12,5%
- Altre PMI	24.600.151	26,7%	90,7%	27,3%	9,3%	21,7%
Altre società non finanziarie	11.983.115	13,0%	68,1%	10,0%	31,9%	36,1%
Altre società finanziarie	5.717.284	6,2%	99,0%	6,9%	1,0%	0,5%
Amministrazioni pubbliche	809.577	0,9%	99,6%	1,0%	0,4%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela	92.141.307	100,0%	88,5%	100,0%	11,5%	100,0%

L'attività creditizia del Gruppo è concentrata principalmente nel Nord (55,2%), zona che registra anche un livello di rischiosità creditizia inferiore, e nel Centro Italia (33,4%).

Area geografica	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Nord-Est	25.818.045	28,0%	89,7%	28,4%	10,3%	25,0%
Nord-Ovest	25.057.607	27,2%	88,6%	27,2%	11,4%	26,9%
Centro	30.794.358	33,4%	87,8%	33,2%	12,2%	35,3%
Sud e isole	10.471.296	11,4%	87,0%	11,2%	13,0%	12,9%
Totale finanziamenti a clientela	92.141.307	100,0%	88,5%	100,0%	11,5%	100,0%

Relativamente all'attività economica della clientela, oltre alle famiglie consumatrici, i settori cui sono rivolti i maggiori affidamenti sono l'immobiliare e le costruzioni, il manifatturiero, il commercio e i servizi.

Attività economica della controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Famiglie consumatrici	31.827.400	34,5%	93,8%	36,6%	6,2%	18,8%
Settore primario	5.100.014	5,5%	90,0%	5,6%	10,0%	4,8%
Attività manifatturiere	12.250.392	13,3%	88,9%	13,4%	11,1%	12,8%
Commercio	9.492.232	10,3%	87,6%	10,2%	12,4%	11,1%
Attività immobiliari e costruzioni	14.383.040	15,6%	71,3%	12,6%	28,7%	39,0%
Servizi e altro	12.561.368	13,6%	89,2%	13,7%	10,8%	12,8%
Amministrazioni pubbliche	809.577	0,9%	99,6%	1,0%	0,4%	0,0%
Società finanziarie	5.717.284	6,2%	99,0%	6,9%	1,0%	0,5%
Totale finanziamenti a clientela	92.141.307	100,0%	88,5%	100,0%	11,5%	100,0%

Il settore primario registra una percentuale di affidamenti superiore alla media nazionale, in relazione alla natura di banche del territorio delle BCC Aderenti, mentre il comparto immobiliare e costruzioni come nel resto del paese ha risentito maggiormente degli effetti della prolungata crisi economica, registrando un NPL *ratio* superiore rispetto alla media di Gruppo. Al peculiare modello di *business*, che vede una prevalenza

di mutui a famiglie e piccole e medie imprese, è riconducibile l'elevata quota di crediti assistiti da garanzie reali. In particolare, i crediti deteriorati sono assistiti per il 70,3% da garanzie reali, dato che va letto unitamente con l'elevato grado di copertura degli NPL.

Tipologia di garanzia	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Garanzie reali	58.048.169	63,0%	87,2%	62,0%	12,8%	70,3%
Garanzie personali	15.508.240	16,8%	91,6%	17,4%	8,4%	12,3%
Non garantito	18.584.898	20,2%	90,1%	20,5%	9,9%	17,4%
Totale finanziamenti a clientela	92.141.307	100,0%	88,5%	100,0%	11,5%	100,0%

Con riferimento alle altre voci dell'attivo, le partecipazioni, pari a complessivi 107,5 milioni di euro, rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e comprendono, tra le maggiori, le partecipazioni in BCC Vita (30%), Satspay (16%) e BCC Assicurazioni (30%).

Le attività materiali, pari a complessivi 2,8 miliardi di euro, includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale (2,1 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile per 0,7 miliardi di euro.

Relativamente alle attività immateriali, includono gli avviamenti (26 milioni di euro) riferiti a operazioni di acquisizione di attività e passività bancarie effettuate dalle BCC Affiliate prima della costituzione del Gruppo e a differenze di consolidamento originate da due partecipate. Le altre attività immateriali (125 milioni di euro) si riferiscono soprattutto a licenze d'uso e software.

Le attività fiscali ammontano complessivamente a 2,1 miliardi di euro e comprendono imposte correnti per 0,4 miliardi di euro e imposte anticipate per 1,7 miliardi di euro, queste ultime inclusive di 1,2 miliardi di euro riferite alla Legge 214/2011.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/6/2020	31/12/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	152.889.943	140.832.998
a) debiti verso banche	29.832.621	18.873.746
b) debiti verso la clientela	108.461.986	105.581.113
c) titoli in circolazione	14.595.336	16.378.138
Passività finanziarie di negoziazione	305.106	163.728
Passività finanziarie designate al fair value	7.393	11.461
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	445.391	320.606
Passività fiscali	103.975	105.945
Altre passività	3.620.672	3.111.184
Trattamento di fine rapporto del personale	299.320	306.254
Fondi per rischi e oneri	500.957	445.700
Patrimonio netto	10.167.847	9.994.113
Utile (perdita) del periodo	122.123	238.478
Totale passivo	168.462.726	155.530.466

Il totale del passivo consolidato al 30 giugno 2020 si attesta a 168,5 miliardi di euro, in aumento di 12,9 miliardi di euro (+8,3%) rispetto al 31 dicembre 2019. L'incremento è principalmente riconducibile alle passività al costo ammortizzato (+12,1 miliardi di euro).

In particolare, nell'ambito delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la raccolta diretta da clientela ordinaria ammonta complessivamente a 106,4 miliardi di euro (+ 1 miliardo di euro rispetto a fine 2019). L'incremento dei debiti verso la clientela (+2,8 miliardi di euro), connesso alle maggiori giacenze su conti correnti e depositi liberi, è parzialmente compensato dalla riduzione dei titoli in circolazione per effetto della progressiva scadenza degli stessi (-1,8 miliardi di euro).

€/migliaia	30/6/2020	31/12/2019
Conti correnti e depositi a vista	83.932.378	80.905.313
Depositi a scadenza	6.253.034	6.483.273
Titoli in circolazione	14.595.336	16.378.138
Obbligazioni	9.109.254	10.589.999
Altri titoli	5.486.082	5.788.139
Altri debiti	1.663.689	1.672.824
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Raccolta diretta da clientela ordinaria	106.444.437	105.439.548

La restante parte delle passività finanziarie valutate a costo ammortizzato si riferisce alla raccolta da clientela istituzionale (46,4 miliardi di euro) ed è riferita: (i) per 16,6 miliardi di euro a operazioni di pronti contro termine passivi, nella quasi totalità con Cassa di Compensazione e Garanzia, e operazioni per conto del Tesoro (OPTES); (ii) per 29,8 miliardi di euro a debiti verso banche, riconducibili per 27,4 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO – *Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) e per 2,4 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al Gruppo per conti correnti, depositi e PCT passivi. I debiti verso banche, per oltre il 90% rappresentati da esposizioni verso Banche Centrali, sono aumentati per complessivi 11 miliardi di euro soprattutto in relazione alla citata nuova strategia finanziaria di Gruppo 2020 conseguente alla più espansiva politica monetaria della BCE (in particolare attraverso il maggior accesso a operazioni TLTRO-III).

€/migliaia	30/6/2020	31/12/2019
Finanziamenti	16.612.885	16.519.704
Pronti contro termine passivi	14.550.328	13.966.184
Altri	2.062.557	2.553.520
Debiti verso banche	29.832.621	18.873.746
Debiti verso Banche Centrali	27.389.051	17.411.817
Debiti verso banche	2.443.570	1.461.929
Conti correnti e depositi a vista	284.050	306.344
Depositi a scadenza	174.334	105.736
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	1.852.506	939.674
Altri	132.679	110.175
Passività finanziarie al costo ammortizzato – Raccolta da clientela istituzionale	46.445.506	35.393.450

Le passività finanziarie di negoziazione, pari a 305 milioni di euro (+ 141 milioni rispetto al 2019), accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione.

Le passività fiscali, pari a 104 milioni di euro, comprendono passività differite su ricavi temporaneamente non tassabili per 77 milioni di euro.

Le altre passività ammontano a circa 3,6 miliardi di euro e comprendono, tra le maggiori poste, 1,4 miliardi di partite illiquide di portafoglio, 627 milioni di euro di somme a disposizione della clientela, 410 milioni di euro di debiti verso l'erario per ritenute operate e somme da riversare e 252 milioni di euro di partite in corso di lavorazione e partite viaggianti.

Il trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo ammonta a 299 milioni di euro mentre il fondo rischi ed oneri, pari a complessivi 501 milioni di euro, accoglie per 206 milioni di euro gli accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 10,3 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme alla Capogruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie accolgono principalmente il capitale della Capogruppo Iccrea detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 8,6 miliardi di euro, figurano principalmente riserve legali pari a 10,1 miliardi di euro e una riserva di *First Time Adoption* IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	30/6/2020	31/12/2019
Capitale	2.314.349	2.313.691
Strumenti di capitale	30.139	30.139
Sovraprezzi di emissione	148.039	146.702
Azioni proprie	(1.212.252)	(1.212.256)
Riserve da valutazione	223.794	254.511
Riserve	8.592.318	8.390.591
Risultato del periodo	122.123	238.478
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	10.218.510	10.161.857
Patrimonio di pertinenza di terzi	71.459	70.737
Totale Patrimonio netto	10.289.969	10.232.594

DATI ECONOMICI

Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/6/2020	30/6/2019
Margine di interesse	1.210.967	1.218.173
Commissioni nette	604.181	606.023
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a CE	(652)	44.070
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	219.039	91.786
Margine di intermediazione	2.033.535	1.960.051
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(387.495)	(261.307)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.010)	(649)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.644.030	1.698.095
Spese amministrative	(1.472.317)	(1.522.099)
a) spese per il personale	(833.691)	(826.810)
b) altre spese amministrative	(638.626)	(695.288)
Accantonamenti e ammortamenti	(151.229)	(94.730)
Altri oneri/proventi di gestione	165.747	158.412
Costi operativi	(1.457.799)	(1.458.416)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	193	2.948
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(10.775)	(13.888)
Rettifiche di valore dell'avviamento	(259)	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(310)	3.180
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	175.080	231.919
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(48.455)	(50.540)
Utile (Perdita) del periodo	126.625	181.379
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	4.502	2.761
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	122.123	178.619

Il Gruppo ha chiuso il primo semestre del 2020 con un utile di 126,6 milioni di euro, di cui 122,1 milioni di pertinenza della Capogruppo.

Il margine di interesse, sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre 2019, si è attestato a 1,2 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 1,5 miliardi di euro (rivenienti da crediti verso clientela per 1,2 miliardi di euro, inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) e interessi passivi pari a circa 0,3 miliardi di euro, principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione, iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Interessi attivi

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.305	2.055	47	7.407	7.320
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.329	-	-	26.329	37.628
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	188.571	1.173.317	-	1.361.887	1.421.691
Derivati di copertura	-	-	(18.126)	(18.126)	-
Altre attività	-	-	1.226	1.226	1.047
Passività finanziarie	-	-	80.677	80.677	58.133
Interessi attivi e proventi assimilati	220.205	1.175.372	63.824	1.459.401	1.525.819

Interessi passivi

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(112.039)	(109.601)	-	(221.640)	(262.761)
Passività finanziarie di negoziazione	-	(101)	(138)	(239)	(87)
Passività finanziarie designate al fair value	-	(199)	-	(199)	(676)
Altre passività e fondi	-	-	(764)	(764)	(564)
Derivati di copertura	-	-	797	797	(23.583)
Attività finanziarie	-	-	(26.389)	(26.389)	(19.975)
Interessi passivi e oneri assimilati	(112.039)	(109.901)	(26.494)	(248.434)	(307.646)

Le commissioni nette registrate nei primi sei mesi del 2020 si attestano a 0,6 miliardi di euro, in linea con lo stesso periodo dell'esercizio precedente, e comprendono commissioni attive per complessivi 0,7 miliardi di euro (principalmente relativi a commissioni per gestione conti correnti, per servizi di incasso e pagamento e servizi di intermediazione e consulenza) nettate da commissioni passive per circa 61 milioni di euro.

La riduzione del margine commissionale per servizi di incasso e pagamento e gestione dei conti correnti rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente è connesso alla flessione dell'economia italiana registrata nel primo semestre in relazione alla citata emergenza sanitaria Covid-19.

Commissioni attive

€/migliaia	30/6/2020	30/6/2019
Garanzie rilasciate	12.347	13.574
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	162.395	156.405
Servizi di incasso e pagamento	97.374	122.306
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1.268	1.884
Servizi per operazioni di factoring	1.711	2.044
Tenuta e gestione dei conti correnti	232.122	246.508
Altri servizi	157.560	158.535
Commissioni attive	664.777	701.256

Commissioni passive

€/migliaia	30/6/2020	30/6/2019
Garanzie ricevute	(925)	(1.326)
Servizi di gestione e intermediazione	(5.575)	(6.584)
Servizi di incasso e pagamento	(7.272)	(21.799)
Altri servizi	(46.824)	(65.524)
Commissioni passive	(60.596)	(95.233)

Il risultato da cessione è positivo per 219 milioni di euro e registra un sensibile aumento rispetto al primo semestre 2019 (+127 milioni di euro), principalmente ascrivibile alla dismissione di Titoli di Stato classificati nel portafoglio HTC e di altri titoli di debito classificati tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Le rettifiche nette per rischio di credito, pari a 387 milioni di euro, registrano un incremento di 126 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ascrivibile principalmente alle più prudenti misure assunte dal Gruppo in relazione ai possibili effetti negativi della pandemia Covid-19 sull'economia.

Nei primi sei mesi del 2020 i costi operativi, pari 1,5 miliardi di euro e sostanzialmente in linea con il primo semestre del 2019, hanno registrato i seguenti fenomeni:

- i costi del personale si attestano a 0,8 miliardi di euro, in lieve incremento rispetto al primo semestre del 2019 (+7 milioni di euro), riconducibile al nuovo dimensionamento dell'organico per la costituzione del GBCI;
- le altre spese amministrative si attestano a 0,6 miliardi di euro, in riduzione di 57 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente principalmente per effetto di minori oneri contabilizzati in tale voce connessi alla contribuzione ordinaria al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD): parte di tali oneri, pari a circa 35 milioni di euro, relativi all'esercizio 2020 sono stati rilevati tra gli accantonamenti a fondi rischi in attesa della decisione da parte della Commissione Europea in merito all'istanza presentata tramite l'Organismo di categoria di riduzione del livello obiettivo della dotazione finanziaria del FGD per le banche di credito cooperativo, dallo 0,8% dei depositi garantiti allo 0,5%. Le altre spese amministrative si riducono rispetto al 30 giugno 2019 anche per effetto della riduzione dei costi di progetto che erano stati sostenuti nel 2019 per l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo e di minori costi sostenuti su alcune tipologie di spesa durante il periodo di *lockdown* (es: spese di viaggio, di rappresentanza, ecc.);
- gli accantonamenti e ammortamenti sono pari a 151 milioni di euro, in aumento di 56 milioni di euro oltre che per il sopra richiamato accantonamento a fondo rischi, anche per i maggiori accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie rilasciate (+14 milioni di euro) in parte connessi alla ristima dell'ECL in relazione al nuovo scenario macroeconomico;
- gli altri proventi netti di gestione si attestano a 166 milioni di euro, in lieve aumento rispetto ai primi sei mesi del 2019 (+7 milioni di euro).

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Fondi propri

Nella tavola seguente è riportata la composizione dei Fondi Propri al 30 giugno 2020, attestatisi a 11,5 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Capitale Sociale	2.314.364	2.313.704
Sovrapprezzi di emissioni	148.518	147.180
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	(1.239.658)	(1.226.433)
Riserve	8.851.670	8.649.127
Utile/Perdita del periodo	(90.329)	(13.101)
Altre componenti di conto economico complessivo	(32.126)	979
Disposizioni Transitorie	1.198.273	1.355.639
Avviamenti (al netto fiscalità associata)	(24.568)	(24.758)
Deduzioni imposte anticipate	(59.484)	(56.327)
Immobilizzazioni immateriali (al netto fiscalità associata)	(124.746)	(120.488)
Filtri prudenziali	(14.395)	(18.861)
Patrimonio netto di terzi	16.672	18.283
Common Equity Tier 1 (CET 1)	10.944.191	11.024.947
Additional Tier 1 (AT1)	34.658	35.046
Tier 1 (T1)	10.978.849	11.059.993
Prestiti subordinati computabili	485.275	559.284
Tier 2 (T2)	485.275	559.284
Totale Fondi propri (TC)	11.464.124	11.619.277

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile⁸ e dell'obbligo, ai sensi dell'art. 38 del TUB, per le Banche Affiliate di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti – oltre che dal capitale sociale, pari a 2,3 miliardi di euro (in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate), che scende a 1,1 miliardi di euro se si considera l'elisione del capitale della capogruppo detenuto dalle Affiliate (riportato fra le Azioni proprie) – soprattutto da riserve (8,8 miliardi di euro).

Rispetto al 31 dicembre 2019, il CET1 registra un decremento complessivo pari a circa 80,7 milioni di euro, essenzialmente riconducibile ai seguenti fenomeni:

- l'incremento delle riserve, per 202 milioni di euro circa;
- l'incremento della deduzione per azioni proprie, pari a 13,2 milioni di euro circa, inerente al residuo plafond per riacquisto/rimborso autorizzato alla data;
- il maggior valore della perdita di periodo, pari a circa -77 milioni di euro; il valore della perdita considerato ai fini dei fondi propri, pari a 90 milioni di euro, tiene conto delle modalità di trattamento ai fini prudenziali degli utili e delle perdite realizzati dalle società del gruppo che, nel rispetto delle condizioni definite dall'art. 26 del CRR, hanno determinato (i) l'esclusione di tutti i risultati in utile, non essendo ancora assolti alla data di riferimento i requisiti per la relativa inclusione; (ii) l'inclusione di tutti i risultati in perdita;
- il peggioramento del saldo delle altre componenti di conto economico complessivo, in riduzione di circa 33 milioni di euro circa;
- la diminuzione di 157 milioni di euro dell'importo connesso alle disposizioni transitorie IFRS 9 ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 introdotte dal Regolamento UE 2395/2017 (al 30 giugno 2020 complessivamente pari a circa 1,2 miliardi di euro) che permettono di sterilizzare le maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment expected credit losses* introdotto dallo standard contabile (al netto della relativa componente fiscale) secondo percentuali progressivamente decrescenti; tale impatto è rappresentato dalla somma algebrica degli effetti riferibili (i) al passaggio della percentuale applicabile alle componenti c.d. statica e dinamica "o/c" del filtro, dall'85% al 70%; (ii) alla sterilizzazione dell'impatto connesso all'incremento delle maggiori rettifiche di valore rilevate al 30 giugno 2020 con riferimento alle sole esposizioni in bonis (ovvero classificate negli stadi 1 e 2 previsti dal principio) ai sensi delle modifiche al filtro introdotte dal Regolamento (UE) 2020/873⁹;
- l'incremento delle deduzioni connesse alle DTA (-3 milioni di euro circa) e alle immobilizzazioni immateriali (-4 milioni di euro circa) parzialmente compensato dalla diminuzione delle deduzioni connesse ai filtri prudenziali (+4 milioni di euro, principalmente ascrivibili alla *cash flow hedge reserve*).

⁸ Discendente dall'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

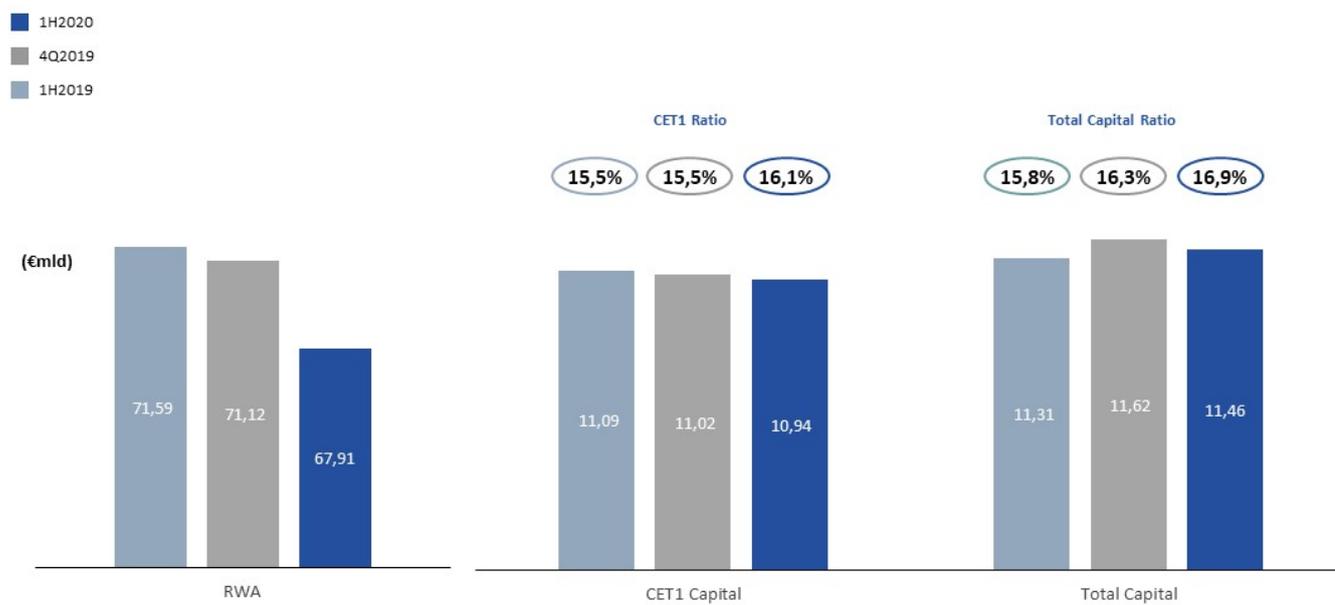
⁹ In proposito, il Regolamento (UE) 2020/873 ha previsto la reintroduzione nel CET1 di una quota progressivamente decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche misurate rispetto alla data del 1° gennaio 2020, al netto del connesso effetto imposte, pari al 100% per il 2020 e per il 2021, al 75% per il 2022, al 50% per il 2023 e al 25% per il 2024.

Alla complessiva diminuzione dei fondi propri totali (- 155 milioni di euro circa rispetto a dicembre 2019) partecipa la riduzione della componente di Tier 2 (-74 milioni di euro circa).

L'adeguatezza patrimoniale

Al 30 giugno 2020 i *ratio* patrimoniali si posizionano al 16,1% per il CET1 *ratio* e al 16,9% per il TCR, livelli in incremento rispetto ai valori a dicembre 2019 (rispettivamente pari al 15,5% e al 16,3%) e superiori alla media del sistema bancario nazionale.

Il grafico seguente rappresenta la dinamica della attività ponderate per il rischio (RWA) e dei *ratio* patrimoniali nel periodo compreso tra giugno 2019 giugno 2020.

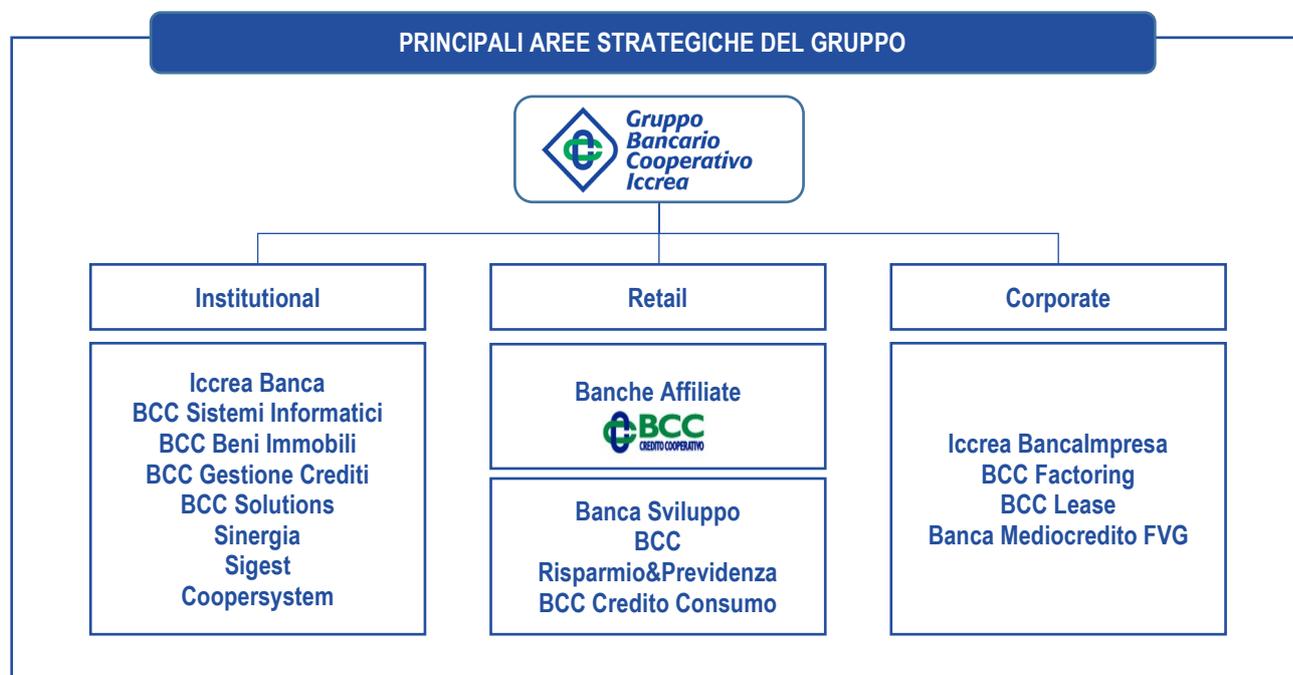


A fronte della già commentata riduzione dei fondi propri - derivante anche dal dispiegarsi *del phase-in* IFRS9, dal computo di perdite registrate a livello individuale dalle singole entità del Gruppo e dalla scadenza di passività subordinate - si registra un calo degli attivi ponderati per il rischio, principalmente riferibile alle RWA per il rischio di credito e controparte (-2,7 miliardi di euro) e riconducibile sostanzialmente a due macro-fenomeni: (i) l'anticipata applicazione, decisa dalle Autorità competenti nell'ambito delle misure di risposta al peggioramento del quadro macroeconomico contemplate nel Regolamento 873/2020 (c.d. "CRR quick fix"), delle misure di ampliamento definite nel CRR 2 relativamente al c.d. *supporting factor* applicabile alle esposizioni verso le piccole e le medie imprese; (ii) i benefici derivanti dall'applicazione delle norme relative ai decreti "Covid" relativamente alle posizioni che beneficiano della garanzia Statale.

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO

BANCHE E SOCIETÀ FACENTI PARTE DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Il modello di offerta e di servizio del GBCI opera attraverso una struttura organizzativa (definita internamente a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il *management* utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.



Nelle tavole successive vengono rappresentate le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera. Per le BCC è stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	508.834	14.793.971	81.185	57.236.445	(6.285.560)	66.334.875
Crediti verso banche	209.058	30.557.825	633.645	12.748.687	(36.055.994)	8.093.221
Crediti verso clientela	8.211.706	6.111.827	1.152.371	72.151.955	(1.861.248)	85.766.612
Raccolta da Banche	4.360.510	29.070.676	1.453.984	32.297.485	(37.350.035)	29.832.621
Raccolta da Clientela	917.916	17.317.972	318.573	90.233.169	(325.644)	108.461.986
Titoli e altre passività finanziarie	3.129.825	5.324.142	35.803	11.880.467	(5.015.711)	15.354.525

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE	
Margine d'interesse		89.221	22.699	30.213	1.048.806	20.027	1.210.966
Commissioni nette		9.665	73.825	22.987	512.911	(15.207)	604.182
Altri oneri e proventi finanziari		385	95.088	(179)	167.997	(44.905)	218.386
Margine di intermediazione		99.271	191.613	53.021	1.729.714	(40.085)	2.033.535
Rettifiche/riprese di valore		(80.713)	(11.880)	(14.330)	(282.802)	220	(389.505)
Risultato netto della gestione finanziaria		18.559	179.732	38.692	1.446.912	(39.864)	1.644.030
Costi operativi		(48.112)	(151.771)	(27.406)	(1.241.636)	11.125	(1.457.800)
Altri costi e ricavi		(2.202)	(31.209)	(18)	(1.094)	23.372	(11.151)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		(31.755)	(3.248)	11.268	204.182	(5.368)	175.079
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		204	(2.087)	(5.060)	(41.468)	(43)	(48.455)
Utile (Perdita) dell'esercizio		(31.551)	(5.335)	6.209	162.714	(5.411)	126.625
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi		(1.554)	4.790	1.266	-	-	4.502
Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo		(29.998)	15.415	4.943	162.714	(30.951)	122.123

AREA ISTITUZIONALE

Stato patrimoniale

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre ¹⁰	
	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19
Cassa e disponibilità liquide	90.665	246.137	2	2	2	2	1	2	1	3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.503.723	1.279.864	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	925.232	367.133	17	17	2	2	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.388.556	42.551.042	12.971	12.654	11.564	3.331	8.637	6.137	25.993	15.405
a) crediti verso banche	30.515.397	25.528.379	12.971	12.654	11.564	3.331	8.637	6.137	25.993	15.405
b) crediti verso clientela	6.112.566	5.842.484	-	-	-	-	-	-	-	-
c) titoli	12.760.592	11.180.178	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	13.228	5.965	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	1.144.901	1.150.481	-	-	-	-	100	100	10	10
Attività materiali	3.319	17.125	12.934	14.908	120.205	123.437	3.967	4.427	81.166	82.215
Attività immateriali	1.856	53.946	38.558	33.388	257	326	1.264	1.140	1.375	1.090
Attività fiscali	82.171	80.178	1.700	1.730	64	29	882	855	3.330	3.298
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	248.904	171.700	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	422.368	152.988	20.088	20.671	5.356	10.494	12.658	9.892	16.129	16.644
Totale attivo	53.824.923	46.076.559	86.270	83.370	137.450	137.621	27.512	22.557	128.005	118.665

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre	
	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19	30/6/20	31/12/19
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.523.883	42.932.558	3.972	520	58.272	58.550	3.095	3.464	24.306	24.141
a) debiti verso banche	28.955.540	20.782.376	-	-	45.234	44.766	182	290	21.229	20.452
b) debiti verso la clientela	17.315.177	17.128.866	3.972	520	13.037	13.784	2.913	3.174	3.077	3.689
c) titoli in circolazione	4.253.167	5.021.316	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	594.706	381.867	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	337.104	424.058	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	137.866	118.344	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	1.290	1.407	119	-	192	-	582	2	1.559	1.641
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	279.128	155.930	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	232.175	329.426	37.109	38.704	21.182	21.202	19.359	15.800	21.077	15.229
Trattamento di fine rapporto del personale	16.027	18.003	2.459	2.540	245	218	1.175	1.194	1.350	1.327
Fondi per rischi e oneri	8.578	10.476	1.608	1.454	48	46	973	971	507	456
Patrimonio netto	1.700.371	1.831.906	40.151	39.923	55.800	55.704	1.119	1.206	73.997	69.021
Utile (perdita) d'esercizio	(6.207)	(127.417)	852	230	1.711	1.901	1.209	(80)	5.209	6.851
Totale passivo	53.824.923	46.076.559	86.270	83.370	137.450	137.621	27.512	22.557	128.005	118.665

¹⁰ La voce altre include BCC Gestione Crediti, Beni Immobili, Sigest e Coopersystem

Conto economico

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre	
	30/6/20	30/6/19	30/6/20	30/6/19	30/6/20	30/6/19	30/6/20	30/6/19	30/6/20	30/6/19
Margine di interesse	35.006	29.410	(75)	(94)	(672)	(685)	(46)	(72)	(120)	(147)
Commissioni nette	26.875	33.830	-	-	(4)	(4)	(9)	(13)	5.096	5.726
Dividendi	37.041	51.226	-	-	-	-	19	17	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.581	5.013	(2)	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	(2.107)	(1.673)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	48.964	20.781	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(11.352)	144	-	-	-	-	-	-	-	-
Margine di intermediazione	142.008	138.731	(78)	(94)	(676)	(688)	(36)	(69)	4.977	5.579
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(11.215)	(578)	-	-	-	-	-	-	-	12
Risultato netto della gestione finanziaria	130.794	138.153	(78)	(94)	(676)	(688)	(36)	(69)	4.977	5.591
Spese amministrative	(153.182)	(140.026)	(47.148)	(38.407)	(13.856)	(13.038)	(27.600)	(25.492)	(8.299)	(9.760)
a) spese per il personale	(81.298)	(64.288)	(9.847)	(9.566)	(3.222)	(3.213)	(12.257)	(11.351)	(2.820)	(3.167)
b) altre spese amministrative	(71.884)	(75.738)	(37.302)	(28.841)	(10.635)	(9.825)	(15.343)	(14.141)	(5.478)	(6.593)
Accantonamenti e ammortamenti	(1.573)	(4.888)	(5.897)	(4.897)	(5.639)	(4.467)	(1.150)	(1.278)	(2.099)	(2.214)
Altri oneri/proventi di gestione	68.131	(1.156)	54.363	42.790	22.614	19.661	30.573	27.843	12.147	12.615
Costi operativi	(86.624)	(146.070)	1.318	(514)	3.119	2.156	1.824	1.073	1.749	640
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(25.540)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	18.630	(7.918)	1.241	(608)	2.443	1.468	1.788	1.004	6.726	6.231
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.387	8.822	(389)	81	(731)	(485)	(578)	(318)	(1.517)	(1.611)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(30.224)	16.130	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) dell'esercizio	(6.207)	17.035	852	(527)	1.711	983	1.209	686	5.209	4.620

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche Affiliate. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi web, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, nonché servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale. Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca - che in qualità di Capogruppo svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Solutions e Sinergia.

ICCREA BANCA SPA

Nell'attuale assetto strutturale del Gruppo, Iccrea Banca, a seguito della sottoscrizione del contratto di coesione da parte delle Banche Affiliate, assume nei confronti delle stesse i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore delle Autorità di Vigilanza.

Al tradizionale ruolo di banca di secondo livello che, a supporto dell'operatività bancaria delle BCC, fornisce - in una logica di *partnership* - prodotti, servizi e consulenza al fine di supportarle nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e territorio di riferimento, si affiancano quindi i doveri connessi alle nuove responsabilità di ruolo e all'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa, lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

Alle attività di governo operativo si affiancano, in continuità con il passato, i servizi di investimento prestati dalla Finanza di Gruppo principalmente alle Banche Affiliate e, per il loro tramite, alla clientela di riferimento delle stesse. Tra questi servizi si segnala, in modo particolare, l'accesso alle sedi di negoziazione ed ai mercati *Over the Counter* (OTC), nonché il servizio di tramitazione e ricezione degli ordini.

Nell'ambito delle attività volte a supportare e valorizzare l'attività delle Banche di Credito Cooperativo e a rafforzare i presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo, la Finanza di Gruppo ha assicurato: (i) la gestione delle attività finanziarie, anche attraverso la definizione e proposizione di strategie di investimento; (ii) l'evoluzione del sistema di offerta per la gestione della liquidità; (iii) le attività di *capital e money market* e di *hedging*. In tale contesto, anche tenuto conto dello schema di garanzie incrociate adottate dal GBCI, la Finanza di Gruppo ha assicurato un continuo presidio alle esigenze di *funding*, di breve e di medio-lungo termine, e la gestione dei connessi rischi di tasso, di cambio e liquidità a livello sia individuale, sia consolidato. Nondimeno, la Finanza di Gruppo ha assicurato il mantenimento di un adeguato livello di liquidità strutturale anche nell'attuale contesto di mercato determinatosi a seguito dell'emergenza sanitaria che ha indotto gli operatori finanziari e globali a rivedere e rafforzare i presidi operativi al fine di garantire i medesimi e adeguati livelli di servizio.

Infine, la Finanza di Gruppo ha coordinato la strutturazione e la gestione *on going*, per le società del Gruppo e per le Banche Affiliate, di operazioni di finanza strutturata quali, ad esempio, cartolarizzazioni di crediti *performing e non-performing*, quest'ultime anche assistite dalla garanzia dello Stato.

Per quanto attiene alla gestione della liquidità, nel corso del primo semestre del 2020, la Finanza di Gruppo ha assicurato alle Banche Affiliate la capacità di approvvigionarsi attraverso forme di *funding* collateralizzato mediante operazioni con la BCE e di mercato. In risposta alla crisi economica e finanziaria causata dalla pandemia è proseguito il rafforzamento evolutivo del sistema di gestione a seguito delle misure straordinarie della BCE volte ad allentare i criteri di idoneità e il sistema di controllo dei rischi applicati alle attività conferibili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema. In tale ambito il semestre è stato caratterizzato dalla scadenza delle prime due operazioni TLTRO-II (marzo e giugno) e la sostituzione con le nuove operazioni TLTRO-III. In particolare, con riferimento alle operazioni TLTRO-II le Banche Affiliate hanno rimborsato circa 15 miliardi di euro, di cui euro 12 miliardi di euro relativi alle Banche appartenenti al TLTRO Group Iccrea. Con riferimento alla partecipazione al programma TLTRO-III si segnala che il Gruppo al 30 giugno 2020 detiene circa 26 miliardi di euro di operazioni di cui circa 16,4 miliardi di euro relativi alle Banche appartenenti al TLTRO Group. L'accesso al *funding* collateralizzato tramite il pieno utilizzo del programma TLTRO ha consentito alle società del GBCI di beneficiare delle nuove condizioni economiche definite dalla BCE in risposta alla crisi connessa al diffondersi della pandemia da Covid-19 che prevedono, al raggiungimento dell'obiettivo di crescita dello *stock* di prestiti, un tasso pari a -1% nel periodo 24 giugno 2020 - 23 giugno 2021 e pari al deposito marginale medio fino alla scadenza delle operazioni.

L'attività sul mercato *secured MTS* (segmento repo) ha registrato all'inizio del semestre livelli di prezzo in linea e prossimi al tasso di deposito marginale. Al 30 giugno 2020 la raccolta effettuata su tale mercato ammonta a circa 14 miliardi di euro, di cui circa 9 miliardi di euro a favore delle Banche Affiliate; rispetto al precedente esercizio i volumi su tale canale sono incrementati di circa 1 miliardo di euro.

L'accesso al *funding* collateralizzato mediante operazioni BCE e/o di mercato ha consentito alle società del GBCI di stabilizzare il relativo costo del *funding* al tasso di -0,42%.

In linea con quanto previsto nella revisione del piano di *funding*, nel primo semestre del corrente anno sono state poste in essere le seguenti operazioni: (i) depositi vincolati per circa 1,6 miliardi di euro, quasi interamente attraverso le Banche Affiliate; (ii) rifinanziamento delle *tranches* Senior delle operazioni GACS per circa 400 milioni di euro con durata 2 anni e 7 mesi; (iii) *funding* attraverso il canale OPTES per 1,5 miliardi di euro.

Al 30 giugno l'ammontare dei prestiti obbligazionari in circolazione di Iccrea Banca ammonta a complessivi 4,3 miliardi di euro, con una vita residua media ponderata di 1,75 anni.

Con riferimento all'operatività Tesoreria e Cambi, la Capogruppo ha proseguito il supporto alle Banche Affiliate tramite il portale internet FXMM (Forex e Money Market) permettendo loro la contrattazione in tempo reale di operazioni *spot, forward e swap*. Nel primo semestre 2020 sono stati negoziati 35 mila contratti con un volume totale pari a circa 2,8 miliardi di euro, di cui 1,9 miliardi di euro attraverso operazioni *swap*, 760 milioni di euro mediante operazioni *spot* e 75 milioni di euro di operazioni *outright*. È proseguito inoltre il supporto all'attività di *trading* movimentando complessivamente 94 miliardi di euro, prevalentemente mediante la negoziazione di *swap*.

Con riferimento alle attività sul comparto dei Bond Governativi italiani, nell'ambito delle attività di *market making* sulle piattaforme Hi-MTF e EuroTLX, il primo semestre 2020 ha visto la quotazione di 114 titoli con un totale intermediato pari a 1,8 miliardi di euro. È proseguita l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT), che ha registrato volumi in crescita del 17% rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a complessivi euro 1,3 miliardi di euro di transato. Anche la negoziazione sulle piattaforme MTS, BondVision e Bloomberg riservate agli investitori istituzionali è cresciuta del 28% nel medesimo periodo, attestandosi a complessivi euro 20,8 miliardi di euro di transato. Nel contesto dell'attività di *market making* sui titoli euroobbligazionari, Iccrea Banca ha quotato 251 euroobbligazioni sul mercato Hi-Mtf, 384 euroobbligazioni sul mercato EuroTLX e 184 euroobbligazioni su ExtraMOT ed EuroMOT. I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa euro 1,2 miliardi di euro.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, Iccrea Banca ha negoziato contratti per un nominale complessivo pari a circa euro 2 miliardi di euro. È proseguito il rafforzamento dei processi di gestione al fine di offrire prodotti necessari alla copertura di strumenti indicizzati all'inflazione, di mutui a tasso fisso ed al perfezionamento di operazioni di vendita a termine.

Ai fini della gestione del *banking book* di proprietà sono stati negoziati derivati su tasso di interesse e inflazione a copertura di strumenti finanziari detenuti nel portafoglio finanziario per complessivi euro 1,3 miliardi di euro.

Relativamente all'operatività di raccolta ordini per conto delle Banche Affiliate, il primo semestre del 2020 è stato caratterizzato da un andamento dei volumi negoziati in deciso aumento rispetto allo stesso periodo del 2019. Il controvalore totale è stato pari 8,7 miliardi di euro con un incremento del 28,1% rispetto al primo semestre dello scorso anno. In particolare, il comparto azionario ha registrato un incremento dei volumi di circa il 48%, supportato dalla forte volatilità dell'indice FTSE MIB di Borsa Italiana. Anche il comparto obbligazionario è stato caratterizzato dal trend positivo che ha interessato i titoli governativi italiani segnando un incremento dei volumi pari al 21,5% (euro 6,2 miliardi di euro contro gli euro 5,1 miliardi di euro del primo semestre 2019). Tale performance è stata trainata prevalentemente dall'operatività delle Banche Affiliate sul portafoglio di proprietà, mentre il comparto *retail* ha sostanzialmente confermato i volumi negoziati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Sul fronte delle attività di mercato primario si segnala la partecipazione al collocamento della Sedicesima emissione del BTP Italia, nella quale Iccrea Banca ha ricevuto per la sesta volta l'incarico di *Co-Dealer*. L'ammontare totale delle sottoscrizioni è stato pari a 1,73 miliardi di euro, di cui 798 milioni di euro provenienti dalla clientela delle 136 BCC del Gruppo e 935 milioni di euro dalla proprietà. Complessivamente il Gruppo ha rappresentato il 7,8% dell'intera emissione. Di questi, il comparto *retail* ha rappresentato il 5,7% delle sottoscrizioni effettuate durante la prima fase del collocamento, mentre il comparto istituzionale ha rappresentato l'11,3% del totale.

Al 30 giugno 2020 risultano in custodia e amministrazione titoli per circa 90 miliardi di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati, sia in uscita che in entrata, circa 15.000 trasferimenti di strumenti finanziari e 1.600 di SICAV.

Iccrea Banca, in qualità di Intermediario Qualificato (QI) per conto delle BCC, nei confronti del fisco americano, provvede a predisporre tutti i presidi documentali, organizzativi, applicativi ed operativi collegati alla nuova normativa introdotta dal Governo americano a partire dal 2018.

Sistemi di pagamento

La digitalizzazione dei pagamenti e l'avvento di soluzioni innovative offerte ai clienti da nuovi operatori di stampo non bancario, ha impegnato Iccrea Banca nel perfezionare gli strumenti che sono messi a disposizione del Gruppo e della clientela per facilitare le operazioni di incasso e pagamento.

Le problematiche legate al diffondersi della pandemia da Covid-19 hanno certamente allineato i volumi di transazioni a quelli del 2019 confermando la riduzione dei prodotti tradizionali (assegni, assegni circolari, etc.), con tenuta di quelli SEPA, quali i Bonifici (SCT).

In questo contesto Iccrea Banca ha proseguito il proprio impegno nella manutenzione dei servizi esistenti e nello sviluppo di nuovi servizi messi a disposizione delle BCC, per consentire di rispondere prontamente all'emergenza. Tra le iniziative connesse all'emergenza sanitaria in ambito Incassi e Pagamenti da parte di Iccrea Banca si evidenziano:

- l'avvio del servizio "DB condiviso" INPS, per permettere all'intermediario di verificare la titolarità del conto corrente di accredito prima di eseguire il bonifico per prestazioni pensionistiche e non (es. cd. "bonus covid");
- la definizione del modello operativo del nuovo servizio "Check IBAN" erogato da pagoPA Spa per consentire all'Agenzia delle Entrate ed altre pubbliche amministrazioni di verificare la titolarità del conto corrente di accredito prima di eseguire il bonifico per prestazioni di varia natura (ad es., il c.d. "contributo a fondo perduto");
- l'attuazione del piano di riorganizzazione dei servizi di gestione del contante proposto nell'ambito del gruppo di lavoro COBAN, al fine di garantire la continuità operativa nel periodo di emergenza sanitaria;
- la gestione delle proroghe previste dai Decreti governativi per il pagamento degli effetti cambiari e degli assegni insieme a BCCSI e alla funzione Legale di Iccrea;
- l'attivazione della conservazione dei contratti completati a distanza (inviati dal cliente alla banca via mail).

Iccrea Banca partecipa ai principali gruppi di lavoro presso ABI, CBI, EBA, Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, ANORC ed AGID. Inoltre, nell'ambito dell'organismo associativo dell'industria bancaria europea incaricato di gestire gli schemi SEPA e di interloquire con le Autorità europee (European Payments Council), Iccrea Banca:

- partecipa agli organismi internazionali e ai gruppi di lavoro sull'evoluzione degli schemi SEPA;
- si è avvalsa della possibilità concessa dall'EPC di configurare le proprie banche tramitate come gruppo, con conseguente riduzione dei costi dalle stesse sostenuti per la partecipazione agli schemi SEPA rispetto al listino ordinario.

Tale attività si è estesa ai lavori di revisione del *pricing* dei servizi di CBI Scpa e PagoPA Spa, avvalendosi della possibilità concordata con CBI e PagoPA di configurare le Banche Affiliate come gruppo, con conseguente riduzione dei costi dalle stesse sostenuti.

Sono inoltre proseguite le iniziative in precedenza programmate nel comparto dei "Sistemi di Pagamento". In sintesi:

- sono state supportate le BCC nell'attivazione del servizio di "Partner Tecnologico pagoPA", che consente loro di attivare le Pubbliche Amministrazioni sul sistema pagoPA per gestire i propri incassi mediante una piattaforma informatica in linea con la normativa vigente in materia;
- si è consolidata l'offerta del servizio di tramitazione operativa e contabile verso Prestatori di Servizi di Pagamento non bancari (Satispay e Gruppo Lottomatica), realizzando un significativo incremento del volume di transazioni SDD e SCT e MAV, SEDA;
- sono stati attivati nuovi servizi di conservazione a norma anche in relazione alla qualifica ICCREA di Conservatore Accreditato, continuando l'acquisizione dei documenti pregressi di tesoreria "OPI/OIL" delle BCC;
- è stata confermata la certificazione di Conservatore Accreditato a seguito verifiche da parte degli enti preposti;
- si è completato il processo di gestione della conservazione delle fatture elettroniche per le società del gruppo con le connesse attività di ricetrasmisione con lo SDI;
- si sono avviati il servizio "casseforti intelligenti", che consente agli esercenti di versare i contanti in una cassa installata presso di loro con contestuale accredito sul conto corrente BCC e quello della moneta metallica;
- è stato attivato in ricezione il nuovo prodotto "Instant payments" (bonifici istantanei) sulla piattaforma TIPS della BCE per la clientela diretta di Iccrea Banca, per Banca Sviluppo e per un primo cluster di 6 BCC affiliate ed attestata sul sistema informativo BCCSI (seguiranno, su scaglioni mensili, le restanti entro novembre 2020).

Rilevanti sono anche le attività condotte riguardo al progetto "PSD2", inerenti all'analisi degli impatti di tale normativa sui servizi di pagamento ad oggi offerti dal credito cooperativo, nonché sui nuovi servizi che saranno attivati da soggetti terzi abilitati ad operare sui conti dei clienti attraverso soluzioni cooperative (CBI Globe ed altri).

Monetica

Nel primo semestre del 2020 il comparto della monetica di Iccrea Banca ha visto il prosieguo delle attività di sviluppo finalizzate all'ottimizzazione dei processi e al potenziamento dell'offerta di servizi e prodotti, in linea con gli orientamenti strategici per favorire la crescita del *business*.

In termini di numerosità del parco carte, nonostante la ridotta attività di promozione derivante dall'emergenza Covid-19 e l'uscita dal servizio delle BCC che non hanno aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il comparto ha registrato un *trend* pressoché stabile sulle principali metriche di *stock issuing*, con circa 3,8 milioni di carte operative (+0,1% rispetto a dicembre 2019).

Di converso, gli effetti generati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 hanno impattato severamente gli indicatori di transato nel periodo di *lock-down*. Nello specifico, con riferimento al primo semestre 2020, sul comparto *Issuing* il decremento, rispetto allo stesso periodo del 2019, è stato pari a 813 milioni di euro (-8,5%) mentre, sull'*acquiring POS* si è registrata una riduzione del 7,2% rispetto al 2019 (-449 milioni di euro). Si evidenzia, comunque, come i dati di luglio ed agosto abbiano mostrato netti *trend* di ripresa rispetto agli stessi periodi del 2019, permettendo di ipotizzare un possibile recupero, almeno parziale, nel secondo semestre del 2020.

Analogo *trend* di contrazione dei volumi si rileva sull'*acquiring ATM* (prelievi contante) con minori volumi rispetto al 1° semestre 2019 per 840 milioni di euro (-18,9%).

Con particolare riferimento al solo perimetro delle Banche Affiliate al GBCI, si riscontrano le seguenti evidenze:

- il comparto *issuing* registra nel complesso (prodotti di debito, prepagate e credito) una crescita degli *stock* del 3,5%, principalmente guidata dai prodotti di debito (+ 4,5% per le carte di debito, 1,5% per le carte di credito, e 1,9% per le prepagate);
- il comparto *acquiring* evidenzia un significativo incremento del transato POS relativo alla categoria merceologica GDO (+39,5%), per effetto della situazione pandemica mentre complessivamente si è registrata invece una riduzione dei volumi rispetto al I semestre 2019 pari a 99 milioni (-1,9%) come sopra anticipato per il complesso dei volumi, benché di misura inferiore.

A fronte di tali risultati, le frodi *issuing* mostrano un netto miglioramento rispetto al 2019. In particolare, nel 2020 il totale perdite derivate da

attività fraudolenta mostra una contrazione del -3,8%. Il totale perdite imputate al conto frodi *issuing*, è pari a 0,50 bps sul transato, segnando una ulteriore diminuzione rispetto al I° semestre 2019 (0,54bps).

Information Technology

Nell'ambito della complessiva riorganizzazione che ha fatto seguito alla costituzione nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il 1° luglio 2020 si è perfezionata la cessione dei rami d'azienda IT afferenti a Iccrea Banca e Iccrea BancaImpresa a favore di BCC Sistemi Informatici destinata a divenire il nuovo polo tecnologico e informatico del Gruppo. Per l'informativa sul comparto ICT si fa rinvio al paragrafo dedicato a BCC Sistemi Informatici.

BCC SISTEMI INFORMATICI

Riguardo ai profili operativi, il comparto dell'*Information Technology* è stato impegnato significativamente (i) nei progetti finalizzati alla realizzazione dei *requirements* del Gruppo Bancario Cooperativo e di costante adeguamento all'evoluzione del quadro normativo e operativo; (ii) nei progetti relativi all'evoluzione architetturale/funzionale dei sistemi, alla digitalizzazione e innovazione (c.d. "Banca Digitale" e "Relazione Commerciale"), alla gestione di processi *core* ("Credito") nonché, nei progetti legati al processo di convergenza delle Affiliate utenti di altre strutture tecniche delegate diverse da BCC SI, nella struttura proprietaria e alla gestione dei processi di fusione delle banche esistenti e di cessione sportelli.

Con specifico riferimento alle piattaforme applicative necessarie al presidio delle funzioni di Capogruppo in particolare verso gli Organi di Vigilanza Europei e nazionali (Bilancio Consolidato, Segnalazioni di Vigilanza armonizzate, *Asset Quality Review*, etc.) già rilasciate e a regime da inizio 2019, sono stati indirizzati specifici *stream* progettuali atti a rafforzare gli strumenti a supporto della gestione del rischio (*Early Warning System*, *RAF/RAS Framework*, *Stress Test* del Credito, Controllo dei rischi di Credito, *Corporate Governance* – Soggetti Collegati, *Collateral Management*).

Il piano di migrazione delle banche Affiliate utenti di altre piattaforme per il 2020, nonostante la necessaria rimodulazione delle tempistiche connesse con l'emergenza derivante dalla diffusione della epidemia denominata Covid-19, è stato sinora mantenuto nella programmazione definita; pertanto, delle 11 migrazioni previste nell'esercizio, nel primo semestre ne sono state completate 4, e non si prevedono slittamenti nel secondo semestre.

Il completamento del programma di migrazione delle restanti 18 banche sul sistema informativo di BCC SI prevede un piano dettagliato per tutto il 2021 (12 iniziative) ed in fase di definizione per il primo semestre del 2022 (6 iniziative).

Tenuto conto dell'intervenuto consolidamento del complessivo comparto ICT in BCC SI a far data dal 1° luglio 2020 si riportano di seguito i costi ICT sostenuti al 30 giugno 2020 da Iccrea Banca e IccreaBancalmpresa.

Ramo ICT – Iccrea Banca

I costi afferenti il ramo ICT, sostenuti da Iccrea Banca nel primo semestre del 2020 ante cessione del ramo di azienda a BCC SI, ammontano complessivamente a 40,5 milioni di euro e si dettagliano in:

- spese per il personale pari a 7,8 milioni di euro, proporzionalmente inferiori al budget annuo stimato in 18,4 milioni di euro. Tale contrazione è dovuta al fatto che l'ingresso di alcune risorse pianificate, è slittato al secondo semestre dell'anno o ancora in fase di valutazione da parte delle competenti unità di Capogruppo;
- ammortamenti per 8,6 milioni di euro, proporzionalmente inferiori al budget annuo stimato in 22,9 milioni di euro. Si rammenta che il *forecast* di tali ammortamenti al 31 dicembre 2020 ammonta a circa 19,2 milioni di euro in quanto il piano di investimenti progettuali progressivamente approvato dai Comitati Costi e Investimenti è inferiore rispetto a quanto originariamente stimato a budget, e di conseguenza risultano inferiori gli ammortamenti connessi agli investimenti in corso di esercizio;
- altre spese amministrative pari a 30,6 milioni di euro, di cui 26,6 milioni di euro di spesa *running* e 3,7 milioni di euro inerenti a progetti. Nel complesso le spese amministrative al 30 giugno 2020 sono proporzionalmente inferiori al budget annuo (83,1 milioni di euro). Infatti, il consuntivo dei costi di progetto al 30 giugno 2020 ammonta a soli 3,7 milioni di euro, a fronte di un budget annuo stimato di circa 20 milioni di euro. La proiezione su base annua della spesa *running* risulta invece essere di poco inferiore rispetto al budget stanziato (63 milioni di euro).

Ramo ICT – Iccrea Bancalmpresa

I costi del ramo ICT di Iccrea Bancalmpresa ante cessione del ramo di azienda a BCC SI, realizzata come detto il 1° luglio 2020, ammontano a 3,2 milioni di euro, al netto di 0,6 milioni di intercompany verso BCC SI. Il consuntivo al 30 giugno 2020, in linea con il budget annuo che ammonta a 6,5 milioni di euro, si dettaglia in:

- spese per il personale per 0,9 milioni di euro, in linea con il budget annuale;
- altre spese amministrative per 2,3 milioni di euro, complessivamente in linea con il budget annuo;
- ammortamenti per 42 mila euro, in contrazione rispetto al dato di piano strategico (che prevedeva investimenti per il rifacimento della "piattaforma dei finanziamenti di IBI").

AREA RETAIL

Stato patrimoniale

€/migliaia	RETAIL							
	Banche Affiliate		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide	616.296	704.675	2	49	2	3	2.138	5.591
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.564.074	1.697.731	-	-	6.204	6.287	305	373
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.851.834	10.215.611	-	30	3	131	1.623	1.679
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.016.414	117.443.846	1.164.417	1.208.559	59.619	64.862	558.300	794.769
a) crediti verso banche	12.876.549	9.465.787	254.139	256.990	32.161	30.972	347.397	341.968
b) crediti verso clientela	72.151.955	71.492.772	910.278	951.569	27.458	33.890	139.400	378.390
c) titoli	45.987.910	36.485.287	-	-	-	-	71.504	74.411
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	4.892	29.845	-	-	-	-	23	58
Partecipazioni	47.708	48.089	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	2.009.722	2.018.870	173	187	4.531	4.647	31.617	42.419
Attività immateriali	29.321	33.480	755	740	486	688	1.169	1.188
Attività fiscali	1.682.311	1.715.339	10.148	10.059	1.083	735	58.838	59.538
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	28.175	33.861	-	-	-	-	78.974	38.590
Altre attività	1.267.544	1.306.295	89.010	106.729	2.583	1.655	47.967	69.206
Totale attivo	148.342.687	135.379.560	1.264.504	1.326.352	74.509	79.007	780.955	1.013.412
€/migliaia	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.292.657	122.079.290	1.184.451	1.219.320	26.381	26.588	417.567	742.192
a) debiti verso banche	32.425.533	22.330.321	1.157.081	1.187.190	26.283	26.463	270.798	76.357
b) debiti verso la clientela	90.233.169	86.999.896	27.370	32.130	98	125	117.679	589.622
c) titoli in circolazione	11.633.956	12.749.073	-	-	-	-	29.091	76.213
Passività finanziarie di negoziazione	1.991	2.058	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	7.393	10.973	-	-	-	-	-	488
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	304.193	218.502	-	-	-	-	-	3
Passività fiscali	95.982	97.893	-	574	257	461	1.045	1.226
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	180.215	79.669
Altre passività	3.147.648	2.620.051	14.014	26.451	13.296	11.324	43.244	44.872
Trattamento di fine rapporto del personale	268.494	274.445	296	252	337	335	1.241	2.171
Fondi per rischi e oneri	395.917	340.026	88	59	3.557	2.074	14.457	17.590
Patrimonio netto	9.554.824	9.288.762	61.823	60.896	25.896	25.826	125.591	124.486
Utile (perdita) d'esercizio	162.589	336.559	3.831	18.799	4.785	12.400	(2.406)	717
Totale passivo	148.342.687	135.379.560	1.264.504	1.326.352	74.509	79.007	780.955	1.013.412

Conto economico

€/migliaia	RETAIL							
	Banche Affiliate		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/6/2020	30/6/2019	30/6/2020	30/6/2019	30/6/2020	30/6/2019	30/6/2020	30/6/2019
Margine di interesse	1.048.811	1.068.084	23.510	22.269	-	-	6.672	10.692
Commissioni nette	512.906	510.564	2.328	2.561	18.717	16.899	1.974	5.267
Dividendi	4.643	2.613	-	-	12	10		
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.745	7.731	-	-	-	-	(5)	(6)
Risultato netto dell'attività di copertura	116	(1.038)	-	-	-	-	2	4
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	170.040	71.549	(3)	-	-	-	(65)	(37)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(8.680)	12.949	-	-	(93)	28	(27)	8
Margine di intermediazione	1.729.582	1.672.452	25.835	24.830	18.637	16.937	8.552	15.928
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(282.797)	(222.120)	(12.583)	(2.645)	-	-	(1.747)	753
Risultato netto della gestione finanziaria	1.446.785	1.450.331	13.252	22.185	18.637	16.937	6.805	16.681
Spese amministrative	(1.261.829)	(1.279.180)	(8.089)	(8.824)	(9.977)	(11.086)	(10.250)	(18.665)
a) spese per il personale	(680.020)	(695.530)	(2.886)	(2.678)	(2.616)	(2.677)	(5.749)	(10.506)
b) altre spese amministrative	(581.809)	(583.650)	(5.202)	(6.146)	(7.360)	(8.410)	(4.501)	(8.159)
Accantonamenti e ammortamenti	(121.289)	(74.639)	(164)	(154)	(1.868)	(989)	(184)	(475)
Altri oneri/proventi di gestione	141.489	145.112	1.118	1.087	245	325	1.764	2.311
Costi operativi	(1.241.629)	(1.208.707)	(7.135)	(7.892)	(11.600)	(11.750)	(8.671)	(16.830)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(381)	(68)	-	-	-	-		
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(328)	2.910	-	-	-	-	(18)	270
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	(130)	-	-	-	-	-		
Rettifiche di valore dell'avviamento	(259)	-	-	-	-	-		
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	204.057	244.466	6.117	14.293	7.037	5.187	(1.884)	121
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(41.468)	(41.825)	(2.286)	(4.718)	(2.251)	(1.709)	(522)	167
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	83						
Utile (Perdita) dell'esercizio	162.589	202.723	3.831	9.575	4.785	3.477	(2.406)	287

BANCHE AFFILIATE

Il segmento comprende le Banche di Credito Cooperativo che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo (oltre l'80%, al netto delle partite infragruppo). Come ampiamente illustrato in precedenza, le BCC Affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il credito cooperativo, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (PMI).

Per tale segmento vengono fornite di seguito informazioni volte a rappresentarne le principali caratteristiche in termini di clientela e, più in generale, di modello di *business*.

Dati patrimoniali

In linea generale, la struttura dell'attivo delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate (i) da una elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame al territorio di appartenenza, (ii) da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentati da famiglie e piccole società e (iii) da un rapporto impieghi su depositi abbastanza contenuto, con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 136 Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2020, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo.

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2020 si attesta a 148,3 miliardi di euro, in aumento di 12,9 miliardi rispetto al 31 dicembre 2019.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 1,6 miliardi di euro e comprendono principalmente attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per 1,5 miliardi (in cui trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per contribuzione ex-ante allo schema di garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 40,6 milioni di euro.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 9,8 miliardi di euro ed include principalmente titoli di Stato allocati nel *business model HTCS*.

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a circa 14,3 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi di euro rappresentati da titoli di debito e per la restante parte da conti correnti e depositi a vista (3,2 miliardi di euro), depositi a scadenza (8,4 miliardi di euro) e crediti verso istituti centrali, costituiti essenzialmente dalla riserva obbligatoria (0,9 miliardi di euro);
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di 116,7 miliardi di euro, di cui 44,5 miliardi di euro rappresentati da titoli di debito e la restante parte da mutui concessi alla clientela (57,7 miliardi di euro), da conti correnti liberi (7,8 miliardi di euro) e da altri finanziamenti (5,4 miliardi di euro). Circa 1,2 miliardi di euro rappresentano, invece, operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto.

Le caratteristiche del modello di business delle banche di credito cooperativo si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata.

Controparti	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non performing		
		Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Percentuale sul totale performing delle Affiliate	Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Incidenza sul totale NPL delle Affiliate	Coverage NPL
Clientela ordinaria	88,9%	78,7%	87,7%	10,2%	100,0%	52,4%
Famiglie consumatrici	35,5%	93,8%	37,1%	6,2%	21,5%	41,7%
Piccole e medie imprese	40,8%	89,4%	40,6%	10,6%	42,4%	50,0%
Famiglie produttrici	9,4%	87,8%	9,2%	12,2%	11,2%	47,0%
Microimprese, enti e associazioni	8,9%	85,2%	8,4%	14,8%	12,8%	51,7%
Altre PMI	22,5%	91,6%	23,0%	8,4%	18,4%	50,8%
Large corporate	12,7%	67,3%	8,3%	32,7%	35,5%	61,6%
Amministrazioni pubbliche	0,8%	99,6%	0,9%	0,4%	0,0%	68,1%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	10,3%	99,5%	11,5%	0,5%	0,0%	47,8%
Totale	100,0%	89,8%	100,0%	10,2%	100,0%	52,4%

I prestiti complessivamente erogati dalle BCC - pari a 86,2 miliardi di euro al 30 giugno 2020, a lordo delle componenti infragruppo - sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 35,5% e il 40,8% del totale degli affidamenti. Il NPL ratio aggregato si attesta al 10,2%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati del 52,4%.

Gran parte delle esposizioni verso PMI riguardano famiglie produttrici e microimprese, queste ultime rappresentate da società di minori dimensioni (meno di 20 addetti) oltre che da enti e associazioni. La *mission* del credito cooperativo ha portato a supportare le economie locali anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che, a fronte di fenomeni di *credit crunch* registratisi negli ultimi anni, le BCC

hanno continuato a fornire credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando comunque in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di *default* (NPL ratio pari al 6,2% e 10,6%, rispettivamente) grazie alla conoscenza approfondita della clientela-tipo delle stesse. Limitata risulta essere la quota di prestiti erogata alle imprese di maggiori dimensioni (12,7% del totale), che registra anche una più elevata incidenza dei crediti non *performing*.

Gli investimenti finanziari, pari a circa 55,9 miliardi di euro e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), sono allocati per circa l'80% nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (*business model HTC*) in linea con il modello di *business* tradizionale che caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità. Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, molto limitato è lo *stock* di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Stock di titoli di debito per portafoglio contabile	Incidenza sul totale titoli di debito
Costo ammortizzato	84,3%
Fair value con impatto a conto economico	0,1%
Fair value con impatto sulla redditività complessiva	15,6%
Totale	100,0%

Le attività materiali, che ammontano a circa 2 miliardi di euro, sono principalmente riconducibili a immobili ad uso funzionale (1,4 miliardi di euro) e altri beni strumentali.

Le attività immateriali sono pari a 29,3 milioni di euro, di cui 8,9 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Per quanto concerne il passivo, il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente rappresentata dalla raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi, e in minor misura da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato. In particolare:

- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 32,4 miliardi di euro, riconducibili ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i debiti verso la clientela si attestano a 90,2 miliardi di euro e sono riconducibili principalmente ai conti correnti e depositi liberi per 82,9 miliardi di euro e per 6 miliardi di euro ai depositi a scadenza. La restante parte della voce è attribuibile a finanziamenti passivi per 0,6 miliardi, debiti per leasing per 0,3 miliardi di euro ed altri debiti per 0,4 miliardi di euro;
- i titoli in circolazione ammontano a 11,6 miliardi di euro, di cui 6,1 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 5,5 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato ammonta a 9,8 miliardi di euro ed è costituito per 0,9 miliardi di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve. L'utile del periodo consuntivato dalle BCC si attesta a 162,5 milioni di euro, in riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Dati economici

Il margine di interesse è pari a poco più di 1 miliardo di euro, quale risultato netto tra interessi attivi per 1,3 miliardi di euro, relativi principalmente a crediti verso la clientela, e interessi passivi per 0,2 miliardi di euro, relativi in egual misura a debiti verso la clientela e a titoli in circolazione.

Le commissioni attive sono pari a 0,6 miliardi di euro, attribuibili essenzialmente alla tenuta e gestione dei conti correnti per 231 milioni di euro ed ai servizi di incasso e pagamento per 164 milioni di euro. Le commissioni passive, invece, pari a 76 milioni di euro, sono riferite principalmente ai servizi di incasso e pagamento ed ai servizi di custodia e amministrazione titoli (67 milioni di euro).

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito ammontano a 281 milioni di euro.

Le altre spese amministrative fanno riferimento principalmente alle spese per servizi professionali per 159 milioni di euro, alle imposte indirette e tasse per 118 milioni di euro, ad acquisto di beni di consumo e servizi per 159 milioni di euro e a spese informatiche per 70 milioni di euro.

BCC CREDITOCONSUMO SPA

Nell'ambito del credito a clientela *retail*, nel corso del primo semestre 2020 BCC CreditoConsumo ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo ed il canale internet che consente, attraverso il sito dispositivo Crediper.it, l'accesso ad un *form* di caricamento per le richieste di finanziamento *on-line*.

La produzione del primo semestre è risultata fortemente condizionata dall'emergenza Covid-19 attestandosi a 146,3 milioni di euro, in netto calo (-35,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (227,7 milioni di euro). Tale risultato, contestualizzato nel nuovo scenario macroeconomico, è sostanzialmente in linea con quanto fatto registrare dal mercato nel comparto dei prestiti personali (-40,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Nel contesto dell'attuale contingenza dovuta all'emergenza Covid-19, le strutture di Risk Management di Capogruppo hanno individuato alcuni affinamenti metodologici che, con carattere di transitorietà, sono intervenuti sulle stime dell'*Expected Credit Loss* e di conseguenza sulla quantificazione dell'*impairment* IFRS 9, già a partire dai dati di giugno 2020. Tale analisi ha portato un innalzamento delle coperture dei crediti in bonis. Nel prospetto di seguito si riporta una sintesi della composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 30 giugno 2020, aperti per qualità creditizia e indicazione del relativo fondo cumulato e del *coverage*, nonché i corrispondenti dati al 31 dicembre 2019.

	giu-20			dic-19		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Coverage	Valore lordo	Rettifiche di valore	Coverage
Esposizioni in bonis	931.274.657	(27.989.643)	3,1%	964.452.785	(21.671.926)	2,3%
Esposizioni scadute deteriorate	9.597.392	(4.962.104)	51,7%	9.458.211	(4.615.376)	48,8%
Inadempienze probabili	2.702.969	(1.876.740)	69,4%	1.441.638	(940.925)	65,3%
Sofferenze	44.895.051	(43.424.297)	96,7%	41.889.313	(38.532.521)	92,0%
Totale crediti verso clientela	988.470.069	(78.252.784)	7,9%	1.017.241.947	(65.760.749)	6,5%
Percentuale Media Copertura NPLs			87,9%			83,5%

Dati patrimoniali

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 1,2 miliardi di euro e sono costituite in gran parte da crediti verso la clientela per credito al consumo (910 milioni di euro) e per la parte rimanente da crediti verso banche (254 milioni di euro).

Le altre attività, pari a 89 milioni di euro, accolgono prevalentemente i crediti verso il veicolo dell'operazione di auto-cartolarizzazione.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a 1,2 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con fine dicembre 2019, e sono rappresentate principalmente da debiti verso banche (pari a 1,2 miliardi di euro) e debiti verso AGOS Ducato (pari a 27 milioni di euro) connessi alle operazioni di funding. Le altre passività ammontano a 14 milioni di euro, in flessione rispetto ai 26,4 milioni di euro di dicembre 2019.

Dati economici

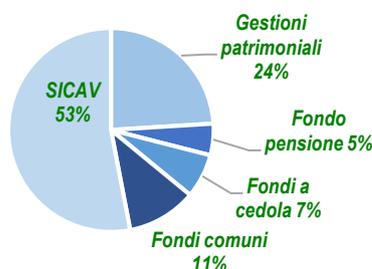
Il risultato di periodo risulta negativamente influenzato dalle rettifiche di valore delle attività finanziarie, in relazione alla richiamata più conservativa determinazione dell'ECL. Nel merito le principali voci di conto economico evidenziano le seguenti dinamiche:

- il margine di interesse registra un incremento del 5,6% rispetto all'anno precedente. Il risultato positivo, nonostante l'andamento negativo della produzione del secondo trimestre, è stato determinato principalmente dal minor costo del *funding* (-11,6% di interessi passivi e oneri assimilati) ascrivibile alla rimodulazione progressivamente attuata della raccolta;
- il margine commissionale registra una riduzione del 9,1% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Tale decremento è ascrivibile alle minori commissioni attive e passive "*upfront*" conseguenti la flessione dell'economia italiana registrata nel primo semestre in relazione alla citata emergenza sanitaria Covid-19;
- le spese amministrative si riducono dell'8,3% rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è principalmente riconducibile alle minori spese di *marketing* conseguenti il rinvio durante il *lockdown* delle campagne commerciali pianificate.

BCC RISPARMIO&PREVIDENZA SGRPA

Al 30 giugno 2020 il patrimonio in gestione ammonta complessivamente 17,2 miliardi di euro, in aumento di 268 milioni di euro rispetto al dato di fine 2019 (16,9 miliardi di euro). Il *trend* dei mercati conseguente la pandemia Covid-19 ha impattato negativamente sull'andamento complessivo delle masse, calate di circa 506,2 milioni di euro.

Nel grafico seguente è illustrato il peso di ciascun prodotto di risparmio gestito sul totale del patrimonio gestito al 30 giugno 2020.



Dati economici

Il periodo si è chiuso con un risultato ante imposte positivo pari a circa 7 milioni di euro, in aumento di 1,9 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2019. L'incremento è ascrivibile a componenti non ordinarie relative alle commissioni di *performance* maturate dai fondi con commissioni di tipo HWM. Al netto di tale componente non ricorrente, l'incremento rispetto al corrispondente periodo del 2019 sarebbe stato pari a 0,5 milioni di euro.

L'utile netto, considerata la componente fiscale stimata pari a 2,2 milioni di euro, risulta pari a 4,8 milioni di euro, in aumento di 1,3 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2019.

BANCA SVILUPPO SPA

Banca Sviluppo, in continuità con quanto programmato negli ultimi anni, persegue l'obiettivo strategico di completare la dismissione della rete di vendita nonché, come da ultimo Piano 2020-2023 presentato in CdA, di riorientare la struttura verso nuovi modelli di *business*. Il primo semestre del 2020 è stato pesantemente condizionato dal blocco dell'economia causato dall'emergenza sanitaria Covid-19. Il *lockdown* imposto ha inciso inevitabilmente sulle opportunità di *business* della Banca: il ridimensionamento degli orari di apertura delle agenzie, il contingentamento degli accessi dei clienti e del personale, il ricorso al lavoro a distanza, hanno penalizzato la normale attività di filiale con conseguente impatto, in particolare, sul margine servizi della Banca, che ha registrato un risultato ampiamente inferiore alle stime di *budget*.

Nel secondo trimestre del 2020 – in linea con quanto pianificato - sono state perfezionate tre operazioni di cessione che hanno portato alla definitiva dismissione delle filiali della Campania e ridimensionato la presenza in Romagna da 21 a 7 sportelli. In Campania è stata realizzata la cessione di 2 filiali a favore della BCC di Capaccio Paestum e Serino, mentre in Romagna è stata perfezionata la cessione di 11 filiali alla BCC Ravennate Forlivese Imolese e 3 filiali al Credito Cooperativo Romagnolo.

In conseguenza delle citate operazioni, si è sensibilmente ridimensionato l'attivo aziendale e, in particolare, i crediti verso la clientela si sono attestati a poco meno di 140 milioni di euro, dai circa 380 milioni di euro di fine 2019. La raccolta nei sei mesi è scesa dai 666 milioni di euro circa a 147 milioni.

Dati Economici

Il conto economico al 30 giugno 2020 si chiude con un risultato ante imposte negativo per 1,9 milioni di euro ed una perdita netta pari a 2,4 milioni di euro. Sul risultato del periodo hanno inciso negativamente (i) i minori ricavi da servizi conseguenti l'emergenza sanitaria Covid-19, (ii) i maggiori costi amministrativi, (iii) le maggiori rettifiche di valore su crediti in relazione alle più conservative coperture dei crediti in relazione all'emergenza sanitaria, (iv) la mancata rilevazione di imposte anticipate sulle maggiori svalutazioni dei crediti in considerazione delle incertezze sugli utili imponibili futuri.

AREA CORPORATE

Stato patrimoniale

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide	11	11	2	1	-	1	2	3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	157.314	163.019	-	-	-	-	26.980	27.584
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	758	365	-	-	11	10	96.605	140.114
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.194.622	7.335.926	450.242	470.677	274.769	497.687	853.651	796.517
a) crediti verso banche	50.549	39.092	2.725	2.543	3.317	5.094	153.172	162.473
b) crediti verso clientela	7.008.406	7.160.820	447.516	468.134	271.452	492.593	509.708	543.380
c) titoli	135.666	136.014	-	-	-	-	190.771	90.664
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	63.200	62.338	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	6.016	6.048	58	88	85	63	11.012	11.168
Attività immateriali	147	178	449	412	153	-	219	149
Attività fiscali	182.876	183.959	5.669	5.672	7.226	7.230	47.411	47.538
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	84.382	60.027	17.772	15.272	4.205	9.081	4.768	5.810
Totale attivo	7.689.324	7.811.870	474.190	492.123	286.448	514.072	1.040.648	1.028.882
€/migliaia	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019	30/6/2020	31/12/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.785.338	6.890.209	427.140	437.821	261.663	490.632	882.297	847.443
a) debiti verso banche	3.405.404	2.978.290	423.584	433.337	259.896	485.668	271.671	215.120
b) debiti verso la clientela	326.831	440.660	3.556	4.483	1.767	4.964	585.762	606.947
c) titoli in circolazione	3.053.103	3.471.260	-	-	-	-	24.863	25.377
Passività finanziarie di negoziazione	40.152	34.590	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	11.583	12.659	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	-	-	583	386	-	-	1.698	1.722
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	88.779	83.615	12.123	15.347	6.026	5.734	40.453	59.339
Trattamento di fine rapporto del personale	4.387	4.359	215	198	355	332	416	418
Fondi per rischi e oneri	51.078	49.441	83	79	654	487	21.057	21.077
Patrimonio netto	732.158	731.663	29.824	28.884	18.487	18.455	97.927	104.267
Utile (perdita) d'esercizio	(24.151)	5.334	4.223	9.408	(737)	(1.568)	(3.199)	(5.384)
Totale passivo	7.689.324	7.811.870	474.190	492.123	286.448	514.072	1.040.648	1.028.882

Conto economico

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/6/2020	30/6/2019	30/6/2020	30/6/2019	30/6/2020	30/6/2019	30/6/2020	30/6/2019
Margine di interesse	72.243	71.478	10.468	9.611	1.774	1.720	4.596	5.255
Commissioni nette	6.252	5.485	(267)	(501)	1.286	1.187	2.594	2.721
Dividendi	8.467	8.500			-	-		
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.278	(269)			2	2	(43)	(52)
Risultato netto dell'attività di copertura	119	200					-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	-	-	-	-			102	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(2.988)	(2.269)					(415)	(663)
Margine di intermediazione	85.371	83.126	10.200	9.109	3.063	2.910	6.835	7.261
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(72.846)	(31.005)	(4.052)	(2.550)	(142)	167	(3.672)	(4.004)
Risultato netto della gestione finanziaria	12.525	52.122	6.148	6.559	2.921	3.076	3.163	3.254
Spese amministrative	(29.624)	(33.870)	(4.170)	(4.151)	(3.381)	(3.450)	(6.148)	(6.404)
a) spese per il personale	(17.098)	(16.494)	(1.471)	(1.483)	(1.849)	(1.851)	(3.229)	(3.393)
b) altre spese amministrative	(12.525)	(17.376)	(2.700)	(2.668)	(1.532)	(1.599)	(2.920)	(3.011)
Accantonamenti e ammortamenti	(2.518)	164	(111)	(42)	(220)	(154)	(173)	(868)
Altri oneri/proventi di gestione	(4.384)	(4.540)	2.558	2.458	(19)	-	62	233
Costi operativi	(36.525)	(38.245)	(1.723)	(1.735)	(3.620)	(3.604)	(6.260)	(7.039)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(738)	(430)						
Utili (Perdite) da cessione di investimenti								
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali								
Rettifiche di valore dell'avviamento								
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(24.738)	13.446	4.425	4.825	(699)	(528)	(3.097)	(3.785)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	587	(3.488)	(201)	113	(38)	13	(102)	203
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte								
Utile (Perdita) dell'esercizio	(24.151)	9.958	4.223	4.938	(737)	(515)	(3.199)	(3.582)

L'area *corporate* è costituita dalle Società controllate da Iccrea Banca SpA che offrono soluzioni alle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle BCC Affiliate. Si tratta di un'ampia offerta per rispondere a tutte le esigenze, anche quelle più evolute di finanza ordinaria e straordinaria, crediti a medio/lungo termine e servizi estero, *leasing*, *factoring*, noleggio, servizi di consulenza. Le Società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea Bancalmpresa e le sue controllate BCC Factoring e BCC Lease, oltre a Mediocredito del Friuli Venezia Giulia.

ICCREA BANCAIMPRESA SPA

Iccrea BancaImpresa, in qualità di banca *corporate* del GBCI, offre consulenza, servizi e soluzioni finanziarie alle PMI. La *mission* della Banca è supportare le micro, piccole e medie imprese con un'ampia offerta che copre le esigenze delle stesse, integrando l'offerta di prodotti e servizi delle Banche Affiliate.

I comparti in cui opera sono rappresentati da *leasing*, finanziamenti, consulenza nel campo della finanza straordinaria, estero e internazionalizzazione, servizi assicurativi e assistenza all'accesso a crediti disciplinati da leggi agevolative. I prodotti di Iccrea BancaImpresa sono distribuiti prevalentemente dalla rete delle BCC del Gruppo, anche attraverso un'articolazione sul territorio in 15 succursali. La società è presente, inoltre, all'estero con gli uffici di Mosca e Tunisi.

Attraverso la controllata BCC Lease è presidiato lo *small ticket*, piccole operazioni nel settore *business* con locazione operativa e finanziaria e finanziamenti finalizzati. I prodotti e i servizi di Factoring sono offerti attraverso la controllata BCC Factoring.

Dati patrimoniali

Iccrea BancaImpresa nel corso del 2020 ha stipulato nuovi contratti di finanziamento per circa 0,5 miliardi di euro, con una diminuzione del 38% rispetto al primo semestre del precedente esercizio, a seguito degli impatti della pandemia da Covid-19. La composizione delle nuove operazioni in termini di prodotto è riportata nella tabella seguente.

Prodotto	30/06/2020	30/06/2019	Variazione %
Medio/lungo termine - Stipule	456.372	739.411	-38%
Stipule Leasing	157.502	291.312	-46%
di cui: Leasing auto	2.125	3.832	-45%
Leasing immobiliare	50.450	85.236	-41%
Leasing nautico	110	7.694	-99%
Leasing strumentale	79.219	150.993	-48%
Leasing targato industriale	25.598	43.557	-41%
Stipule-Erogazioni Crediti/Mutui	298.870	355.857	-16%

Il portafoglio creditizio della banca, con riferimento alle controparti affidate e alle forme tecniche, è riportato nelle tabelle seguenti.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019	Variazione %
1. Titoli di debito	135.666	136.014	-0,3%
a) Altre società finanziarie	69.558	71.064	-2,1%
b) Società non finanziarie	65.108	64.950	-1,8%
2. Finanziamenti verso	7.008.460	7.160.820	2,1%
a) Amministrazioni pubbliche	132.192	145.948	-9,4%
b) Altre società finanziarie	146.030	151.167	-3,4%
c) Società non finanziarie	6.421.146	6.546.703	-1,9%
d) Famiglie produttrici	309.038	317.002	-2,5%
Totale	7.144.072	7.296.834	-2,1%

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019	Variazione %
Finanziamenti	7.008.406	7.160.820	-2,1%
Conti correnti	109.621	123.483	-11,2%
Mutui	2.402.008	2.419.732	-0,7%
Finanziamenti leasing	4.049.976	4.177.635	-3,1%
Altri finanziamenti	446.802	435.892	2,5%
Titoli di debito	135.666	136.014	-0,3%
Altri titoli di debito	135.666	136.014	-0,3%
Totale	7.144.072	7.296.834	-2,1%

Durante il primo semestre 2020 si è confermato il *trend* di miglioramento registrato negli ultimi anni nella qualità del credito, frutto sia delle importanti azioni di *de-risking* realizzate negli esercizi precedenti, ed ancora in corso nel 2020, attraverso operazioni di smobilizzo del portafoglio *non performing*, sia come conseguenza delle significative azioni di copertura del portafoglio stesso. Su questo aspetto in particolare, significativo risulta l'incremento registrato nel semestre del *coverage ratio* rispetto a dicembre 2019, come evidenziato dalla sottostante tabella.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2017
Deteriorati lordi	1.370.112	1.388.066	1.697.467	1.861.249
Deteriorati netti	606.904	659.167	852.973	993.474
Gross NPL ratio	17,1%	17,1%	20,0%	21,2%
NPL ratio	8,5%	9,0%	11,2%	12,6%
Coverage ratio	55,7%	52,5%	49,8%	46,6%

Dati economici

La Banca nel primo semestre del 2020 ha conseguito un risultato lordo di gestione negativo pari a 24,7 milioni di euro, rispetto ad un utile di 13,4 milioni di euro dell'anno precedente (al netto delle imposte il risultato negativo di periodo si attesta a 24,2 milioni di euro, rispetto ai 10 milioni di utile registrati nel semestre precedente). Il risultato del periodo è stato fortemente impattato dalla pandemia, che ha comportato l'iscrizione di rettifiche di valore complessive per rischio di credito per 72,6 milioni di euro, rispetto ai 31 milioni di euro registrati nel semestre 2019.

Il margine di intermediazione registra un leggero incremento: pur a fronte di una minore redditività del portafoglio *performing*, in seguito al *re-pricing* dello stesso a motivo di una nuova produzione caratterizzata da *spread* medi in diminuzione in relazione a migliori PD medie di accettazione, il risultato ha beneficiato della diminuzione del costo della raccolta.

Il *cost-income* al 30 giugno 2020 si è attestato al 44%, in lieve miglioramento rispetto a dicembre 2019.

BCC LEASE SPA

Dati patrimoniali

BCC Lease è attiva nei vari comparti del *leasing* caratteristici del cosiddetto *small ticket*. Il primo semestre 2020, influenzato dall'emergenza Covid-19, ha visto, a fronte di un'operatività dei primi due mesi pressochè normale, il sostanziale fermo dell'operatività commerciale nei successivi 3 mesi; di contro è significativamente aumentato il flusso operativo collegato alle moratorie. A partire dalla fine del mese di maggio e nel mese di giugno si è, invece, assistito ad una ripresa delle stipule.

Il semestre si chiude con 8.361 contratti stipulati per 88,5 milioni di euro (contro i 10.869, per complessivi 123,8 milioni dello stesso periodo dello scorso anno) con un decremento quindi del 23% sul numero e del 28% sull'importo.

L'andamento della produzione del semestre è evidenziato nella tabella seguente:

Valori in €/migliaia - Numeri in unità	Contratti stipulati				Variazione %	
	30/06/2020		30/06/2019			
	Nr.	Importo	Nr.	Importo	Nr.	Importo
Vendor strumentale						
Locazione operativa	3.785	28.119	5.140	38.911	-26,4%	-27,7%
Leasing strumentale	1.450	20.515	1.921	26.014	-24,5%	-21,1%
Finanziamento finalizzato	2.518	22.196	2.637	23.796	-4,5%	-6,7%
Totale vendor	7.753	70.831	9.698	88.721	-20,1%	-20,2%
BCC						
Leasing targato leggero	272	7.865	454	12.660	-40,1%	-37,9%
Leasing strumentale	209	4.403	355	7.878	-41,1%	-44,1%
Leasing targato pesante	21	905	41	2.415	-48,8%	-62,5%
Totale BCC	502	13.173	850	22.953	-40,9%	-42,6%
Altri						
Leasing targato Car Server	-	-	75	1.717	-100,0%	-100,0%
Leasing targato leggero Agenti	65	2.082	133	4.338	-51,1%	-35,4%
Leasing targato pesante Agenti	41	1.674	113	6.065	-63,7%	-72,4%
Totale altri	106	4.476	321	12.121	-67,0%	-63,1%
Totale	8.361	88.480	10.869	123.795	-23,1%	-28,5%

Gli impieghi netti a fine semestre si attestano a 450 milioni di euro, in calo rispetto ai circa 470 milioni di dicembre 2019.

Sotto il profilo del rischio, la società chiude l'esercizio con un NPE ratio del 5,16% e un livello di *coverage* del 70,7%. L'NPE ratio netto si attesta pertanto all'1,48%.

Dati economici

L'utile netto del periodo si attesta a 4,2 milioni di euro (4,4 milioni di euro al lordo delle imposte), contro i 4,9 milioni del primo semestre 2019. Il *cost-income* (calcolando nell'"income" anche il saldo fra oneri e proventi di gestione, che rappresenta in gran parte un margine caratteristico legato ai contratti) è in lieve crescita rispetto all'anno precedente (36,7%).

BCC FACTORING SPA

Andamento commerciale

Dopo un primo trimestre sostanzialmente paragonabile, per andamento, al corrispondente periodo del 2019, nel secondo trimestre l'emergenza da Covid-19 ha prodotto ripercussioni significative sui dati commerciali della società e su quelli del mercato del *factoring* in generale. Al 30 giugno 2020 il *turnover* progressivo dei primi sei mesi dell'anno (pari a 816 milioni di euro) ha subito un decremento del 14% rispetto al primo semestre 2019 (949 milioni di euro); l'*outstanding* puntuale ha registrato un calo pari al 28,3% (passando da circa 442 milioni di euro a 317 milioni); gli impieghi puntuali a fine semestre registrano un decremento del 25%).

La decrescita dei principali indicatori commerciali della società risulta comunque in linea con l'andamento registrato dal mercato del *factoring* a livello nazionale. I dati rilevati da ASSIFACT al 30 giugno 2020 evidenziano, infatti: (i) un calo del *turn over* del mercato del 13,5%, a fronte di una diminuzione dell'*outstanding* di mercato dell'11,6% (*outstanding* medio dei primi sei mesi di BCC Factoring -8,8%); (ii) anticipi e corrispettivi pagati (impieghi) -11,9% (impieghi medi e impieghi medi fruttiferi di BCC Factoring nello stesso periodo, rispettivamente pari a -6,8% e -0,7%).

L'effetto Covid non ha fatto registrare, finora, significative preoccupazioni di perdite attese relativamente all'*out standing* in capo alla clientela acquisita ed operante; a parte alcune, prevedibili richieste di concessione di proroga delle scadenze dei crediti ceduti (operanti al momento nel pieno rispetto delle scadenze delle proroghe concesse), non vi sono ad oggi segnali preoccupanti di futuri contenziosi. Sono comunque oggetto di particolare attenzione i cedenti che operano in modalità "*not notification*", con conferimento di mandato all'incasso da parte di BCC Factoring.

Sotto il profilo economico il semestre chiude con un risultato negativo pari a 0,7 milioni di euro. I costi operativi al 30 giugno 2020 ammontano a 3,6 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente; i costi del personale (36 unità) sono perfettamente allineato allo scorso esercizio e non dovrebbero esserci grosse variazioni nemmeno nel secondo semestre, con un costo totale annuo inferiore alle attese.

Le altre spese amministrative sono diminuite nel complesso di 0,7 milioni di euro (-4,2%), registrando una significativa riduzione dei costi per IVA anche grazie al risparmio ottenuto dopo l'introduzione del Gruppo IVA a giugno 2019 e ai minori costi per le spese informatiche.

Il grado di copertura delle inadempienze probabili e delle sofferenze è allineato ai coefficienti RAS ed alle Policy adottate e risulta mediamente pari al 51,7%, di cui 91,6% per le sofferenze e 39,5% per gli UTP (non coperti da Garanzia di Iccrea BancaImpresa). Complessivamente, gli NPL lordi ammontano a 11,2 milioni di euro, di cui sofferenze per 1,3 milioni di euro, inadempienze probabili per 8,8 milioni di euro e scaduti deteriorati per 1,1 milioni di euro. Al 31 dicembre 2019 le sofferenze ammontavano a 1,4 milioni di euro, le inadempienze probabili a 9 milioni di euro e gli scaduti deteriorati a 0,6 milioni di euro.

BANCA MEDIOCREDITO FVG SPA

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa è specializzata nel credito prevalentemente a medio-lungo termine, con competenze sul credito erogato a valere sugli strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese da parte della Regione Friuli (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e di altri soggetti pubblici.

Nel 2020 sono proseguite le attività di integrazione organizzativa della Banca all'interno del Gruppo tramite l'ulteriore adozione delle politiche e dei modelli operativi di riferimento dello stesso. In tale ambito, la Banca ha aderito al gruppo bancario IVA e dal 1° luglio 2019 è parte del consolidato fiscale di Gruppo.

La gestione della Banca nel primo semestre del 2020 si è confermata orientata verso un'offerta creditizia rivolta alle imprese del territorio regionale del Friuli Venezia Giulia, con operazioni di finanziamento ordinarie e agevolate di durata medio e lungo termine; sono state inoltre gestiti un numero significativo di domande di finanziamento agevolato correlati all'epidemia Covid-19 a valere sulle sezioni anticrisi dei fondi di rotazione regionali nonché domande di moratoria presentate dalle imprese ai sensi dei provvedimenti di legge adottati dal Governo.

Nell'ambito delle strategie di riposizionamento dell'azienda, è proseguito il riequilibrio della struttura del passivo oneroso con la riduzione della componente del passivo più concentrata e meno stabile.

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2020 l'ammontare dei crediti netti verso la clientela si è attestato a 510 milioni di euro, rispetto ai 543 milioni di fine 2019. La raccolta diretta da clientela è risultata pari a 329 milioni di euro, con una diminuzione del 13% rispetto a fine 2019; tale riduzione è il risultato di una precisa strategia in corso di ricomposizione del passivo oneroso e la riduzione del costo della provvista.

Il nuovo credito erogato alle imprese del Friuli Venezia Giulia nel 2020 è stato pari a complessivi 45 milioni di euro, per circa 16 milioni di euro riferita al credito non agevolato e per differenza ad affidamenti a valere su fondi di terzi.

I crediti deteriorati lordi al 30 giugno 2020 risultano in significativa contrazione rispetto al valore di fine 2019 (-6,7%) per effetto di incassi (7,4 milioni di euro), rientro in bonis (3,3 milioni di euro) e write-off (1,2 milioni di euro); il NPE ratio è sceso dal 20% di fine 2019 al 19,78%, quello netto dall'11,42% all'11,09%.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2020 evidenzia una perdita di periodo di 3,2 milioni di euro, a fronte del risultato negativo di 3,6 milioni del 2019. Sul risultato hanno inciso, oltre che la contrazione del margine di interesse, la variazione negativa del valore delle attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico (0,4 milioni di euro) e il maggior costo del rischio (3,8 milioni di euro) che ha prudenzialmente considerato i possibili effetti derivanti dalla pandemia sulla capacità delle imprese di rimborsare i crediti concessi.

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale di seguito riportati sono presentati in forma riclassificata sulla base di criteri espositivi di tipo gestionale, al fine di favorire la comparabilità delle informazioni.

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2018 in merito ad un progetto di razionalizzazione in ambito monetica che prevede lo *spin-off* delle attività relative a tale comparto in una New-Co (Ventis S.p.A.), già costituita in data 20 dicembre 2018, nel bilancio del periodo di Iccrea Banca le poste riconducibili al citato ramo sono state riclassificate, in applicazione del principio contabile IFRS 5, nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione.

Inoltre, a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2018 sono proseguite le operazioni di Evoluzione del progetto ICT di Gruppo, e nell'ambito della complessiva riorganizzazione che ha fatto seguito alla costituzione nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea dal 1° luglio 2020 si è perfezionata la cessione dei rami d'azienda IT delle Società Iccrea Banca e Iccrea BancalImpresa a favore di BCC Sistemi Informatici che diventa ufficialmente il nuovo polo tecnologico e informatico del Gruppo. Nel bilancio intermedio di Iccrea Banca anche le poste riconducibili al ramo d'azienda IT sono state riclassificate nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione, in applicazione del principio contabile IFRS 5.

Stante quanto sopra premesso, al fine di consentire la comparabilità dei risultati della Capogruppo rispetto al precedente periodo, negli schemi riclassificati riportati nel seguito le informazioni relative ai due rami d'azienda in via di dismissione sono state ricondotte nell'ambito delle pertinenti voci del bilancio individuale.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	34.140.127	29.273.773
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	6.113.121	5.843.040
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	9.135.863	7.434.784
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1.503.723	1.279.864
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	925.232	367.133
Partecipazioni	1.144.901	1.155.401
Altre attività	599.803	315.037
Totale attività fruttifere	53.562.769	45.669.032
Altre attività infruttifere	262.154	407.527
Totale attivo	53.824.923	46.076.559

Al 30 giugno 2020 il totale delle attività si è attestato a 53,8 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 46,1 miliardi di fine dicembre 2019 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- incremento delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL) come conseguenza degli investimenti effettuati dalla Capogruppo (esclusivamente titoli di debito) in qualità di gestore dello Schema di Garanzia (+19 milioni di euro) e alla maggiore operatività in derivati di *trading* (+209 milioni di euro, variazione che si riflette anche nell'analoga voce del passivo);
- diminuzione delle attività obbligatoriamente valutate al *fair value* principalmente in seguito alla riduzione dei valori delle quote O.I.C.R. (-14 milioni di euro, riconducibile per 6 milioni di euro ai rimborsi dei fondi Securis Real Estate e a minusvalenze per 8 milioni di euro), solo parzialmente compensata da maggiori valori dei titoli di capitale (+2 milioni di euro) e dei titoli di debito, principalmente emessi da banche (+6 milioni di euro);
- crescita delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) attribuibile all'acquisto di titoli di debito (+566 milioni di euro, principalmente titoli di Stato dell'Eurozona), in relazione alla strategia di riposizionamento sul modello di business HTCS delineata nella prima parte del 2020, e alla flessione del valore dei titoli di capitale (-5 milioni di euro su AT1 emessi da BCC) e degli strumenti di *equity* di società assicuratrici;
- incremento dei crediti verso banche per maggiori finanziamenti collateralizzati con controparti infragruppo (+4 miliardi di euro) e della ROB in delega verso le BCC (+805 milioni di euro), parzialmente compensati da una diminuzione degli impieghi in titoli di debito (-121 milioni di euro);
- aumento dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato, riconducibile alle operazioni in Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+351 milioni di euro) ed all'acquisto di titoli di Stato (+1,7 miliardi di euro) collegati alla nuova strategia finanziaria di Gruppo.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
BCC-CR	21.425.737	17.955.094
Altre istituzioni creditizie	12.714.390	11.318.679
Crediti verso banche	34.140.127	29.273.773

Gli impieghi verso BCC registrano un sostanziale incremento (+3,5 miliardi di euro) attestandosi a circa 21 miliardi di euro. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*), sono riconducibili per circa 16,5 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO-II per 78 milioni di euro e TLTRO-III per 16,4 miliardi di euro) e in misura residuale ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato. I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili per 6,9 miliardi di euro a crediti infragruppo; 6,4 miliardi di euro di tali finanziamenti sono concessi a Iccrea BancaImpresa e sono per 1,6 miliardi di euro rifinanziati dalla Capogruppo in Banca Centrale attraverso il ricorso alla procedura "ABACO", con utilizzo di *collateral* a garanzia per 2,4 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Conti correnti	70.227	309.093
Mutui	64.715	69.886
Pronti contro termine attivi	3.236.369	2.885.420
Altre operazioni	2.734.520	2.571.123
Attività deteriorate	7.290	7.519
Crediti verso clientela	6.113.121	5.843.040

I crediti verso clientela ordinaria si mantengono sostanzialmente stabili attestandosi a circa 6,1 miliardi di euro e sono riconducibili per 1,9 miliardi di euro a finanziamenti infragruppo e per 3,2 miliardi di euro a Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia.

Il portafoglio di investimento riferito ai titoli classificati in HTC, costituito da titoli governativi, presenta un saldo a giugno 2020 pari a 9,1 miliardi di euro.

Il portafoglio delle attività finanziarie con impatto a conto economico (1,5 miliardi di euro) ha registrato un incremento di 224 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019 ascrivibile principalmente alla maggiore operatività in derivati di *trading* (+209 milioni di euro).

Il portafoglio relativo alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività, riferito al *business model* HCTS, è principalmente costituito da titoli governativi e presenta un saldo pari a 925 milioni di euro al 30 giugno 2020.

Le partecipazioni ammontano a 1,2 miliardi di euro e registrano un incremento (+15 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2019 riconducibile alla sottoscrizione dell'aumento in conto futuro aumento di capitale della società BCC Vita.

Passivo

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	28.955.540	20.782.376
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	17.417.775	17.228.036
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	4.253.167	5.021.316
Passività finanziarie di negoziazione	594.706	381.867
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	337.104	424.058
Altre passività	404.017	384.215
Totale passività onerose	51.962.310	44.221.870
Altre passività infruttifere	168.450	150.200
Patrimonio	1.700.371	1.831.906
Risultato del periodo	(6.207)	(127.417)
Totale passivo	53.824.923	46.076.559

La raccolta onerosa è stata complessivamente pari a 52 miliardi di euro; l'aumento (+7,7 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2019 è riconducibile alle seguenti dinamiche:

- crescita dei debiti verso banche per effetto dell'incremento di depositi a scadenza (+2,3 miliardi di euro), pressochè integralmente con controparti le BCC Affiliate, e della raccolta da BCE (+4,6 miliardi di euro). Analogo andamento hanno registrato anche i conti correnti e i depositi a vista (+884 milioni di euro);
- incremento dei debiti verso clientela imputabile a maggiori operazioni in Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+638 milioni di euro), in parte compensato da minori operazioni OPTES con controparte il MEF (-500 milioni di euro);

- diminuzione dei titoli in circolazione ascrivibile per la quasi totalità a titoli giunti a scadenza (-614 milioni di euro) ed al rimborso anticipato di titoli subordinati collocati presso le BCC (-118 milioni di euro) autorizzato dalla BCE. La restante variazione è da ricondurre all'attività di *market making* su obbligazioni proprie;
- incremento delle passività di negoziazione riconducibile principalmente ai derivati di *trading* (+212 milioni di euro, variazione che si riflette anche nell'analoga voce dell'attivo);
- contrazione delle passività finanziarie designate al *fair value* relative ai finanziamenti ricevuti dalle BCC-CR affiliate (quota ex-ante) in relazione allo Schema di Garanzia (-87 milioni di euro) riconducibile ai rimborsi effettuati nel mese di gennaio 2020.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
BCC-CR	11.254.979	8.177.376
Altre istituzioni creditizie	17.700.561	12.605.000
Debiti verso banche	28.955.540	20.782.376

I rapporti interbancari passivi – che includono depositi in riserva obbligatoria delle BCC per 4,7 miliardi di euro - si sono attestati a 29 miliardi di euro. I rapporti con le BCC sono riferibili alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero (CRG) per circa 2,4 miliardi di euro e per la restante parte a depositi a scadenza.

I debiti verso altre istituzioni creditizie sono in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito del TLTRO-II per 78 milioni di euro e TLTRO-III per 16,4 miliardi di euro; la restante parte è riferita a rapporti infragruppo.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Conti correnti e depositi	885.541	1.009.117
Finanziamenti	15.927.492	15.789.731
Altri debiti	604.742	429.188
Debiti verso clientela	17.417.775	17.228.036

La provvista da clientela si è attestata a 17,4 miliardi di euro, in lieve crescita (+190 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2019. L'incremento è imputabile a maggiori operazioni in Pct/Repo (+638 milioni di euro), mitigato da minori operazioni OPTES (-500 milioni di euro).

Il valore al 30 giugno 2020 dei titoli in circolazione è pari a 4,3 miliardi di euro in diminuzione (-768 milioni di euro) rispetto al dato di dicembre 2019 per effetto della naturale scadenza o del rimborso anticipato degli stessi.

Patrimonio netto

Al 30 giugno 2020 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2019. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 1,7 miliardi di euro e registra un decremento (-135 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2019. Le principali variazioni sono riconducibili alla diminuzione delle riserve da valutazione (-4 milioni di euro) in conseguenza dei minori valori riscontrati sul portafoglio FVOCI e alla perdita d'esercizio 2019 portata a nuovo (-127,4 milioni di euro).

Conto economico

€/migliaia	30/06/2020	30/06/2019
Margine di interesse	35.006	29.410
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	43.086	32.792
Dividendi	37.041	51.226
Commissioni nette	68.749	75.320
Altri oneri e proventi di gestione	78.845	33.349
Margine di intermediazione	262.727	222.098
Spese per il personale	(91.961)	(65.081)
Altre spese amministrative	(130.687)	(135.396)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.077)	(5.251)
Totale costi di funzionamento	(232.724)	(205.728)
Risultato lordo di Gestione	30.003	16.370
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(787)	(427)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(11.218)	(631)
Totale accantonamenti e rettifiche	(12.005)	(1.058)
Utili (perdite) da partecipazioni	(25.540)	(2.322)
Utile (perdita) prima delle imposte	(7.542)	12.989
Imposte sul reddito del periodo	1.335	3.141
Utile (perdita) del periodo	(6.207)	16.130

Il risultato del periodo si attesta a -6,2 milioni di euro, in diminuzione (-22,3 milioni di euro) rispetto al risultato di giugno 2019.

Le principali dinamiche economiche che hanno interessato il periodo sono riferibili a:

- incremento del margine di interesse imputabile: *i)* all'effetto rivalutazione registrato sui titoli BTPi indicizzati all'inflazione europea ed italiana (+1,2 milioni di euro), che rappresentano il 30% della composizione del portafoglio HTC; *ii)* al contributo fornito dalla raccolta a tassi negativi da BCE (+5,6 milioni di euro) e dal MEF per operazioni cd. OPTES (+2,6 milioni di euro); *iii)* ai minori interessi passivi pagati sui PO emessi (2,8 milioni di euro) in relazione alla citata riduzione degli stessi; *iv)* agli interessi attivi relativi ai PO subordinati emessi dalle BCC in relazione all'operazione di rafforzamento del capitale attuata dal Gruppo a novembre 2019 (+2,5 milioni di euro). Tali incrementi sono stati parzialmente compensati dalla flessione degli interessi derivanti da finanziamenti delle società del perimetro diretto (-7 milioni di euro), in relazione alla sostituzione dei prestiti obbligazionari con forme tecniche a breve, oltre ai conti di investimento *Tiering* che incidono negativamente per ulteriori 1,5 milioni di euro;
- incremento degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" pari complessivamente a 43 milioni di euro, principalmente a seguito degli utili realizzati nel mese di gennaio 2020 con la cessione di circa 0,8 miliardi di euro di Titoli di Stato. Per contro – mentre il primo semestre 2019 aveva beneficiato di plusvalenze su titoli NEXI (7,4 milioni di euro) e Visa (3,6 milioni di euro) – si rilevano minusvalenze su titoli di capitale (-3,3 milioni di euro, di cui -3,1 milioni di euro su Visa) e su quote OICR (-3,8 milioni di euro), collocati nel portafoglio valutato obbligatoriamente al FV, nonché su titoli di debito (-3,8 milioni di euro). A mitigare tale fenomeno ha contribuito il risultato positivo dell'attività di *trading* del comparto titoli e derivati (+2,5 milioni di euro);
- flessione dei dividendi incassati (-14,2 milioni di euro), derivante dai minori dividendi dalle partecipazioni in Iccrea BancaImpresa (-23,8 milioni di euro) e BCC Gestione Crediti (-2,1 milioni di euro), solo parzialmente compensati dall'aumento di quelli corrisposti dalle partecipate BCC Risparmio&Previdenza (+2,8 milioni di euro), BCC CreditoConsumo (+5,8 milioni di euro) e BCC Solutions (+3,7 milioni di euro);
- diminuzione del margine commissionale (-6,6 milioni di euro) derivante principalmente dalla riduzione dello *spendig* nell'utilizzo delle carte di pagamento e, più in generale, alla contrazione delle tramitazioni per effetto del periodo di *lockdown* connesso all'emergenza sanitaria. Nel primo semestre 2019, inoltre, il margine beneficiava delle commissioni riferibili alle operazioni straordinarie di cartolarizzazione (GACS) realizzate con il coordinamento della Capogruppo;
- aumento degli altri oneri/proventi di gestione principalmente imputabile alla maggiore fatturazione dei servizi legati al nuovo GBCI. I servizi di Classe 1 e 2 sono aumentati rispettivamente di 17,3 milioni di euro e di 16 milioni di euro in relazione al fatto che è stato fatturato alle BCC un intero semestre di competenza (solo 3 mesi nel primo semestre 2019, data la costituzione del Gruppo a marzo), mentre i recuperi per servizi progettuali sono stati pari a 12,5 milioni di euro (nel primo semestre del 2019 non vi erano addebiti per tali servizi);
- incremento delle perdite su partecipazioni di controllo rilevate in Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo per complessivi 25,5 milioni di euro (+23,2 milioni di euro rispetto al primo semestre 2019).

In relazione alle sopra descritte dinamiche, il margine di intermediazione al 30 giugno 2020 - comprendendo quindi anche gli altri proventi di gestione (78,8 milioni di euro) per effetto della riclassificazione tra i ricavi della gestione caratteristica dei corrispettivi ricevuti dalle BCC per l'attività di direzione e coordinamento e per servizi aggiuntivi infragruppo - ammonta a 262,7 milioni di euro, in aumento di 40,6 milioni di euro rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente.

I costi di funzionamento (232,7 milioni di euro) si sono attestati su livelli superiori (+27 milioni di euro) rispetto al primo semestre 2019, principalmente derivanti dall'incremento delle spese per il personale (da 65,1 a 92,0 milioni di euro) per effetto del nuovo dimensionamento dell'organico per la costituzione del GBCI.

Ad incidere significativamente sul risultato di periodo – oltre alle già richiamate rettifiche di valore sulle partecipazioni – sono state le rettifiche di valore per rischio di credito, che crescono in misura rilevante rispetto al primo semestre 2019 passando da 0,6 milioni di euro a 11,2 milioni di euro. Tali rettifiche sono ascrivibili ai finanziamenti per 4 milioni di euro e ai titoli per 7,2 milioni di euro, e sono riferite ai maggiori accantonamenti resisi necessari in relazione alle variazioni delle condizioni macroeconomiche in seguito al propagarsi dell'influenza da Covid-19.

ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Ramo Monetica

Iccrea Banca ha valutato l'opportunità di costituire all'interno del Gruppo Bancario Iccrea una nuova società, in forma di Istituto di Moneta Elettronica (IMEL), ove conferire e specializzare le attività relative al *business* monetica.

La societizzazione del *business* monetica – autorizzata dalla Banca d'Italia – risponde alla necessità di segregare il *business* specifico, favorendo una migliore focalizzazione del settore e agevolando eventuali future riflessioni su possibili *partnership*.

La scelta di costituire un soggetto giuridico dedicato per la gestione del *business* monetica è orientata, infatti, al conseguimento di: a) un possibile allargamento del mercato di riferimento; b) una maggior flessibilità organizzativa e operativa funzionale alle caratteristiche del mercato; c) un miglioramento del *time-to-market* per effetto della convergenza e centralizzazione di tutte le componenti funzionali e tecnologiche; d) una maggior coerenza nella gestione degli assorbimenti di capitale rispetto al *business* specifico. Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale *business* monetica di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti.

Di seguito si riporta la situazione economico patrimoniale del ramo monetica.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/06/2020
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	555
Attività materiali	2
Attività immateriali	3.012
Altre attività	149.608
Totale dell'attivo	153.177
€/migliaia	30/06/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.598
Altre passività	38.072
Trattamento di fine rapporto del personale	462
Fondi per rischi e oneri	1.797
Utile (Perdita) del periodo	10.248
Totale del passivo e del patrimonio netto	153.177

Nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è valorizzato il monte moneta relativo alla carta prepagata.

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2020
Commissioni attive	150.656
Commissioni passive	(112.838)
Commissioni nette	37.818
Margine di intermediazione	37.818
Risultato netto della gestione finanziaria	37.818
Spese amministrative:	(31.031)
a) spese per il personale	(2.820)
b) altre spese amministrative	(28.210)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(289)
b) altri accantonamenti netti	(289)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(3)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(342)
Altri oneri/proventi di gestione	8.146
Costi operativi	(23.519)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14.299
Imposte sul reddito del periodo	(4.052)
Utile (Perdita) del periodo	10.248

Ramo ICT

Il progetto di conferimento del ramo di azienda ICT da parte di Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa con la riorganizzazione e conseguente esternalizzazione delle attività ICT in favore di BCC Sistemi Informatici si inserisce nell'ambito del più ampio e complesso percorso strategico in ambito ICT iniziato già nel corso del 2015 dalla Capogruppo e ripreso subito dopo la conclusione del processo di costituzione del GBCI.

Considerando la peculiarità della trasformazione che sta interessando il Credito Cooperativo e, nello specifico, il GBCI, è stato quindi definito un percorso evolutivo del comparto ICT che, attraverso investimenti in risorse, processi e infrastrutture e nel rispetto delle strategie di Gruppo, prevede:

- in una prima fase, la creazione, a partire da BCC Sistemi Informatici, di un unico polo tecnologico e informatico del GBCI nel quale far convergere le attività ICT del Gruppo, salvaguardando l'operatività e i processi attuali in un contesto, come detto, di profonda trasformazione;
- nel medio termine, la convergenza e l'integrazione completa di tutte le componenti ICT del GBCI in BCC SI, attraverso l'evoluzione del comparto al fine di supportare e facilitare l'operatività e i processi futuri delle BCC Affiliate e del Gruppo.

I benefici attesi nel medio-lungo periodo sono un incremento significativo dei livelli di servizio e, in generale, un miglioramento del sistema informatico ICT a supporto dello sviluppo del *business* del Gruppo, conseguentemente al percorso di integrazione, convergenza ed evoluzione ICT di cui al Progetto. Nel breve periodo, saranno riscontrabili maggiori livelli di integrazione ICT tra la Capogruppo e le BCC Affiliate, soprattutto per tutti gli ambiti di governo e di rischio.

Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale comparto ICT di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti.

Di seguito si riporta la situazione economico patrimoniale del ramo ICT.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/06/2020
Attività materiali	12.677
Attività immateriali	55.233
Altre attività	27.826
Totale dell'attivo	95.727
€/migliaia	30/06/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35
Altre passività	133.735
Trattamento di fine rapporto del personale	1.860
Fondi per rischi e oneri	569
Utile (Perdita) del periodo	(40.472)
Totale del passivo e del patrimonio netto	95.727

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2020
Commissioni attive	4.056
Commissioni passive	-
Commissioni nette	4.056
Margine di intermediazione	4.056
Risultato netto della gestione finanziaria	4.056
Spese amministrative:	(38.435)
a) spese per il personale	(7.843)
b) altre spese amministrative	(30.593)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(8.661)
Altri oneri/proventi di gestione	2.568
Costi operativi	(47.095)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(40.472)
Imposte sul reddito del periodo	-
Utile (Perdita) del periodo	(40.472)

7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO

Le misure adottate in risposta all'emergenza sanitaria da "Covid-19"

Fin dal primo profilarsi della emergenza sanitaria e sociale che ha investito il paese, il Gruppo ha prestato la massima e costante attenzione alle indicazioni delle Autorità volte alla tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, adeguando di conseguenza e con la massima tempestività l'organizzazione e i processi, impegnandosi per assicurare i necessari presidi di sicurezza nell'ambiente di lavoro e nella relazione con la clientela e, più in generale, gli *stakeholder*, nonché la costante continuità operativa e di servizio di tutte le entità in perimetro; ciò, anche attraverso l'immediata costituzione, presso la Capogruppo, di un'apposita unità di emergenza interfunzionale (*Task Force* Emergenza Covid-19), costantemente attiva nella valutazione dell'evolversi della situazione e nell'assunzione delle decisioni via via necessarie, con la finalità di assicurare adeguati meccanismi di coordinamento e garantire l'armonizzazione dei riferimenti interpretativi dei vari provvedimenti e indirizzi via via emanati dal Governo, dagli Organismi comunitari, dalle Autorità nazionali e comunitarie, nonché l'omogeneità delle soluzioni realizzate all'interno del Gruppo.

I principali ambiti di intervento della *Task Force* Emergenza Covid-19 hanno riguardato:

- il monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo - attraverso l'analisi e interpretazione delle disposizioni governative e degli approfondimenti volta per volta prodotti dagli Organismi e Autorità competenti nonché degli interventi posti in essere sia dagli altri player nazionali, sia dalle stesse banche del Gruppo;
- l'interlocuzione con i suddetti Organismi e Autorità, per chiarimenti, quesiti, richieste di emendamenti, anche in collaborazione con Federcasse;
- la veicolazione alle Banche Affiliate e alle società del perimetro diretto di indirizzi interpretativi e applicativi e la gestione delle richieste di chiarimenti ed assistenza alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto;
- la definizione di interventi di efficientamento dei processi operativi e il rafforzamento dei presidi di servicing offerti dalle società del Gruppo;
- l'individuazione e implementazione delle soluzioni tecniche per agevolare i clienti nell'accesso a distanza ai servizi e alle banche nella gestione del volume crescente di attività correlato allo stato emergenziale;
- la definizione delle modalità di adeguamento degli strumenti informatici, l'implementazione di soluzioni di *contingency* a supporto delle attività operative del comparto creditizio e per il monitoraggio delle rispettive dinamiche.

Con riferimento ai profili di sicurezza e continuità operativa, sono state indirizzate e coordinate le azioni necessarie per garantire la protezione del personale, dei clienti e dei fornitori - oltre alle necessarie comunicazioni verso gli *stakeholder* interni ed esterni - e per assicurare la continuità dei servizi critici.

Le principali soluzioni adottate per fronteggiare l'emergenza nel periodo del *lockdown*, mitigando i rischi e assicurando al contempo la continuità operativa, si sono basate prevalentemente sull'estesa e tempestiva attivazione dello *smart working* e sulla gestione coordinata dell'apertura delle filiali al pubblico.

Si evidenzia innanzitutto che il Gruppo aderisce al protocollo d'intesa stilato tra Federcasse e le OO.SS. del Credito Cooperativo al fine di evitare assembramenti per prevenire e contenere il contagio del virus, nonché per contribuire alla tutela della salute dei lavoratori delle aziende del Credito Cooperativo.

In tale ambito, lo *smart working*, esteso alla quasi totalità del personale delle funzioni centrali e a larga parte del personale delle filiali e delle sedi aperte al pubblico, è da subito apparsa la soluzione maggiormente efficace per assicurare la salvaguardia della salute del personale senza compromettere l'ordinato sviluppo dell'operatività.

Anche sul fronte dei sistemi e servizi - sia dal punto di vista operativo, sia da quello della erogazione dei sistemi - si è applicato in tempi rapidi il modello organizzativo di gestione del lavoro fortemente incentrato sul lavoro in "remoto". Le infrastrutture a disposizione hanno consentito di garantire una efficace conduzione dei sistemi a supporto della nuova modalità operativa assicurando il rispetto degli adempimenti e, al contempo, la gestione dei vari avanzamenti progettuali, sostanzialmente in linea con le relative pianificazioni.

Per quanto riguarda i processi sistemici, partendo dai piani di continuità operativa del gruppo, sono state analizzate le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali e del personale, dando priorità alle strutture ed entità operanti a presidio dei processi e dei servizi alla clientela.

Il personale delle unità svolgenti attività critiche, delle strutture a presidio dei processi sistemici e delle strutture operanti sui mercati, è stato abilitato e messo nelle condizioni di lavorare da casa. Nei casi in cui l'attività svolta richiedeva la presenza fisica, il personale è stato organizzato con turnazioni indirizzate a ridurre il rischio di contagio e, di conseguenza, di indisponibilità di personale critico.

Con riferimento alla rete delle filiali operative delle diverse banche e società del gruppo, è stato definito un approccio uniforme e coordinato per le aperture dei locali e, ove necessario, la definizione di chiusure selettive. L'accesso è stato regolamentato con regole precise per rispettare la distanza interpersonale. Per tutto il periodo del *lockdown* la clientela è stata prontamente informata, a mezzo di affissioni in filiale e utilizzando i consueti mezzi di comunicazione, in merito alla necessità di limitare l'accesso in filiale solo alle operazioni strettamente

necessarie e per improcrastinabili esigenze. L'accesso in filiale è stato assicurato - previo appuntamento telefonico - per le operazioni non altrimenti eseguibili e urgenti e non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici così come individuate dalla Banca e comunque solo con accesso contingentato. Sono stati, ove necessario, in ogni caso garantite le operazioni "urgenti ed indifferibili" relative a servizi pubblici essenziali.

Per agevolare l'attivazione delle misure previste dai provvedimenti governativi "Cura Italia" e "Liquidità" e dagli accordi di categoria (Moratoria ABI "Imprese in Ripresa 2.0" e "Accordo con Associazione dei Consumatori"), sono state immediatamente attivate le soluzioni funzionali al relativo esercizio e qualificazione da parte delle società del Gruppo, con la produzione di informazioni e *reporting*, anche giornalieri, finalizzati al monitoraggio puntuale sia del livello di esecuzione, sia del relativo impatto, in particolare sulla qualità del portafoglio creditizio; rilevazioni e segnalazioni che trovano anche espressione diretta nelle nuove specifiche segnalazioni di vigilanza a riguardo attivate (di cui, meglio, infra).

In tale ambito si richiamano, innanzitutto, le azioni indirizzate ad assicurare il presidio delle dinamiche creditizie e dei relativi fattori di rischio (c.d. "Piano Covid-19") per adeguare al mutato contesto di riferimento, rafforzandolo e consolidandolo, il modello operativo del credito e le logiche di gestione relative, garantendo tempestività di risposta alle esigenze della clientela, presidiare il potenziale deterioramento del portafoglio creditizio, favorire le principali iniziative definite nell'ambito dell'Operational Plan che accompagna le NPE *Strategy* di Gruppo.

Le concessioni creditizie nel Gruppo trovano il loro principale quadro di riferimento nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito, ispirata ai dettami delle normative regolamentari, al principio di sana e prudente gestione, alle *best practice* di sistema ed al principio di proporzionalità nell'applicazione delle regole creditizie. Il Gruppo, nel confermare l'attuazione di tale impianto anche nel contesto dell'emergenza Covid-19, ha ritenuto opportuno, in taluni puntuali casi, adattarne i riferimenti operativi e gestionali al fine di agevolare l'applicazione delle misure governative e associative e rispondere alle richieste della clientela.

Pertanto, già a partire dal mese di marzo 2020 sono state fornite alle società del Gruppo linee guida operative:

- di natura generale, relative all'approccio e agli strumenti da utilizzare nei processi di concessione, monitoraggio e classificazione delle misure agevolative del credito, nonché nella valutazione delle garanzie alla luce della particolare situazione congiunturale;
- di natura strategica, per la gestione delle moratorie a sostegno della clientela.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate deroghe alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti "Cura Italia", e "Liquidità" e dalle Moratorie ABI;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

Al fine di presidiare il processo di valutazione del merito creditizio, sono stati declinati, con particolare riguardo alla clientela *corporate*, una serie di ambiti di approfondimento - a rafforzamento dei *credit standard* di ordinaria valutazione delle controparti - differenziati sulla base della tipologia di cliente e di operazione.

Alla luce delle Linee Guida EBA in materia, sono state, inoltre, declinate specifiche indicazioni alle Società del Gruppo per la corretta classificazione delle misure accordate, identificando la tipologia di operazioni di sospensione e le condizioni che, se soddisfatte, non determinano l'automatica classificazione dell'esposizione oggetto di moratoria come "*forborne*".

Le aree di intervento individuate hanno consentito una gestione complessivamente adeguata della macchina operativa sottesa al processo del credito durante le fasi più acute dell'emergenza, con elevatissime percentuali di accoglimento delle richieste di moratoria e di finanziamento (come sinteticamente richiamato nella tabella seguente), pur mantenendo un costante presidio sulla qualità del portafoglio, sulle dinamiche creditizie, sui rispettivi fattori di rischio.

Moratorie DL Cura Italia	Numero (in migliaia)	Ammontare (in €/miliardi)
Richieste ricevute	219	23,6
Richieste approvate	205	21,9
% richieste approvate	94%	93%
Nuovi finanziamenti ex art. 13 DL Liquidità	Numero (in migliaia)	Ammontare (in €/miliardi)
Richieste pervenute	95	3,2
Finanziamenti erogati	74	1,8
% finanziamenti erogati	78%	56%

In corrispondenza della chiusura del semestre di riferimento il numero totale di richieste di moratoria afferenti alle varie tipologie di intervento (ex Lege, ABI, di iniziativa) accordate dalle Società del Gruppo è risultato, infatti, pari a circa 205 mila (a fronte di circa 219 mila richieste ricevute) per un ammontare complessivo in termini di esposizione lorda pari a 21,9 miliardi di euro circa (corrispondenti al 26% circa del complessivo portafoglio creditizio del Gruppo relativo alla clientela ordinaria).

Con riferimento alle ulteriori misure di intervento sul credito adottate a livello nazionale (decreto "Liquidità"), in corrispondenza della chiusura del semestre di riferimento risultano pervenute al Gruppo circa 95 mila richieste di interventi per un ammontare pari a 3,2 miliardi di euro circa; sono stati erogati finanziamenti a fronte di tali richieste per complessivi 1,8 miliardi di euro circa. La quota preponderante di tali interventi (circa il 78% in termini di volumi erogati) concerne nuovi finanziamenti aventi importo massimo di 25.000 euro, garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (art.13 comma 1 lettera m del DL n.23 dell'8 aprile 2020). Nell'ambito dei finanziamenti erogati si è osservata una sostanziale focalizzazione sulla clientela *captiva*, con una sola residuale attività di concessione su nuova clientela non affidata.

Le implicazioni legate al contesto emergenziale, soprattutto in termini di impatti sul comparto creditizio, attraversano trasversalmente il *framework* di valutazione e gestione del rischio di credito del Gruppo e hanno in tal senso richiesto interventi di integrazione e/o di adeguamento a livello metodologico e di processo, basati, in termini generali, su due principali direttrici:

- l'identificazione ed il monitoraggio nel continuo delle informazioni chiave relative al portafoglio creditizio interessato dall'applicazione delle misure di sostegno previste dai decreti legislativi in ambito Covid; ciò ha implicato, in concreto, l'incorporazione di tali nuove dimensioni di analisi nell'ambito degli ordinari processi di monitoraggio andamentale e controllo dei rischi creditizi, nonché di produzione della relativa reportistica a livello consolidato e di singola Entità del Gruppo, anche in risposta alle richieste informative pervenute in materia da parte delle Autorità di Vigilanza;
- la rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti analisi legate all'emergenza Covid (ad es. scenari macroeconomici aggiornati, effetti delle misure di sostegno), nell'ambito degli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS9.

Con riferimento alle esigenze informative interne, ovvero al complessivo *framework* di *reporting* verso gli organi di governo aziendali, sin dall'avvio dell'emergenza sanitaria è stata intensificata l'attività di *risk monitoring & detection* posta in essere al fine di presidiare le principali dinamiche di rischio (i.e. Rischi Creditizi, Rischi Finanziari e Rischi Operativi).

Per quanto attiene al monitoraggio dei Rischi Creditizi sono state portate all'attenzione degli organi aziendali della Capogruppo (Comitato Rischi e Consiglio di Amministrazione) specifiche informative di sintesi relativamente alle attività in corso in ambito rischi di credito in relazione all'emergenza legata al Covid-19, quali:

- evidenze relative al processo di monitoraggio dell'operatività creditizia in ambito Covid-19, con particolare riferimento alle misure di sostegno accordate alla clientela e alle principali dimensioni di analisi/dinamica evolutiva del complessivo portafoglio creditizio di Gruppo;
- simulazioni – effettuate inizialmente sulla base di ipotesi di bilancio statico e delle informazioni alla data disponibili, oltre che su una prima versione degli scenari macroeconomici generati a fronte dell'emergenza Covid-19 e successivamente aggiornate - del c.d. provisioning addizionale sul portafoglio creditizio del Gruppo previsto per il 2020;
- principali dinamiche dei profili di rischio di credito.

A seguito dell'emanazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, di specifiche linee guida accompagnate da richieste ad hoc alle Banche vigilate di informazioni quantitative e qualitative, è stata attivata presso la Capogruppo una "*control room*" inter-funzionale per il coordinamento e la produzione delle richieste informative verso le Autorità di Vigilanza, con cadenze settimanali e mensili.

Ad oggi, in linea con le richieste informative delle Autorità di Vigilanza, il Gruppo predispone la seguente reportistica in ambito "Covid", a livello consolidato:

- Template "Misure emergenza COVID-19 - Rilevazione moratorie e finanziamenti" (frequenza settimanale), trasmesso settimanalmente alla Banca d'Italia;
- Template "SSM COVID19 reporting" (frequenza mensile, previsto dalle linee guida EBA), trasmesso mensilmente al JST BCE unitamente al package di closing mensile del GBCI relativo allo Stato Patrimoniale, al Conto Economico ed agli attivi a rischio ponderati ("RWA");
- "Questionario Covid-19": Rapporti con la clientela e misure di sostegno" inviato con periodicità quindicinale alla Banca d'Italia, in cui vengono raccolte le informazioni relative ai rapporti con la clientela delle Banche Affiliate nel nuovo contesto COVID-19 (accesso a home banking, moratorie ex-lege, finanziamenti con garanzia statale, reclami e altre tematiche relative all'emergenza pandemica);
- Report "Impatto COVID-19 - Monitoraggio settimanale credito" (frequenza settimanale), trasmesso settimanalmente al JST BCE, nel quale viene fornita rappresentazione in ottica risk-based delle grandezze e delle dinamiche andamentali relative al portafoglio creditizio del Gruppo, con specifico focus sull'operatività correlata all'emergenza Covid e alle misure di sostegno applicate in tale contesto.

Al fine di assicurare un presidio integrato e trasversale ai rischi del Gruppo anche per quanto riguarda il monitoraggio dei Rischi Finanziari è stata intensificata l'attività di *risk monitoring*, con la produzione di informative periodiche agli organi di governo e controllo sulle dinamiche dei

principali indicatori rappresentativi della situazione dei mercati finanziari, degli esiti dell'attività di monitoraggio sul rischio di liquidità (operativa e strutturale) a livello di GBCI e di sottogruppo di liquidità, sugli esiti dell'attività di monitoraggio dei Rischi di Mercato e di Controparte.

Con riferimento ai rischi operativi è stato ulteriormente intensificato il processo di data Loss Data Collection e, in particolare, di raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti dalle varie *legal entity* per garantire la continuità operativa, nonché il monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti IT & Cyber, maggiormente orientato negli ultimi mesi ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica.

All'interno di tale contesto, oltre a quanto precedentemente rappresentato con riferimento al rischio di credito (determinazione delle esigenze di *provisioning* addizionale sul portafoglio creditizio, simulazioni degli impatti post-Covid nel calcolo dell'ECL) sono state condotte attività di analisi e di valutazione volte a simulare i possibili impatti sui diversi profili di rischi discendenti dal mutato contesto esterno e presentate specifiche analisi in ottica "ICAAP e ILAAP *like*" sulla dimensione sia consolidata, sia individuale, così come analisi di resilienza delle singole Banche Affiliate.

Il complesso delle analisi valutative/di simulazione hanno rappresentato input fondamentali e punti di *consistency check* a supporto del processo di *Revised Budget* del Gruppo - approvato dal CdA della Capogruppo nella seduta del 7 agosto 2020 - e del relativo riallineamento dei principali processi di *Risk Governance* per l'anno 2020 (RAS 2020 del Gruppo, delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate).

Nell'ambito delle iniziative di risposta all'Emergenza Covid, si richiamano, infine, le soluzioni di mercato attivate in ambito:

- assicurativo, attraverso la messa a disposizione di due distinte polizze di copertura Covid-19. La prima rivolta alla copertura dei dipendenti e dei soci delle Banche Affiliate, la seconda da proporre alle imprese clienti per la tutela dei loro dipendenti;
- monetica e sistemi di pagamenti, attraverso un'offerta per favorire l'accettazione dei micropagamenti con carta, anche a distanza, con rimborso delle *merchant fee* per pagamenti inferiori o uguali a 10 euro. Inoltre, sono stati azzerati i canoni noleggio e delle nuove attivazioni PayWay Mail per tutto il 2020; per agevolare l'utilizzo della moneta elettronica e limitare la necessità di recarsi allo sportello, è stata prevista la possibilità di ampliare il massimale di prelievo e spesa per i prodotti di debito, così come, fino al termine del periodo emergenziale, di ampliare i massimali di prelievo ATM per le carte Bancomat;
- locazione operativa e credito al consumo, prevedendo sia la possibilità di un micro-canone per 6 mesi con conseguente allungamento del contratto di locazione operativa, sia di sospensione per massimo 3 mesi delle rate di finanziamenti erogati a clienti che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 54 del d.L. 18/2020.

Nell'ambito delle attività inerenti al progressivo sviluppo della c.d. "Banca Digitale" sono in fase di realizzazione:

- una nuova funzione per consentire, sia alla banca, sia al cliente, di caricare documenti per il reciproco scambio e firma degli stessi attraverso la *strong customer authentication SCA*;
- la predisposizione di una infrastruttura tecnica per gestione degli ordini telefonici di investimento.

In linea con le raccomandazioni di Banca d'Italia in tema di comunicazioni alla clientela è stato realizzato un sito di Gruppo dedicato all'emergenza Covid-19, con l'obiettivo di fornire informazioni aggiornate alla clientela e offrire alle BCC uno strumento di comunicazione integrabile sui rispettivi siti, contenente:

- FAQ per approfondimenti;
- disponibilità della modalità di prenotazione on line degli appuntamenti tramite form presente sul sito delle BCC (aggiornato quotidianamente con i dati delle filiali aperte e le modifiche agli orari di sportello).

Sono state trasmesse specifiche comunicazioni verso i clienti utilizzatori del RelaxBanking per incentivare l'uso degli strumenti digitali, così come è stata inviata una comunicazione a tutta la clientela rientrante nel decreto.

È stata realizzata, infine, una pagina dedicata sul sito internet di Coopera - brand dedicato al Terzo settore - al fine di raccogliere, salvaguardare e, al contempo, non disperdere le iniziative di sostegno attuate, una volta superata la situazione emergenziale.

Nuovo Piano e operazioni di riorganizzazione interna delle società del c.d. Perimetro Diretto

Dopo un percorso avviato lo scorso novembre 2019 e conclusosi nel mese di marzo 2020 in piena emergenza sanitaria, la Capogruppo ha approvato il Piano Strategico di Gruppo 2020-2023, seppure nelle sole direttrici strategiche e nei target.

Tale scelta è stata ritenuta fondamentale per avviare le iniziative strategiche più rilevanti contenute nello stesso Piano, focalizzate sull'efficienza della macchina operativa e sul rafforzamento commerciale e dei presidi creditizi.

L'insieme di queste azioni "irrinunciabili" costituisce il cosiddetto Piano di Trasformazione del GBCI, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca il 30 marzo 2020, che delinea gli interventi che il Gruppo intende portare avanti anche in un contesto di mercato instabile.

All'interno del Piano di Trasformazione si annoverano, tra le altre, iniziative volte alla revisione della morfologia e alla semplificazione delle società del Perimetro Diretto in ottica di incremento dell'efficienza operativa del Gruppo nonché di raggiungimento del pieno potenziale delle Banche Affiliate, come di seguito dettagliato.

Riorganizzazione del modello “ICT” del Gruppo

Il processo di trasformazione intrapreso dal Gruppo ha tra i propri obiettivi primari la riorganizzazione e l'evoluzione delle funzioni, dei processi e dei sistemi informativi per sviluppare una maggiore creazione di valore attraverso investimenti in risorse e infrastrutture. Il Gruppo ha, pertanto, ripreso il percorso evolutivo - già avviato nel corso del 2015 e successivamente sospeso per le priorità progettuali connesse alla costituzione del GBCI - indirizzato alla realizzazione di una piattaforma unica di Gruppo, finalizzato a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, aumentare l'integrazione tra le varie entità del Gruppo e portare a compimento il processo di trasformazione digitale del GBCI.

Tale percorso evolutivo prevede, in una prima fase, la creazione, a partire da BCC SI, di un unico polo tecnologico e informatico del GBCI nel quale far convergere le attività ICT del Gruppo e, nel medio termine, la convergenza e l'integrazione completa di tutte le componenti ICT del GBCI in BCC SI.

L'obiettivo di rivedere il modello operativo della costituenda “Società Unica IT”, ha trovato un primo fondamentale momento nel rilascio dell'autorizzazione alla costituzione della società unica dedicata all'ICT da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Come già anticipato, nel corso del primo semestre e con efficacia dal 1° luglio 2020, è stata pertanto perfezionata una prima operazione di consolidamento in BCC SI delle competenze presenti nelle varie entità del Gruppo attraverso il conferimento dei rami d'azienda afferenti alle attività ICT di Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa a fronte del quale è stato realizzato un apposito aumento di capitale riservato agli stessi conferitari, per complessivi 63,5 milioni di euro.

Parallelamente è proseguito il processo di migrazione verso BCC SI delle Banche Affiliate che utilizzano altre piattaforme (a fine settembre 23 BCC), con completamento previsto nel prossimo triennio.

Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo - Bancassurance

A seguito dell'avvio operativo del Gruppo, è stato attivato il percorso di riorganizzazione del comparto *bancassurance* prevedendo, oltre al rinnovo della *partnership* con il Gruppo Cattolica fino al 2022, una complessiva revisione del modello di gestione del *business* all'interno del Gruppo, attualmente caratterizzato da elevata complessità ed eterogeneità data anche la pluralità di assetti e controparti interessate, tra cui la società BCC Retail.

In tale ambito, al fine di sostenere la crescita e la modernizzazione del *business*, il Gruppo ha ritenuto strategico rilanciare il comparto attraverso il ridisegno del modello industriale e la *partnership* con il Gruppo Cattolica (come fornitore primario di soluzioni assicurative attraverso le compagnie BCC Vita e BCC Assicurazioni).

La principale linea di sviluppo riguarda la creazione di un unico centro di competenza assicurativo di Gruppo a servizio dei compositi bisogni delle Banche Affiliate anche attraverso la ridefinizione del ruolo e il rafforzamento di BCC Retail e il riassetto delle strutture di prossimità di natura commerciale ed operativa. In tale contesto, in ottica di ottimizzazione dell'approccio e dei processi commerciali e operativi, nel corso del primo semestre dell'anno è stato dato avvio al percorso evolutivo del comparto definito, che prevede:

- la costituzione di “BCC Servizi Assicurativi”, agenzia assicurativa nata a partire dalla trasformazione in “società a responsabilità limitata” di BCC Retail e dal consolidamento nella stessa di alcune Agenzie di Riferimento Territoriale (“ART”) che si porrà come unico centro di competenza di Gruppo nel comparto;
- la ridefinizione del ruolo e la contestuale specializzazione di BCC Servizi Assicurativi con azioni volte al trasferimento delle attività commerciali e delle annesse risorse alle divisioni di business della Capogruppo e al mantenimento nelle stessa delle attività operative.

Con effetto dal 13 agosto 2020, BCC Retail Scarl è stata quindi trasformata da “Società consortile a responsabilità limitata” a “Società a responsabilità limitata” assumendo la nuova denominazione sociale di BCC Servizi Assicurativi Srl.

Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo - Monetica

Nel corso del primo semestre dell'anno sono proseguite le attività volte alla societizzazione del comparto “Monetica” di Iccrea Banca che prevedono la convergenza di tutte le componenti funzionali e tecnologiche attraverso lo spin-off del business monetica (*issuing e acquiring*) nella società Ventis SpA, costituita il 20 dicembre 2018, finalizzate all'ottenimento di una maggiore efficienza organizzativa e operativa, ad un miglioramento del time-to-market per effetto della convergenza di tutte le componenti funzionali e tecnologiche relative al *business* in argomento, a un potenziale allargamento del mercato di riferimento. L'operazione è propedeutica a sviluppare in capo alla stessa Ventis SpA l'attività di emissione di moneta elettronica e prestazione di servizi di pagamento a supporto delle BCC Affiliate nell'ottica di miglioramento dei livelli di servizio per le stesse e i loro clienti e a sviluppare il pieno potenziale commerciale del comparto.

Trasformazione di Sinergia in S.p.A.

Nell'ambito del più ampio disegno strategico volto alla razionalizzazione e ottimizzazione dei costi operativi del Gruppo, Sinergia, partecipata al 70% da Iccrea Banca, costituisce il polo specialistico, in termini di processi e di competenze, in cui far confluire attività, risorse e servizi a supporto delle BCC Affiliate. In tale contesto, proseguendo nel percorso di razionalizzazione degli assetti partecipativi delle società del GBCI avviato nel quarto trimestre del 2019, Iccrea Banca ha formulato in favore di tutti i soci un'offerta irrevocabile di acquisto delle partecipazioni dagli stessi detenute nella Società.

Lo scorso 15 giugno, inoltre, l'assemblea dei soci ha deliberato la trasformazione di Sinergia da S.c.p.a. in S.p.A., con efficacia attesa per i prossimi mesi conformemente ai termini civilistici.

Riorganizzazione del comparto "Corporate" del Gruppo

In una logica di massimizzare le potenziali sinergie ed efficienze di modello/processo funzionale al miglioramento del livello di servizio verso le BCC Affiliate è stato, inoltre, definito un disegno evolutivo del comparto "Corporate" che prevede la riorganizzazione delle società del Perimetro Diretto operanti nello stesso.

Revisione del budget e nuovo processo di pianificazione

Nel corso del secondo trimestre, anche a seguito di una maggior stabilizzazione dello scenario macroeconomico, è stato avviato un complessivo processo di revisione di budget di Gruppo.

Nel corso dell'ultimo trimestre 2020, sarà dato avvio ad un nuovo esercizio di pianificazione che, partendo dalle direttrici strategiche già avviate e dai target già definiti, porterà ad un aggiornamento delle proiezioni pluriennali del Gruppo.

Attuazione e sviluppo della strategia commerciale e di marketing del GBCI

Nel primo semestre del 2020 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha proseguito le attività per il rafforzamento del modello di banca a sostegno delle comunità locali tipico delle Banche Affiliate, mantenendo elevata l'attenzione ai bisogni del territorio e alla soddisfazione dei soci e clienti. In tale ambito, la Capogruppo ha consolidato con le Banche Affiliate il percorso di evoluzione e rafforzamento del modello di servizio e distributivo in atto, nell'ottica di una transizione verso un modello basato su relazioni qualificate.

A tal fine sono state indirizzate le seguenti principali direttrici di sviluppo:

- un'offerta basata su servizi di consulenza ad elevato valore aggiunto, che richiedono figure professionali caratterizzate da elevate competenze specialistiche e adeguate capacità relazionali, dedicate ai clienti privati (*affluent, wealth, private*, con focus sui servizi assicurativi) e imprese (*business, PMI, corporate*);
- l'evoluzione del modello di Filiale, attraverso il rafforzamento del servizio transazionale con presidi ad elevata automazione (ATM evoluti, casse *self assistite*, sportelli *cash light*) e con investimenti sulle tecnologie di *remote banking*;
- la diffusione di un approccio cliente-centrico, valorizzando l'attenzione e la propensione all'ascolto di soci e clienti per la gestione dei fabbisogni attuali e prospettici, ai fini di una relazione stabile e duratura, che generi valore;
- la valorizzazione dei territori con specializzazioni di segmento/prodotto, in particolare rivolte al segmento imprese, prevedendo i modelli di offerta dedicati, anche attraverso il riposizionamento strategico del GBCI come *partner* di riferimento delle PMI;
- il miglioramento della capacità propositiva verso la clientela tramite strumenti e modelli evoluti di *customer insight*;
- l'avvio di una strategia multicanale in ottica digitale.

Al fine di supportare tale percorso evolutivo, è stato definito e avviato, all'interno del Piano di Trasformazione del GBCI, il programma "Full Potential Ricavi", con l'obiettivo di monitorare i progetti strategici e con rilevante impatto sulle *performance* commerciali del Gruppo.

Di seguito si richiamano le principali iniziative progettuali e si forniscono cenni riguardo all'avanzamento relativo:

- *Customer Relationship Management (CRM)*, progetto volto allo sviluppo di un sistema integrato di Gruppo per la gestione delle relazioni con i clienti, con l'obiettivo di garantire una maggiore efficacia delle attività di analisi (grazie alla presenza di un unico patrimonio informativo e della piattaforma relazionale a disposizione delle Banche Affiliate e della Capogruppo), l'attivazione di un motore di *marketing automation* per indirizzare campagne multicanali e *multistep* focalizzate sul cliente, l'introduzione e il monitoraggio di processi di vendita dei prodotti in un unico punto, abilitando una multicanalità a livello di Gruppo. Sono in corso i test sulle Banche Pilota ed è in corso l'attivazione progressiva su tutte le Banche Affiliate, a partire dalle pilota, dal mese di settembre u.s.;

- *Full Potential Commerciale Retail*, progetto indirizzato allo sviluppo e alla specializzazione del modello distributivo delle BCC anche attraverso il rafforzamento e l'evoluzione del catalogo d'offerta (in particolare, nei *business* del risparmio gestito e assicurativo, della bancassicurazione, del credito al consumo, della monetica, rivolto alle imprese e, in particolare, alle PMI). L'iniziativa intende contribuire al raggiungimento del pieno potenziale commerciale del Gruppo in coerenza con le evoluzioni economico-patrimoniali previste nelle linee di indirizzo strategico definite. Nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia Covid-19 è stato realizzato un progetto pilota presso alcune BCC, che ha prodotto apprezzabili risultati in termini di valore aggiunto nella consulenza alla clientela;
- progetto *"Intour"*, incardinato sulla definizione di *partnership* qualificate in grado di creare una piattaforma evoluta di servizi per l'industria del turismo che, integrata con un'offerta innovativa di finanziamenti, sistemi di pagamento e assicurazioni (*fintech* e *insurtech*), consentirà di diminuire la dipendenza del settore dagli intermediari (es. OTA), favorire i consumi locali e accorciare la distanza tra Banca e Impresa. Nel corso del primo semestre 2020 è stata acquisita una quota di partecipazione di minoranza nel capitale della Società H Benchmark S.r.l., con la finalità di fungere da "acceleratore" delle attività del Gruppo nel comparto del turismo. Attraverso la Piattaforma web based, infatti è possibile l'acquisizione, l'aggregazione e l'analisi comparativa di una nutrita serie di indicatori di performance della struttura recettiva, al fine di agevolare l'istruttoria creditizia;
- progetto *Wealth Management (WM)*, mirante allo sviluppo dei modelli di consulenza e del ruolo di centro di competenza in Capogruppo, al fine di garantire il presidio e la qualità dell'offerta di prodotti finanziari, di *funding*, assicurazione vita e *wealth management*. Nell'ultimo trimestre del 2020 è previsto il progressivo rilascio in produzione della *WM Platform*, nuovo applicativo di *front end* a disposizione delle BCC a supporto dell'attività di consulenza. A tale proposito, la SGR di gruppo - BCC Risparmio&Previdenza - ha sottoscritto una *partnership* con BlackRock volta a beneficiare del *know how* tecnologico dell'*asset manager* statunitense;
- con riferimento al comparto risparmio gestito, la prosecuzione delle attività per il riposizionamento di BCC Risparmio&Previdenza in termini di modello di *business*; più in particolare, ne è stato potenziato il ruolo di *Investment Center* del Gruppo attraverso la transizione da un modello di pura fabbrica prodotto a uno di meta-fabbrica, ampliando il raggio di attività - rispetto alla sola produzione interna - con il rafforzamento dell'attività relativa al *wrapping* di competenze gestionali terze e - più in generale - la focalizzazione sulla generazione di soluzioni d'investimento anche di natura tecnologica (come lo sviluppo della citata *WM Platform*).
- i progetti Bancassicurazione e riorganizzazione del comparto Monetica di Gruppo, già dinanzi menzionati;
- in ambito *consumer finance*, e nello specifico con riferimento alla cessione del quinto e del trattamento di fine rapporto, la valutazione, in corso, di possibili *partnership* strategiche con primari operatori del settore per lo sviluppo della specifica attività, anche alla luce dell'anticipata decorrenza delle più favorevoli modalità di ponderazione delle esposizioni, introdotte dal CRR2, definita dal Regolamento (UE) 873/2020.

Il primo semestre del 2020 ha visto la realizzazione o l'avvio di una serie importante di iniziative, in ottica di creazione di valore e di immagine per la crescita del Gruppo, delle BCC e delle società prodotte, che hanno riguardato diversi ambiti e *target*. Tra le principali si rammentano:

- Pacchetto ripartenza;
- Progetto Ecobonus;
- *Loyalty CartaBCC*;
- Campagna Tutela Reddito;
- Campagna POS MpayCampagna StudioSi;
- Progetti di marketing digitale quali il Digital Maturity Framework il monitoraggio web e ascolto social;
- Sviluppo terzo settore.

Pacchetto ripartenza

Tra le principali iniziative del pacchetto si evidenziano quelle indirizzate ad estendere l'utilizzo della moneta elettronica, anche attraverso il ricorso agli incentivi previsti dal governo per il 2020 a favore dei pagamenti elettronici. Sono state avviate in questo ambito le prime campagne congiunte con Cattolica, nel contesto dell'accordo quadro, già citato, tra Iccrea Banca e la capogruppo del gruppo Cattolica. Si richiamano in particolare, le iniziative dedicate al prodotto *Tutela reddito, protezione casa e famiglia e TCM* e l'iniziativa *#INSIEMESIVINCE*. Nel pacchetto ripartenza rientrano anche le iniziative verso i clienti e i soci delle BCC a supporto del collocamento dei fondi *Black Rock* grazie all'accordo già citato, dei PIR, dei PAC. Molte delle iniziative commerciali avviate in questi mesi sono state realizzate utilizzando, anche se non in modalità *"full potential"*, il CRM di Gruppo.

Progetto Eco-sismabonus

Con riferimento alle novità in materia di Eco e Sisma *Bonus* disciplinate dal decreto "Rilancio" sono stati avviati specifici approfondimenti e iniziative progettuali per supportare al meglio le BCC e la clientela di riferimento nel cogliere le importanti opportunità insite nelle misure in

argomento. In tale ambito sono stati conclusi accordi con partner strategici *quali Enigaseluce e Harley Dickinson*, messi a disposizione delle BCC specifici prodotti, tenuti incontri info-formativi sia con le BCC, sia con le imprese e i clienti interessati.

Loyalty CartaBCC

Avviata a maggio 2020, la *loyalty "Premiati Revolution"* avente l'obiettivo di incrementare lo *spending* delle Carte di credito già nel portafoglio dei clienti e di agevolare il collocamento delle nuove carte.

Campagna StudioSi

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è stato selezionato dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) come intermediario finanziario per la gestione del fondo "*Student Loan*", finanziato con risorse PON 2014-2020 assegnate al Ministero dell'Università e della Ricerca per sostenere studenti che risiedono nel Mezzogiorno. Il fondo si rivolge a coloro che vogliono intraprendere lauree magistrali, master universitari, scuole di specializzazione in qualsiasi ateneo. Per il tramite delle BCC, il GBCI potrà erogare 43,5 milioni di euro per finanziare - senza alcun onere - sia le tasse universitarie che le spese di soggiorno.

Per informare gli studenti di questa opportunità, che, in un anno così complesso per l'occupazione, assume la sostanza di un ammortizzatore sociale, è stata pianificata una campagna di comunicazione avviata il 1° settembre u.s. che, essendo indirizzata al target studenti ed alle loro famiglie, prevede principalmente visibilità su device mobili, la presenza su programmi e canali web di influencer in grado di attirare l'attenzione dei giovani, l'utilizzo di siti specializzati quali Skuola.net e di social innovativi quali TikTok.

Lo sviluppo del segmento *Terzo settore*, ha visto nel corso del 2020 il rilascio di specifici prodotti quali conti correnti (5) e finanziamenti (2) con il *Brand Coopera*. Realizzato inoltre e mantenuto il *sito Coopera* che raccoglie le iniziative filantropiche poste in essere dalle BCC a sostegno dell'emergenza sanitaria.

Il progetto *Digital Maturity Framework* ha definito l'attuale livello di maturità del business e identificato le direttrici di sviluppo per ottimizzare ulteriormente il presidio e gli output delle attività di marketing digitale. La mappatura ottenuta permetterà di raggiungere i seguenti obiettivi: presidiare il *funnel di marketing online* assicurando una *brand experience* coerente (info filiali banche e Gruppo, declinazione prodotti, canali web e social); supportare le campagne di marketing con una pianificazione degli investimenti basata sull'effettivo potenziale e su dati di traffico online e offline; raccogliere e alimentare un patrimonio informativo per l'ottimizzazione delle campagne su target di clientela ad alto potenziale di conversione.

Il progetto *Monitoraggio Web e Ascolto Social*, avviato negli anni precedenti, si è focalizzato nel 2020 sul monitoraggio degli impatti delle attività del Gruppo all'interno del "*mediascape*" digitale di riferimento. Con l'ascolto *social*, inoltre, è stato strutturato il monitoraggio dei principali indicatori di performance dei profili social di Gruppo e delle Bcc costruendo un patrimonio informativo utile a migliorare l'utilizzo dei canali social nelle attività di *marketing* e comunicazione delle Affiliate.

Revisione dell'assetto operativo sul territorio delle Banche Affiliate

Nel primo semestre del 2020, è proseguita l'azione della Capogruppo nella revisione dell'assetto operativo sul territorio delle Banche Affiliate e, in particolare, di razionalizzazione delle strutture, attraverso processi di accorpamento tra le stesse. Ciò al fine di consolidare il presidio del Credito Cooperativo sul territorio e lo sviluppo di profili di solidità patrimoniale e di efficienza che permetteranno alle nuove entità di valorizzare maggiormente l'azione verso il territorio e la propria funzione sociale.

Nel primo semestre sono stati, in particolare, definiti i seguenti progetti di fusione:

- BCC Trevigiano - BCC Brendola, operazione deliberata dal CdA della Capogruppo il 13 marzo 2020, autorizzata da BCE il 16 marzo 2020, con efficacia giuridico/operativa il 1° ottobre 2020;
- BCC Toniolo San Cataldo - BCC Resuttano - BCC Mussomeli - BCC S. Biagio Platani¹¹, deliberata dal CdA della Capogruppo in data 23 aprile 2020 e autorizzata da BCE il 28 luglio 2020, con efficacia giuridico/operativa il 1° ottobre 2020.

Nel corso dei mesi di luglio e agosto 2020, inoltre, sono stati approvati dal CdA di Capogruppo i seguenti ulteriori progetti di fusione:

- BCCSan Giorgio Quinto Valle Agno - Banca di Verona Cadidavid, deliberata dal CdA della Capogruppo in data 7 agosto 2020 (istanza verso la BCE formalizzata in data 10 agosto 2020);
- BCC Vibonese - BCC Cittanova - BCC Crotonese - BCC Catanzarese, deliberata dal CdA della Capogruppo in data 24 luglio 2020 (istanza verso la BCE formalizzata il 4 agosto 2020), operazione, come la successiva, finalizzata anche a dotare la nuova realtà di

¹¹ La BCC era stata posta commissariata, per violazioni inerenti alla disciplina in materia di antiriciclaggio, il 1° aprile 2019. L'amministrazione controllata è stata prorogata dall'Autorità competente fino al 30 settembre 2020, al fine di consentire ai commissari straordinari di dare piena attuazione alle azioni correttive identificate nonché in relazione all'operazione di aggregazione aziendale in argomento.

assetti organizzativi, operativi e profili patrimoniali di maggiore solidità utili per attuare percorsi di sviluppo efficaci e che permettano di dare maggior valore al presidio del territorio nel rispetto di condizioni di sana e prudente gestione;

- BCC Valdichiana - BCC Tema, deliberata dal CdA della Capogruppo in data 7 agosto 2020 (istanza verso la BCE formalizzata in data 10 agosto 2020).

L'efficacia giuridico/operativa di tali operazioni è prevista entro il primo trimestre del 2021.

Partecipazione al TLTRO

Alla luce del nuovo scenario determinato dalla pandemia e della tempestiva attivazione delle importanti misure di politica monetaria, già commentate, indirizzate ad assicurare il necessario supporto alle condizioni di approvvigionamento della liquidità da parte di famiglie, imprese e banche e contribuire a preservare la regolare erogazione di credito all'economia reale, nel mese di marzo il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato una revisione della strategia finanziaria di Gruppo, con particolare riferimento ai livelli di esposizione massima in titoli governativi italiani sia a livello consolidato che a livello individuale. In particolare, a fronte delle azioni di politica monetaria sopra descritte è stato deliberato un incremento di circa 13 miliardi di euro di liquidità aggiuntiva rispetto ai precedenti 17 miliardi di euro TLTRO-III pre-manovra di politica monetaria, facendo attestare, pertanto, il nuovo plafond TLTRO III a circa 30 miliardi di euro di raccolta collateralizzata, con contestuale acquisto di Titoli Governativi Italiani aventi scadenza non superiore a quella prevista per le aste TLTRO-III.

Nuovi riferimenti di Policy per la movimentazione del Portafoglio HTC

Nel corso del primo trimestre, in relazione allo scenario macroeconomico che andava delineandosi alla luce del diffondersi dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 e ai conseguenti interventi di sostegno varati dalla BCE, la Capogruppo ha deliberato - unitamente all'incremento dell'esposizione al rischio sovrano italiano funzionale a consentire l'accesso alle più espansive misure di politica monetaria decise in risposta al contesto emergenziale - un rafforzamento dei presidi di gestione e di controllo della piena conformità al Principio Contabile Internazionale IFRS 9 con riferimento al Business Model Hold To Collect (HTC).

In tale ambito è stato modificato l'Allegato della Politica di Gruppo "Accounting Policy IFRS 9 Classification & Measurement – livelli di significatività delle vendite rilevate per Business Model Hold to Collect", che definisce e individua, in relazione alle casistiche di vendita previste dal principio contabile IFRS 9 per il business model HTC, i livelli autorizzativi e le soglie di vendita degli strumenti finanziari. In particolare, le principali modifiche, apportate coerentemente anche alla *Market Risk Policy* di Gruppo, hanno riguardato la revisione dei processi autorizzativi delle diverse fattispecie di vendite di attività finanziarie allocate nel business model HTC, congiuntamente ad una revisione della soglia di rilevanza delle "vendite per altre ragioni" (ridotta dal 15% al 10%).

Sistema di Early Warning (EWS)

Nel corso del mese di gennaio 2020, anche tenuto conto delle richieste rivenienti dalle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza relativamente ad aspetti di Governance e di processo del *framework* EWS, sono stati apportati alcuni interventi di messa a punto ed evoluzione relativi. Tali interventi si inquadrano all'interno di un ordinario percorso di continua evoluzione e rafforzamento del complessivo Sistema di *Early Warning* che tiene conto di input/aspettative espresse dal Supervisore nonché elementi volti ad una maggiore integrazione del EWS all'interno dei processi di Risk Governance del Gruppo.

Con riferimento agli aspetti attuativi del framework EWS nel corso del primo semestre del 2020 sono state eseguite le attività sottese all'esecuzione dell'impianto nonché sono state attuate le relative attività di periodico monitoraggio (nel continuo) del profilo di rischio e di rendicontazione (trimestrale). Gli esiti discendenti dalle suddette attività mostrano una situazione complessiva di diffuso equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale nelle Banche Affiliate; sono presenti casistiche di Banche Affiliate che evidenziano squilibri, non gravi, circoscritti a specifici comparti operativi. Su quest'ultime Banche Affiliate la Capogruppo ha attivato i meccanismi di governance previsti dal Contratto di Coesione che hanno portato all'avvio ed esecuzione da parte delle Banche interessate di iniziative di riequilibrio e *de-risking* su specifici comparti operativi. In particolare, le BCC classificate – ad esito del processo di classificazione sulla situazione tecnica di dicembre 2019 – in regime di gestione "controllata" e "coordinata" sono state oggetto di specifiche Direttive di indirizzo e coordinamento in cui sono stati definiti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere nel corso del 2020 per migliorare il proprio profilo di rischio. Nel corso della prima parte dell'anno, è stato monitorato lo stato di avanzamento delle iniziative sottese al miglioramento della situazione tecnica di tali banche.

Per ulteriori informazioni circa gli elementi chiave che caratterizzano il complessivo impianto EWS del GBCI si rimanda alla Parte E delle Note Illustrative.

Affinamento del modello di impairment e add on valutativo per Covid-19

Le implicazioni legate all'emergenza Covid-19 hanno richiesto una serie di attività ed interventi di integrazione ed adeguamento del framework di valutazione e gestione del rischio di credito del Gruppo mirati, da un lato, a garantire il monitoraggio nel continuo delle informazioni e dei

driver di rischio inerenti all'operatività creditizia correlata al contesto Covid; dall'altro, a rivisitare le metriche di previsione del rischio in considerazione dei nuovi scenari economici che vanno via via concretizzandosi.

Come noto, l'emergenza pandemica ha profondamente cambiato le prospettive economiche e finanziarie dell'Area Euro e dell'Italia, generando aspettative di contrazione economica le cui ripercussioni saranno protratte nel tempo ed i cui impatti negativi sono oggi difficilmente stimabili. La riduzione del Pil italiano, secondo le previsioni pubblicate a luglio dalla Banca d'Italia, è stimata nel 2020 del -9,5%¹², vista la contrazione della produzione industriale a seguito dell'attuazione delle misure di contenimento del contagio e la minore propensione a nuovi investimenti da parte delle imprese. Anche sul versante delle famiglie, emerge una forte cautela a causa dell'attesa del peggioramento delle loro condizioni economiche e quindi di riduzione dei consumi. Gli stessi scenari, tuttavia, fanno intravedere anche una rapida ripresa delle vendite già a partire dal secondo semestre 2020, per poi ipotizzare una crescita del Pil domestico nel 2021 e nel 2022, seppur permanendo su livelli inferiori a quelli previsti prima dell'emergenza sanitaria.

Alla luce di tali nuovi elementi di contesto, sin dal primo manifestarsi dell'emergenza Covid-19, il Gruppo ha avviato una serie di attività mirate a stimare ed includere in chiave anticipatoria, già a partire dalla semestrale 2020, gli attesi peggioramenti del quadro economico nei livelli di provisioning creditizio del GBCI, pervenendo alla definizione di modelli di previsione ad-hoc, con l'obiettivo di: a) stimare, seppur con un inevitabile livello di approssimazione, la componente attribuibile al costo del credito, sia performing che non performing, che la pandemia potrà generare in questa prima fase, nel rispetto delle raccomandazioni emesse dalle Autorità regolamentari e contabili; e b) rafforzare in modo codificato e standardizzato a livello di Gruppo i processi valutativi previsti dalla regolamentazione interna vigente.

Il complesso di tali attività ha trovato esito ed applicazione sulla chiusura contabile di giugno, da un lato attraverso l'adeguamento del modello di impairment IFRS 9 utilizzato ai fini del calcolo delle rettifiche di valore sui crediti performing, dall'altro attraverso la declinazione di uno specifico modello di condizionamento delle valutazioni sul portafoglio non performing rispetto allo scenario Covid-19, utilizzato per la determinazione ed inclusione, già in fase di semestrale 2020, di una componente additiva di svalutazione, c.d. "add-on", rispetto a quella prodotta secondo il processo analitico previsto dalla normativa interna vigente predisposta in un contesto ante Covid-19.

Aggiornamento e adeguamento del Framework di Impairment IFRS 9 nel contesto Covid-19

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto le attività legate alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (*expected credit loss*, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati da riconosciuti providers esterni e/o dalle Autorità pubbliche e di Vigilanza. Gli scenari di medio termine rilasciati sviluppati successivamente all'insorgere dell'emergenza sanitaria si connotano per il forte peggioramento dell'economia nel 2020, seguito da una ripresa già a partire dal 2021.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti Legislativi in materia¹³, degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria (moratoria ABI Imprese in ripresa, moratoria ABI Consumatori) e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS 9 al fine di apprezzarne gli impatti mitigativi nel calcolo della *expected credit loss*.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del modello di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti relativo alla chiusura contabile semestrale di giugno 2020, hanno riguardato:

- l'utilizzo degli scenari macroeconomici più aggiornati disponibili al momento, ricorrendo a proiezioni forward-looking basate sulle elaborazioni pubblicate dalla Banca d'Italia¹⁴. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd *Modelli Satellite*), si è fatto ricorso a coefficienti impliciti di analisi elaborati dal provider esterno di riferimento, desunti dalle previsioni di scenario di fonte Banca d'Italia e differenziati per area geografica e settore di attività economica;
- l'inclusione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese. Nello specifico, nell'ambito del framework di *Impairment* IFRS 9, le misure di moratoria, in coerenza con le linee guida definite al riguardo dall'Autorità Bancaria Europea¹⁵, sono state considerate con specifico ed esclusivo riferimento alle sole esposizioni oggetto di tali misure di intervento, inibendo l'applicazione dei criteri qualitativi (crediti scaduti

¹² Banca d'Italia, Proiezioni macroeconomiche per l'Italia, luglio 2020

¹³ DL n.18 del 17 marzo 2020 cd. "Cura Italia"; DL n.23 dell'8 aprile 2020 cd. "Liquidità"

¹⁴ Cfr. "Proiezioni Macroeconomiche per l'economia italiana – Esercizio coordinato dell'Eurosistema", Banca D'Italia, 5 giugno 2020.

¹⁵ EBA/GL/2020/02 del 2 aprile 2020 e EBA/GL/2020/08 del 25 giugno 2020, "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis".

da 30 giorni - pastdue) e quantitativi (incremento della PD) di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) onde evitarne il potenziale scivolamento in stage 2. Il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di rischio, già programmato ante emergenza pandemica, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso. Il *fine-tuning* e l'aggiornamento dei parametri per il calcolo della ECL, in un contesto ante-Covid, avrebbero espresso livelli di coverage in diminuzione rispetto alle precedenti rilevazioni, per effetto della maggiore aderenza della nuova stima dei parametri di rischio rispetto all'evoluzione storica effettivamente registrata nel portafoglio creditizio del Gruppo; pertanto il processo di efficientamento del framework di calcolo della ECL ha in parte compensato l'impatto delle maggiori rettifiche legate al Covid-19.

Il modello di condizionamento delle valutazioni NPL per la determinazione dell'add-on valutativo Covid

Il modello di condizionamento delle valutazioni sul portafoglio NPL rispetto allo scenario Covid-19, è stato sviluppato sulla base di un complessivo framework di *What-If e Scenario Analysis* applicato alle esposizioni e sviluppato sul mondo creditizio, nell'ambito del quale hanno visto piena e coerente applicazione gli aggiornamenti in materia di Impairment IFRS 9 (ECL) sul portafoglio *performing* di Gruppo, in precedenza rappresentati.

La declinazione del modello ha consentito la stima di specifici coefficienti rappresentativi delle proiezioni di minor recupero correlate allo scenario Covid-19, determinati per tipologie di esposizioni omogenee (definite a livello di status amministrativo del deteriorato, tipologia di controparte ed eventuale garanzia a supporto) ed applicati alle valutazioni delle esposizioni deteriorate già eseguite secondo i criteri previsti dalla Politica vigente.

L'applicazione di tali coefficienti ha consentito di fattorizzare all'interno del processo valutativo ulteriori prudenziali effetti di riduzione dei flussi di recupero nel nuovo contesto di mercato, concretizzandosi nell'inclusione di un add-on di svalutazione nella semestrale 2020 rispetto a quella normalmente prodotta secondo l'ordinario processo di valutazione analitica.

Coerentemente agli approcci metodologici adottati nell'ambito degli aggiornamenti in materia di Impairment IFRS 9 (ECL) sul portafoglio *Performing* di Gruppo, le modalità di condizionamento dei livelli di coverage sul portafoglio deteriorato sono basati su due elementi di analisi, la cui combinazione consente di stimare il potenziale impatto Covid-19 sulle valutazioni NPL e sui corrispondenti livelli di copertura. Nello specifico, tali elementi riguardano:

- il condizionamento delle percentuali di recupero, sulla base della relazione individuata tra un set di variabili esogene previsionali previste nei nuovi scenari macroeconomici, in grado quindi di definire i livelli di recupero prospettici che risentono degli effetti dell'emergenza Covid-19, con ciò innalzando i livelli di copertura alla luce di tali scenari;
- il condizionamento delle dinamiche di transizione delle esposizioni tra i diversi status del deteriorato (*Past Due, Unlikely to Pay e Sofferenza*), c.d. *Danger Rate* o Matrici NPE, in grado di definire le probabilità di migrazione "stressate" a seguito dell'inclusione degli effetti dello scenario pandemico.

L'output ottenuto è rappresentato dalla stima di specifici coefficienti differenziati per status amministrativo del deteriorato, tipologia di controparte ed eventuale garanzia a supporto, che quindi rappresentano l'ammontare percentuale di minori recuperi prospettici attesi nello scenario pandemico. Gli stessi sono stati applicati alle valutazioni analitiche delle esposizioni deteriorate già eseguite secondo i criteri previsti dalla Politica vigente in materia.

In generale, l'applicazione di tali coefficienti ha consentito in tale fase di discontinuità di adottare in chiave anticipatoria, all'interno del processo valutativo ordinario, un approccio più prudente e strutturato nel fattorizzare i potenziali effetti del nuovo scenario sui recuperi attesi, nella presunzione che tali effetti possano non essere ancora interamente incorporati nelle attuali previsioni valutative a causa dell'improvvisa variazione delle condizioni di mercato connessa al Covid-19.

Rapporti societari con Cattolica

A seguito del rinnovo fino al 31 dicembre 2022 della *partnership* bancassicurativa tra Iccrea Banca e Cattolica Assicurazioni realizzato lo scorso luglio 2019, le Joint Venture assicurative (BCC Vita e BCC Assicurazioni, entrambe partecipate da Iccrea Banca al 30% e da Cattolica Assicurazioni al 70%) hanno registrato nel secondo semestre del 2019 e nei primi mesi del 2020 risultati in linea con le previsioni, mantenendo dei coefficienti di solvibilità ampiamente superiori ai minimi regolamentari.

Tuttavia, nel corso del primo quadrimestre del 2020, con il diffondersi degli effetti della crisi sanitaria e l'inasprirsi delle tensioni e delle volatilità dei mercati finanziari, si è assistito ad un deterioramento dei livelli di solvibilità di tutti gli operatori assicurativi e, nello specifico, anche di BCC

Vita. A tal fine, in data 22 giugno, in esecuzione del piano di rafforzamento di capitale deliberato da BCC Vita, i soci hanno effettuato, proporzionalmente alle quote di partecipazione, un versamento in conto capitale per un importo pari a 50 milioni di euro (15 milioni di euro sono stati versati da Iccrea Banca e 35 milioni di euro da Cattolica Assicurazioni). Nel mese di luglio è stato dato luogo ad una seconda tranches di rafforzamento della posizione di capitale di BCC Vita di ulteriori 50 milioni di euro, da effettuarsi, sempre in proporzione alle quote di partecipazione, per 25 milioni di euro (7,5 milioni di euro in capo a Iccrea Banca) mediante un nuovo versamento in conto capitale e per 25 milioni di euro (7,5 milioni di euro in capo a Iccrea Banca) con un prestito obbligazionario avente le caratteristiche per poter essere iscritto nel Tier 2 dei Fondi Propri Solvency II, emesso in data 5 agosto.

Schema di Garanzia

Nel corso del primo semestre dell'anno, la Capogruppo ha completato l'adeguamento dei mezzi finanziari sottostanti al funzionamento dello Schema di Garanzia (SDG), c.d. fondi prontamente disponibili (FPD), rappresentati dalla quota preconstituita presso la Capogruppo (la quota ex ante) e dalla quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post).

Per quantificare il complessivo ammontare delle risorse prontamente disponibili, in applicazione delle previsioni del contratto di coesione la Capogruppo conduce degli esercizi volti a identificare l'ammontare degli stessi anche in scenari avversi.

Le elaborazioni per l'esercizio 2020 hanno determinato un ammontare di FPD pari a 1.182,6 milioni di euro suddivisi tra:

- Quota Ex Ante pari a 385,4 milioni di euro (318,4 milioni di euro di competenza delle Banche Affiliate e 67 milioni di euro di competenza della Capogruppo), a fronte dei 504,5 milioni di euro stimati per il 2019;
- Quota Ex Post pari a 797,2 milioni di euro (658,6 milioni di euro di competenza delle Banche Affiliate e 138,6 milioni di euro di competenza della Capogruppo), a fronte degli 835,1 milioni di euro stimati per il 2019.

Ciascuna banca e la Capogruppo per la sua quota di competenza hanno provveduto ad adeguare, in aumento o in diminuzione, la propria quota Ex Ante ed Ex Post a valere per l'esercizio 2020. In particolare, l'aggiornamento annuale della quota Ex Ante, conclusosi a gennaio 2020, è stato realizzato per le BCC mediante l'adeguamento del finanziamento destinato a specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ad i requisiti disciplinati nella Politica di Investimento approvata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia. L'investimento in titoli è stato, pertanto, realizzato in soli strumenti di debito aventi un rendimento a scadenza almeno pari al tasso di interesse per i depositi overnight fissato dalla Banca Centrale Europea e ricompresi nel seguente "universo investibile": obbligazioni governative dell'Eurozona, Sovranazionali, Covered Bond, ABS nonché depositi presso l'Eurosistema e strumenti finanziari derivati aventi unicamente finalità di copertura, connessi con l'esercizio della *Fair Value Option*.

In particolare, le attività sono costituite per circa 3,7 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale (1,5 milioni di euro) e presso Euroclear (2,1 milioni di euro) e per circa 404,3 milioni di euro da titoli (di cui circa 20,9 milioni da titoli sottoscritti a fronte di interventi di sostegno attivati nel corso dell'esercizio 2019).

Voci dell'attivo	30/06/2020
10. Cassa e disponibilità liquide	1.535.870
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	404.306.198
<i>b)</i> attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	404.306.198
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.133.555
<i>a)</i> crediti verso banche	2.133.555
Totale dell'attivo	407.975.623

La composizione del portafoglio di investimento rispetta il principio di diversificazione del rischio e di pronta liquidabilità, sulla base delle linee definite nella Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca. Di seguito si riporta l'apertura per paese emittente e/o tipologia di strumento dei titoli di debito che compongono il portafoglio, valutati al *fair value* in linea con le norme contabili applicabili.

Paese	Valore al 30/06/2020
Austria	1.156.539
Belgio	10.959.505
Finlandia	1.393.130
Francia	45.466.213
Germania	36.571.405
Irlanda	7.999.338
Italia	107.544.221
Olanda	2.330.274
Sovranazionali	35.567.215
Spagna	102.867.977
Covered Bond	31.566.278
PO Subordinati sottoscritti nell'ambito degli interventi effettuati nel 2019	20.884.103
Totale	404.306.198

Il passivo è costituito in larga parte da passività finanziarie designate al *fair value*, riferite al valore delle quote ex ante di competenza delle Banche Affiliate (337 milioni di euro), adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del finanziamento destinato al 30 giugno 2020. Le altre passività si riferiscono alla quota ex ante di competenza della Capogruppo (circa 70 milioni di euro), adeguata anch'essa in relazione all'attribuzione pro-quota del risultato della gestione economica al 30 giugno 2020.

Voci del passivo	30/06/2020
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	337.104.417
80. Altre passività	70.871.206
Totale del Passivo	407.975.623

Il rendiconto dell'esercizio evidenzia un risultato complessivo in perdita per circa 388 mila euro, che concorre al risultato economico consolidato del Gruppo. Sulla base dei contratti sottoscritti, tale risultato è stato attribuito ai partecipanti allo schema di garanzia, sulla base delle rispettive quote di partecipazione.

Voci	30/06/2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.553.902
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(105.859)
30. Margine di interesse	1.448.043
50. Commissioni passive	(18.400)
60. Commissioni nette	(18.400)
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.817.974)
<i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	1.199
<i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	(1.819.172)
Risultato complessivo SDG	(388.331)
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> di cui quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate	326.905
210. Altri oneri/proventi di gestione – di cui quota ex ante di competenza della Capogruppo	61.425
300. Utile/perdita esercizio	-

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2020, non sono stati effettuati interventi di sostegno patrimoniale a valere sulle Banche Affiliate.

Gli interventi di patrimonializzazione effettuati nel 2019 (per un ammontare nominale complessivo pari a 23 milioni di euro), ed attribuiti pro-quota a ciascuna BCC, sono stati valutati secondo la politica di *Fair Value* della Capogruppo, aggiornando, conseguentemente, il valore delle quote attribuite.

EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E OPERATIVO DI RIFERIMENTO E ATTIVITÀ PROGETTUALI CONNESSE

In relazione all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento e, ove rilevante, alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale connesse, si riportano di seguito cenni sulle principali novità intervenute

Product Governance

Nell'ambito della specifica attività progettuale, il Gruppo ha definito un unico modello operativo per la gestione di prodotti e servizi con l'obiettivo di assicurarne l'omogeneità, creando al contempo sinergie che tengano anche conto del localismo territoriale. Dal 1° gennaio 2020 l'applicazione del modello di *Product Management* è stata estesa anche alle Banche Affiliate in funzione dell'entrata in vigore della normativa di trasparenza in materia. Le attività sono state focalizzate, tra l'altro, sulla realizzazione degli strumenti informatici a supporto con l'obiettivo di garantire sia un maggiore coordinamento del processo di gestione dei prodotti, sia il presidio dell'intera offerta commerciale di Gruppo (Catalogo Prodotti), conformemente agli obblighi normativi in materia di *Product Governance* dei prodotti bancari.

Distribuzione Assicurativa

Con comunicazione congiunta del 17 marzo 2020, la Banca d'Italia e l'IVASS hanno richiamato gli intermediari bancari, finanziari e assicurativi a prestare particolare cautela nell'offerta di prodotti non finanziari in abbinamento a un finanziamento, al fine di garantire il rispetto della normativa di riferimento e preservare l'integrità del rapporto fiduciario con la clientela, attraverso condotte idonee a favorire la consapevolezza dei clienti su caratteristiche, obblighi e vantaggi derivanti dalla combinazione dei prodotti offerti. A tal fine, gli intermediari sono stati invitati a svolgere, mediante le funzioni di *Compliance* e di *Internal Audit*, specifiche verifiche sulle politiche di offerta e sulle modalità di collocamento di prodotti abbinati, finalizzate ad accertare il livello di conformità delle condotte tenute alle disposizioni applicabili, l'idoneità dei processi e dei regolamenti interni nonché l'esposizione ai rischi derivanti dal contenzioso con la clientela e dall'azione di altre Autorità competenti. Alla luce di tale comunicazione, BCC Retail S.c.a.r.l. ha avviato un progetto volto a fornire alle Banche Affiliate ed alle Società del Perimetro Diretto che svolgono attività di distribuzione assicurativa, indicazioni uniformi sulle modalità di offerta delle polizze abbinate ai finanziamenti.

Con successiva comunicazione dell'8 giugno 2020, tenuto conto del prolungarsi dell'emergenza sanitaria a livello nazionale, la Banca d'Italia e l'IVASS hanno prorogato al 31 dicembre 2020 il termine, inizialmente fissato al 30 settembre 2020, per l'esame degli esiti delle verifiche da parte degli organi di gestione e di controllo, con l'onere per gli operatori di inviare alle citate Autorità, in caso di carenze significative, un rapporto sulle analisi condotte, il piano rimediabile e i verbali degli organi aziendali.

Con riguardo alla Emergenza Covid, l'IVASS ha adottato specifiche misure a supporto dell'attività di imprese e intermediari assicurativi e a tutela del consumatore.

In particolare, nel mese di marzo 2020, tenuto conto delle concrete difficoltà operative, l'Istituto ha previsto la deroga all'obbligo di effettuare il test di verifica dei corsi di formazione professionale esclusivamente in aula, concedendo la possibilità di svolgerli a distanza ed ha consentito a tutti i soggetti tenuti a gestire i reclami di poter dare riscontro alle lamentele della clientela entro il più ampio termine di 75 giorni, in luogo dei 45 giorni previsti.

Inoltre, in data 3 aprile 2020, tenuto conto dei limiti e delle restrizioni posti dall'emergenza epidemiologica da Covid e dalle misure adottate dal Governo per il contenimento del contagio, rispettivamente, allo svolgimento di attività produttive e commerciali ed alla mobilità delle persone sul territorio nazionale, l'IVASS ha richiamato l'attenzione degli operatori del settore sulla necessità di *“avere cura, in relazione agli impegni assunti e compatibilmente con la situazione di emergenza, di organizzarsi al meglio per garantire la continuità dei servizi e la migliore tutela degli interessi degli utenti. Nella prospettiva della continuità operativa, sarebbe fra l'altro auspicabile un ampio utilizzo della posta elettronica e dei mezzi telematici di comunicazione per l'invio delle comunicazioni dovute alla clientela, riservando il ricorso al servizio postale – la cui operatività è stata significativamente ridotta come conseguenza dell'emergenza sanitaria - ai casi in cui ciò sia strettamente indispensabile”*.

Con successivo avviso del 30 giugno 2020, l'Istituto ha disposto il ripristino degli ordinari termini previsti per la gestione dei reclami a partire dal 1° luglio 2020 ed ha altresì precisato che, venute meno le condizioni di criticità nell'utilizzo del servizio postale in forza delle quali erano state raccomandate l'utilizzo della posta elettronica e i mezzi telematici di comunicazione, gli operatori di settore sono comunque invitati a garantire la qualità dei servizi, offrendo agli utenti la scelta tra le modalità comunicative che questi ritengono più aderenti ai loro interessi.

Da ultimo si rammenta come l'articolo 33 del D.L. n. 34 del 19 maggio 2020 (c.d. decreto “Rilancio”) convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, abbia previsto, per il periodo emergenziale, la sottoscrizione in forma semplificata dei contratti assicurativi conclusi a distanza.

PSD2 - Payment Services Directive

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate sin dal 2018, per la conformità alla PSD2, sono state condotte svariate attività progettuali, volte, in primis, a traghettare i vari adempimenti previsti dalle nuove disposizioni.

In tale ambito, proseguono, in linea con il piano:

- le attività di segnalazione dell'Analisi dei rischi, la cui scadenza è stata prorogata dall'Autorità competente a settembre 2020;
- le attività di adeguamento per il comparto e-commerce per gli acquisti online con carta, sia *issuing che acquiring*;
- le attività per il completamento del nuovo procedimento di esenzione (c.d. "*Fall-back solution*") per le Banche migrate dopo il 14 settembre 2019, in linea con le modalità operative definite con Banca d'Italia (è previsto entro il 31 luglio 2020 l'invio dell'istanza di esenzione per le ulteriori Banche migrate prima del 31 maggio 2020).

Le novità introdotte dalla PSD2 hanno già prodotto significativi cambiamenti sul mercato bancario europeo e su quello dei pagamenti elettronici, introducendo nuove possibilità di *business*. Obiettivo delle attività progettuali in corso è pertanto, non solo rendere il Gruppo nel suo complesso conforme agli obblighi normativi, ma anche gettare le basi per una nuova evoluzione strategica del Gruppo, identificando le opportunità di *business* in termini di offerta di prodotti innovativi in ottica "*open banking*" e di rafforzamento dei processi, a partire dalle aree *marketing* e commerciale fino ai processi del credito, valorizzando le informazioni a disposizione.

SEPA Instant Payments

Nel contesto di evoluzione radicale dei servizi di pagamento, l'*European Payments Council* (EPC) ha definito le linee guida del primo schema paneuropeo per i pagamenti istantanei (SCT Inst). All'interno del *SEPA Instant Credit Transfer*, l'*Instant Payment* rappresenta un servizio imprescindibile dell'offerta digitale delle Banche del Gruppo, permettendo di fornire alla Clientela Privati e Imprese la possibilità di effettuare e ricevere bonifici "*real time*" con controparti collocate in tutta l'area SEPA che hanno il servizio attivo (operatività 24/7, ricezione dell'esito in 10 secondi). I pagamenti istantanei segneranno un salto di qualità nei sistemi di pagamento e aiuteranno imprese ed enti a razionalizzare i processi per la transizione al digitale. Il 3 marzo 2020 è stata avviata l'operatività pilota su Banca Sviluppo e Iccrea Banca (con ricezione dei bonifici sui conti correnti e funzionalità di invio riservati ad un ristretto numero di utenti).

Da maggio 2020, secondo le finestre di adesione pubblicate dall'EPC (*European Payment Council*), è in corso l'estensione del servizio a tutte le BCC con Sistema Informativo BCC SI (ad oggi, 36 già avviate).

Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR)

Sulla base del nuovo quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. *Benchmarks Regulation*, BMR)¹⁶, l'*European Money Market Institute* - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei *benchmark* dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la *Financial Services and Markets Authority* (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a governance e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità.

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui Iccrea Banca ha risposto, con riferimento al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, con una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (EONIA, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche.

A seguito di tale analisi preliminare, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 un *assessment*, in via di finalizzazione, con l'obiettivo di:

- identificare le aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor), negli ambiti *Product & Strategy*, *Legal & Documentation*, *Risk & Analytics*, *Finance & Accounting*
- definire un *masterplan* degli interventi da realizzare entro dicembre 2021 e necessari alla gestione della transizione.

¹⁶ Tale Regolamento ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento) riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di governance e affrontando i conflitti di interesse.

In ambito *Finance*, gli impatti attesi dalla riforma dei tassi *benchmark* per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di *hedge accounting* e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del *test*;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Le operazioni in derivati OTC sono gestite centralmente dalla Capogruppo con finalità di servizio alle Banche Affiliate. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo *front to back* dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del *framework* valutativo, alla gestione del *collateral*, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

In tale ambito, sono in corso i seguenti principali interventi:

- rivisitazione del *framework* valutativo, costruendo una nuova *discounting curve* basata sul tasso €STR in luogo del tasso EONIA;
- l'eventuale ricalibrazione delle coperture contabili in essere;
- gestione del *collateral* che, oltre a recepire il *mark to market* definito sulla base del nuovo *framework* valutativo, dovrà essere remunerato al nuovo tasso €STR;
- revisione della contrattualistica con le controparti.

Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati

Con il 33° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", emanato il 23 giugno 2020, è stato introdotto nella Parte III, il Capitolo 11 "Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati", recante la disciplina delle attività di rischio e conflitti d'interessi delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, finora riportata nella Circolare n. 263/2006, aggiornata al nuovo quadro normativo (modifiche del T.U.B. e CRR) e per escludere, a determinate condizioni, le partecipazioni in imprese assicurative dall'applicazione dei limiti prudenziali.

La Capogruppo ha avviato le attività per supportare l'adeguamento del Gruppo alle nuove disposizioni.

Credito

Il 14 gennaio 2020 la Banca d'Italia ha emanato gli Orientamenti di vigilanza sul rimborso anticipato del credito da parte dei consumatori, con lo scopo di favorire un pronto allineamento della disciplina domestica all'interpretazione dell'art. 16, par. 1 della Direttiva 2008/48/CE, fornita dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nell'ambito della sentenza dell'11/09/2019 sul c.d. "caso *Lexitor*".

La Capogruppo ha attivato immediatamente un tavolo di lavoro multifunzionale che, interagendo anche con le strutture tecniche delegate al sistema informatico, ha definito e rilasciato le indicazioni operative e le nuove clausole contrattuali per l'adeguamento al quadro interpretativo delineato dalla sentenza sopra richiamata.

Il 1° marzo 2020, è entrata in vigore la L. 28/02/2020 n. 8 recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga dei termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica".

Si rammentano inoltre, i seguenti provvedimenti, emanati in risposta all'Emergenza Covid con riferimento alle tematiche connesse al credito, dei quali si è già fatto cenno in precedenza:

- D.L. 17/03/2020 n. 18 che prevede il potenziamento dell'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI e del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, misure di sostegno finanziario alle imprese e incentivazione alla cessione di crediti deteriorati;
- D.L. 08/04/2020 n. 23 recante "Misure urgenti in materia di accesso al credito";
- L. 24/04/2020 n. 27 che disciplina il Fondo di Garanzia per le PMI ed il Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, nonché le modalità per effettuare la procedura esecutiva per il pignoramento immobiliare assieme alle misure in favore del settore agricolo e della pesca in risposta all'emergenza sanitaria;
- D.L. 19/05/2020, n. 34 su disposizioni in materia di GACS, Garanzia concessa da SACE S.p.A. in favore delle assicurazioni sui crediti commerciali, aiuti sotto forma di garanzie e di tassi d'interesse agevolati sui prestiti alle imprese, rinegoziazione dei mutui degli enti locali, cessione a banche e intermediari finanziari dei crediti d'imposta e sconti sui corrispettivi, possibilità per le imprese agricole di rinegoziare i mutui e possibilità di erogare mutui ai consorzi di bonifica;

- L. 05/06/2020 n. 40 recante “Disposizioni in merito alle misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese tramite garanzia concessa da SACE S.p.A., nonché relative al Fondo di Garanzia mutui prima casa e al Fondo di garanzia PMI”;
- “Nuova Sabatini”, agevolazione pubblica che prevede la sospensione dei pagamenti delle rate dei finanziamenti da parte delle imprese.

In particolare, l’art. 4 del D.L. 08/04/2020 n. 23, convertito, con modificazioni, dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40, nonché gli articoli 33 e 34 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, hanno previsto, per il periodo emergenziale, la sottoscrizione in forma semplificata dei contratti bancari, finanziari e assicurativi, conclusi a distanza.

Dal 30 giugno 2020 trova applicazione il D.L. 22 aprile 2020, n. 51 che disciplina gli obblighi relativi alla concessione dell’anticipo sul TFR/TFS.

Nel più ampio ambito delle iniziative attivate per la gestione dell’Emergenza Covid (riguardo alle quali si rinvia alla pertinente trattazione), al fine di garantire univocità interpretativa e di indirizzo verso tutte le Società del Gruppo in merito alle tematiche connesse al contesto emergenziale, si rammenta l’attivazione della *Task Force* interfunzionale, denominata “Emergenza Covid-19”, avente il compito, tra l’altro, di declinare e fornire tempestivamente alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto i riferimenti interpretativi e le indicazioni operative per la gestione delle misure di sostegno definite dal Governo nazionale.

“Nuova definizione di default”

La Capogruppo sta coordinando le attività progettuali per l’implementazione da parte delle Società del Gruppo della nuova definizione di default, avviate ad inizio 2020 al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un’adozione coerente ed armonizzata, organica ed efficace all’interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono. Parallelamente alle attività implementative sui modelli di valutazione del rischio, è in corso l’attuazione delle soluzioni gestionali atte al recepimento dei requisiti dettati dalla nuova disciplina nell’ambito delle strategie, dei processi e delle regole di indirizzo operativo, funzionali alla mitigazione del complessivo profilo di rischio del Gruppo.

EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (c.d. LOM)

Il 29 maggio 2020 l’EBA ha pubblicato le Linee guida in materia di erogazione e monitoraggio del credito finalizzate ad assicurare che gli standard creditizi per l’assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito siano solidi e prudenti e che i prestiti di nuova costituzione siano di elevata qualità creditizia, nonché l’allineamento delle practices creditizie alle norme sulla protezione dei consumatori ed ai requisiti anticiclaggio. I nuovi riferimenti troveranno applicazione, con un articolato piano di progressiva attuazione, a partire dal 30 giugno 2021. Più in particolare, da tale data, i riferimenti emanati trovano integrale applicazione con riguardo ai rapporti di nuova accensione (facilitazioni o mutui). Con riferimento ai mutui e alle facilitazioni erogate prima del 30 giugno 2021 e ai rapporti che sono oggetto di rinegoziazione o modifiche contrattuali, il termine di adeguamento è fissato al 30 giugno 2022. È individuato nel 30 giugno 2024 il termine del “*grace period*” inerente alle informazioni e ai dati mancanti relativamente ai finanziamenti erogati prima del 30 giugno 2021. La medesima data è il termine ultimo di implementazione dei requisiti in materia di monitoraggio degli stock di mutui esistenti.

Sulla base dei nuovi orientamenti è in corso un assessment dell’attuale impianto del processo del credito nel Gruppo, al fine di valutarne l’adeguatezza.

Le risultanze di tale assessment costituiranno la base per l’attivazione di un *remediation plan* per gli ambiti non pienamente conformi ai nuovi requisiti.

Calendar Provisioning

Sono in corso le attività funzionali al disegno e all’implementazione delle strategie dei processi e delle soluzioni creditizie volte a favorire la gestione delle esposizioni creditizie alla luce dei riferimenti introdotti dalla regolamentazione in tema di *provisioning* prudenziale e alla mitigazione del complessivo profilo di rischio del Gruppo.

Diritto Societario

Con riferimento alla tematica delle azioni e partecipazioni nel primo semestre 2020 sono state emanati i seguenti provvedimenti:

- Delibera Consob n. 21304 sulla riduzione della soglia percentuale iniziale di comunicazione ai sensi dell’art. 120, c.2-bis, del T.U.F. per le partecipazioni azionarie nel capitale di società quotate ad elevato valore corrente di mercato e azionariato particolarmente diffuso;
- D.L. 08/04/2020, n. 23 recante “Disposizioni in materia di perdita del capitale sociale e di finanziamenti effettuati dai soci in risposta all’emergenza sanitaria, nonché relative all’obbligo di notifica di specifiche delibere, atti od operazioni e del relativo potere di veto esercitabile dal Governo” (c.d. “*Golden power*”).

Per quanto concerne, invece, il governo societario si richiamano le disposizioni contemplate:

- nel già richiamato D.L. 17/03/2020, n. 18 in materia di svolgimento delle assemblee societarie emanate in risposta all'emergenza sanitaria;
- nel D.L. 08/04/2020, n. 23, in materia di perdita del capitale sociale e di finanziamenti effettuati dai soci in risposta all'emergenza sanitaria;
- nella L. 05/06/2020, n. 40, in materia di svolgimento delle assemblee delle società cooperative societarie emanate in risposta all'emergenza sanitaria; nel merito, la Capogruppo ha declinato per le Banche Affiliate le indicazioni circa le nuove modalità legate all'emergenza sanitaria nazionale Covid di svolgimento dell'Assemblea;
- nel D.Lgs. 14/07/2020, n. 84, in attuazione dell'articolo 7 della L. 04/10/2019 n. 117, per quanto riguarda l'incoraggiamento all'impegno a lungo termine degli azionisti e la disciplina del sistema di governo societario;
- nella Delibera Consob n. 21320 e n. 21359 relativa a modifiche del Regolamento di attuazione del D.Lgs. 24/02/1998, n. 58, concernenti la disciplina degli emittenti in materia di trasparenza societaria.

Finanza sostenibile

Con riferimento alla finanza sostenibile, il 12 luglio 2020 è entrato in vigore il Regolamento UE 852/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18/06/2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisca gli investimenti sostenibili e recante modifiche del Regolamento UE 2088/2019 con riferimento all'informativa precontrattuale e periodica degli investimenti sostenibili, dei prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali e degli altri prodotti finanziari e alla trasparenza riguardo all'ecosostenibilità nella dichiarazione di carattere non finanziario. Tale Regolamento diventerà applicabile a partire dal 1° gennaio 2022.

Privacy

Nell'ambito dell'Emergenza Covid, è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26/04/2020 contenente indicazioni sul trattamento dei dati personali in caso di rilevazione della temperatura corporea.

Il DPCM conteneva l'integrazione del "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", sottoscritto il 14/03/2020, il quale prevedeva la possibilità di effettuare la rilevazione della temperatura, atteso che tale attività costituiva trattamento di dati personali ai sensi del GDPR. Le indicazioni ed i chiarimenti in tema di rilevazione della temperatura corporea di clienti, fornitori, lavoratori e visitatori sono stati forniti in data 24/05/2020 dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea mediante apposita circolare operativa, trasmessa dalla U.O. Legale e Affari Societari e dalla U.O. Data Protection Officer (DPO) alle BCC Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto

Nel corso del primo semestre 2020, sono state inoltre completate le seguenti consultazioni avviate dall'*European Data Protection Board* ("EDPB") sul trattamento dei dati personali su veicoli e gestione dei dati personali attraverso apparecchi video:

- "Linee guida 1/2020 sul trattamento dei dati personali nel contesto dei veicoli connessi e delle applicazioni relative alla mobilità";
- "Linee guida 3/2019 sul trattamento dei dati personali attraverso dispositivi video", adottate il 29 gennaio 2020.

Le linee guida EDPB sul consenso ai sensi del Regolamento UE 679/2016 (c.d. "GDPR") sono attualmente in corso di redazione. Le "Linee guida 05/2020 sul consenso ai sensi del Regolamento 2016/679", adottate il 04/05/2020, rappresentano, nei contenuti, una versione lievemente aggiornata delle Linee guida già adottate dal Gruppo di lavoro "Articolo 29" il 28/11/2017 e modificate il 10/04/2018. In particolare, le novità (chiarimenti) introdotte riguardano:

- la validità del consenso prestato dall'interessato nell'interazione con i c.d. "cookie walls";
- la possibilità (negata) di associare al c.d. "scrolling" (scorrimento) delle pagine di un sito web il consenso dell'utente/interessato.

Lo scorso 12 maggio, l'Autorità Garante per la Privacy ha fornito alcuni chiarimenti in merito alla qualificazione soggettiva dell'Organismo di Vigilanza (OdV), previsto ai sensi di cui all'art. 6 del D. Lgs. 08/06/2001, n. 231. Il Garante ha escluso che l'"OdV 231" possa essere considerato quale titolare autonomo, ovvero soggetto responsabile ex art. 28 GDPR, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni in materia di trattamento dei dati personali, definendo che i singoli membri dell'OdV dovranno essere designati da parte del Titolare - nell'ambito delle misure tecniche e organizzative da porre in essere in linea con il principio di *accountability* (art. 24 del Regolamento) - quali soggetti autorizzati (artt. 4, n. 10, 29, 32 par. 4 Regolamento).

Tutte le novità intervenute sono state tempestivamente comunicate ai Referenti DPO Territoriali delle BCC Affiliate e ai Referenti interni DPO delle società del Perimetro Diretto.

Regolamento di Banca d'Italia di Attuazione del Pacchetto Mifid II/Mifir

Il 4 gennaio 2020 è entrato in vigore il Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del T.U.F., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 298 del 20/12/2019. Tale provvedimento è volto a recepire, a livello nazionale, per gli intermediari che prestano servizi e attività di investimento e di gestione collettiva del risparmio, gli obblighi introdotti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. "MiFID II"), dal Regolamento (UE) n. 600/2014 (c.d. "MiFIR") e dai rispettivi atti delegati con riferimento agli ambiti di Governo societario, funzioni di controllo, esternalizzazione, *Business continuity*, Deposito e sub-deposito, Politiche di remunerazione.

In particolare, la Parte III del Provvedimento, riprendendo quanto già previsto dal T.U.F., disciplina le attività inerenti al deposito e sub-deposito dei beni dei clienti e sostituisce, con alcune integrazioni, le previsioni in materia di "*modalità di deposito e sub-deposito delle disponibilità liquide e degli strumenti finanziari della clientela*", precedentemente normate dal Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia, del 29/10/2007 e dal Titolo V del Regolamento Banca d'Italia del 04/08/2000.

Le disposizioni si applicano agli intermediari che prestano servizi e attività di investimento quando:

- ricevono in deposito i beni dei clienti (liquidità e strumenti finanziari);
- depositano (liquidità) o sub-depositano (strumenti finanziari) i beni presso soggetti terzi;
- sono abilitati a disporre dei conti di deposito intestati ai clienti.

Nello specifico, la Parte III del citato Provvedimento introduce i seguenti principali obblighi:

- la predisposizione di adeguati presidi contabili, organizzativi, operativi, contrattuali e informatici per garantire la tutela dei clienti che depositano beni;
- la designazione di un Responsabile Unico, con adeguate competenze, per la salvaguardia degli strumenti finanziari e delle disponibilità liquide dei clienti;
- la separazione tra i conti dell'intermediario e quelli in cui sono depositati o sub-depositati i beni dei clienti;
- l'autorizzazione da parte dei clienti per il sub-deposito degli strumenti finanziari presso depositari centrali o depositari abilitati e per l'eventuale loro utilizzo;
- la limitazione al 20% per il deposito delle disponibilità liquide dei clienti presso banche del medesimo gruppo di appartenenza dell'intermediario stesso o all'investimento in quote di fondi del mercato monetario gestiti da SGR anch'esse appartenenti allo stesso gruppo dell'intermediario; tale disposizione non si applica alle banche. La verifica del rispetto del limite e la comunicazione tempestiva di eventuali superamenti alla Banca d'Italia;
- l'adeguata selezione e monitoraggio dei depositari e sub-depositari presso cui l'intermediario decide di custodire gli strumenti finanziari dei clienti;
- la redazione di una relazione annuale sui presidi adottati in seguito al provvedimento, da trasmettere, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione, per il tramite del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, alla Banca d'Italia entro il 30 giugno e comunque entro 6 mesi dalla chiusura dell'esercizio. Per il 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, il termine per la presentazione della relazione inerente all'esercizio 2019 è stato prorogato al 28/10/2020.

A riguardo la Capogruppo ha avviato le attività progettuali volte a garantire l'adeguamento per tutte le Società del Gruppo coinvolte nei profili operativi soggetti alle disposizioni introdotte dal provvedimento.

Responsabilità Amministrativa degli Enti

A fine luglio del 2020 è entrato in vigore il D.Lgs. 14/07/2020 n. 75 attuativo della Direttiva UE 1371/2017, che apporta modifiche ai reati presupposto relativi all'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, all'induzione indebita a dare o promettere utilità ed alla truffa.

I reati presupposto di cui all'art. 25-septies del D.Lgs. 231/01 sono stati integrati con le disposizioni adottate nell'ambito dell'Emergenza Covid ovvero dal D.L. 17/03/2020 n. 18, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17/05/2020 e dal D.L. 19/05/2020 n.34.

Segnalazioni di Vigilanza

Il 31 marzo 2020 è entrato in vigore il Regolamento di esecuzione UE 429/2020 della Commissione, del 14/02/2020, che modifica il Regolamento 680/2014 il quale detta norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza conformemente al Regolamento n. 575/2013.

Dal 27 maggio 2020 trova applicazione il Regolamento UE 605/2020 della Banca Centrale Europea, del 9 aprile 2020, che modifica il Regolamento UE 534/2015 sulla segnalazione di informazioni finanziarie a fini di vigilanza.

Il 7 giugno 2020 è entrato in vigore la L. 05/06/2020 n. 40 contenente disposizioni sulla sospensione temporanea delle segnalazioni a sofferenza

alla Centrale dei rischi ed ai sistemi di informazioni creditizie.

Nel primo semestre del 2020 sono stati pubblicati sia gli orientamenti in materia di definizioni e modelli armonizzati per i piani di finanziamento degli enti creditizi ai sensi della raccomandazione del Comitato europeo per il rischio sistemico del 20/12/2012 (CERS/2012/2), sia gli orientamenti EBA in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid.

Infine, nel corso del primo semestre sono state avviate le seguenti consultazioni:

- EBA: indicatori della rilevanza sistematica globale, RTS sulle segnalazioni di vigilanza delle soglie per l'autorizzazione come ente creditizio, ITS in materia di segnalazioni di vigilanza e informativa al pubblico delle IF, ITS relativa alle segnalazioni di vigilanza sul rischio di mercato;
- Banca d'Italia: istruzioni per la rilevazione dei tassi TEGM (Tassi effettivi globali medi), 21° aggiornamento Circolare n. 189/1993, 23° aggiornamento della Circolare n. 148/1991, 19° aggiornamento della Circolare n. 217/1996, 26° aggiornamento della Circolare n. 115/1990, 13° aggiornamento della Circolare n. 272/2008,
- BCE: Regolamento che emenda il Regolamento 1071/2013 relativo al bilancio del settore delle IFM.

La Capogruppo ha partecipato alla consultazione pubblica, avviata da Banca d'Italia in data 20 maggio 2020, sulla proposta di modifica delle "Istruzioni per la rilevazione dei Tassi Effettivi Globali medi ai sensi della legge sull'usura", formulando osservazioni e proposte di intervento sul testo regolamentare per il tramite dell'ABI. La consultazione si è conclusa il 20 luglio scorso; si è in attesa della pubblicazione del testo definitivo del Provvedimento.

Short Selling

Con la Delibera n. 21303, del 17 marzo 2020, la Consob ha introdotto il divieto di assumere o incrementare posizioni nette corte (vendite allo scoperto e altre operazioni speculative ribassiste, anche effettuate tramite derivati o altri strumenti finanziari), ovunque effettuate, incluse le posizioni assunte in ambito infra-giornaliero, in relazione alle azioni indicate nell'allegato 1 della citata Delibera. Tale divieto ha avuto validità fino al 17 maggio 2020 ed è stato applicato alle operazioni effettuate da un intermediario in conto proprio e alle operazioni effettuate dai clienti.

A tale riguardo, la Capogruppo ha fornito i necessari indirizzi operativi alle società del Gruppo, anche al fine di supportare le società coinvolte nell'operatività in ambito negli adempimenti informativi nei confronti della clientela.

Trasparenza

Nel più ampio ambito dei decreti emanati dal Governo in risposta all'Emergenza "Covid" sono contemplate disposizioni:

- sulla sottoscrizione e sulle comunicazioni di contratti finanziari e assicurativi in modo semplificato in risposta all'emergenza sanitaria (D.L. 19/05/2020 n. 34);
- sulle comunicazioni semplificate per la sottoscrizione dei contratti in risposta all'emergenza sanitaria (D.L. 08/04/2020 n. 23 recante).

La Capogruppo, assieme alla struttura tecnica proprietaria delegata al sistema informatico, ha definito le attività per l'adeguamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea alle norme sopra richiamate.

ICT

Nel corso del primo semestre 2020, l'ICT, oltre che con riferimento agli ambiti di adeguamento applicativo dinanzi richiamati, e al prosieguo delle attività progettuali già in corso, è stato significativamente impegnato nel progetto di Evoluzione del Sistema Informativo di BCC Sistemi Informatici (SicraWeb) e nel piano di migrazione delle BCC Affiliate utenti di altre Strutture Tecniche Delegate sul sistema informativo di BCC-SI.

Tra le principali attività progettuali condotte, si richiamano quelle incardinate nella più ampia progettualità indirizzata al *Customer Relationship Management* (CRM), per la realizzazione di nuovi strumenti di CRM (con particolare riferimento ai cantieri Dati e *Reporting*, *Front-End* Relazionale e *Campaign*). È in corso la definizione del piano di *roll-out* dei nuovi strumenti di CRM su un limitato *cluster* di Banche per il secondo semestre del 2020. A partire da gennaio 2021, sfruttando le *lessons learned* del Piano Rilasci 2020 si potrà valutare, tramite progettualità dedicata, una fase di "migrazione industrializzata" sulle nuove soluzioni applicative di tutte le rimanenti BCC del Gruppo.

Nel contesto delle progettualità afferenti alla trasformazione digitale, sono state in buona parte portate a compimento importanti iniziative di innovazione tecnologica e di evoluzione funzionale (PSD2, Servizi di Collocamento *on-line*, *Istant Payments*, *Customer Care*). Parallelamente è stata proposta una lista di interventi 2020-2021, ricompresi nell'ambito della Strategia di Trasformazione Digitale di medio-lungo periodo, condivisa con le strutture interessate di BCC SI, La Capogruppo e le BCC Pilota (potenziamento funzionale in ottica *Mobile First*; offerta a distanza fuori sede; evoluzione *Phygital*; potenziamento integrazione Canali-CRM; *Open Credit* Privati).

L'attività progettuale è stata, inoltre, rivolta a:

- evoluzione tecnologica dell'attuale architettura del sistema informativo con una progettualità articolata su 7 macro-ambiti di intervento: (*Framework* di base, SICRA2 GK, Rete di vendita, SICRA2 JEVO, Estero, Tesoreria e Applicazioni WEB);
- evoluzioni in ambito data governance e data platform (Data Masking, Data Hub);
- revisione e unificazione in ambito ICT Security dei modelli e degli strumenti per il *patching* e *hardening* dei sistemi;
- messa in sicurezza della rete di BCC Sistemi Informatici secondo le linee guida di Gruppo e potenziamento dei livelli di sicurezza sui sistemi più rilevanti e/o esposti;
- con più generale riferimento ai profili di sicurezza, le tematiche indirizzate hanno riguardato (i) la definizione di un processo per lo sviluppo del software, con particolare attenzione agli aspetti di sviluppo del software sicuro (*security by design*); (ii) il completamento delle attività di segmentazione della rete dati implementazione di strumenti per la gestione ed il monitoraggio delle attività di *vulnerability assessment* dei sistemi; (iii) la protezione di tutti i servizi internet, tramite infrastrutture tecniche "*Web Application Firewall* - WAF" e sistemi di protezione da attacchi volumetrici (DDOS); (iv) l'irrobustimento delle modalità di accesso da parte degli amministratori di sistema; (v) l'innalzamento dei livelli di consapevolezza sulle tematiche di sicurezza attraverso programmi di formazione fruibili anche da intranet.
- Interventi - già oggetto di rilascio tra maggio e luglio del corrente anno, in linea con il piano di lavoro - in ambito credito, per l'implementazione delle soluzioni identificate in risposta a tematiche prioritarie individuate anche nell'interlocuzione con l'Autorità di vigilanza. Ulteriori interventi in corso e in parte conclusi sono relativi al rafforzamento dei meccanismi di gestione delle garanzie immobiliari (applicativo Perizie 2.0); revisione del processo di gestione della *default propagation*; l'introduzione di indicatori di monitoraggio del credito; l'affinamento di un applicativo di allerta precoce ("*predictive alert system*" - APP); la realizzazione della Scheda Cliente GBCI; il conferimento del patrimonio informativo di Gruppo da parte delle Legal Entities del GBCI verso il Data Hub e il Data Base del Credito.

8. LE RISORSE UMANE DEL GRUPPO

L'organico complessivo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2020 si attesta a 22.196 dipendenti (21.736 FTE), così distribuiti:

Qualifica	Numero Dipendenti Giugno 2020	FTE Giugno 2020
Dipendenti BCC	18.729	18.306
Società Perimetro Diretto	3.021	2.998
Altre Società	446	432
Totale	22.196	21.736

Le dinamiche di assunzioni e uscite del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel 2020 hanno registrato un decremento netto dell'organico di 23 unità (312 entrate contro 335 uscite). Sono stati inoltre registrati 138 movimenti di risorse infragruppo. Di seguito il raffronto tra i dati di fine 2019 e primo semestre 2020, distribuiti per livello inquadramentale:

Qualifica	31/12/2019		30/06/2020	
	Numero Dipendenti	FTE	Numero Dipendenti	FTE
Dirigenti	410	410	406	406
Quadri	6.228	6.203	6.291	6.265
Aree Professionali	15.581	15.148	15.499	15.065
Totale	22.219	21.761	22.196	21.736

Il processo di razionalizzazione della rete è proseguito attraverso quattro fusioni, la cui efficacia giuridica è decorsa dal mese di gennaio 2020, che hanno riguardato le seguenti Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo:

- BCC San Giuseppe di Petralia Sottana e BCC Valledolmo in Bcc San Giuseppe delle Madonie;
- BCC Umbria e Banca CRAS in Banca Centro;
- BCC di Riano e Banca di Formello e Trevignano Romano CC in Bcc Della Provincia Romana;
- BCC Pordenonese e Banca di Monastier e del Sile CC in Bcc Pordenonese e Monsile.

Tale processo ha coinvolto 930 dipendenti.

Nel corso del 2020, è stato avviato un piano di incentivazione all'esodo per pensionamento volontario, finalizzato a realizzare una maggiore sostenibilità economica del GBCI, cogliendo le opportunità offerte dalla recente disciplina sperimentale in materia pensionistica (cd. "Quota 100", c.d. "opzione donna" e blocco dell'adeguamento dell'aspettativa di vita per il conseguimento della pensione anticipata c.d. "Fornero"). La raccolta di adesioni riguarda tutti coloro che avranno maturato i requisiti entro la data del 31 marzo 2022.

Nel primo semestre, nelle società del perimetro diretto sono state registrate 22 uscite per adesione al piano.

Era già stata avviata nel 2019 la procedura di cessione ramo d'azienda delle filiali di Banca Sviluppo che ha regolamentato le ricadute sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle filiali oggetto di cessione. Nel primo semestre del 2020, la cessione degli sportelli di Banca Sviluppo ha determinato l'uscita di 99 unità, delle quali 94 riallocate presso altre società del Gruppo (4 in Bcc Di Capaccio Paestum e Serino; 70 in Banca Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese; 17 in Credito Cooperativo Romagnolo; inoltre 3 dipendenti sono stati riallocati presso società del perimetro diretto: 2 in Iccrea Banca; 1 in Bcc Creditoconsumo Spa).

È proseguito nel 2020 il rafforzamento delle strutture della Capogruppo, in linea con il modello organizzativo definito in risposta agli obiettivi della Riforma.

L'organico della Capogruppo ha registrato nel corso dei primi sei mesi del 2020 un incremento netto pari a 62 unità (106 ingressi e 44 uscite), da ricondurre principalmente alle ulteriori implementazioni collegate alle necessità organizzative connesse con il nuovo modello definito a seguito della costituzione del GBCI e, come sopra riportato, alla progressiva attuazione del piano di incentivazione all'esodo.

Nel corso del 2020 ha avuto seguito l'operazione societaria relativa al passaggio presso la Capogruppo delle risorse appartenenti alle Funzioni Accentrate di Controllo (FAC), con l'obiettivo di efficientamento dei controlli in Capogruppo in linea con le indicazioni fornite dalla Vigilanza europea e Nazionale e ad un modello "accentrato", al fine di rendere quanto più possibile omogenei i processi di analisi, di controllo e reporting, nonché rafforzare le sinergie all'interno delle funzioni. Tale operazione, che era già stata adottata per le BCC affiliate, nel corso del 2020 ha interessato anche le società del Perimetro diretto, coinvolgendo 16 risorse.

Durante il primo semestre del 2020 è stata avviata la procedura relativa all'operazione di cessione del ramo d'azienda IT di Iccrea Banca e di Iccrea Bancalmpresa a favore di BCC SI, avente ad oggetto la cessione del contratto di lavoro di n.193 dipendenti, di cui 171 provenienti da Iccrea Banca e 22 da Iccrea Bancalmpresa.

Politiche di remunerazione e incentivazione

In ottemperanza alle vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia – Circolare n. 285/2013– la Capogruppo ha adottato una politica di Gruppo in materia di remunerazione e sistemi incentivanti - coerente con le caratteristiche del Gruppo e di tutte le sue componenti, in particolare tenendo in considerazione il carattere cooperativo che lo contraddistingue e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate - al fine di perseguire un’applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni di riferimento e assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

Il documento è stato approvato dall’Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 16 luglio 2020 ed è disponibile sul sito internet della Banca.

La SGR del Gruppo, BCC Risparmio&Previdenza, ha redatto le proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, in ossequio alla specifica normativa di settore, in conformità con la Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.

Con particolare riferimento alle Banche Affiliate, con l’obiettivo di garantire l’omogeneità di applicazione dei principi su cui è basato il documento delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del GBCI, è stato redatto uno standard documentale che ha supportato le stesse nell’adozione delle politiche di remunerazione e dei modelli incentivanti coerenti con le Politiche di Gruppo e nel rispetto delle normative di riferimento e del principio di proporzionalità.

Relazioni industriali

Con riferimento alle relazioni industriali, il primo semestre del 2020 è stato caratterizzato da un costruttivo confronto con le organizzazioni sindacali, volto alla ricerca di soluzioni condivise a beneficio del personale, sotto il profilo occupazionale, economico e normativo, accompagnando costantemente e costruttivamente i momenti di riorganizzazione delle strutture operative e societarie del Gruppo.

A fronte delle rilevanti modifiche organizzative che hanno interessato la Capogruppo, il primo semestre è stato caratterizzato da un’intensa attività di confronto per le informative ex art. 12 del CIA, nonché dalla gestione delle procedure di conciliazione per le uscite incentivate (programma “Quota 100”).

Il primo semestre 2020 è stato, tuttavia, caratterizzato dalla diffusione della pandemia Covid-19 che ha impegnato, dalla fine di febbraio in poi, azienda e sindacati, a tutti i livelli, in un dibattito costante volto a garantire, da una parte, la necessaria continuità operativa e dall’altra, la salute e la sicurezza dei lavoratori.

In questo contesto sono stati sottoscritti importanti accordi quali: i protocolli Federcasse del 24 marzo e del 7 maggio, che hanno regolamentato l’attuazione delle misure di sicurezza per la prevenzione del contagio da Covid-19 e l’accordo quadro del 9 giugno per la regolamentazione delle assenze dei lavoratori nel periodo emergenziale.

Si ricordano inoltre i numerosi incontri in sede di Comitati Aziendali e Nazionali per la Sicurezza finalizzati alla prevenzione del contagio, nell’ambito dei quali sono state condivise le linee guida aziendali per la gestione dell’emergenza e le successive modifiche, in accordo con l’evoluzione della normativa.

Nonostante le difficoltà derivanti dal *lockdown*, nel mese di marzo sono state avviate, in modalità telematica, le procedure per la cessione da parte di Banca Sviluppo dei distinti rami d’azienda costituiti da: 2 Filiali in Campania, acquisite dalla BCC Capaccio, Paestum e Serino e da 21 filiali in Emilia, acquisite da Credito Romagnolo, Riviera Banca e dal Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese. Contestualmente sono stati riallocati, in parte presso le suddette banche e in parte presso le società del perimetro diretto, le 23 risorse in eccedenza che prestavano servizio presso la Direzione Territoriale di Forlimpopoli.

Il 30 aprile, inoltre, è stata avviata la procedura relativa all’operazione di cessione del ramo d’azienda IT di Iccrea Banca e di Iccrea Bancalmpresa a favore di BCC Sistemi Informatici, avente ad oggetto la cessione del contratto di lavoro di n.193 dipendenti, di cui 171 provenienti da Iccrea Banca e 22 da Iccrea Bancalmpresa.

Il confronto tra le parti si è protratto fino alla data del 2 luglio 2020, giorno in cui si è raggiunta un’ipotesi di accordo, sottoscritta da tutte le sigle sindacali presenti nel Gruppo, volta a definire le ricadute in termini retributivi e normativi per i lavoratori oggetto di cessione.

La fine del periodo di *lockdown* ha consentito, infine, la finalizzazione di ulteriori procedure, quali l’accordo su Foncoop per la formazione finanziata che permetterà l’accesso da parte delle aziende del perimetro diretto ai relativi finanziamenti.

Nelle banche del Gruppo sono proseguite le procedure sindacali aventi ad oggetto i processi riorganizzativi derivanti dalla revisione del modello distributivo (BCC Alpi Marittime e BCC Recanati).

9. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI È ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e in coerenza con i principi cooperativi che lo informano, nonché con la finalità principale sottesa alla sua costituzione, preservare e rafforzare la *mission* storica delle Banche Affiliate (mutualità e sostegno al territorio).

La Capogruppo Iccrea Banca orienta il Gruppo verso modelli di *business* coerenti con le esigenze delle Banche Affiliate e i tratti distintivi della loro operatività (localismo, relazione con i clienti e le istituzioni locali); persegue gli obiettivi di sviluppo del Gruppo garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo; adotta misure organizzative ed assetti di Gruppo idonei a limitare i rischi, atti ad assicurare la solvibilità e la liquidità del Gruppo e l'equilibrio dell'accordo di garanzia cui le Banche Affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Le attività di direzione, coordinamento e controllo esercitate dalla Capogruppo sono finalizzate a:

- perseguire la sana e prudente gestione, definendo strategie chiare e orientate all'interesse di lungo termine;
- favorire la salvaguardia dei profili patrimoniali, economici e di liquidità;
- presidiare efficacemente i rischi e i conflitti di interesse;
- garantire la compliance alla normativa vigente, a tutela dei risparmiatori, della clientela, dell'integrità del Gruppo e, più in generale, del circuito finanziario;
- supportare l'attuazione delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e favorire la crescita della complessiva competitività delle stesse, con particolare riguardo allo sviluppo responsabile dei territori nei quali operano;
- temperare l'economicità complessiva del Gruppo, come unitaria struttura imprenditoriale, con l'interesse e l'autonomia delle società del perimetro di direzione e coordinamento.

Tali attività sono declinate attraverso il Risk Appetite Framework (di seguito "RAF") del Gruppo, ovvero il *framework* con cui la Capogruppo definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la Strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance), tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi, declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il RAF ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna Società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di Risk Appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il Processo di Gestione dei Rischi (PGR), nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento, evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del contesto regolamentare, di mercato ed interno.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche di Governo dei Rischi (*Risk Policies*), modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle società del Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. L'articolazione dello SCI, una cui approfondita illustrazione è stata fornita nel capitolo dedicato, è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo, considerando la specifica operatività e i profili di rischio di ciascuna delle società che lo compongono.

In considerazione del modello di business e del contesto economico e di mercato in cui il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea opera, i rischi identificati quali rilevanti e sottoposti a valutazione sono i seguenti:

- **Rischio di credito:** rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di *default*). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate alla riduzione del valore di mercato degli asset derivante dal deterioramento della qualità del credito della controparte (rischio di migrazione). Costituisce una fattispecie di tale tipologia di rischio, il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;
- **Rischio di mercato:** rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. In tale ambito sono considerate rilevanti le seguenti sottocategorie:

- rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione, ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari;
- rischio di differenziale creditizio, ovvero il rischio derivante dalle variazioni nel valore di mercato degli strumenti finanziari di debito a causa delle fluttuazioni del relativo differenziale creditizio.
- **Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA):** per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte;
- **Rischio operativo:** rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. In tale ambito sono valutati anche il rischio legale, il rischio informatico, il rischio di non conformità e il rischio reputazionale, ovvero tipologie di rischio difficilmente misurabili/quantificabili e per i quali è valutato il livello di adeguatezza/conformità dei relativi processi di gestione;
- **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario:** rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione;
- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- **Rischio strategico:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- **Rischio sovrano:** rischio di perdita dovuto al deterioramento del merito creditizio o all'inadempienza di una controparte rappresentata da uno stato sovrano;
- **Rischio immobiliare:** rischio di subire perdite derivanti dalla variazione dei prezzi degli immobili presenti nel portafoglio della banca (investimenti in fondi immobiliari, altri immobili non strumentali);
- **Rischio da partecipazione:** rischio di subire perdite derivanti dalla variazione del valore degli strumenti di capitale presenti nel *banking book*;
- **Rischio di liquidità:** rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla eventualità di incorrere in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*);
- **Rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Il completamento del percorso progettuale con riferimento al RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2020, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel *framework* relativo. La *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2020 è stata rivista e aggiornata nel mese di agosto 2020 contestualmente al processo di revisione del Piano Operativo di Gruppo per fattorizzare ed includere gli effetti dello scenario Covid-19.

In termini di *Capital Adequacy* sono state previste azioni finalizzate a:

- ottimizzazione della struttura patrimoniale di Gruppo e delle singole Banche Affiliate, in un'ottica di convergenza sui livelli riscontrati sui *peers comparable*, attraverso l'utilizzo di strumenti subordinati *Tier 2* al fine di:
 - rafforzare i livelli di patrimonializzazione delle Banche Affiliate nell'ottica di garantire una maggiore solidità delle stesse e accrescere le potenzialità di sviluppo o di consolidamento su settori, mercati e territori ritenuti di interesse strategico dal Gruppo;
 - avviare un percorso di progressiva costituzione e diversificazione delle risorse finanziarie destinate al soddisfacimento dei requisiti di solvibilità e del requisito MREL;
- calibrazione degli indicatori patrimoniali a livelli tali da assicurare il rispetto dei livelli attesi dal Regolatore (P2G e CCB) – pur in presenza della facoltà di operare temporaneamente sotto tali livelli, a seguito della crisi legata al diffondersi del Covid-19 – preservando *buffer* prudenziali adeguati ad assicurare la stabilità all'interno del mutato contesto esterno;
- prosecuzione delle iniziative di Gruppo dedicate all'efficientamento delle risorse patrimoniali da destinare allo sviluppo delle azioni di piano (sviluppo modelli interni sul comparto creditizio, ottimizzazione dei RWA, miglioramento delle tecniche di CRM, ecc.);
- azioni mirate sul comparto finanziario di efficientamento della leva finanziaria per il sostegno del margine di interesse, avvalendosi delle facilities concesse dalle ultime politiche monetarie e in modo da posizionare il Gruppo su livelli di leverage ratio maggiormente in linea con i livelli riscontrati sui *peers comparable*.

Similmente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a:

- piena implementazione dei meccanismi di gestione della liquidità conseguenti all'avvio del Gruppo per conseguire il consolidamento del profilo di liquidità strutturale attraverso:
 - il mantenimento sostanziale della liquidità derivante dalla raccolta diretta da clientela per il finanziamento di impieghi commerciali con contestuale incremento della raccolta indiretta;
 - nuovo *funding* caratterizzato da un progressivo allungamento delle scadenze per la gestione del *liquidity gap* di medio-lungo termine e costi più contenuti;
 - la diversificazione delle fonti di approvvigionamento della liquidità riconvertendo la raccolta a medio-lungo termine della Capogruppo su differenti canali di raccolta di controparti istituzionali anche al fine di soddisfare il progressivo *target* MREL;
- favorire l'utilizzo delle *facilities* di raccolta derivanti dalle nuove politiche monetarie della BCE (TLTRO III) nel rispetto dei profili di rischio complessivi e di ciascuna Società del Gruppo;
- perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto della tesoreria attraverso il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collateralizzata (collateralizzazioni, tramitazione presso BCE e Cassa Compensazione e Garanzia, ABACO, *Covered Bond*) contenendo il coefficiente di attività vincolate sul totale attivo.

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi per il GBCI sono rappresentate di seguito le principali azioni di mitigazione:

- Rischio di credito:
 - prosecuzione del percorso di riduzione dello *stock* NPL lordo attraverso la declinazione operativa di un piano che definisca chiari obiettivi quantitativi di riduzione (intermedi e finali), che passi, oltre che dalla prosecuzione di cessione tramite operazioni di finanza strutturata - in particolar modo con operazioni GACS - anche attraverso:
 - ✓ lo sviluppo di un Polo ad elevata competenza ed industrializzazione per la gestione dei NPL dedicato esclusivamente ad attività di recupero;
 - ✓ il rafforzamento del modello di gestione del credito anomalo che ne anticipi il trattamento fin dai primi segnali di deterioramento;
 - prosecuzione della strategia di riposizionamento qualitativo del profilo di rischio del portafoglio attraverso l'attuazione di strategie creditizie sulla nuova produzione mirate:
 - ✓ al raggiungimento di un obiettivo di portafoglio sostenibile e coerente con la propensione al rischio del Gruppo attraverso strategie mirate che combinino la rischiosità del cliente con una proporzionata presenza di garanzie;
 - ✓ a mitigare il rischio di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori (o Gruppo di clienti connessi) e verso specifici settori di attività economica attraverso limiti di rischio definiti individualmente per le società del Gruppo che favoriscono la diversificazione del portafoglio creditizio;
 - politiche di copertura sulla componente deteriorata del portafoglio creditizio rese maggiormente prudenti, anche tenuto conto degli impatti del nuovo scenario Covid-19 sui parametri di rischio (Modelli ECL).
- Rischi finanziari:
 - costituzione di un portafoglio finanziario (c.d. Strategico) di Titoli Governativi italiani a sostegno del margine, finanziato *back-to-back* attraverso la BCE, oppure tramite repo di mercato, commisurato alle *facility* concesse dalle nuove politiche monetarie (c.d. TLTRO-III) prevedendo una graduale riduzione fino alla scadenza delle stesse;
 - gestione dinamica del portafoglio finanziario (c.d di investimento – HTCS) attraverso:
 - ✓ la ricerca di extra-rendimenti derivanti dalla volatilità dei mercati, nel rispetto dei limiti di rischio e delle risorse patrimoniali allocate su tale operatività;
 - ✓ l'ottimizzazione del costo della provvista attraverso un maggior ricorso a forme di finanziamento "a mercato" nel rispetto dei limiti di *duration gap* previsti;
 - ✓ graduale diversificazione del portafoglio attraverso la ricerca di asset Governativi UE, nonché finanziari e Corporate di elevato merito creditizio;
 - gestione efficiente a livello di Gruppo delle eccedenze di liquidità e del profilo di rischio di tasso sul portafoglio bancario al fine di:
 - ✓ ottimizzare i profili di *mismatching* tra attività e passività di Gruppo e minimizzare i livelli di *sensitivity* sul margine di interesse;
 - ✓ ricercare rendimenti alternativi dal mercato (es. utilizzo di *facilities* di impiego BCE -Tiering, maggior penetrazione sul risparmio gestito);

- perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso il consolidamento del modello operativo e del servizio di gestione in delega.

INCERTEZZE

Impatti derivanti dalla crisi economica indotta dalla pandemia da Covid -19

La pandemia da Covid-19 si configura come la prima vera crisi globale dopo quella finanziaria del 2008; per effetto della crisi in atto, è prevedibile una sensibile - e di non così breve respiro - contrazione del PIL, in considerazione anche del rallentamento del ciclo economico già in essere prima del dilagare dell'epidemia; l'entità effettiva della contrazione è tuttavia tuttora difficilmente prevedibile, come testimoniato dalla variabilità delle stime diffuse da primari istituti di ricerca e dagli Organismi e Autorità nazionali e sovranazionali.

Tuttavia, rispetto alla crisi del 2008 si riscontrano nuovi elementi strutturali che caratterizzano: (i) un settore bancario più solido e resiliente, (ii) un presidio regolamentare fortemente radicato; (iii) una più tempestiva e adeguata reazione delle Autorità, volta a mantenere ferma la capacità delle banche di sostenere l'economia reale ed evitare gli effetti pro-ciclici innescati da alcune delle misure di risposta alla precedente crisi del 2008.

Il contesto di riferimento italiano rappresenta lo scenario in cui il GBCI sviluppa i propri ambiti di operatività. A seguito degli effetti derivanti dal parziale e temporaneo blocco delle attività economiche connesse alla pandemia, le prospettive dell'economia italiana per il 2020 risultano estremamente incerte; inoltre sul quadro nazionale peseranno certamente gli effetti che la pandemia sta generando a livello macroeconomico mondiale.

Al momento, come detto, non è possibile prevedere con precisione gli impatti finali sull'economia nazionale, che saranno condizionati dalla durata dell'emergenza (anche tenuto conto del rischio di un possibile nuovo *lockdown*), dall'efficacia delle iniziative attuate dalle Autorità, dalla resilienza e dalla capacità e tempestività di risposta delle imprese e delle famiglie, dal ruolo che il sistema bancario saprà svolgere a supporto dell'economia.

Certamente, contribuiscono a mitigare gli effetti recessivi i provvedimenti economici che il governo italiano e gli organismi e istituzioni europee hanno prontamente intrapreso e gli ulteriori provvedimenti che potrebbero essere adottati qualora il protrarsi e il peggioramento della situazione di crisi li rendesse necessari o opportuni.

Anche l'attività di supervisione bancaria, in considerazione della più solida posizione patrimoniale e di liquidità in cui si trova oggi il sistema bancario europeo, si è indirizzata verso un approccio teso ad evitare derive pro-cicliche; in tale ambito la BCE, per favorire la capacità del sistema bancario di continuare a supportare finanziariamente imprese e famiglie, consente ora un maggior ricorso ai margini di flessibilità previsti dalla normativa prudenziale, attraverso l'allentamento di alcuni vincoli regolamentari nonché il rinvio di iniziative di vigilanza ritenute non critiche. Nell'ambito di tali iniziative, per il GBCI l'Autorità di Vigilanza ha, tra l'altro, comunicato la sospensione della definizione e trasmissione della NPE Strategy ed ha, come anticipato, temporaneamente sospeso l'esercizio di Comprehensive Assessment (poi riavviato a metà del mese di agosto 2020).

In linea generale, le misure attivate dalle Autorità e Organismi nazionali e comunitari consentono alle banche di sostenere l'erogazione del credito alle imprese e alle famiglie, utilizzando una maggiore leva in termini di capitale e di liquidità e beneficiando delle misure di garanzia pubblica che assistono gli interventi disciplinati dai provvedimenti nazionali. Ci si attende che tali misure, assieme agli ulteriori interventi di politica fiscale, possano efficacemente mitigare gli impatti negativi sulla redditività e, in particolare, sugli indicatori di rischio, almeno nel breve e medio termine.

Difatti, la moratoria concessa ai debitori prevista dal Decreto "Cura Italia" non genera ulteriori oneri per le banche, in quanto conforme al principio della neutralità attuariale. Le moratorie concesse in attuazione degli interventi governativi, anche alla luce delle specifiche fornite da parte delle Autorità internazionali (ESMA ed EBA in particolare) alla clientela in *bonis* (non già in difficoltà indipendentemente dalla situazione sopraggiunta) ai sensi del citato Decreto sono neutrali rispetto alle vigenti *policies* di valutazione del rischio di credito e non comportano variazioni automatiche nella classificazione delle esposizioni interessate.

Inoltre, le misure di garanzia pubblica statale tramite il Fondo ex legge 662/96 e/o tramite Cassa Depositi e Prestiti rappresentano in questa fase un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese. A tal riguardo, in considerazione dell'atteso parziale deterioramento della qualità del credito alla fine del periodo di efficacia del periodo di moratoria, tali misure di garanzia contribuiranno a ridurre la perdita attesa futura delle suddette esposizioni migliorando i tassi di recupero dei crediti (LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme tecniche non garantite).

Gli ambiti di intervento appena richiamati assumono particolare rilievo per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e, come ovvio, per le Banche Affiliate, soprattutto in considerazione del modello di *business* orientato al supporto di famiglie e piccole e medie imprese, segmento di clientela cui sono orientate le principali misure di sostegno approvate dal Governo italiano.

Ciò detto, l'elevata incertezza riguardo agli sviluppi economici e di mercato pone comunque la necessità di predisporre alle eventuali prossime ulteriori correzioni di mercato, al deterioramento della liquidità del mercato finanziario e alla rivalutazione dei quadri esistenti di gestione del rischio, per verificarne la capacità di tenere sufficientemente conto delle caratteristiche uniche di questa crisi.

L'impatto della crisi sulla qualità degli attivi bancari rappresenterà, infatti, una sfida fondamentale per il futuro. È atteso uno scenario di

deterioramento della qualità delle attività a causa del crescente volume di prestiti in sofferenza e dell'aumento del costo del rischio in uno scenario di potenziale deterioramento macroeconomico. In tale contesto, assumerà sempre maggiore rilevanza la capacità di valutare adeguatamente la qualità dei propri portafogli, anche tenuto conto della temporaneità delle moratorie - legislative e non legislative - ampiamente introdotte, nonché delle ulteriori misure politiche di sostegno. Data la difficoltà di prevedere adeguatamente l'entità e la durata della crisi, assumono ulteriore rilevanza le strategie indirizzate a mantenere adeguati livelli di capitalizzazione, con valutazioni lungimiranti della posizione patrimoniale che tengano conto delle attuali incertezze e salvaguardino la qualità e il dimensionamento dei mezzi propri anche attraverso il mantenimento di politiche di distribuzione e di remunerazione maggiormente conservative.

Le risposte della politica monetaria alla crisi comportano un contesto di tassi di interesse ancora più bassi. Sebbene i tassi di interesse bassi siano importanti per sostenere l'attività economica, certamente producono impatti negativi sulla redditività delle banche, contribuiscono all'ulteriore accumulo di rischi di valutazione nei mercati mobiliari attraverso strategie di ricerca del rendimento che sottovalutano i rischi, incentivano la crescita dei prestiti bancari nei segmenti più rischiosi. Nonostante l'importanza di continuare ad erogare prestiti durante la crisi, è massimamente necessario presidiare il mantenimento (quando non il rafforzamento) di robuste pratiche di valutazione in sede di affidamento dei rischi assunti. Fondamentale risulta anche la capacità di gestire i rischi ICT e governare i profili di sicurezza informatica, prestando particolare attenzione al numero crescente e alle nuove forme di criminalità finanziaria che caratterizzano, come noto, i periodi di gravi turbolenze economiche.

I profili di incertezza commentati incidono anche sui fattori sottostanti ai modelli predittivi (*forward looking*) richiesti dall'IFRS 9 per la stima delle perdite attese sulle esposizioni creditizie. In proposito, come già commentato, la BCE, con la comunicazione del 20 marzo 2020, ha sollecitato le banche ad adottare nelle analisi di scenario utilizzate ai fini della stima del costo del credito, coerentemente con quanto dallo stesso principio implicitamente richiesto, previsioni basate su orizzonti temporali di lungo termine, in modo da ridurre la volatilità delle stime dei parametri di rischio riservandosi di fornire alle banche scenari macroeconomici utili ai fini dell'applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9. A tale specifico riguardo, il Gruppo, come già commentato, ha effettuato l'adeguamento del modello di *impairment* IFRS 9 utilizzato ai fini del calcolo delle rettifiche di valore sui crediti *performing* e declinato uno specifico modello di condizionamento delle valutazioni sul portafoglio non *performing* rispetto allo scenario Covid-19, utilizzato per la determinazione ed inclusione, già in fase di semestrale 2020, di una componente additiva di svalutazione, c.d. "add-on", rispetto a quella prodotta secondo il processo analitico previsto dalla normativa interna vigente (predisposta in un contesto ante Covid-19).

Tenuto conto della revisione del *budget* di Gruppo approvata lo scorso 7 agosto e dell'assenza, allo stato, di un Piano Strategico di Gruppo che fattorizzi anche in ottica prospettica gli effetti del nuovo contesto macro-economico, in ottemperanza ai supplementi di informativa rispetto all'ordinario richiesti dalle Autorità e in presenza di *trigger events* di mercato che evidenziano la possibile riduzione di valore di attività, di fatto dichiarati dalle stesse Autorità competenti, scenari prospettici di particolare severità sono stati presi a riferimento anche per la verifica di tenuta del *probability test* a fronte delle DTA iscritte in bilancio e per la valutazione delle partecipazioni e degli avviamenti.

In proposito, giova rammentare come la redazione del Bilancio Intermedio individuale della Capogruppo e consolidato del GBCI abbiano richiesto più approfondite analisi rispetto a situazione ordinarie, anche in relazione alla necessità di fornire una più ampia informativa sulla situazione del Gruppo in termini sia di *disclosure* qualitativa sia di approfondimenti quantitativi specifici sulla tenuta della valutazione di taluni *asset*, in relazione ai possibili impatti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria derivanti dai rischi legati al diffondersi del Covid-19.

Il Gruppo pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di *stress*) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio del Gruppo, curandone l'aggiornamento e l'adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza. I rischi e le incertezze sopra illustrati, sono stati, quindi, oggetto di un processo di valutazione teso anche ad evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale.

Nello specifico, ai fini della redazione del Bilancio Intermedio si è data applicazione alle indicazioni riportate dalla Consob nel richiamo di attenzione n. 6/20 del 9 aprile 2020¹⁷, già commentato, riguardo all'informativa da fornire: (i) sui rischi legati al Covid-19 che possono avere impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria; (ii) sulle eventuali misure intraprese o pianificate per mitigare detti rischi; (iii) sui potenziali impatti che sono stati considerati per la stima dell'andamento futuro aziendale, anche attraverso un'indicazione di natura qualitativa e/o quantitativa.

Trovano rilievo, altresì, le indicazioni della medesima Autorità, in conformità alle raccomandazioni fornite dall'ESMA nel *Public statement* "Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial Reports" del 20 maggio 2020¹⁸, riguardo alla necessità di valutare attentamente l'attualità della pianificazione industriale al fine di considerare i principali rischi correlati alla pandemia che potrebbero precludere il raggiungimento degli obiettivi strategici e/o compromettere la continuità aziendale, per verificare eventuali riduzioni di valore subite dalle attività iscritte. In particolare la Consob ha sottolineato come assumano rilievo nella redazione delle correnti rendicontazioni semestrali le

¹⁷ "Covid 19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria".

¹⁸ Sulla cui base, assumono rilievo nella redazione delle rendicontazioni semestrali le valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e, in particolare, se gli effetti dell'epidemia Covid-19 costituiscano indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività.

valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” e, in tale ambito, se gli effetti dell’epidemia da Covid-19 costituiscano indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività. L’Autorità ha altresì sottolineato l’importanza di descrivere le incertezze e i rischi significativi connessi al Covid-19 con riferimento al conto economico, nonché di fornire informazioni: (i) sugli impatti del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui *target* di piano, sulla *performance* economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa; (ii) sulle misure adottate e/o programmate per fronteggiare e mitigare gli impatti del Covid-19 sulle attività e sui risultati economici e sul relativo stato di attuazione.

Le informazioni aggiuntive in argomento sono state riportate nei Bilanci Intermedi Individuale e Consolidato al 30 giugno 2020 del GBCI.

Si richiamano, in particolare, i riferimenti riportati nella presente relazione e/o nella Nota Integrativa al bilancio riguardo a:

- le modalità di calcolo dell’ECL secondo quanto previsto dal Principio Contabile IFRS9 - oggetto di intervento a valere sulla data contabile del 30 giugno 2020 con particolare riferimento: (i) all’aggiornamento intervenuto sui modelli di rischio utilizzati dal perimetro ex GBI e dalle banche che utilizzano il sistema informativo BCC SI, con interventi sia sulla PD sia sulla LGD; (ii) alle modalità di fattorizzazione nello stesso modello degli effetti legati alla crisi generatasi a seguito del diffondersi della pandemia; (iii) al modello (e alle modalità di fattorizzazione nello stesso degli “effetti Covid”) utilizzato da parte delle banche che utilizzano sistemi informativi diversi da quelli proprietari, oggetto di *re-performing* da parte delle strutture tecniche di Capogruppo;
- la valutazione dei crediti deteriorati nel nuovo contesto di mercato, anche alla luce delle misure più conservative adottate nella semestrale dal Gruppo;
- l’*impairment test* delle partecipazioni e degli avviamenti¹⁹, che assume particolare rilievo anche alla luce delle su richiamate raccomandazioni della Consob e oggetto di analisi approfondita anche attraverso il ricorso alle valutazioni espresse da una società terza indipendente;
- i *probability test* delle DTA presenti nei bilanci individuali delle Affiliate e delle altre entità del GBCI, che - in relazione ai richiami della Consob - hanno richiesto più puntuali analisi di *sensitivity* volte a verificarne la tenuta alla luce delle informazioni disponibili, anche in considerazione del fatto che, come già anticipato, a causa della pandemia non è stato concluso il processo di pianificazione strategica del Gruppo.

Diversamente, con riferimento al portafoglio titoli di Stato, gli impatti sulla stabilità dei fondi propri e dei *ratios* patrimoniali nell’attuale contesto di mercato sono limitati in virtù delle politiche di classificazione e di ALM adottate dal Gruppo e delle linee guida via via fornite dalla Capogruppo. Si rammenta, peraltro, come a riguardo la vigente disciplina prudenziale permetta di valutare l’adesione al filtro prudenziale di nuova introduzione (attraverso il Regolamento (UE) 873/2020, già in precedenza richiamato) che permette, pro-tempore e con percentuali decrescenti sino al 2022 compreso - di mitigare gli impatti sul CET1 delle oscillazioni di valore delle esposizioni verso amministrazioni centrali rilevate a FVTOCI; tale filtro, sinora non attivato dal Gruppo, potrà essere attivato tempestivamente in caso di necessità.

Comprehensive assessment

L’Autorità di Vigilanza (BCE) ha stabilito di sottoporre nel corso del 2020 il GBCI all’esercizio di valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*), che prevede una revisione della qualità degli attivi (*Asset Quality Review - AQR*) e una prova di stress sulla base di uno scenario avverso comune a tutte le banche europee (*EU wide Stress Test*).

Nel corso della prima parte del 2020 la Capogruppo, di concerto con le Banche Affiliate, anche a seguito delle interlocuzioni intercorse con il Gruppo di Vigilanza Congiunto (GVC), ha sviluppato le attività preparatorie all’esercizio di *Comprehensive Assessment*. In particolare, nell’ambito delle attività finalizzate alla conduzione dell’esercizio di *Asset Quality Review* nel corso dei primi mesi dell’anno sono state completate le attività necessarie alla predisposizione dei *template* di riferimento e sono stati predisposti e implementati gli strumenti di controllo utili a rafforzare i processi di *data quality* a presidio dell’esercizio stesso. Nell’ambito delle attività finalizzate alla conduzione dell’esercizio di *stress test*, nel corso del mese di marzo è stato effettuato un primo invio all’Autorità di Vigilanza dei *template* relativi all’*Advance Data Collection*, preparatori all’esercizio stesso. Nei giorni immediatamente successivi all’invio in argomento, a seguito delle recenti vicende connesse alla propagazione del Coronavirus – Covid-19, l’EBA ha deciso di posticipare al 2021 lo svolgimento dello *stress test EU-wide*, ritenendo che le banche debbano focalizzare tutte le proprie capacità nel garantire - in questa difficile fase - la continuità aziendale per assicurare il corretto funzionamento del *core business* e di tutte le funzioni critiche; con ciò si è inteso evitare di far gravare sulle strutture operative già sotto tensione, l’ulteriore carico di operatività connesso all’esercizio regolamentare. Pertanto, anche l’esercizio del *Comprehensive Assessment* del GBCI è stato interessato da una sospensione temporanea, per poi essere riavviato all’inizio della seconda metà dell’anno corrente.

¹⁹ Il principio contabile internazionale IAS 36 richiede, per talune tipologie di attività, l’assoggettamento ad *impairment test* da effettuarsi con cadenza almeno annuale, al fine di verificarne la recuperabilità del valore iscritto in Bilancio. Lo stesso principio prevede, inoltre, che in sede di predisposizione dei Bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l’eventuale esistenza di indicatori di *impairment* (“interni” ed “esterni”) e, conseguentemente, dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

Resolution planning activities e requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nel corso del 2020 Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, è stata coinvolta in numerose iniziative e approfondimenti rientranti nell'ambito delle attività relative alla pianificazione della risoluzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea previste dal Single Resolution Board (SRB).

Con riferimento al requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities), Iccrea Banca ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili 2020 per il Gruppo, comprensiva del requisito di subordinazione, requisiti intermedi e del requisito target che dovrà essere soddisfatto entro il 30 giugno 2023.

Nel 2021, il Gruppo riceverà dal Comitato di Risoluzione Unico la nuova decisione sul requisito MREL in considerazione della nuova SRB Policy MREL 2020 (in vigore dal 1° gennaio 2021) che implementa il Banking Package e delle evoluzioni sulla risolvabilità del Gruppo.

10. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ

Processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 4 dicembre 2019 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2020, suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi.

Con tale decisione, che costituisce la prima assegnata a livello consolidato per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea dal momento della sua costituzione, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito relativamente ai requisiti sui Fondi Propri da rispettare per l'anno 2020:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement* - P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2020:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale.

Come già anticipato, il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo *Additional Tier 1* e *Tier 2*, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

In relazione a tale nuova decisione, il Gruppo ha condotto analisi e approfondimenti, sia a livello consolidato che individuale, al fine di individuare il perimetro completo dei dispositivi di *Risk Governance* strettamente connessi alla Decisione SREP e dunque potenzialmente impattati dalle suddette indicazioni di modifica, con particolare riferimento alle tematiche di *capital adequacy* e ai riflessi derivanti dall'applicazione di logiche di *capital management* e *capital allocation*.

In dettaglio, considerando le caratteristiche peculiari alla base degli impianti metodologici e di funzionamento dei *framework* di *risk governance* definiti e adottati dal Gruppo, tali analisi si sono concentrate:

- a livello consolidato, sul *Risk Appetite Framework*, sul *framework* ICAAP e sul *Recovery Plan*, con riferimento specifico alle soglie definite per gli indicatori di *Capital Adequacy*;
- a livello individuale, i dispositivi vitali e peculiari di funzionamento del GBCI (Sistema di Garanzia ed *Early Warning System*), la definizione delle soglie di riferimento per l'esecuzione dello *Stress Test* ai fini SdG (c.d. *SdG threshold*), la conseguente quantificazione dei Fondi Prontamente Disponibili (FPD) e la relativa ripartizione tra le Aderenti, la determinazione delle soglie in ambito EWS e RAF.

In esito alle analisi condotte è stato valutato che, a livello consolidato, tenuto conto della configurazione delle dotazioni patrimoniali del Gruppo incentrata su elementi di Capitale Primario di Classe 1, non ricorressero i presupposti sostanziali per procedere ad una ricalibrazione delle soglie di *Capital Ratios* in ambito RAF/RAS, ICAAP e *Recovery Plan*, confermandosi l'opportunità di assicurare la totale copertura del requisito P2R con strumenti di CET1.

A livello individuale la configurazione patrimoniale delle Banche Affiliate è analoga a quella rilevabile a livello consolidato, salvo pochissime eccezioni e peraltro in misura non significativa; pertanto l'applicazione della comunicazione BCE dell'8 aprile avrebbe comportato impatti positivi marginali. In considerazione di quanto sopra, pertanto, è stato valutato di non procedere ad interventi modificativi dei dispositivi di *Risk Governance* del Gruppo, ritenendo che la modifica alla Decisione SREP avesse nella sostanza impatti non materiali sia sul Gruppo nel suo complesso che sulle sue singole componenti.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)

Nel corso del primo semestre sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati sulla base della configurazione target definita dal Gruppo, prevedendo l'esecuzione di tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc - e la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state condotte sia a livello individuale che consolidato e sono state sviluppate, coerentemente con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza in data 7 aprile 2020 con specifica comunicazione, nell'ambito di un contesto macroeconomico pre-Covid.

Le risultanze delle analisi e valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di maggio 2020.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance*, presentando "buffer patrimoniali" significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato;
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio, presentano nell'orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva "tenuta" dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2020.

Liquidity waiver ex art. 8 e situazione di liquidità

Il 1° febbraio 2019 Iccrea Banca S.p.A. ha presentato alla BCE, per conto della sua controllata Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A., domanda di concessione di una deroga su base individuale all'applicazione dei requisiti prudenziali di liquidità, nonché ai requisiti di segnalazione in materia di liquidità di cui alla parte sei del Regolamento (UE) n. 575/2013, già precedentemente concessa dall'Autorità di Vigilanza in favore di Iccrea Banca S.p.A e delle società controllate Iccrea Bancalimpresa S.p.A. e Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito S.p.A. (costituenti il c.d. sottogruppo di liquidità).

In esito all'analisi dell'istanza presentata, la Banca Centrale Europea ha concesso la deroga su base individuale all'applicazione dei requisiti prudenziali di liquidità nonché degli obblighi di segnalazione e di vigilanza su di essi come un singolo sottogruppo di liquidità.

A partire dall'avvio del GBCI, la posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta all'interno dei limiti di rischio definiti sia dal quadro normativo interno che dal quadro regolamentare in materia. Gli indicatori RAS di LCR e NSFR si sono posizionati sempre in area obiettivo, attestandosi su valori ben superiori alle soglie di risk appetite definite in fase di predisposizione del Piano Finanziario e registrando nell'ultimo anno un valore medio rispettivamente pari al 251% e 130%.

Le riserve di liquidità al 30 giugno ammontano a circa 33 miliardi di euro e sono costituiti:

- per l'82% da titoli, pari a 27 miliardi di euro (in termini di valore di mercato - valore netto haircut pari a € 25,0), di cui circa il 99% è rappresentato da titoli di stato italiani;
- per il 16% dalle riserve detenute presso Banche Centrali;
- per il 2% da banconote detenute in cassa.

Con riferimento alla posizione di liquidità strutturale, il posizionamento dell'indicatore regolamentare NSFR evidenzia adeguati livelli di finanziamento stabile a copertura del fabbisogno finanziario generato dalle diverse forme di impiego commerciale e investimento su portafoglio finanziario.

Recovery Plan

Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è stato svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del secondo semestre del 2020 sono state avviate le attività connesse all'attuazione del *Framework* di Risanamento del Gruppo nella sua configurazione target e contestualmente sono state avviate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo.

A tale riguardo le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo a ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le Società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati sia da rischi idiosincratici che sistemici, tengono conto anche degli impatti connessi all'esplosione e propagazione dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19.

11. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto, nella sua declinazione operativa, della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società del Gruppo.

Nell'ambito dello SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC"), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- *Area Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- *Area Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);

- *Area Chief Risk Officer (CRO)* per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- *Area Chief AML Officer (CAMLO)* per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

Il Sistema dei Controlli Interni di Gruppo è stato oggetto di una profonda rivisitazione ad opera della Capogruppo già nell'ambito delle attività per la costituzione del GBCI. L'attività progettuale posta in essere aveva portato già nel 2018 a definire il complessivo quadro organizzativo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

In tale ambito l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è stato declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede, alternativamente:

- l'indirizzo ed il coordinamento di Funzioni Aziendali di Controllo costituite localmente, delle quali la Capogruppo assume la responsabilità funzionale;
- l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

Il modello adottato per le società del perimetro diretto

Il modello di funzionamento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente sulle Società del perimetro diretto nelle seguenti modalità:

- per la funzione di controllo di terzo livello, attraverso l'esternalizzazione presso la Capogruppo della FAC;
- per le funzioni di controllo di secondo livello, attraverso l'istituzione di FAC locali e accentramento funzionale della responsabilità.

Per quanto attiene le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, pertanto, la Capogruppo dispone di un presidio organizzativo centrale che ha la responsabilità funzionale a livello di Gruppo. Le Funzioni si articolano organizzativamente in presidi di Capogruppo e presidi locali dislocati nelle diverse Società controllate. Al fine di garantirne l'autonomia e indipendenza, questi ultimi sono organizzativamente collocati alle dirette dipendenze dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Analogamente a quanto disciplinato per le Funzioni Aziendali di Controllo istituite presso la Capogruppo, anche le FAC istituite presso le Società del Perimetro Diretto hanno accesso al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale senza intermediazioni; possono altresì accedere a tutte le informazioni/documentazioni rilevanti per la realizzazione delle proprie attività, anche attraverso il colloquio diretto con i dipendenti della società, e non sono coinvolte nelle attività che sono chiamate a controllare.

I Responsabili delle Società del Perimetro Diretto, preventivamente identificati dalla Capogruppo ed indicati alle stesse controllate (il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo delibera le indicazioni "vincolanti" di nomina), sono formalmente nominati e revocati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale; così come per l'Internal Audit che opera in regime di esternalizzazione, anche per le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello detti Responsabili sono, di norma (sulla base di autonoma decisione della Capogruppo), dipendenti della funzione di Capogruppo distaccati presso la Controllata.

In considerazione del fatto che il modello sopra descritto si pone in sostanziale continuità con quanto già era presente all'interno del perimetro del Gruppo Bancario Iccrea, lo stesso ha continuato ad essere attuato ed a svolgere le proprie prerogative/mission senza subire elementi di discontinuità dovuti dalla costituzione del GBCI.

Il modello adottato per le Banche Affiliate

Il modello di accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo si attua nelle Banche Affiliate attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle FAC di secondo e terzo livello, disciplinata per il tramite di un apposito accordo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati delle Banche Affiliate sono svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei requisiti di adeguatezza professionale.

Con riferimento all'individuazione dei responsabili delle FAC, la declinazione del modello definito dal GBCI prevede la possibilità che l'attribuzione dei compiti di controllo alla figura del "Responsabile" (e pertanto delle annesse responsabilità nei confronti degli Organi Aziendali) possa riguardare una sola ovvero più Banche Affiliate, comunque in numero contenuto e stabilito in base a opportune considerazioni di dimensionamento e di efficacia ed efficienza dell'assetto della specifica FAC. Tale approccio ha la finalità di:

- tenere in considerazione le peculiarità del GBCI, in particolare per quanto riguarda gli aspetti dimensionali e la diffusa presenza sul territorio nazionale delle Banche Affiliate;
- perseguire obiettivi di efficacia ed efficienza della complessiva "macchina operativa" dello SCI del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;
- assicurare profondità di analisi, focalizzazione e conoscenza delle specificità delle singole Banche, necessaria all'incisivo esercizio delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, per le Funzioni di Controllo di secondo livello, tale configurazione risulta necessaria per:

- consentire prossimità fra coloro i quali sono deputati all'assunzione dei rischi e alla loro gestione e coloro i quali sono responsabili nel continuo del loro controllo, come richiesto dalla normativa di riferimento, dove si stabilisce che "vanno individuate soluzioni organizzative che non determinino una eccessiva distanza dal contesto operativo. Per la piena consapevolezza dei rischi è necessario che vi sia una continua interazione critica con le unità di business";
- permettere a coloro i quali sono responsabili delle attività della FAC delle Banche Affiliate di dedicare effettivamente il tempo necessario alle attività relative alla banca dei cui controlli sono responsabili, assicurando al contempo la più compiuta interlocuzione con gli Organi Aziendali della singola Banca affinché questi ultimi possano ottemperare alle loro responsabilità previste dalla normativa di riferimento.

Le proposte di nomina dei Responsabili delle FAC presso ciascuna Banca Affiliata vengono definite (previo parere del Comitato Rischi) dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del singolo Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo. I nominativi deliberati vengono indicati alla Banca Affiliata, i cui Organi procedono alla relativa nomina (unitamente a tutti gli adempimenti connessi alla finalizzazione dell'accordo di esternalizzazione).

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Nell'ambito dell'Area Chief Audit Executive è proseguita l'implementazione della Funzione Internal Audit secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI sia dal punto di vista organizzativo che metodologico, al fine di assolvere i propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto ed Indiretto e per tutte le Banche Affiliate.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- "Supporto Operativo Audit": cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- "Governo Audit": supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;

- “Audit ICT”: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, nonché a eventuali fornitori esterni;
- “Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto”: deputata all’esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto e Indiretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto e Indiretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L’unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l’intero Gruppo;
- “Audit BCC” è deputata all’esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell’ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di “Responsabile Internal Audit” delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di “Supervisor Internal Audit” (SIA BCC) che collabora con il Responsabile “Audit Bcc” nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- “Audit Rete”, deputata all’esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell’ambito dell’UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore Internal Audit (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; ii) assistenza nell’attività di schedulazione delle risorse; iii) supporto nell’esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting; iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Gli interventi di audit per il 2020 sono stati individuati coerentemente agli indirizzi previsti nelle “Linee Guida di pianificazione 2020”, deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 20 dicembre 2019. Tuttavia, in considerazione della situazione di emergenza collegata alla pandemia da Covid-19, la Funzione ha parzialmente riconsiderato gli indirizzi anche al fine di garantire un’equilibrata distribuzione operativa degli interventi nell’orizzonte temporale di riferimento. Il periodo di “execution” delle missioni di audit prevede la conclusione delle stesse entro il 31 dicembre 2020, in linea con il percorso di convergenza del processo di pianificazione verso l’anno solare.

La Funzione ha predisposto il “Piano di Audit di Gruppo 2020-2022”, approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 30 aprile 2020, articolato in due sezioni: “Piano di Audit CG-PDI” e “Piano di Audit BCC”. Entrambe comprendono audit consolidati (relativi a tematiche trasversali riguardanti la Capogruppo e più Banche e Società del GBCI e, nei casi più significativi, comprensivi delle verifiche ICT), audit sui processi, sulla Rete distributiva e in ambito ICT.

Da ultimo si segnala che nell’ambito della “Politica di Gruppo in materia di Sistemi di segnalazione delle Violazioni” (approvata dal C.d.A di Capogruppo il 20 marzo 2020), il CAE riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e per le società del Perimetro Diretto, mentre i RIABCC sono stati individuati quali Responsabili dei Sistemi Interni di Segnalazione delle Violazioni della singola Banca Affiliata.

La funzione Risk Management

L’Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L’assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di “*Group Risk Management*”, che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l’ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi in ottica consolidata e all’individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che costituisce il “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- una struttura di “Supporto e coordinamento delle iniziative trasversali”, che opera all’interno della struttura organizzativa del Chief Risk Officer, assicurando e promuovendo una gestione coordinata delle principali iniziative che interessano la Funzione Risk Management e dei meccanismi di funzionamento e di interconnessione tra le UO della Funzione;

- una struttura di “Convalida” che garantisce le validazioni dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Completano l'assetto complessivo della struttura le unità di *Risk Management* dislocate nelle Società del Perimetro diretto che, sulla base del modello di *governance* definito, riportano funzionalmente all'Area CRO di Iccrea Banca, ed in particolare:

- all'UO *Group Risk Management* per BCC Risparmio&Previdenza, Iccrea BancalImpresa, BCC CreditoConsumo, BCC Factoring, BCC Lease, Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia;
- all'UO *BCC Risk Management* per Banca Sviluppo.

All'interno della struttura “*BCC Risk Management*” di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area (responsabili delle 3 UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno “Specialista Territoriale RM”, che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di GBCI.

Con riferimento al modello sopra rappresentato ed adottato per le Banche Affiliate sono state completate le attività di definizione e approvazione del corpo documentale sotteso al complessivo SCI ivi incluso il contratto di esternalizzazione che *inter alia* descrive il perimetro e le modalità di erogazione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi.

In parallelo sono state portate avanti dalla Capogruppo le rispettive attività sotto il profilo organizzativo/dimensionale (cd. *on-boarding*) finalizzate a permettere la fattiva attivazione/attuazione dei contratti di esternalizzazione funzionali ad assicurare l'erogazione dei servizi/Attività di Controllo.

Con riferimento alla Funzione *Risk Management* il piano di implementazione della componente preposta allo svolgimento delle attività esternalizzate (c.d. “componente territoriale”) risulta completato.

La funzione Compliance

La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione *Compliance* del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione *Compliance* di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*) e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla *Policy* e dal Regolamento della Funzione.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione *Compliance* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO *Compliance* BCC Affiliata, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente il perimetro delle Banche Affiliate e le società del Perimetro Diretto Banca Sviluppo e BCC Sistemi Informatici, coerentemente con le metodologie, i processi e gli strumenti di *Compliance* definiti nell'ambito della Funzione e in linea con quanto previsto dagli accordi di servizio per l'esternalizzazione delle funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate. L'UO *Compliance* delle BCC Affiliata è articolata territorialmente attraverso Presidi *Compliance* e DPO periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo, in coerenza con i sopra richiamati contratti di esternalizzazione.

La funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione:

- della UO AML BCC Affiliate al fine di garantire il coordinamento ed il presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate, esternalizzata alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione e incardinata principalmente nei Presidi Periferici della Capogruppo, è soggetta al coordinamento e all'attività di monitoraggio da parte della UO AML BCC Affiliate. A tal fine, a riporto della UO AML BCC Affiliate sono stati introdotti i cd. Presidi AML Periferici che rappresentano la struttura Antiriciclaggio dislocata presso il Presidio Periferico, cui è demandata, in virtù dei sopra richiamati contratti di esternalizzazione, l'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.
- Con riferimento al modello sopra rappresentato ed adottato per le Banche Affiliate, nel corso del primo semestre dell'esercizio 2020 sono state finalizzate le attività di affinamento della normativa interna sottesa al contratto di esternalizzazione (Revisione Politica di Adeguata verifica per le BCC Affiliate, Revisione Manuale Controlli ecc.), dato corso ad altre attività in capo alla Funzione previste dal Contratto e dal Modello AML di Capogruppo (nuovo modello di Autovalutazione), nonché portati a termine progetti rilevanti per la Funzione (rilascio nuova scheda cliente) e avviate nuove progettualità in materia.
- della UO AML Perimetro Diretto che garantisce il coordinamento ed il presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento alla Capogruppo e alle Società del Gruppo partecipate che, destinatarie degli obblighi normativi in parola, hanno istituito una Funzione Antiriciclaggio. In particolare, detta Funzione Antiriciclaggio delle singole Società interessate, è soggetta al coordinamento e all'attività di monitoraggio da parte della UO AML Perimetro Diretto attraverso un riporto di tipo funzionale, mantenendo la dipendenza gerarchica al rispettivo Consiglio di Amministrazione. Per la Capogruppo Iccrea Banca, la Funzione coincide con la UO AML Perimetro Diretto.

Con riferimento al modello sopra rappresentato, nel corso del primo semestre dell'esercizio 2020 sono state:

- concluse le attività sotto il profilo organizzativo/informatico funzionali a permettere la progressiva adozione di una specifica procedura univoca per tutte le Società del Perimetro Diretto di supporto all'antiriciclaggio, individuata nel sistema informatico "Gianos@ 4D", al fine di omogeneizzare i processi di profilatura della clientela e individuazione/valutazione/segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette;
- definita la nuova struttura dell'area CAMLO con riferimento al comparto delle Società del Perimetro Diretto con la creazione delle due UO AML Institutional&Retail e Crediti che si concluderà nel secondo semestre 2020 con l'accentramento in Capogruppo della Responsabilità AML e della delega SOS anche per le Società del Perimetro Diretto;
- definita e approvata la normativa interna, riferita principalmente alla Politica di Adeguata verifica per le Società del Perimetro Diretto, ai regolamenti operativi dell'area Institutional&Retail e Crediti ed al conseguente aggiornamento del Regolamento della Funzione AML.

Nel corso del primo semestre 2020 si è conclusa la verifica di Audit sul Processo/Funzione AML di Gruppo avviata a fine 2019/inizio 2020 nel corso della quale la Funzione AML ha offerto fattiva collaborazione. Il giudizio finale è stato "Parzialmente soddisfacente" e sono già state attuate o sono in fase di completamento le azioni di rimedio.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

Coerentemente alle previsioni del "Contratto di Coesione" (ex art. 37-bis del TUB e della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, parte terza, cap. 5), nel secondo trimestre 2019 le Banche Affiliate hanno nominato, all'interno dei propri consigli di amministrazione, un consigliere con delega al sistema dei controlli interni, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il consiglio di amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Banca Affiliata, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Banca Affiliata in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", emanata dalla Capogruppo nell'aprile 2019 e recepita dai consigli di amministrazione di tutte le Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- fornisce il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di nomina dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Delegato SOS;
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;

- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Stante la necessità di assicurare ai consiglieri con delega al sistema dei controlli delle Banche Affiliate la permanenza e lo sviluppo di adeguate conoscenze ed esperienze in materia, sono state avviate - nel più ampio contesto del piano formativo dedicato agli amministratori in ambito "governo societario" - le attività progettuali per erogare la relativa specifica formazione e che vedranno il coinvolgimento delle Aree CHRO, CAE, CRO, CCO e CAMLO, ciascuna per gli ambiti operativi di competenza.

12. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Rating Iccrea

A seguito della recente volatilità dei mercati e del contesto di riferimento italiano, le agenzie di rating hanno rivisto i giudizi sui principali operatori bancari. Nello specifico, per quanto riguarda il Gruppo:

- il 24 marzo 2020, l'agenzia Fitch Ratings ha ridotto il rating di Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa sul debito a medio/lungo termine da "BB" con outlook "stabile" a "BB-" con outlook "negativo";
- il 26 marzo 2020, l'agenzia S&P Global Rating ha confermato il rating di Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB", con una revisione dell'outlook da "stabile" a "negativo";
- il 2 aprile 2020, l'agenzia DBRS Morningstar ha confermato il rating di Iccrea Banca sul debito a medio/lungo termine, pari a "BBB (low)", con una revisione dell'outlook da "stabile" a "negativo".

Azioni proprie in portafoglio

Al 30 giugno 2020 Iccrea Banca SpA detiene in portafoglio n. 87.267 azioni del valore nominale di 51,65 euro, riacquistate a 52,80 euro, per un controvalore complessivo di 4.607.697,60 euro.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management e dalla U.O. Amministrazione della Capogruppo. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che agiscono sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio sono sottoposti a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la "*Transparency Directive*" ha scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari; per tale ragione, visto che la normativa di riferimento non lo prevede, non ha nominato un Dirigente Preposto ai sensi del TUF.

Operazioni con parti correlate

Nell'aprile del 2019 Iccrea Banca ha adottato una Politica di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse e delle operazioni con soggetti collegati. La Politica è finalizzata a rendere omogenea per tutte le realtà del GBCI la gestione delle operazioni in conflitto di interesse, identificando gli ambiti di competenza e le responsabilità rispettivamente delle Società Controllate e della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Le fattispecie disciplinate nella nuova Politica sono quelle riconducibili all'art. 2391 del Codice Civile, le deliberazioni di cui all'art. 136 del Testo Unico Bancario, le eventuali situazioni di conflitto di interesse in materia di Accordi di Garanzia e Sistemi di Intervento a favore delle Banche Affiliate e le Operazioni con Soggetti Collegati.

Con particolare riferimento a quest'ultima fattispecie, il documento posto in approvazione richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo bancario.

Sono previsti iter inoltre deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza.

Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

La Politica è stata inviata e recepita da tutte le società del Gruppo ed è stata pubblicata sul sito internet di Iccrea Banca.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, nel corso del primo semestre, in occasione dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Statement di Gruppo, il perimetro di indicatori ivi incluso è stato ampliato prevedendo l'introduzione, tra gli altri, di un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Per quanto attiene alle Operazioni con Parti Correlate, nel corso del semestre non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nelle Note Illustrative, nella Parte H - Operazioni con parti correlate, sono riportati sia i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

BCC in gestione controllata

Al 30 giugno 2020, delle 136 Banche affiliate, 14 risultano in gestione controllata (contro le 12 su 140 al 31 dicembre 2019). Delle 12 Affiliate che alla data del 31 dicembre 2019 risultavano in situazione di rischio "critica", 3, già nello scorso esercizio, erano state indirizzate verso soluzioni aggregative - realizzate nei primi mesi del 2020 - che hanno permesso di definire le rispettive criticità. Due Affiliate sono state oggetto di supporto patrimoniale da parte dello Schema delle garanzie incrociate di Gruppo.

Le migrazioni di classe di rischio intervenute nel periodo che hanno comportato anche un cambiamento della modalità di gestione (da ordinaria a coordinata o controllata) risultano principalmente riconducibili ai seguenti fattori:

- disequilibri riscontrati a giugno 2020 nell'ambito del profilo di redditività, che si presenta in peggioramento rispetto alla situazione registrata a dicembre 2019, e sul quale impattano in particolare dal lato del risultato gestionale, l'attuale contesto pandemico che si è riflesso, peraltro, anche nella valutazione del costo del rischio in semestrale;
- applicazione di nuove, più restrittive, soglie standard afferenti i profili critici.

In conformità alle disposizioni del Contratto di coesione e alla politica di gruppo in materia di Early Warning System, la Capogruppo ha condotto le analisi tecniche funzionali volte all'identificazione del percorso per il superamento delle criticità e alla definizione degli interventi correttivi conseguenti, da attuarsi in taluni casi anche attraverso operazioni aggregative.

Ispezioni condotte - programmate dell'Autorità di Vigilanza

L'Autorità di Vigilanza ha condotto un accertamento ispettivo presso Iccrea Banca S.p.A., conclusosi nel mese di dicembre 2019, avente ad oggetto la funzionalità della Governance del Gruppo a livello consolidato, in particolare con riferimento al sistema di gestione dei conflitti d'interesse, nonché all'adeguatezza ed effettiva attuazione del *framework* di gestione dei rischi.

Sui temi oggetto d'accertamento, sono stati riconosciuti dall'Autorità gli sforzi per costruire un adeguato quadro organizzativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sebbene l'attuazione di alcuni specifici ambiti di regolamentazione interna sia tuttora in corso e fisiologicamente connotata dalla messa a punto e attivazione del nuovo quadro regolamentare di Gruppo e dall'implementazione dei relativi strumenti e processi.

Nel primo semestre 2020 si è altresì conclusa un'attività ispettiva da parte della Banca d'Italia sulla Funzione di AML di Gruppo i cui esiti sono stati rassegnati il 4 Agosto 2020. In proposito, pur in presenza di un quadro di sostanziale conformità del nuovo modello organizzativo e di governo del rischio AML adottato dalla Capogruppo e attuato dal Consiglio di Amministrazione, sono stati formalizzati rilievi attinenti a criticità di carattere gestionale, ma non sostanziali profili di non conformità sanzionabili, che riflettono la necessità sia di mantenere elevata l'attenzione della Capogruppo ai fenomeni che hanno interessato, anche di recente, la *governance* e la gestione di alcune BCC, sia di indirizzare tempestivamente il completamento delle azioni già correttamente avviate, al fine di renderle pienamente operative, in particolare con riferimento all'affinamento e al rafforzamento dei processi e delle procedure, anche applicative, preposti.

Ad agosto 2020 è stato avviato sul Gruppo il Comprehensive Assessment, tuttora in corso.

13. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO

Uscita definitiva da ICBP

Il 7 agosto 2020, coerentemente con la strategia di razionalizzazione delle partecipazioni in società non strategiche, è stata perfezionata la cessione a Equinova delle azioni detenute da Iccrea Banca in Depobank, rappresentative di circa lo 0,5% del capitale della Società, per un corrispettivo complessivo di circa 1,4 milioni di euro, determinando per il Gruppo effetti economico-patrimoniali positivi legati alla plusvalenza registrata (pari a circa 0,6 milioni di euro al lordo delle imposte).

Attraverso tale l'operazione, Iccrea Banca esce definitivamente dal capitale dell'ex ICBPI, per effetto anche della cessione delle azioni Nexi realizzata nel 2019.

NPE reduction

Proseguendo nell'attuazione del programma di *de-risking* mirato alla significativa riduzione delle NPE del Gruppo, il GBCI ha dato avvio nel primo semestre 2020 alla strutturazione di un'ulteriore operazione di cartolarizzazione multioriginator avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari e chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza (c.d. GACS IV), la cui classe senior sia eligibile ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse. Anche tale operazione, prevede, in linea con le migliori prassi di mercato per operazioni del genere e con le precedenti operazioni "BCC NPLs 2018" e "BCC NPLs 2018-2", e "BCC NPLs 2019" la cessione pro-soluto dei crediti a una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della Legge 130/1999; il veicolo finanzia il corrispettivo della cessione attraverso l'emissione titoli *asset-backed*.

La Capogruppo interverrà nell'operazione in oggetto sia in qualità di cedente che di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited). I crediti sono stati originati da circa 90 banche del GBCI nonché da alcune banche esterne al Gruppo, per un'esposizione lorda in cessione stimata di oltre 2 miliardi di euro.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche sottoscriveranno - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). Al fine di realizzare i presupposti per il deconsolidamento contabile e prudenziale dei crediti in sofferenza a livello individuale di singola cedente e consolidato, i titoli *mezzanine* e *junior* saranno collocati sul mercato a investitori terzi e indipendenti rispetto al GBCI (fermo il mantenimento - come detto - di una quota pari almeno al 5% del valore nominale ai fini del rispetto della *retention rule*).

La conclusione dell'operazione che, in funzione del target obiettivo definito dalla Capogruppo potrebbe interessare esposizioni a sofferenza per un valore complessivo di circa 1,7 miliardi di euro, è attesa entro l'esercizio 2020, tenuto conto delle prevalenti condizioni di mercato, consentendo di ridurre ulteriormente i livelli di rischiosità del Gruppo grazie all'ulteriore flessione del NPL Ratio.

Operazione di Covered Bond

Alla luce della costituzione del GBCI e nel contesto della pianificazione delle attività ad esso funzionali, si è individuato nella realizzazione di un Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG" o "Covered Bond") un ulteriore e importante canale di raccolta al quale non si aveva finora avuto la possibilità di accedere, in ragione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa applicabile agli Emittenti, lato BCC, alla indisponibilità per adeguati ammontari di crediti eleggibili, lato Iccrea Banca.

Tra i principali benefici ottenibili dalla costituzione del programma, oltre alla riduzione del costo del *funding*, si segnalano l'ottimizzazione degli attivi del GBCI e dei profili di liquidità strutturale, la possibilità, in quanto strumento di tesoreria accentrata, di distribuire nuova raccolta anche in funzione delle esigenze delle Banche Affiliate e la possibilità di ottenere una migliore correlazione tra i profili temporali delle scadenze degli impieghi e della raccolta.

La Capogruppo interverrà nelle operazioni in oggetto in qualità sia di Emittente, sia di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a Barclays).

Posto quanto sopra, si è avviato un apposito progetto finalizzato alla costituzione del primo programma Covered Bond del GBCI, articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione delle principali controparti del programma e delle principali caratteristiche dello stesso;
- definizione e realizzazione del processo organizzativo ed informatico a supporto dell'operazione;
- definizione della struttura legale e finanziaria dell'operazione e del primo perimetro di BCC partecipanti e di prima cessione;
- implementazione del programma e prima emissione.

La conclusione del programma e la prima emissione sono attese entro l'esercizio 2020, tenuto conto delle prevalenti condizioni di mercato.

ALLEGATO - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

€/migliaia	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	RISULTATO DEL PERIODO	PATRIMONIO NETTO 30/6/2020
Bilancio Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	253.996	45.330	-	(6.207)	1.694.164
Risultati società consolidate	913.305	8.324.694	183.315	30.139	174.954	9.626.407
Storno dividendi incassati società del gruppo		45.215			(45.215)	-
Risultati società valutate a PN		(36.846)	4.308		193	(32.345)
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		(26.534)			26.534	-
Avviamenti		15.564				15.564
Altre rettifiche di consolidamento		(1.047.984)	(9.159)		(28.135)	(1.085.279)
Patrimonio netto consolidato	2.381.260	7.528.137	223.809	30.139	126.626	10.289.970
Patrimonio di terzi	66.911	32	15		4.502	71.459
Patrimonio netto del Gruppo	2.314.349	7.528.105	223.794	30.139	122.124	10.218.510

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/6/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	709.125	956.482
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.058.398	1.940.080
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	345.863	205.225
	b) attività finanziarie designate al fair value	388.025	367.476
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.324.510	1.367.379
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.352.081	9.109.726
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.767.792	135.869.471
	a) crediti verso banche	8.984.233	8.405.860
	b) crediti verso clientela	139.783.559	127.463.611
50.	Derivati di copertura	16.437	17.816
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	227.683	139.945
70.	Partecipazioni	107.492	88.893
90.	Attività materiali	2.798.679	2.842.541
100.	Attività immateriali	150.459	146.462
	- avviamento	25.611	25.868
110.	Attività fiscali	2.099.718	2.135.149
	a) correnti	434.117	432.725
	b) anticipate	1.665.601	1.702.424
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	28.175	33.856
130.	Altre attività	2.146.687	2.250.045
	Totale dell'attivo	168.462.726	155.530.466

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	152.889.943	140.832.997
	a) debiti verso banche	29.832.621	18.873.746
	b) debiti verso clientela	108.461.986	105.581.113
	c) titoli in circolazione	14.595.336	16.378.138
20.	Passività finanziarie di negoziazione	305.106	163.728
30.	Passività finanziarie designate al fair value	7.393	11.461
40.	Derivati di copertura	446.689	321.431
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.298)	(825)
60.	Passività fiscali	103.975	105.945
	a) correnti	26.899	19.113
	b) differite	77.076	86.832
80.	Altre passività	3.620.672	3.111.184
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	299.320	306.254
100.	Fondi per rischi e oneri	500.957	445.700
	a) impegni e garanzie rilasciate	206.513	205.309
	c) altri fondi per rischi e oneri	294.444	240.391
120.	Riserve da valutazione	223.794	254.511
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139
150.	Riserve	8.592.318	8.390.589
160.	Sovrapprezzi di emissione	148.039	146.702
170.	Capitale	2.314.349	2.313.691
180.	Azioni proprie (-)	(1.212.252)	(1.212.256)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	71.459	70.737
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	122.123	238.478
Totale del passivo e del patrimonio netto		168.462.726	155.530.466

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	30/6/2020	30/6/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.459.401	1.525.819
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(248.434)	(307.646)
30.	Margine di interesse	1.210.967	1.218.173
40.	Commissioni attive	664.777	701.256
50.	Commissioni passive	(60.596)	(95.233)
60.	Commissioni nette	604.181	606.023
70.	Dividendi e proventi simili	4.967	3.582
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.473	10.763
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.167)	(1.059)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	219.039	91.786
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	166.127	61.529
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.634	29.268
	c) passività finanziarie	278	989
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(12.925)	30.784
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.707)	4.427
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(11.218)	26.357
120.	Margine di intermediazione	2.033.535	1.960.051
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(387.495)	(261.307)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(377.813)	(263.657)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9.682)	2.350
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.010)	(649)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.644.030	1.698.095
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.644.030	1.698.095
190.	Spese amministrative:	(1.472.317)	(1.522.098)
	a) spese per il personale	(833.691)	(826.810)
	b) altre spese amministrative	(638.626)	(695.288)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(48.053)	(1.486)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(3.970)	9.697
	b) altri accantonamenti netti	(44.083)	(11.183)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(93.393)	(84.802)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(9.783)	(8.442)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	165.747	158.412
240.	Costi operativi	(1.457.799)	(1.458.416)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	193	2.948
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(10.775)	(13.888)
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(259)	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(310)	3.180
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	175.080	231.919
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(48.455)	(50.540)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	126.625	181.379
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330.	Utile (Perdita) del periodo	126.625	181.379
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.502	2.760
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	122.123	178.619

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2020	30/6/2019
10.	Utile (Perdita) del periodo	126.625	181.379
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(1.694)	(17.242)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.438)	1.787
70.	Piani a benefici definiti	(256)	(19.023)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(30.377)	226.983
120.	Copertura dei flussi finanziari	(5.160)	430
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(24.701)	224.131
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(516)	2.447
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(32.071)	209.741
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	94.553	391.120
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	4.045	3.452
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	90.508	387.668

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.6.2020	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto												
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva 30.6.2020				
Capitale																		
- azioni ordinarie	2.380.125		2.380.125				4.138	(3.988)							2.380.275	2.314.349	65.926	
- altre azioni	985		985												985		985	
Sovrapprezzi di emissione	151.077		151.077	(331)		(55)	1.686								152.377	148.039	4.338	
Riserve																		
- di utili	8.418.939		8.418.939	211.698		(6.892)									8.623.746	8.619.488	4.256	
- altre	(36.360)		(36.360)			626									(35.734)	(27.172)	(8.562)	
Riserve da valutazione	254.982		254.982			898								(32.071)	223.809	223.794	15	
Strumenti di capitale	30.139		30.139												30.139	30.139		
Azioni proprie	(1.212.256)		(1.212.256)				1.587	(1.583)							(1.212.252)	(1.212.252)		
Utile (Perdita) del periodo	244.963		244.963	(211.367)	(33.596)									126.625	126.625	122.123	4.502	
Patrimonio netto	10.232.594		10.232.594			(33.596)	(5.423)	7.411	(5.571)					94.553	10.289.969	10.218.510	71.459	
Patrimonio netto del Gruppo	10.161.857		10.161.857			(29.787)	(6.416)	7.918	(5.571)					90.508	10.218.510			
Patrimonio netto di terzi	70.737		70.737			(3.809)	993	(508)						4.045	71.459			

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Effetti costituzione GBCEI al 1.1.2019	Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.6.2019	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto									
							Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	interessenze partecipative			
Capitale																
- azioni ordinarie	1.257.242		1.257.242			892.309		255.336	(7.832)					2.397.055	2.315.758	81.297
- altre azioni	985		985											985	-	985
Sovraprezzi di emissione	10.753		10.753			142.003	(2.338)							150.418	146.014	4.404
Riserve																
- di utili	315.855		315.855	4.739		8.054.448	(646)							8.374.397	8.376.453	(2.056)
- altre						(24.435)	5.869							(18.566)	(9.963)	(8.603)
Riserve da valutazione	44.064		44.064			(88.163)	5.055					209.741		170.697	171.453	(756)
Strumenti di capitale						30.139								30.139	30.139	-
Azioni proprie	(4.608)		(4.608)			(836.531)		(250.201)						(1.091.340)	(1.091.340)	-
Utile (Perdita) del periodo	7.502		7.502	(4.739)	(2.763)							181.379		181.379	178.619	2.760
Patrimonio netto	1.631.794		1.631.794		(2.763)	8.169.769	7.940	255.336	(258.033)			391.120	10.195.164	10.117.133	78.031	
Patrimonio netto del Gruppo	1.538.916		1.538.916		(2.763)	8.188.319	7.690	255.336	(258.033)			387.668	10.117.133			
Patrimonio netto di terzi	92.878		92.878		(18.549)	250						3.452	78.031			

Le colonne "Esistenze al 31.12.2018", "Esistenze iniziali al 1.1.2019" e "Allocazione del risultato dell'esercizio precedente" sono riferite all'ex Gruppo Bancario Iccrea. Le consistenze patrimoniali al 1° gennaio 2019 delle Banche di Credito Cooperativo e delle altre entità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono riportate nella colonna "Effetti costituzione GBCEI al 1.1.2019".

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/6/2020	Importo 30/6/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	671.034	363.104
- risultato del periodo (+/-)	126.625	181.379
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	2.254	(12.415)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	5.389	1.519
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	354.948	261.307
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	103.435	93.243
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	44.195	13.116
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	45.129	36.699
- altri aggiustamenti (+/-)	(10.939)	(211.744)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(13.481.107)	(1.109.861)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(130.545)	(96.976)
- attività finanziarie designate al fair value	(20.548)	(426.952)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	30.522	5.793
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(276.395)	5.215.186
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(13.122.049)	(5.097.945)
- altre attività	37.907	(708.967)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	12.662.859	726.592
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.056.945	1.127.752
- passività finanziarie di negoziazione	141.379	71.031
- passività finanziarie designate al fair value	(4.068)	(21.853)
- altre passività	468.603	(450.338)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(147.213)	(20.165)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	35.894	31.100
- vendite di partecipazioni	509	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4.967	3.582
- vendite di attività materiali	21.804	27.518
- vendite di attività immateriali	8.614	-
2. Liquidità assorbita da	(102.445)	(115.364)
- acquisti di partecipazioni	(16.019)	-
- acquisti di attività materiali	(66.915)	(94.296)
- acquisti di attività immateriali	(19.511)	(21.069)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(66.551)	(84.264)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4	(250.201)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	226.917
- distribuzione dividendi e altre finalità	(33.596)	(2.763)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(33.592)	(26.047)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(247.357)	(130.476)

Legenda

(+): generata

(-): assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 30/6/2020	Importo 30/6/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	956.482	129.087
Effetti costituzione GBCI al 1.1.2019		808.044
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(247.357)	(130.476)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	709.125	806.655

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Nella predisposizione del bilancio consolidato intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio al 31 dicembre 2019.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2020:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2075/2019	Modifiche al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i> ; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i> , prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
551/2020	Modifiche all'IFRS 3: Aggregazioni aziendali Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> – specifica che per essere considerato un <i>business</i>, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; – elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; – introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; – restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; – introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
2104/2020	Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro concettuale negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
34/2020	Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 Le modifiche riguardano i requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura ed hanno un impatto anche per le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39. Lo IASB ha modificato i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento. Le modifiche si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del <i>benchmark</i> dei tassi di interesse. Le modifiche mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di <i>cash flow</i> e <i>fair value hedge accounting</i> direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell' <i>hedge accounting</i> a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di <i>cash flow hedge</i> e alla cessazione della contabilizzazione a <i>fair value hedge</i> dei debiti a tasso fisso.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>Modifica dell'IFRS 16 Leases - Concessioni di affitto correlate a Covid-19</p> <p>Le modifiche hanno l'obiettivo di fornire un rimedio ai locatari dall'applicazione delle linee guida dell'IFRS 16 sulla contabilizzazione delle modifiche del leasing per le concessioni di affitto derivanti come conseguenza diretta della pandemia di Covid-19.</p> <p>In quanto espediente pratico, il locatario può scegliere di non valutare se una concessione di affitto relativa a Covid-19 da parte di un locatore sia una modifica del leasing. Un locatario che applica questa facoltà andrà a contabilizzare qualsiasi modifica nei pagamenti del leasing risultante dalla concessione di affitto relativa a Covid-19 allo stesso modo in cui avrebbe tenuto conto della modifica ai sensi dell'IFRS 16, se la modifica non fosse una modifica del leasing.</p> <p>L'espediente pratico si applica solo alle concessioni d'affitto che si verificano come conseguenza diretta della pandemia Covid-19 e solo se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la modifica dei pagamenti del leasing comporta una revisione del corrispettivo per il leasing sostanzialmente uguale o inferiore al corrispettivo del leasing immediatamente precedente la modifica; – qualsiasi riduzione dei pagamenti dovuti per il leasing riguarda solo i pagamenti originariamente dovuti entro il 30 giugno 2021 o prima (ad esempio, una concessione di affitto soddisferebbe questa condizione se si tradurrebbe in pagamenti di leasing ridotti prima del 30 giugno 2021 e in aumenti dei pagamenti di leasing che si estendono oltre il 30 giugno 2021); – non vi sono cambiamenti sostanziali ad altri termini e condizioni del contratto di locazione. 	Primo esercizio con inizio 1° giugno 2020 o successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 - Presentazione del bilancio: classificazione di passività come correnti o non correnti</p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di Bilancio; – un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; – un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione e; – un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche al IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020</p> <p>Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> – IFRS 1; – IFRS 9; – IFRS 16; – IAS 41. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili; – la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie; – il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023. <p>Lo IASB ha inoltre modificato il precedente standard sui contratti assicurativi, l'IFRS 4, prevedendo un'estensione del c.d. <i>Deferral Approach (Temporary Exemption)</i> dall'IFRS 9 la cui validità è stata posticipata dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2023.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

Dai regolamenti emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore non sono attesi impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, a meno di impatti indiretti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 17 alle collegate assicurative consolidate con il metodo del patrimonio netto.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Si è inoltre fatto riferimento ai documenti ESMA (*European Securities and Markets Authority*) che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS anche con particolare riferimento alle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19 (comunicazioni dell'ESMA del 25 marzo 2020 e del 20 maggio 2020).

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

Contenuto dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del semestre sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 6° aggiornamento del 30 novembre 2018.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 136 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2. *Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento* per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese consolidate integralmente					
1 Iccrea Banca S.p.A.	Roma				
2 BCC di Bari S.C.	Bari				
3 Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio				
4 Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	Rende				
5 BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Agropoli				
6 Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena e Gatteo - S.C.	Cesena				
7 Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna				
8 Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema				
9 Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago				
10 Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine				
11 BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri				
12 Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo S.C.	Taranto				
13 Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo S.C.	Marcellinara				
14 BCC di Massafra S.C.	Massafra				
15 BCC di Cagliari S.C.	Cagliari				
16 Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria				
17 BCC Agrigentino S.C.	Agrigento				
18 BCC di Napoli S.C.	Napoli				
19 BCC di Putignano S.C.	Putignano				
20 Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	Pistoia				
21 BCC di Borghetto Lodigiano S.C.	Borghetto Lodigiano				
22 Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona				
23 BCC di Montepaone S.C.	Montepaone				
24 BCC di Basciano S.C.	Basciano				
25 Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	Vallo Della Lucania				
26 BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo				
27 Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda				
28 Banca Veronese Credito Cooperativo di Concarnarise S.C.	Bovolone				
29 Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi				
30 Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola				
31 BCC di Roma S.C.	Roma				
32 BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo				
33 BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte				
34 Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari				

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti %
		(A)	Impresa partecipante	Quota %	(B)
35 BCC di Avetrana S.C.	Avetrana				
36 BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo				
37 Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia				
38 BCC di Arborea S.C.	Arborea				
39 BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia				
40 BCC di Bellegra S.C.	Bellegra				
41 Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco				
42 Cassa Rurale e Artigiana di Brendola Credito Cooperativo S.C.	Brendola				
43 BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo				
44 BCC di Buonabitacolo S.C.	Buonabitacolo				
45 Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid S.C.	Verona				
46 Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù				
47 BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum				
48 BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo				
49 BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo				
50 BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza				
51 Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio				
52 BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano				
53 Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù				
54 BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura				
55 BCC di Milano S.C.	Carugate				
56 Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
57 Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina				
58 Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello				
59 Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte				
60 BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo				
61 Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena				
62 Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	Cerea				
63 Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	Chiusi				
64 BCC di Cittanova S.C.	Cittanova				
65 BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio				
66 Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno				
67 BCC di Fano S.C.	Fano				
68 BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba				
69 Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie				
70 Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza				
71 Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano				
72 BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Lavello				
73 Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa				
74 BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa				
75 BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi				
76 BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	Crotone				
77 BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana				
78 BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi				
79 BCC di Leverano S.C.	Leverano				
80 BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia				
81 BCC di Lezzano S.C.	Lezzano				
82 Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni				
83 BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari				

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti %
		(A)	Impresa partecipante	Quota %	(B)
84 BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica				
85 BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa				
86 BCC di Nettuno S.C.	Nettuno				
87 BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche				
88 BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra				
89 BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere				
90 BCC di Ostuni S.C.	Ostuni				
91 BCC di Oppido Lucano E Ripacandida S.C.	Oppido Lucano				
92 BCC di Pachino S.C.	Pachino				
93 Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine				
94 Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano				
95 Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta				
96 Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Sant'Elena				
97 BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola				
98 BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore				
99 BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve				
100 Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia				
101 BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna				
102 Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso				
103 BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati				
104 Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone				
105 Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano				
106 BCC della Provincia Romana S.C.	Riano				
107 BCC di San Biagio Platani S.C.	San Biagio Platani				
108 Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino				
109 Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno				
110 Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro				
111 BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle				
112 Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	Orbetello				
113 BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati				
114 BCC Bergamo e Valli S.C.	Sorisole				
115 BCC di Spinazzola S.C.	Spinazzola				
116 BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano				
117 Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille				
118 Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	Vibo Valentia				
119 Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio				
120 BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio				
121 BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi				
122 Credito Trevigiano - Banca di Credito Cooperativo - S.C.	Vedelago				
123 Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata				
124 BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio				
125 Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo				
126 BCC Don Stella di Resuttano S.C.	Resuttano				
127 BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma				
128 BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo				
129 BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	Gangi				
130 Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti				
131 BCC San Giuseppe di Mussomeli S.C.	Mussomeli				
132 BCC S. Giuseppe delle Madonie S.C.	Petralia Sottana				

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
133 BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	Caltanissetta				
134 BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove				
135 BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle				
136 RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini				
137 BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti				
138 BCC Risparmio&Previdenza SGRpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	75,00	75,00
139 Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,72	99,72
			BCC Pordenonese e Monsile S.C.	0,03	0,03
			Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	0,00	0,00
			Banca Veronese Credito Cooperativo di Concarnise S.C.	0,01	0,01
			Cassa Rurale e Artigiana di Brendola Credito Cooperativo S.C.	0,00	0,00
			Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,08	0,08
			BCC di Scafati e Cetara S.C.	0,03	0,03
			Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	0,02	0,02
			BCC della Valle del Fitalia S.C.	0,00	0,00
			Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	0,00	0,00
			BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	0,02	0,02
			RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	0,01	0,01
140 BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	100,00	100,00
141 Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	76,52	76,52
			BCC di Roma S.C.	1,44	1,44
			Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	0,91	0,91
			Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	0,88	0,88
			Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	0,84	0,84
			BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	0,77	0,77
			BCC Pordenonese e Monsile S.C.	0,75	0,75
			Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	0,70	0,70
			Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	0,66	0,66
			Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola - Credito Cooperativo	0,56	0,56
			Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	0,50	0,50
			BCC di Milano S.C.	0,46	0,46
			Cassa Rurale e Artigiana di Cantù S.C.	0,43	0,43
			BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	0,40	0,40
			Banca Centropadana	0,39	0,39
			BCC di Carate Brianza S.C.	0,38	0,38
			Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,36	0,36
			Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	0,35	0,35
			RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	0,33	0,33
			Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,32	0,32
			Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	0,32	0,32
			Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	0,30	0,30
			Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,28	0,28
			BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	0,25	0,25
			BCC Bergamasca e Orobica S.C.	0,25	0,25
			Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	0,24	0,24
			Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,24	0,24

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti %
		(A)	Impresa partecipante	Quota %	(B)
			Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise	0,23	0,23
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	0,23	0,23
			Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid S.C.	0,21	0,21
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	0,20	0,20
			BCC Pescia e Cascina	0,20	0,20
			BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C	0,18	0,18
			BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	0,18	0,18
			BCC di Fano S.C.	0,18	0,18
			BCC Agrobresciano S.C.	0,17	0,17
			Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	0,17	0,17
			Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	0,16	0,16
			BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	0,15	0,15
			BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	0,14	0,14
			BCCC Anghiari e Stia	0,14	0,14
			Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	0,14	0,14
			BCC Bergamo e Valli S.C.	0,13	0,13
			Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,13	0,13
			Credito Cooperativo Mediocrafi S.C.	0,12	0,12
			BCC di Pontassieve S.C.	0,12	0,12
			BCC di Staranzano e Villesse S.C.	0,12	0,12
			Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	0,12	0,12
			BCC del Metauro S.C.	0,11	0,11
			Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	0,11	0,11
			BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	0,10	0,10
			Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	0,10	0,10
			Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	0,10	0,10
			BCC di Pachino S.C.	0,09	0,09
			Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	0,09	0,09
			Banca di Credito Cooperativo di Capaccio Paestum e Serino S.C.	0,09	0,09
			BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	0,09	0,09
			BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	0,09	0,09
			BCC di Pratola Peligna S.C.	0,09	0,09
			BCC di Santeramo In Colle S.C.	0,08	0,08
			BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	0,09	0,09
			BCC della Provincia Romana S.C.	0,08	0,08
			Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	0,08	0,08
			BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	0,08	0,08
			BCC Borghetto Lodigiano	0,07	0,07
			Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	0,07	0,07
			Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	0,07	0,07
			Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	0,07	0,07
			BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	0,07	0,07
			BCC di Arborea	0,06	0,06
			BCC del Basso Sebino S.C.	0,06	0,06
			BCC di Leverano S.C.	0,06	0,06

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti %	
			Impresa partecipante	Quota %		
		(A)			(B)	
			BCC di Scafati e Cetara S.C.	0,06	0,06	
			BCC dei Colli Albani S.C.	0,06	0,06	
			BCC di Cittanova S.C.	0,05	0,05	
			BCC di Bellegra	0,05	0,05	
			BCC di Terra D'Otranto S.C.	0,05	0,05	
			BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	0,05	0,05	
			BCC di Nettuno S.C.	0,05	0,05	
			BCC di Ostra Vetere S.C.	0,05	0,05	
			Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	0,05	0,05	
			BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	0,05	0,05	
			BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	0,05	0,05	
			BCC dell'Adriatico Teramano	0,04	0,04	
			BCC del Catanzarese	0,04	0,04	
			BCC di Cagliari	0,04	0,04	
			BCC Valle del Trigno	0,04	0,04	
			BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	0,04	0,04	
			BCC di Canosa - Loconia S.C.	0,04	0,04	
			Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Bari S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Gambatesa S.C.	0,03	0,03	
			BCC Valle Del Torto S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Avetrana S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Ostuni S.C.	0,03	0,03	
			Credito Cooperativo Cassa Rurale ed Artigiana Di Erchie S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Marina Di Ginosa S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Oppido Lucano E Ripacandida S.C.	0,03	0,03	
			Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	0,03	0,03	
			BCC di San Biagio Platani S.C.	0,03	0,03	
			BCC di Spinazzola S.C.	0,03	0,03	
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	0,03	0,03	
			Banca di Taranto	0,02	0,02	
			BCC Massafra	0,02	0,02	
			Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02	
			BCC Agrigentino	0,02	0,02	
			BCC di Montepaone S.C.	0,02	0,02	
			BCC di Altofonte e Caccamo	0,02	0,02	
			BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	0,02	0,02	
			BCC Putignano	0,01	0,01	
			BCC S. Giuseppe delle Madonie S.C.	0,01	0,01	
			BCC di Mozzanica S.C.	0,01	0,01	
			BCC Don Stella di Resuttano S.C.	0,01	0,01	
			BCC San Giuseppe di Mussomeli S.C.	0,01	0,01	
142	Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	27,28	27,28
			1	Iccrea BancaImpresa S.p.A.	24,71	24,71
143	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti %
			(A)	(B)	
			Impresa partecipante	Quota %	
144 BCC Solutions S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
145 BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
146 BCC Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	100,00	100,00
147 BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	96,00	96,00
148 BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	98,53	98,53
			Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	0,00	0,00
			Banca Sviluppo S.p.A.	0,00	0,00
149 Coopersystem Societa' Cooperativa	Firenze	1	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	0,00	5,26
			Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,01	5,26
			Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,09	5,26
			Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,00	5,26
			Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,26
			Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,26
			BCC di Pontassieve S.C.	0,00	5,26
			Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,26
			Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,08	5,26
			Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,40	5,26
			Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	0,10	5,26
			Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,05	5,26
			Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	0,01	5,26
			Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	0,02	5,26
150 Sigest S.r.l.	Calcinaia	1	BCC Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	100,00	100,00
151 Sinergia - Sistema di Servizi - S.c.a.r.l.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	71,46	71,46
			BCC di Milano S.C.	2,92	2,92
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	2,33	2,33
			BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	1,75	1,75
			Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	1,17	1,17
			Cassa Rurale e Artigiana di Brendola Credito Cooperativo S.C.	1,17	1,17
			BCC Bergamo e Valli S.C.	1,17	1,17
			BCC Brianza e Laghi S.C.	1,17	1,17
			Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	1,17	1,17
			Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	1,17	1,17
			BCC Patavina	1,17	1,17
			Banca Creasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	1,17	1,17
			Banca Sviluppo	0,61	0,61
			BCC di Carate Brianza S.C.	0,59	0,59
			BCC Pordenonese e Monsile	0,59	0,59
			Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,58
			Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	0,58	0,58
			BCC di Mozzanica S.C.	0,58	0,58
			BCC del Basso Sebino S.C.	0,58	0,58
			BCC Agrobresciano S.C.	0,58	0,58
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	0,58	0,58
			BCC di Lezzeno S.C.	0,58	0,58
			BCC Bergamasca e Orobica S.C.	0,58	0,58
			Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	0,58	0,58

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti %
		(A)	Impresa partecipante	Quota %	(B)
			Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,58
			BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	0,58	0,58
			BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	0,58	0,58
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,58
			Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	0,58	0,58
			BCC di Borghetto Lodigiano S.C.	0,58	0,58
			Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	0,04	0,04
			Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,03	0,03
			Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	0,02	0,02
			Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
			Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	0,02	0,02
			Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	0,02	0,02
			Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
			BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	0,02	0,02
			Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	0,02	0,02
			Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	0,02	0,02
			BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
			Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	0,02	0,02
			Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
			Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,02	0,02
			Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
			BCC S. Giuseppe delle Madonie S.C.	0,02	0,02
			BCC della Provincia Romana S.C.	0,02	0,02
			BCC dei Colli Albani S.C.	0,02	0,02
			BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C. e dei Comuni Cilentani S.C.	0,02	0,02
			BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	0,02	0,02
			Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,02	0,02
			BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	0,01	0,01
			BCC San Giuseppe di Mussomeli S.C.	0,01	0,01
			BCC di Ostuni S.C.	0,01	0,01
			BCC di Gambatesa S.C.	0,01	0,01
			BCC Don Stella di Resuttano S.C.	0,01	0,01
			BCC di Pachino S.C.	0,01	0,01
			BCC di Cittanova S.C.	0,01	0,01
			BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Pratola Peligna S.C.	0,01	0,01
			BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	0,01	0,01
			Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC di San Biagio Platani S.C.	0,01	0,01
			BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	0,01	0,01
			Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Leverano S.C.	0,01	0,01
			BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	0,01	0,01
			BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	0,01	0,01
			Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
			Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	0,01	0,01
			BCC di Terra D'Otranto S.C.	0,01	0,01
			BCC di Spinazzola S.C.	0,01	0,01
			BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	0,01	0,01
			BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	0,01	0,01
			BCC di Arborea S.C.	0,01	0,01
			Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Nettuno S.C.	0,01	0,01
			BCC di Canosa - Loconia S.C.	0,01	0,01
			BCC di Pontassieve S.C.	0,01	0,01
			BCC della Valle del Fitalia S.C.	0,01	0,01
			Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca Di Cascia S.C.	0,01	0,01
			BCC di Basciano S.C.	0,01	0,01
			BCC della Valle del Trigno S.C.	0,01	0,01
			BCC di Bellegra S.C.	0,01	0,01
			BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	0,01	0,01
			Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Montepaone S.C.	0,01	0,01
			Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC Agrigentino S.C.	0,01	0,01
			Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Cagliari S.C.	0,01	0,01
			BCC Pordenonese e Monsile S.C.	0,01	0,01
			Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Bari S.C.	0,01	0,01
			BCC di Napoli S.C.	0,01	0,01
			Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Putignano S.C.	0,01	0,01
			BCC di Buonabitacolo S.C.	0,01	0,01
			BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	0,01	0,01
			BCC di Roma S.C.	0,01	0,01
			Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	0,01	0,01
152 Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	56,55	56,55
			Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	21,47	21,47
			BCC Brianza e Laghi S.C.	1,18	1,18
153 Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,78	84,78
154 Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	34,69	34,69
			Iccrea Banca S.p.A.	54,85	54,85
155 Fondo Il Ruscello	Milano	4	BCC di Milano S.C.	100,00	100,00
156 Fondo Sistema BCC	Roma	4	BCC di Milano S.C.	44,44	44,44
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,89	8,89
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,44	29,44
			BCC Pordenonese e Monsile S.C.	6,67	6,67
			BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,56	10,56

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
157 Asset Bancari V	Roma	4	BCC di Milano S.C.	16,00	16,00
			Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,00	16,00
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,33	19,33
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,00	4,00
			Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	11,33	11,33
			Banca Cremonese e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	26,00	26,00
158 Fondo Platone	Treviso	4	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	100,00	100,00
159 Lucrezia Securitisation S.r.l.	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	0,00	0,00

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

Del veicolo Lucrezia Securitization S.r.l. è consolidata la quarta operazione di cartolarizzazione c.d. "Lucrezia 4", in relazione al sostanziale controllo dei flussi di cassa associati all'operazione.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento "sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea".

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare 285, 19° aggiornamento del 2 novembre 2016, "danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo bancario cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo bancario cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate".

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285 – 19° aggiornamento, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. Legge di bilancio 2019) ha introdotto nel D. Lgs. 136/2015 "Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese" l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D. Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di *governance* del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (*Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018*) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei".

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee²⁰ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di banche affiliate intorno ad un Organismo centrale;
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC affiliate, definiti nel contratto di coesione;
- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 d.lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili;

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

²⁰ Commissione Europea, Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 4 th november 2006, par. 4.3. [... the determination of wether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive].

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC affiliate (nel seguito "Entità consolidante");
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 136 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi del IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al *fair value*.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²¹. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l'Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L'avviamento afferente alla collegata o alla joint venture è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento le entità collegate non significative. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul patrimonio netto di gruppo.

²¹ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Al 30 giugno 2020 il Gruppo non ha partecipazioni controllate congiuntamente.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

A. Entità strutturate – fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo tiene conto dello scopo/finalità dell'operazione e si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell'investitore/sponsor nella strutturazione dell'operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC, Fondo Asset Bancari V, Fondo Il Ruscello e Fondo Platone.

In considerazione del *business model* (*Real Estate*) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce "Risultato netto della valutazione al *Fair Value* delle attività materiali" del conto economico.

B. Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator*/investitore/*servicer*/*facility provider*);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- scopo/finalità dell'operazione.

Nel bilancio è consolidata la quarta operazione di cartolarizzazione gestita dal veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. (c.d. Lucrezia 4), di cui Iccrea Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal Veicolo con riferimento ad un'operazione originata da Banche di Credito Cooperativo (BCC Romagnolo, BCC Annia, BCC Patavina, BCC Agrobresciano).

Il patrimonio separato dell'operazione Iccrea Sme Cart 2016 S.r.l., originata da Iccrea Bancalmpresa, è consolidata per il tramite del consolidamento di Iccrea Bancalmpresa che non ha operato la *derecognition* contabile dei crediti ceduti.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	48,45%	48,45%	-
2. BCC Risparmio&Previdenza SGRpA	25,00%	25,00%	3.081
3. Coopersystem Società Cooperativa	99,21%	25,00%	-

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle banche e società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2020, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito *reporting package* sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo. Tale *reporting package* è approvato dal Consiglio di Amministrazione delle società.

Con riferimento ai *reporting package* delle collegate BCC Vita S.p.A. e BCC Assicurazioni S.p.A., le compagnie, in applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o *Temporary Exemption*) previsto dall'IFRS 9, continuano a rilevare le attività e le passività finanziarie ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista ad oggi per il 2023. In accordo con le previsioni del Regolamento (EU) 2017/1988 del 3 novembre 2017, la Capogruppo ha deciso di avvalersi dell'esenzione temporanea da talune disposizioni dello IAS 28, indicate ai paragrafi 200 e 20P dell'IFRS 4, conseguentemente è esentata, nell'applicazione del metodo del patrimonio netto, dall'utilizzo di politiche contabili uniformi per le due collegate assicurative.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio intermedio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 9 ottobre 2020, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede. Per quanto riguarda gli accadimenti legati alla diffusione del virus Covid-19, ampiamente commentati nella Relazione sulla Gestione, ai sensi dello IAS 10 si ritengono tali eventi non "adjusting" ai fini delle risultanze del presente bilancio. Allo stato, non risultano producibili stime prospettiche attendibili in termini di impatti sul *business* aziendale. Per maggiori dettagli informativi e una prima valutazione dei principali ambiti di impatto, si rinvia all'informativa in proposito riportata nella Relazione sulla gestione.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "perimetro diretto" (ex Gruppo Bancario Iccrea) hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il presente bilancio intermedio, redatto in forma abbreviata, è sottoposto a revisione contabile limitata dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019-2020 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 30 aprile 2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – *Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con

responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not*

Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A delle Note Illustrative.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indifferente ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i

benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è

rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1* e *stage 2* comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di

scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in

questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analogia rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto. Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²². L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

²² Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di

locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che il Gruppo ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrono i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- il Gruppo è divenuto proprietario del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di

contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari, valutati al *fair value* in quanto collegati a passività che riconoscono un rendimento direttamente collegato al *fair value* dell'investimento immobiliare.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dal Gruppo su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Gli utili (perdite) derivanti da una variazione del *fair value* (valore equo) degli investimenti rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* alla data di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteria di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è

attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività

si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteria di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi *fair value* negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al *fair value* con effetti a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" delle presenti Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico ("Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il "*projected unit credit method*" considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value*

con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/tranche in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro in *bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in *bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello interno di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate chiuse (sulla base sulle informazioni prodotte ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia) e l'applicazione dei c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima/aggiorna i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (in particolare i tassi di decadimento).

Tali modelli econometrici, c.d. "Modelli Satellite", sono differenziati per tipologia di controparte, e consentono di correlare la variabile *target* (tassi di decadimento) ad un set di variabili macroeconomiche esplicative. Le previsioni della variabile *target* si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori alle PD ed al *danger rate*, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3* (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto sono valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che il Gruppo ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 71 Banche di credito Cooperativo hanno riconfigurato il *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando circa 3,7 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect and sell* (HTCS) al *business model Hold to collect* (HTC)) e riclassificando circa 0,3 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect* (HTC) al *business model Hold to collect and sell* (HTCS).

Nel corso del primo semestre del 2020 non sono state effettuate ulteriori riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue, il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 della attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio intermedio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	31/12/2019	57.635	-
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	3.182.668	-

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono

essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno *stress test* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

Il Gruppo ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities (MTF)* che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio del Gruppo in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/6/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	678.296	1.082.608	297.494	670.108	923.754	346.218
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.132	294.893	1.838	48.643	154.889	1.692
b) Attività finanziarie designate al fair value	358.503	24.919	4.603	362.091	-	5.385
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	270.662	762.795	291.053	259.373	768.865	339.141
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.040.305	138.966	172.809	8.885.355	135.921	88.450
3. Derivati di copertura	40	16.397	-	55	17.761	-
4. Attività materiali	11.740	511.415	13.260	12.177	529.201	18.192
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	9.730.382	1.749.386	483.563	9.567.695	1.606.638	452.860
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2.087	302.182	838	629	162.211	887
2. Passività finanziarie designate al fair value	4.124	2.831	439	7.933	3.528	-
3. Derivati di copertura	88	446.601	-	22	321.410	0
Totale	6.299	751.614	1.276	8.584	487.149	887

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	669.455	842.225
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	39.670	114.256
Totale	709.125	956.482

La voce Depositi a vista presso Banche Centrali accoglie per l'intero importo i depositi presso la Banca d'Italia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	32.677	2.500	59	34.841	1.134	60
1.1 Titoli strutturati	1.159	-	10	1.480	-	10
1.2 Altri titoli di debito	31.518	2.500	49	33.361	1.134	50
2. Titoli di capitale	2.485	124	120	6.237	197	51
3. Quote di O.I.C.R.	13.794	1.875	-	7.521	5.119	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	48.956	4.499	179	48.599	6.450	111
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	176	290.394	1.659	44	148.440	1.581
1.1 di negoziazione	176	290.394	1.659	44	148.440	1.581
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	176	290.394	1.659	44	148.440	1.581
Totale (A+B)	49.132	294.893	1.838	48.643	154.889	1.692

Nella sottovoce A.1 - 1.2 "Altri titoli di debito" figurano per circa 17,3 milioni di euro titoli governativi detenuti a fini di negoziazione.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	358.503	24.919	-	362.091	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	358.503	24.919	-	362.091	-	-
2. Finanziamenti	-	-	4.603	-	-	5.385
2.1 Strutturati	-	-	896	-	-	928
2.2 Altri	-	-	3.707	-	-	4.457
Totale	358.503	24.919	4.603	362.091	-	5.385

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito" figura il saldo dei titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	16.254	58.745	2.541	13.088	79.287	3.141
1.1 Titoli strutturati	782	24.155	0	796	23.392	0
1.2 Altri titoli di debito	15.472	34.590	2.541	12.291	55.896	3.141
2. Titoli di capitale	9.115	8.533	19.196	4.040	110	25.908
3. Quote di O.I.C.R.	245.294	177.708	39.877	242.246	198.639	47.612
4. Finanziamenti	-	517.809	229.438	-	490.828	262.480
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	517.809	229.438	-	490.828	262.480
Totale	270.662	762.795	291.053	259.373	768.865	339.141

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La voce comprende gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (quote di OICR, polizze assicurative, buoni postali, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test, questi ultimi inclusivi delle esposizioni verso i fondi di sistema).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	9.035.080	73.246	105.556	8.877.633	100.439	501
1.1 Titoli strutturati	20.886	4.944	122	71.297	5.725	-
1.2 Altri titoli di debito	9.014.194	68.301	105.434	8.806.336	94.714	501
2. Titoli di capitale	5.225	65.721	67.253	7.722	35.482	87.949
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	9.040.306	138.967	172.809	8.885.355	135.921	88.450

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito" è riconducibile in misura preponderante a titoli di stato.

I "Titoli di capitale" di livello 2 di *fair value* comprendono la partecipazione in Banca d'Italia per 44,5 milioni di euro. I "Titoli di capitale" di livello 3 di *fair value* sono riconducibili ad interessenze minoritarie.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	8.880.126	347.611	30	(3.930)	(9.944)	(11)	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2020	8.880.126	347.611	30	(3.930)	(9.944)	(11)	X
Totale 31/12/2019	8.882.589	101.036	394	(2.849)	(2.435)	(162)	X

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020		Totale 31/12/2019	
	Valore di bilancio		Valore di bilancio	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
A. Crediti verso Banche Centrali	5.532.768	-	4.211.582	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	5.532.762	-	4.211.577	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-
4. Altri	6	-	5	-
B. Crediti verso banche	3.450.897	568	4.193.855	423
1. Finanziamenti	2.559.885	568	3.172.240	423
1.1 Conti correnti e depositi a vista	568.973	-	592.548	-
1.2. Depositi a scadenza	67.289	-	79.619	-
1.3. Altri finanziamenti:	1.923.623	568	2.500.073	423
- Pronti contro termine attivi	24.604	-	24.721	-
- Finanziamenti per leasing	255	-	299	-
- Altri	1.898.764	568	2.475.053	423
2. Titoli di debito	891.012	-	1.021.615	-
2.1 Titoli strutturati	70.023	-	71.657	-
2.2 Altri titoli di debito	820.989	-	949.958	-
Totale	8.983.665	568	8.405.437	423

Nei "Crediti verso Banche Centrali", pari a complessivi 5,5 miliardi di euro, figura il saldo della riserva obbligatoria delle Banche del Gruppo, di cui 4,6 miliardi di euro gestiti in delega dalla Capogruppo.

Tra i crediti verso banche "Altri finanziamenti - Altri" sono inclusi principalmente i finanziamenti erogati dalla Capogruppo alle BCC non appartenenti al Gruppo, connessi all'operatività in *pool collateral* per un valore complessivo di 1,2 miliardi, di cui 0,9 miliardi erogati nell'ambito del TLTRO (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*). La riduzione rispetto ai saldi al 31 dicembre 2019 è spiegata dal rimborso anticipato del finanziamento TLTRO-II da parte di banche non appartenenti al Gruppo.

Il saldo dei "Titoli di debito" si attesta a 0,9 miliardi di euro ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020		Totale 31/12/2019	
	Valore di bilancio		Valore di bilancio	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
1. Finanziamenti	80.748.690	5.017.922	80.032.422	5.208.436
1.1. Conti correnti	6.979.831	954.751	8.253.047	988.007
1.2. Pronti contro termine attivi	3.290.874	-	2.935.176	-
1.3. Mutui	57.136.844	3.500.694	54.521.468	3.622.770
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.039.341	40.999	2.148.153	38.177
1.5. Finanziamenti per leasing	4.171.729	380.352	4.292.086	412.496
1.6. Factoring	268.441	8.222	492.578	12.126
1.7. Altri finanziamenti	6.861.630	132.906	7.389.914	134.860
2. Titoli di debito	54.015.059	1.888	42.221.208	1.545
2.1. Titoli strutturati	114.900	480	131.271	135
2.2. Altri titoli di debito	53.900.159	1.408	42.089.937	1.410
Totale	134.763.749	5.019.810	122.253.630	5.209.981

Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 3,3 miliardi di euro, figurano principalmente i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia.

I mutui, complessivamente pari a 60,6 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a 54 miliardi di euro, si compone per 52,4 miliardi di euro di titoli emessi da amministrazioni pubbliche, principalmente riconducibili a titoli di Stato italiani. Il significativo incremento del saldo della voce rispetto alla fine dell'esercizio precedente è riconducibile alle maggiori esposizioni in titoli di Stato (+ 11,8 miliardi di euro), da collegare alla nuova strategia finanziaria di Gruppo deliberata nel mese di marzo 2020 in relazione alla più espansiva politica monetaria della BCE (in particolare attraverso l'allargamento dell'accesso ad operazioni TLTRO III) in risposta agli effetti negativi sull'economia derivanti dal diffondersi dell'emergenza sanitaria Covid-19.

Nella voce di cui sopra sono compresi titoli *senior* connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 1,2 miliardi di euro, per lo più ascrivibili ad operazioni di cartolarizzazione proprie.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	53.706.271	1.308.722	2.954	(22.582)	(86.340)	(1.066)	(1.977)
Finanziamenti	78.308.493	11.324.092	10.611.417	(248.997)	(542.246)	(5.592.927)	(387.082)
Totale 30/6/2020	132.014.764	12.632.814	10.614.371	(271.579)	(628.586)	(5.593.993)	(389.059)
Totale 31/12/2019	119.549.989	12.050.469	10.619.629	(355.304)	(586.087)	(5.409.225)	(411.964)

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/6/2020			VN 30/6/2020	FV 31/12/2019			VN 31/12/2019
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	40	14.682	-	899.272	55	8.968	-	617.372
2. Flussi finanziari	-	1.715	-	175.000	-	8.793	-	275.253
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	40	16.397	-	1.074.272	55	17.761	-	892.625

Legenda
 VN=valore nozionale
 L1=Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Adeguamento positivo	227.831	154.318
1.1 di specifici portafogli:	227.831	154.318
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	222.223	150.396
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.608	3.922
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(148)	(14.373)
2.1 di specifici portafogli:	(148)	(14.373)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(148)	(14.373)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	227.683	139.945

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30%	30%
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30%	30%
3. Satsipay S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	14%	14%
				Bcc Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	2%	2%
4. Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	25%	25%
5. M-Facility S.r.l.	Roma	Roma	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	41%	41%
6. Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25%	25%
7. Foro Annonario Gest S.r.l.	Cesena	Cesena	Influenza notevole	Credito Cooperativo Romagnolo BCC di Cesena e Gatteo S.C.	25%	25%
8. Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	40%	40%
9. HBenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10%	10%

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. BCC Vita S.p.A.	79.369	79.369	-
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	3.534	3.534	-
3. Satsipay S.p.A.	4.417	4.417	-

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, "Parte A – Politiche contabili, "Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un'influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90**ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE**

Attività/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività di proprietà	1.825.508	1.830.840
a) terreni	298.966	299.708
b) fabbricati	1.299.019	1.297.610
c) mobili	59.976	62.485
d) impianti elettronici	70.884	86.207
e) altre	96.663	84.830
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	275.819	298.400
a) terreni	5.103	5.126
b) fabbricati	254.522	276.731
c) mobili	1.004	605
d) impianti elettronici	9.509	10.735
e) altre	5.682	5.203
Totale	2.101.327	2.129.240

I diritti d'uso acquisiti con il leasing riferiti ai fabbricati sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione di immobili adibiti a filiale e di spazi adibiti a bancomat o uffici.

ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO

Attività/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività di proprietà	679.825	697.549
a) terreni	35.450	36.973
b) fabbricati	644.375	660.576
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.540	7.540
a) terreni	-	-
b) fabbricati	7.540	7.540
Totale	687.365	705.089

RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale	Totale
	30/6/2020	31/12/2019
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	9.257	7.620
a) terreni	704	333
b) fabbricati	4.104	2.483
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	4.449	4.803
2. Altre rimanenze di attività materiali	730	592
Totale	9.987	8.212

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100**10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 30/6/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	25.611	X	25.868
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	25.611	X	25.868
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	124.843	5	120.594	-
A.2.1 Attività valutate al costo	124.843	5	120.594	-
a) Attività immateriali generate internamente	7.125	-	6.422	-
b) Altre attività	117.718	5	114.172	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	124.843	25.616	120.594	25.868

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo (10 milioni di euro) e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo (15,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il saldo delle "Altre attività immateriali" è principalmente riconducibile a software e licenze d'uso e, in minor misura, ad attività intangibili derivanti da operazioni di aggregazione aziendale effettuate dalle Banche del Gruppo prima della sua costituzione.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Impairment test degli avviamenti

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad *impairment test* con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore.

Il principio stabilisce, inoltre, che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificate successivamente alla data di effettuazione del più recente test di *impairment* annuale. Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di *impairment* ("interni" ed "esterni") e conseguentemente dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

Nel mese di marzo 2020, l'ESMA ha emanato dei *public statements* in tema di trasparenza informativa con specifico riferimento agli impatti del Covid-19 sull'informativa finanziaria. A tal riguardo, le proiezioni dei flussi finanziari utilizzate ai fini della determinazione del valore recuperabile devono essere basate sul più recente *budget/previsione* approvato dalla direzione aziendale nonché su presupposti ragionevoli e sostenibili in grado di rappresentare la migliore stima delle condizioni economiche future, dando maggior peso alle evidenze provenienti dall'esterno (IAS 36 paragrafo 33). Considerata l'attuale situazione di incertezza, si richiede di prestare significativa attenzione anche allo svolgimento delle analisi di sensitività, previste dal citato IAS 36, in merito ai potenziali impatti derivanti dall'attuale pandemia sulle assunzioni sottostanti le stime effettuate.

Inoltre, nel mese di maggio 2020, l'ESMA ha emanato il *public statement "Implications of the Covid-19 outbreak on the halfyearly financial reports"* con specifico riferimento agli impatti del Covid-19 da considerare in sede di predisposizione della documentazione finanziaria infra-annuale. In particolare, si richiede agli emittenti di valutare attentamente l'eventuale presenza di fattori alla base di una possibile riduzione di valore di un'attività, sulla base di fonti di informazione interne ed esterne, con particolare riferimento agli effetti dell'epidemia di Covid-19. La determinazione del valore recuperabile nell'attuale contesto di incertezza richiede un'attenta valutazione delle proiezioni dei flussi di cassa su un orizzonte temporale rilevante.

L'ESMA sottolinea quindi l'importanza di procedere ad un aggiornamento delle informazioni rilevanti in sede di predisposizione dell'informativa finanziaria infra-annuale, con riferimento alle principali assunzioni sottostanti le valutazioni e alle analisi di sensitività, ad esempio ampliando il *range* di valori possibili associati ai parametri fondamentali della valutazione.

In considerazione di quanto sopra esposto, nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea sono state svolte analisi volte a verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* effettuato in sede di redazione del bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2019, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infra-annuale al 30 giugno 2020. Il Gruppo ha considerato che il contesto pandemico rappresenti in sé e per sé, con i suoi potenziali effetti, un *trigger event* di cui tener conto nell'aggiornamento al 30 giugno 2020 dell'*impairment test* degli avviamenti iscritti nel bilancio intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo a tale data.

In particolare, in considerazione di quanto sopra esposto, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni²³:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* 2019 anche alla luce degli effetti connessi al manifestarsi del Covid-19;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'esercizio di *impairment* e la situazione attuale;

²³ Di seguito sono illustrati i risultati delle analisi dei principali fattori esterni:

- l'evoluzione dei principali dati macroeconomici dell'Area Euro presenta una sostanziale contrazione. In particolare, nel corso del 2020 la crisi sanitaria, legata allo scoppio della pandemia Covid-19 ed il successivo *lockdown*, ha portato ad una riduzione delle stime sul PIL e sulla domanda interna. L'attesa di una soluzione contro tale crisi pesa sulle prospettive di breve termine. Nel 2021 si prevede un riallineamento dei principali dati macroeconomici, crescita riconducibile al venir meno del periodo di *lockdown* che nel corso del 2020 ha prodotto un forte rallentamento dell'economia europea e mondiale. Inoltre, la crisi pandemica è caratterizzata da un forte supporto degli stati membri dell'Unione Europea i quali stanno intervenendo con politiche economiche e fiscali a supporto della politica monetaria della BCE;
- anche con riferimento al contesto domestico, l'evoluzione attesa dei principali dati macroeconomici interni è in sostanziale contrazione. In particolare, le ultime stime sul PIL italiano e sulla domanda interna sono state riviste al ribasso in scia al rallentamento registrato nella prima parte dell'anno a livello europeo e dei risvolti negativi della lunga fase di *lockdown*. Le politiche economiche e fiscali espansive che il governo ha intrapreso, fra le quali l'utilizzo della Cassa Integrazione, sembrano essere in grado di sostenere il tasso di disoccupazione e, conseguentemente, il reddito delle famiglie e la crescita dell'inflazione. Le ultime stime relative al Debito Pubblico (% PIL) risultano in peggioramento, mentre l'inflazione, in calo nel 2020, tornerà a crescere nel 2021;
- i tassi monetari attesi dell'Eurozona risultano in leggera diminuzione in seguito al continuo supporto della politica monetaria espansiva adottata dalla BCE per contrastare la crisi legata al Covid-19. I livelli ancora negativi dei tassi di mercato, legati principalmente al cambiamento della *forward guidance* da parte di BCE nel corso del 2019, sono rappresentativi di un contesto economico ancora debole, impattato ulteriormente dalla recente epidemia da Covid-19, che quindi necessita di un forte stimolo monetario;
- per quanto concerne le proiezioni relative al sistema bancario italiano, i principali scostamenti rispetto alle previsioni considerate in sede di pianificazione riguardano i crediti classificati a sofferenza. Per tale categoria di crediti è prevista una contrazione inferiore rispetto al precedente scenario di gennaio 2020 giustificata dagli intensi volumi di cessioni rilevati e dalle misure di sostegno al credito e al sistema finanziario adottate alla luce della pandemia da Covid-19;
- l'aggiornamento dei parametri per la determinazione del costo del capitale, utilizzato nell'analisi come tasso di attualizzazione, ha evidenziato un valore del "*risk free rate*" integrato del fattore rischio Paese, misurato dalla media a 12 mesi del rendimento dei BTP a 10 anni, in calo dal 2,33% di giugno 2019 al 1,37% di giugno 2020. Il beta determinato per l'*impairment test* sul bilancio 2019, come media di un campione di banche quotate italiane, risulta lievemente superiore rispetto alla situazione attuale, in virtù del fatto che il mercato fattorizza un più contenuto livello di volatilità in virtù dei corposi interventi di politica fiscale e monetaria. Il *market risk premium* a giugno 2020 è pari al 5,37%.

e i seguenti fattori interni²⁴:

- il confronto tra i dati al 31 dicembre 2020 derivanti dall'ultimo Piano approvato dal *management* e le previsioni di utile atteso di *budget* 2020, rivisto a seguito degli effetti connessi al manifestarsi del Covid-19;
- l'analisi delle variazioni dei valori di mercato delle società comparabili per le società partecipate valutate tramite multipli di mercato;
- l'analisi dei dati consuntivi al 30 giugno 2020 per le società valutate con metodo patrimoniale.

Le analisi svolte evidenziano con riferimento ai principali fattori esterni ed interni:

- una sostanziale revisione del budget 2020 alla luce degli effetti provocati dal Covid-19;
- tassi monetari dell'Eurozona in leggero calo a seguito del continuo supporto della politica monetaria espansiva adottata dalla BCE per contrastare la crisi legata al Covid-19;
- riduzione del K_e dal 7,8% del 31 dicembre 2019 al 7,5% del 30 giugno 2020 da ricondurre principalmente ad un lieve decremento della media dei rendimenti dei titoli di stato decennali italiani, determinatosi a fronte dall'ingente programma di acquisto di titoli pubblici adottato dalla BCE per fronteggiare gli effetti del Covid-19.
- In sintesi, in esito alle attività di analisi di cui sopra, l'avvento del Covid-19 rappresenta certamente un *trigger event* per eseguire l'esercizio di impairment test con riferimento alla situazione contabile al 30 giugno 2020 in quanto, il contesto di incertezza sociale, sanitaria ed economica generatosi determina rilevanti impatti sugli indicatori macroeconomici attuali e prospettici e, di riflesso, incide negativamente sui risultati economici del Gruppo.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. In ragione di tutto ciò, nel corso del secondo semestre tutti gli indicatori continueranno ad essere monitorati attentamente sia a livello di Gruppo che di singola banca, anche in virtù dei risultati del processo di pianificazione strategica per i prossimi esercizi.

Gli avviamenti delle Banche Affiliate

Per l'effettuazione del test di *impairment* sugli avviamenti rilevati dalle Banche, nell'ambito del Gruppo sono adottati criteri e modelli metodologici comuni e in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali. In particolare, le stesse procedono al calcolo del "valore d'uso" in luogo del "*fair value* al netto dei costi di vendita", principalmente in ragione del fatto che le Banche di Credito Cooperativo non sono quotate su un mercato attivo e la loro natura, dimensione e operatività rendono difficoltosa ed eccessivamente arbitraria l'individuazione di realtà quotate comparabili nel contesto italiano che possa consentire il ricorso alle prassi più diffuse per la stima del *fair value* al netto dei costi di vendita (ad es. metodo delle "transazioni comparabili" o metodo delle "società comparabili").

Coerentemente con le previsioni di cui al su citato IAS 36 e tenuti presenti i principi generali di ragionevolezza e dimostrabilità delle stime da utilizzare, nell'ambito del Gruppo sono adottati due distinti modelli metodologici (basati sull'utilizzo di una CGU rappresentata, rispettivamente, dall'intera azienda o da sportelli che in origine hanno portato all'iscrizione dell'avviamento) al fine di assicurare, se del caso, continuità nelle modalità di conduzione delle analisi rispetto al passato.

Con riferimento al primo caso (CGU intera azienda), quale metodo di valutazione è applicato il c.d. *Dividend Discount Model (DDM)* - nella variante *excess capital* - il quale stima il valore di un'azienda (nella fattispecie, la BCC Affiliata) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti. Tale metodo risulta infatti ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, con particolare riferimento a realtà operanti nel settore finanziario.

Con riferimento alle Affiliate che utilizzano come CGU il perimetro di sportelli acquisiti, il metodo definito è il *Discounted Cash Flow ("DCF")* nella versione "*levered*", che stima il valore del capitale economico di una società ("*Equity Value*") come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che essa sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo ("*TV*") attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio ("*Ke*").

Si fa rinvio alla nota integrativa al bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 31 dicembre 2019 per l'illustrazione approfondita delle ipotesi e dei parametri alla base dei modelli valutativi impiegati a tale data. Alla data di riferimento del presente bilancio intermedio, al fine di verificare la tenuta degli avviamenti iscritti nei bilanci delle BCC Affiliate, le analisi condotte in sede di *impairment test* al 31 dicembre 2019 sono state aggiornate in base ai nuovi *budget* 2020 che sono stati rivisti a seguito degli effetti connessi al manifestarsi del Covid-19. Inoltre, è stata effettuata una *sensitivity analysis* sul K_e al fine di poter individuare, per ogni CGU, il tasso soglia oltre il quale si

²⁴ Alla luce del contesto di mercato che risente profondamente degli effetti generati dalla pandemia e dalle misure messe in atto dal Governo per affrontarla, i risultati delle società partecipate e delle BCC hanno registrato scostamenti significativi rispetto a quanto previsto dal *budget* predisposto in sede di pianificazione. Pertanto, il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti in sede di pianificazione legato al Covid-19 è tale da essere considerato esso stesso un *trigger event*.

manifesterebbero le condizioni per apportare una rettifica al valore di iscrizione.

Al 30 giugno 2020 risultano iscritti in bilancio avviamenti delle Banche Affiliate per complessivi 10 milioni di euro, riferiti per 3,9 milioni di euro a "CGU intera azienda" e 6,1 milioni di euro a "CGU sportelli".

Gli avviamenti delle partecipate

Nella valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate, la CGU è rappresentata da ciascuna di tali società partecipate.

Con riferimento all'avviamento iscritto in sede di primo consolidamento di BCC Risparmio&Previdenza SGRpA (10,5 milioni di euro), per la valutazione della società si è fatto ricorso al metodo dei multipli di mercato.

Il metodo dei multipli di mercato si fonda sul presupposto che il valore di una società possa essere determinato assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato borsistico per società operanti nel settore (c.d. "società comparabili") della società oggetto di valutazione. Nello specifico, il metodo prevede l'elaborazione di moltiplicatori (c.d. "multipli di borsa") risultanti dal rapporto esistente tra il valore che il mercato attribuisce alle società comparabili e i loro indicatori economico-patrimoniali. Il valore della società oggetto di valutazione si ottiene applicando i multipli individuati agli indicatori della società medesima.

In particolare, è stato preso in considerazione un *panel* internazionale di società operanti nel comparto del risparmio gestito, che rappresenta l'attività svolta da BCC Risparmio&Previdenza SGRpA, considerando il multiplo P/BV (*Price/Book Value*).

L'esito dell'*impairment test* conferma il valore dell'avviamento iscritto in bilancio.

Anche in relazione all'avviamento iscritto in sede di primo consolidamento di BCC Sistemi Informatici (4,9 milioni di euro), ai fini dell'*impairment test* si è provveduto a stimare il valore economico del capitale della società attraverso il metodo dei multipli di mercato. In particolare, è stato preso in considerazione un *panel* internazionale di società operanti nel comparto IT e nello sviluppo di *software*, che rappresentano le principali attività di BCC Sistemi Informatici, considerando il multiplo P/BV (*Price/Book Value*).

L'esito dell'*impairment test* conferma il valore dell'avviamento iscritto in bilancio.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/6/2020			31/12/2019		
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.463.079	170.394	1.633.473	1.492.969	178.233	1.671.202
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.124.032	123.031	1.247.063	1.155.648	130.114	1.285.762
Rettifiche crediti verso clientela	1.095.681	122.803	1.218.484	1.154.768	129.992	1.284.760
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	591	84	675	664	87	751
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	27.760	144	27.904	216	35	251
b) Altre	339.047	47.363	386.410	337.321	48.119	385.440
Rettifiche crediti verso banche	2.318	127	2.445	4.718	3	4.721
Rettifiche crediti verso clientela	77.931	24.768	102.699	85.155	24.397	109.552
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	5.836	1.510	7.346	6.230	1.265	7.495
Perdite fiscali	72.342	-	72.342	70.949	-	70.949
Rettifiche di valore di strumenti finanziari	1.184	666	1.850	1.032	519	1.551
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	34.639	215	34.854	33.252	291	33.543
Fondi per rischi e oneri	84.114	10.945	95.059	78.396	9.819	88.215
Costi di natura prevalentemente amministrativa	2.049	225	2.274	1.933	171	2.104
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	27.110	4.566	31.676	26.292	4.243	30.535
Altre voci	31.524	4.341	35.865	29.364	7.410	36.774
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	26.761	5.367	32.128	26.076	5.146	31.222
a) Riserve da valutazione:	14.581	3.038	17.619	10.231	2.146	12.377
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	14.581	3.038	17.619	10.231	2.147	12.377
b) Altre:	12.180	2.329	14.509	15.845	3.000	18.845
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	3.634	34	3.668	3.614	27	3.641
Altre voci	8.546	2.295	10.841	12.231	2.973	15.204
A. Totale attività fiscali anticipate	1.489.840	175.761	1.665.601	1.519.045	183.379	1.702.424
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	1.489.840	175.761	1.665.601	1.519.045	183.379	1.702.424

Le DTA di cui alla Legge 214/2011, pari a complessivi 1,2 miliardi di euro, sono principalmente rappresentate dalle imposte anticipate riconducibili a rettifiche su crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte, che sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale. Il recupero di tali DTA è certo in forza delle previsioni della citata legge e prescinde dalle capacità reddituali delle società che le hanno contabilizzate.

Le altre DTA diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011, pari a complessivi 386,4 milioni di euro, sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero.

La sottovoce "Rettifiche crediti verso clientela" compresa nell'aggregato b) Altre, pari a 102,7 milioni di euro, include le imposte anticipate risultate iscrivibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione era prevista in decimi dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018.

La sottovoce "Fondi per rischi e oneri", che ammonta a 95,1 milioni di euro, rappresenta le imposte anticipate iscritte relativamente agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri la cui deducibilità è attesa in futuri esercizi.

In linea con le indicazioni dell'ESMA contenute nel citato *Public Statement "Implications of the Covid-19 outbreak on the halfyearly financial reports"*, con cui si è raccomandato agli emittenti di considerare anche ai fini dei bilanci intermedi gli impatti del Covid-19 sulle DTA iscritte ai sensi dello IAS 12, la Capogruppo ha effettuato un approfondimento per verificare che l'esito positivo del *probability test* effettuato per il bilancio 2019 potesse essere confermato anche in occasione del presente bilancio intermedio al 30 giugno 2020.

Al 31 dicembre 2019 la probabilità di recupero delle imposte anticipate diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011 era stata valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare redditi imponibili positivi in capo alle società che le hanno contabilizzate (Banche Affiliate) o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "Consolidato fiscale", al complesso delle società aderenti allo stesso (società del c.d. perimetro diretto).

Con particolare riferimento al *probability test* effettuato dalle Banche Affiliate, al 31 dicembre 2019 si era provveduto a stimare il reddito o la perdita fiscale (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni, dal 2020 al 2024. Come base per la determinazione dei redditi imponibili futuri si era fatto riferimento ai piani strategici deliberati dalle banche, che stimavano i valori economici e patrimoniali per il periodo 2020-2023. Per l'annualità 2024, non coperta dalla pianificazione, si era provveduto a replicare il valore dell'ultimo anno di programmazione.

Al 30 giugno 2020, non avendo le Banche provveduto ad elaborare nuovi Piani strategici, la Capogruppo ha condotto un'analisi di sensitività sui dati aggregati delle BCC Affiliate basata sui *revised budget 2020* approvati dalle Banche e su elaborazioni interne predisposte dalla

Direzione, che hanno evidenziato degli scostamenti attesi per il 2020 sulla base dei quali sono stati stimati scostamenti percentuali applicati agli anni successivi. Dall'esecuzione del test condotto alla data del presente bilancio intermedio risulta che i redditi, ancorché subiscano in previsione una riduzione connessa agli effetti della pandemia, sono complessivamente in grado di assorbire le DTA che si invertiranno negli stessi periodi presi in esame (2020 – 2024).

Per quanto invece attiene alla Capogruppo e alle società che insieme ad essa partecipano al regime di consolidato fiscale, l'eterogeneità dei soggetti in esame ha richiesto un'analisi per ciascuna entità sulla base dei singoli piani 2020 rivisti e delle proiezioni dei risultati economici attesi per le annualità 2021 – 2023 elaborati dalle competenti strutture di Capogruppo. Dall'esecuzione del test risulta che il consolidato fiscale sarà in grado di assorbire tutte le DTA iscritte, anche quelle che per definizione sarebbero illimitatamente riportabili (i.e., DTA su perdite fiscali e ACE), entro il 2028.

Il Gruppo non ha iscritto imposte anticipate pari a circa 132 milioni di euro su perdite fiscali pregresse riportabili.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/6/2020			31/12/2019		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	29.485	4.372	33.857	29.035	4.489	33.524
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	17.788	3.468	21.256	18.182	3.491	21.673
Altre voci	11.697	904	12.601	10.853	998	11.851
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	36.446	6.773	43.219	44.695	8.613	53.308
Riserve da valutazione						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	18.781	3.534	22.315	25.556	5.036	30.592
Rivalutazione immobili	15.528	3.048	18.576	15.841	3.112	18.953
Altre voci	2.137	191	2.328	3.298	465	3.763
A. Totale passività fiscali differite	65.931	11.145	77.076	73.730	13.102	86.832
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette	65.931	11.145	77.076	73.730	13.102	86.832

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/6/2020	31/12/2019
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	769
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	28.175	33.087
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	20.313	8.091
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	28.175	33.856
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

Il saldo della sottovoce "A.3 Attività materiali" è principalmente riconducibile agli immobili per cui è altamente probabile il completamento del programma di vendita entro dodici mesi successivi alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
- Ammanchi, malversazioni e rapine	1.480	1.461
- Crediti commerciali	53.830	48.172
- Valori bollati e valori diversi	2.393	1.606
- Oro, argento e metalli preziosi	5.393	2.731
- Crediti per premi futuri su derivati	10.851	11.678
- Commissioni e interessi da percepire	15.330	18.244
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	399.627	353.557
- Crediti verso enti previdenziali	4.120	3.999
- Crediti di imposta	20.750	27.758
- Crediti verso dipendenti	5.913	6.951
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	14.265	17.518
- Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	692.855	583.008
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	27.418	32.119
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	58.260	29.129
- Migliorie su beni di terzi	38.703	52.028
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	520.472	482.114
- Saldo partite illiquide di portafoglio	5.705	7.934
- Aggiustamenti da consolidamento	269.322	570.039
Totale	2.146.687	2.250.045

La voce "Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione" accoglie le attività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nei primi giorni del periodo di riferimento successivo, come assegni, bonifici in entrata in attesa o partite viaggianti tra banche.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Debiti verso banche centrali	27.389.051	17.411.817
2. Debiti verso banche	2.443.570	1.461.929
2.1 Conti correnti e depositi a vista	284.050	306.344
2.2 Depositi a scadenza	174.334	105.736
2.3 Finanziamenti	1.852.507	939.674
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.724.146	799.850
2.3.2 Altri	128.361	139.824
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Debiti per leasing	1.654	2.136
2.6 Altri debiti	131.025	108.039
Totale	29.832.621	18.873.746

La voce Debiti verso Banche Centrali è rappresentata prevalentemente dai finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO). Tali finanziamenti hanno scadenza dicembre 2022, marzo 2023 e giugno 2023. Il significativo incremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente è da collegare alla nuova strategia finanziaria di Gruppo deliberata nel mese di marzo 2020 in relazione alla più espansiva politica monetaria della BCE (in particolare attraverso l'allargamento dell'accesso ad operazioni TLTRO-III) in risposta agli effetti negativi sull'economia derivanti dal diffondersi dell'emergenza sanitaria.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Conti correnti e depositi a vista	83.932.378	80.905.313
2. Depositi a scadenza	6.253.034	6.483.273
3. Finanziamenti	16.612.885	16.519.704
3.1 Pronti contro termine passivi	14.550.328	13.966.184
3.2 Altri	2.062.557	2.553.520
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Debiti per leasing	275.298	282.977
6. Altri debiti	1.388.391	1.389.846
Totale	108.461.986	105.581.113

I debiti verso clientela sono cresciuti per complessivi 2,9 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, principalmente in relazione alle maggiori giacenze sui conti correnti e depositi liberi.

La sottovoce "Pronti contro termine passivi" fa riferimento principalmente, per 14,4 miliardi di euro, alle operazioni con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce "Finanziamenti - Altri" accoglie per 1,5 miliardi di euro i finanziamenti ottenuti tramite le aste OPTES con controparte il MEF.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
A. Titoli		
1. Obbligazioni	9.109.254	10.589.999
1.1 strutturate	4.781	6.462
1.2 altre	9.104.473	10.583.537
2. Altri titoli	5.486.082	5.788.139
2.1 strutturate	-	-
2.2 altri	5.486.082	5.788.139
Totale	14.595.336	16.378.138

Nella sottovoce 2.2 “Altri titoli – altri” sono rappresentati i certificati di deposito emessi dalle banche del Gruppo.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020					Totale 31/12/2019				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	1.304	1.375	-	-	1.375	290	312	-	-	312
2. Debiti verso clientela	323	253	79	-	332	332	313	-	-	313
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	1.627	1.628	79	-	1.707	622	625	-	-	625
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	459	302.103	838	X	X	5	162.211	887	X
1.1 Di negoziazione	X	459	302.103	-	X	X	5	162.211	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	838	X	X	-	-	887	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	459	302.103	838	X	X	5	162.211	887	X
Totale (A+B)	X	2.087	302.182	838	X	X	630	162.211	887	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La sottovoce 1.1 “Derivati finanziari di negoziazione” include il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione effettuati quasi esclusivamente dalla Capogruppo.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020					Totale 31/12/2019				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	7.186	4.124	2.830	439	7.393	11.006	7.933	3.528	-	11.055
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	7.186	4.124	2.830	439	X	11.006	7.933	3.528	-	X
Totale	7.186	4.124	2.830	439	7.393	11.006	7.933	3.528	-	11.055

Legenda:

VN= Valore Nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella sottovoce 3.2 "Titoli di debito – Altri" figurano i prestiti obbligazionari emessi da alcune Banche Affiliate correlati a derivati di copertura del rischio tasso di interesse, valutati in base alla c.d. *fair value option* di cui al IFRS 9.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value 30/6/2020			VN	Fair value 31/12/2019		
	30/6/2020	L1	L2	L3	31/12/2019	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	6.143.795	88	446.601	-	7.617.757	22	321.409	-
1) Fair value	5.815.949	88	443.243	-	7.586.602	22	321.075	-
2) Flussi finanziari	327.846	-	3.358	-	31.155	-	334	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.143.795	88	446.601	-	7.617.757	22	321.409	-

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	-	-
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	1.298	825
Totale	1.298	825

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia all'informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
Debiti verso enti previdenziali e Stato	76.754	112.421
Debiti Commerciali	106.136	129.232
Titoli da regolare	1.611	2.469
Somme a disposizione della clientela	627.097	561.809
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	3.253	1.521
Debiti per premi futuri su derivati	4.154	5.285
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	410.142	407.801
Debiti relativi al personale dipendente	168.639	153.095
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	4.360	2.666
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	238	42
Ratei non riconducibili a voce propria	38.437	8.476
Risconti non riconducibili a voce propria	19.498	19.544
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	251.954	225.894
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	551.969	409.981
Aggiustamenti da consolidamento	-	2.290
Saldo partite illiquide di portafoglio	1.355.705	1.068.460
Dividendi da pagare	725	198
Totale	3.620.672	3.111.184

La voce "Somme a disposizione della clientela" fa principalmente riferimento agli importi pensionistici e agli stipendi ricevuti da altre controparti bancarie in attesa di erogazione alla clientela da parte delle BCC che operano come intermediari.

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie le passività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nel periodo di riferimento successivo, come bonifici in uscita in attesa o partite viaggianti tra banche.

La voce "Debiti verso l'erario ed altri enti impositori" accoglie gli importi dovuti dal Gruppo verso tali soggetti, diversi dalle imposte sul reddito. Vi rientrano, oltre agli importi degli F24 pagati dalla clientela delle BCC e le ritenute operate dalle stesse sulle operazioni disposte dalla clientela, anche i debiti tributari maturati dalle società del Gruppo in relazione alle proprie imposte indirette, quali, a titolo di esempio, l'imposta di bollo, l'imposta sostitutiva, l'imposta sui contratti di borsa, l'IVA, i tributi locali, ecc.

La voce "Altre" accoglie in via residuale le poste non riconducibili alle altre voci specifiche, e comprende, tra le principali poste, i debiti verso terzi per incassi e/o trattenute come, ad esempio, le somme riscosse dalla clientela delle BCC per il pagamento delle utenze, l'incasso di polizze assicurative, l'incasso di somme per carte prepagate.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
A. Esistenze iniziali	306.254	26.696
B. Aumenti	7.085	311.547
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	3.163	16.974
B.2 Altre variazioni	3.922	294.573
C. Diminuzioni	14.019	29.989
C.1 Liquidazioni effettuate	9.275	21.637
C.2 Altre variazioni	4.744	8.352
D. Rimanenze finali	299.320	306.254
Totale	299.320	306.254

La Tabella in esame accoglie le variazioni intercorse nel semestre al Fondo di trattamento di fine rapporto del personale (TFR). Non formano invece oggetto di rappresentazione nella presente tabella i versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che sono ricondotte nella sezione 8 "Altre Passività".

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	205.585	201.431
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	928	3.878
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	294.444	240.391
4.1 controversie legali e fiscali	97.193	96.101
4.2 oneri per il personale	59.748	53.748
4.3 altri	137.503	90.543
Totale	500.957	445.700

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce 4.1 "Controversie legali e fiscali" include prevalentemente contenziosi riguardanti interessi, anatocismo, condizioni contrattuali e servizi bancari e di investimento, accantonamenti a fronte di vertenze e revocatorie fallimentari e spese legali per recupero crediti.

Nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" figurano, tra i principali, gli accantonamenti a fronte del premio di fedeltà ai dipendenti.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. "Legge di bilancio 2019") la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate, in virtù del contratto di coesione, costituiscono una unica entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC aderenti al Gruppo in virtù dell'adesione al contratto di coesione, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell'ambito della unica entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro.

Alla data del presente bilancio intermedio il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 913.303.804 euro. Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(23.042.900)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	4.082.859	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	4.082.859	-
D.1 Azioni proprie (+)	23.042.900	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.314.349.256 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato, a meno di una componente minore di azioni privilegiate emesse da una banca del Gruppo pari a circa 1 milione di euro.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di utili ammontano a 8,6 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per 10,1 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione del IFRS 9, negativa per 1,6 miliardi di euro.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce, pari a 30 milioni di euro, è composta da 6 emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018. Non sono state perfezionate nuove emissioni obbligazionarie nel corso del semestre.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190**14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazione imprese	30/6/2020	31/12/2019
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	38.433	39.981
2. BCC Risparmio&Previdenza SGRpA	7.670	9.556
3. Coopersystem Società Cooperativa	17.973	13.169
Altre partecipazioni	7.383	8.031
Totale	71.459	70.737

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/6/2020	31/12/2019
1. Capitale	66.911	67.418
2. Sovrapprezzo azioni	4.338	4.375
3. Riserve	(4.306)	(8.011)
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	15	471
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile di pertinenza di terzi	4.502	6.484
Totale	71.459	70.737

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Nel patrimonio consolidato del GBCI non sussistono strumenti di capitale emessi da società del Gruppo non oggetto di controllo totalitario.

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico Consolidato

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	5.305	2.055	47	7.407	7.320
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	603	-	47	649	1.404
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.404	64	-	1.468	1.807
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.297	1.992	-	5.289	4.109
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.329	-	X	26.329	37.628
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	188.571	1.173.317	X	1.361.887	1.421.690
3.1 Crediti verso banche	10.897	3.244	X	14.141	10.261
3.2 Crediti verso clientela	177.674	1.170.072	X	1.347.746	1.411.429
4. Derivati di copertura	X	X	(18.126)	(18.126)	-
5. Altre attività	X	X	1.226	1.226	1.048
6. Passività finanziarie	X	X	X	80.677	58.133
Totale	220.205	1.175.372	(16.853)	1.459.401	1.525.819
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	183	112.325	-	112.508	135.880
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	70.100	-	70.100	77.164

Gli interessi su crediti verso clientela accolgono interessi attivi su finanziamenti a clientela per 1,2 miliardi di euro, con prevalenza della componente mutui a famiglie e imprese non finanziarie.

Nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.

Gli interessi attivi su titoli di debito, pari a complessivi 220,2 milioni di euro accolgono in misura significativa interessi su titoli emessi da amministrazioni pubbliche.

Nella voce “Passività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(112.039)	(109.601)	X	(221.640)	(262.761)
1.1 Debiti verso banche centrali	(335)	X	X	(335)	(670)
1.2 Debiti verso banche	(3.414)	X	X	(3.414)	(4.556)
1.3 Debiti verso clientela	(108.291)	X	X	(108.291)	(124.718)
1.4 Titoli in circolazione	X	(109.601)	X	(109.601)	(132.817)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	(101)	(138)	(239)	(87)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(199)	-	(199)	(676)
4. Altre passività e fondi	X	X	(764)	(764)	(564)
5. Derivati di copertura	X	X	797	797	(23.583)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(26.389)	(19.975)
Totale	(112.039)	(109.901)	(105)	(248.434)	(307.646)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(3.916)	(269)	-	(4.185)	(4.256)

La riga 1.4 “Titoli in circolazione” accoglie gli interessi passivi maturati nel semestre su obbligazioni e certificati di deposito valutati al costo ammortizzato.

Nella voce 6. “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
a) garanzie rilasciate	12.347	13.574
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	162.395	156.402
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.480	1.043
2. negoziazione di valute	3.720	3.033
3. gestione di portafogli	31.354	28.129
3.1 individuali	6.946	3.874
3.2 collettive	24.407	24.255
4. custodia e amministrazione titoli	4.615	4.725
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	14.799	15.750
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10.562	9.298
8. attività di consulenza	1.575	1.339
8.1 in materia di investimenti	1.125	524
8.2 in materia di struttura finanziaria	450	815
9. distribuzione di servizi di terzi	94.293	93.085
9.1 gestioni di portafogli	3.648	4.655
9.1.1 individuali	3.580	4.597
9.1.2 collettive	67	58
9.2 prodotti assicurativi	42.910	40.782
9.3 altri prodotti	47.735	47.648
d) servizi di incasso e pagamento	97.374	122.306
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1.268	1.884
f) servizi per operazioni di factoring	1.711	2.044
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	232.122	246.508
j) altri servizi	157.560	158.538
Totale	664.777	701.256

La composizione delle commissioni attive riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta e di gestione dei conti correnti della clientela (232,1 milioni di euro), servizi di incasso e pagamento (97,4 milioni di euro), distribuzione di prodotti e servizi di terzi (94,3 milioni di euro, di cui prodotti assicurativi per 42,9 milioni di euro), collocamento titoli (14,8 milioni di euro) e ricezione e trasmissione ordini (10,6 milioni di euro). La riduzione delle commissioni per servizi di incasso e pagamento e tenuta e gestione dei conti correnti rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente è connesso alla flessione dell'economia italiana registrata nel primo semestre in relazione alla citata emergenza sanitaria Covid-19.

Le commissioni di cui alla sottovoce C.3 "gestione di portafogli" sono riconducibili all'attività di gestione del risparmio (31,4 milioni di euro) svolta in misura prevalente dalla SGR del Gruppo.

La voce "altri servizi" accoglie 100,9 milioni di euro di commissioni relative al comparto monetica.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/6/2020	30/6/2019
a) garanzie ricevute	(925)	(1.326)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5.575)	(6.584)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.093)	(1.104)
2. negoziazione di valute	(299)	(161)
3. gestione di portafogli	(1.970)	(2.511)
3.1 proprie	(1.872)	(2.359)
3.2 delegate da terzi	(97)	(152)
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.096)	(2.662)
5. collocamento di strumenti finanziari	(117)	(146)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(7.272)	(21.799)
e) altri servizi	(46.824)	(65.524)
Totale	(60.596)	(95.233)

La voce "Altri servizi" comprende per 38,8 milioni di euro le commissioni passive riferite al comparto monetica.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale 30/6/2020		Totale 30/6/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52	9	141	9
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	403	2.240	626	329
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.240	-	2.209	7
D. Partecipazioni	23	-	261	-
Totale	2.718	2.250	3.237	345

La voce include, tra i maggiori, i dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia per 2 milioni di euro, classificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	183	16.906	(2.781)	(5.294)	9.013
1.1 Titoli di debito	68	10.768	(318)	(1.415)	9.104
1.2 Titoli di capitale	42	349	(1.119)	(527)	(1.255)
1.3 Quote di O.I.C.R.	72	209	(1.344)	(157)	(1.221)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	5.580	-	(3.195)	2.385
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(63.756)
4. Strumenti derivati	46.614	13.871	(34.684)	(26.641)	64.215
4.1 Derivati finanziari:	46.614	13.871	(34.684)	(26.641)	64.215
- Su titoli di debito e tassi di interesse	44.380	13.871	(34.567)	(25.257)	(1.573)
- Su titoli di capitale e indici azionari	2.234	-	(117)	(1.384)	733
- Su valute e oro	X	X	X	X	65.054
- Altri	1	-	-	-	1
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	46.796	30.777	(37.465)	(31.935)	9.473

Nel risultato netto delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato, a prescindere dal portafoglio contabile di appartenenza, il saldo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e trova correlazione con l'importo dei "Derivati finanziari su valute e oro".

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	26.047	5.410
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	158.172	233.043
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.060	4.333
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	144	585
A.5 Attività e passività in valuta	455	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	185.878	243.371
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(158.751)	(240.923)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(28.090)	(1.133)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(206)	(1.963)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(146)	-
B.5 Attività e passività in valuta	(853)	(411)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(188.045)	(244.430)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.167)	(1.059)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Come riportato nella parte A "Principi contabili" delle presenti Note illustrative, ai fini della contabilizzazione dei risultati di copertura il Gruppo ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/6/2020			Totale 30/6/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	174.689	(8.562)	166.127	74.668	(13.140)	61.529
1.1 Crediti verso banche	327	(41)	286	896	(39)	856
1.2 Crediti verso clientela	174.361	(8.521)	165.840	73.772	(13.100)	60.672
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.227	(11.593)	52.634	45.234	(15.966)	29.268
2.1 Titoli di debito	64.227	(11.593)	52.634	45.234	(15.966)	29.268
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	238.915	(20.155)	218.760	119.902	(29.106)	90.797
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	860	(581)	278	1.873	(884)	989
Totale passività (B)	860	(581)	278	1.873	(884)	989

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 219 milioni di euro, è prevalentemente riconducibile alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e delle attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.124	19	(2.971)	(18)	(1.847)
1.1 Titoli di debito	989	19	(2.808)	(18)	(1.818)
1.2 Finanziamenti	135	-	(163)	-	(29)
2. Passività finanziarie	112	30	(2)	-	140
2.1 Titoli in circolazione	112	30	(2)	-	140
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.236	49	(2.974)	(18)	(1.706)

Il risultato netto della voce comprende per 1,8 milioni di euro minusvalenze nette sui titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo schema di garanzia condotto dalla Capogruppo.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	13.376	3.433	(25.723)	(2.304)	(11.218)
1.1 Titoli di debito	571	848	(3.938)	(1)	(2.521)
1.2 Titoli di capitale	3.696	1.360	(1.304)	(81)	3.671
1.3 Quote di O.I.C.R.	3.013	1.213	(13.663)	(2.122)	(11.559)
1.4 Finanziamenti	6.097	11	(6.818)	(100)	(809)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	13.376	3.433	(25.723)	(2.304)	(11.218)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(10.163)	-	(1.809)	1.435	-	(10.536)	10.456
- finanziamenti	(6.695)	-	(1.809)	1.117	-	(7.386)	9.356
- titoli di debito	(3.468)	-	-	318	-	(3.150)	1.100
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(361.952)	(32.547)	(780.162)	413.358	394.026	(367.277)	(274.112)
- finanziamenti	(342.154)	(32.547)	(779.942)	412.429	394.026	(348.188)	(270.239)
- titoli di debito	(19.797)	-	(221)	928	-	(19.089)	(3.873)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(5)	-	(137)	82	46	(14)	(936)
Totale	(372.115)	(32.547)	(781.971)	414.793	394.027	(377.813)	(263.657)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “in bonis”.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi ed evidenziano le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari.

Rispetto al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, le rettifiche nette per rischio di credito sono aumentate di 114 milioni di euro, anche grazie alle misure più prudenti assunte dal Gruppo in relazione ai possibili effetti negativi sull’economia connessi all’emergenza sanitaria. Per l’illustrazione degli interventi di adeguamento del modello di *impairment* adottato dal Gruppo legati al contesto Covid-19 si fa rinvio all’informativa fornita nella relazione sulla gestione consolidata.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(9.850)	-	(298)	314	151	(9.681)	2.373
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	(23)
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	(23)
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(9.850)	-	(298)	314	151	(9.681)	2.350

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

La voce, negativa per 2 milioni di euro, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, in accordo con le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Gli importi non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190

12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1) Personale dipendente	(803.404)	(797.087)
a) salari e stipendi	(557.695)	(551.557)
b) oneri sociali	(138.466)	(137.865)
c) indennità di fine rapporto	(20.806)	(18.609)
d) spese previdenziali	(255)	(1.002)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.150)	(7.075)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(36.381)	(35.286)
- a contribuzione definita	(36.282)	(35.252)
- benefici definiti	(98)	(34)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(44.651)	(45.693)
2) Altro personale in attività	(6.252)	(6.136)
3) Amministratori e sindaci	(24.035)	(23.551)
4) Personale collocato a riposo	-	(36)
Totale	(833.691)	(826.810)

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
Spese Informatiche	(101.055)	(103.545)
Spese per immobili e mobili	(43.251)	(42.247)
Fitti e canoni passivi	(7.502)	(8.634)
Manutenzione ordinaria	(30.702)	(28.348)
Vigilanza	(5.047)	(5.265)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(85.897)	(83.226)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(32.872)	(24.458)
Spese postali	(14.875)	(15.030)
Spese per trasporto e conta valori	(8.539)	(7.894)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(16.064)	(17.300)
Spese di viaggio e locomozione	(5.339)	(9.646)
Stampati e cancelleria	(6.778)	(7.433)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.431)	(1.465)
Spese per acquisto di servizi professionali	(76.946)	(92.767)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(27.426)	(32.894)
Compensi a revisore contabile	(1.932)	(4.425)
Spese legali e notarili	(31.009)	(35.507)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(16.578)	(19.940)
Service amministrativi	(23.177)	(18.668)
Premi assicurazione	(11.386)	(11.318)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(15.443)	(30.775)
Quote associative	(15.872)	(19.757)
Beneficenza	(4.152)	(2.368)
Altre	(30.157)	(50.754)
Imposte indirette e tasse	(231.291)	(239.864)
Totale	(638.627)	(695.288)

Le altre spese amministrative includono i contributi *Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD* per circa 70 milioni di euro e il contributo al DGS (*Deposit Guarantee Scheme*) per circa 32 milioni di euro, rappresentati tra le Imposte indirette e tasse.

Le altre spese amministrative, complessivamente pari a 638,6 milioni di euro, si riducono di 56,7 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente per effetto principalmente:

- della riduzione dei costi di progetto sostenuti nel 2019 per l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo;
- di minori costi sostenuti su alcune tipologie di spesa durante il periodo di *lockdown* (es. spese di viaggio, di rappresentanza, ecc.);
- di minori oneri connessi alla contribuzione ordinaria al Fondo DGS contabilizzati nella presente voce. Una parte di tali oneri, pure di competenza del 2020 (35 milioni di euro), sono stati contabilizzati negli accantonamenti a fondi rischi in attesa della decisione da parte della Commissione Europea in merito all'istanza presentata tramite l'Organismo di categoria di riduzione del livello obiettivo della dotazione finanziaria del DGS per le banche cooperative, dallo 0,8% dei depositi garantiti allo 0,5%.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/6/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(7.721)	15.742	8.021
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(6.699)	2.818	(3.881)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(8.684)	4.706	(3.978)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(3.317)	6.444	3.127
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(5.990)	5.707	(283)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(13.101)	8.842	(4.259)
Totale	(45.511)	44.257	(1.253)

13.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/6/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti netti garanzie rilasciate non finanziarie	(18.413)	15.696	(2.717)

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/6/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(12.615)	6.339	(6.275)
Altri fondi per rischi ed oneri	(38.876)	1.069	(37.808)
Totale	(51.491)	7.408	(44.083)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(91.565)	-	1	(91.564)
- Di proprietà	(64.057)	-	1	(64.056)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(27.508)	-	-	(27.508)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(1.081)	(99)	-	(1.180)
- Di proprietà	(1.081)	(99)	-	(1.180)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	(294)	-	(294)
B. Attività possedute per la vendita				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	(355)	-	(355)
- Rimanenze	-	-	-	-
Totale	(92.646)	(748)	1	(93.393)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(9.786)	-	3	(9.783)
- Generate internamente dall'azienda	(409)	-	-	(409)
- Altre	(9.378)	-	3	(9.375)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(9.786)	-	3	(9.783)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(14.849)	(16.204)
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(391)	(1.499)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(5.094)	(4.788)
Costi servizi outsourcing	(19)	(79)
Definizione controversie e reclami	(785)	(912)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(5.480)	(3.115)
Altri oneri operazioni straordinarie	(204)	(49)
Oneri per furti e rapine	(188)	(211)
Altri oneri	(7.966)	(14.261)
Aggiustamenti da consolidamento	-	(7.167)
Totale	(34.977)	(48.285)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
A) Recupero spese	142.529	150.783
Recupero di imposte	100.895	98.432
Servizi resi a Società del Gruppo	-	19
Recupero Spese diverse	20.401	27.246
Premi di assicurazione	2.602	899
Recupero fitti passivi	7	72
Recupero spese da clientela	5.776	6.856
Recupero Spese su Sofferenze	12.847	17.259
B) Altri proventi	58.260	55.897
Ricavi da insourcing	4.530	68
Fitti attivi su immobili	1.794	1.781
Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	387	666
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	7.014	9.657
Altri proventi su attività di leasing finanziario	6.602	7.795
Altri proventi operazioni straordinarie	162	712
Altri proventi	26.957	20.318
Commissioni di istruttoria veloce	10.701	14.917
Aggiustamenti da consolidamento	112	-
Totale	200.789	206.697

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva), pari a complessivi 100,9 milioni di euro, sono riconducibili prevalentemente a conti correnti, carte di credito, libretti di risparmio e certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	1.212	3.926
1. Rivalutazioni	1.212	3.926
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1.019)	(978)
1. Svalutazioni	(1.019)	(978)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	193	2.948
Totale	193	2.948

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	168	(10.943)	-	-	(10.775)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	168	(10.813)	-	-	(10.645)
- Di proprietà	168	(10.813)	-	-	(10.645)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	(130)	-	-	(130)
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	168	(10.943)	-	-	(10.775)

Nella presente voce figurano per 10,6 milioni di euro le minusvalenze legate alla valutazione al *fair value* degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
A. Immobili	(49)	3.087
- Utili da cessione	104	3.677
- Perdite da cessione	(153)	(591)
B. Altre attività	(261)	94
- Utili da cessione	110	332
- Perdite da cessione	(371)	(238)
Risultato netto	(310)	3.180

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 300
21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1. Imposte correnti (-)	(25.594)	(23.574)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3.326	1.960
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	4.009	4.735
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	3.647	3.038
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(33.496)	(38.101)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(346)	1.402
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(48.455)	(50.540)

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazione imprese	30/6/2020	30/6/2019
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	(1.536)	(1.740)
2. BCC Risparmio&Previdenza SGRpA	1.196	869
3. Coopersystem Società Cooperativa	4.802	3.522
Altre partecipazioni	40	109
Totale	4.502	2.760

PARTE D

Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2020	30/6/2019
10.	Utile (Perdita) del periodo	126.625	181.379
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.695)	(17.241)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(5.483)	2.723
	a) variazione di fair value	(10.141)	2.608
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	4.658	118
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(551)	(22.582)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	4.339	2.617
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(30.376)	226.983
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	(6.844)	625
	a) variazioni di fair value	334	(1.048)
	b) rigiro a conto economico	(6.819)	1.673
	c) altre variazioni	(359)	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(36.375)	333.008
	a) variazioni di fair value	(30.734)	152.178
	b) rigiro a conto economico	(5.124)	25.392
	- rettifiche per rischio di credito	8.357	6.141
	- utili/perdite da realizzo	(13.481)	19.251
	c) altre variazioni	(517)	155.413
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(771)	2.447
	a) variazioni di fair value	(771)	2.447
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	13.614	(109.072)
190.	Totale altre componenti reddituali	(32.071)	209.741
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	94.553	391.120
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	4.045	3.452
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	90.508	387.668

PARTE E

Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea prevede:

- una struttura di "*Group Risk Management*", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del *risk appetite* di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- una struttura di "*BCC Risk Management*", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System* (per la cui trattazione si rinvia alla Relazione sulla Gestione), oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- strutture a diretto riporto e di supporto al CRO, Convalida e Supporto e Coordinamento Iniziative Trasversali.

All'interno della struttura "*BCC Risk Management*" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area (responsabili delle tre U.O. Coordinamento *Risk Management* BCC) e la nomina di uno specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento (Specialista Territoriale RM). In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di *business*), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di *Risk Management* ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:

- cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
- cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement* e le Politiche del Gruppo in materia;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di *business*, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
 - svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni e del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI, i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche Affiliate, che comprende meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli ed i processi tipici di *Risk Governance* include e fattorizza i suddetti elementi peculiari, attraverso una forte integrazione degli stessi, operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di

funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Gruppo.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva *Risk Governance* del Gruppo, in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di governo e controllo del Gruppo e con i meccanismi di stabilità interni. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/*Business Unit* e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti, sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivamente assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di *Risk Governance* del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il *Risk Appetite Framework* di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di *Risk Governance* istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, come rappresentati nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.839.404	2.763.239	417.736	3.026.205	140.721.208	148.767.792
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17	2	-	10	9.213.853	9.213.881
3. Attività finanziarie designate al fair value	361	7	-	105	387.552	388.025
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16	-	311	40.029	784.431	824.787
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2020	1.839.798	2.763.248	418.047	3.066.349	151.107.044	159.194.485
Totale 31/12/2019	1.854.447	3.058.031	299.292	3.203.961	137.649.381	146.065.113

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.614.285	5.593.907	5.020.378	388.772	144.647.595	900.182	143.747.414	148.767.792
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30	12	18	-	9.227.737	13.874	9.213.863	9.213.881
3. Attività finanziarie designate al fair value	496	127	369	-	X	X	387.657	388.025
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	346	19	327	-	X	X	824.460	824.787
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2020	10.615.157	5.594.065	5.021.092	388.772	153.875.332	914.056	154.173.393	159.194.485
Totale 31/12/2019	10.623.858	5.412.087	5.211.771	411.439	140.584.118	946.670	140.853.342	146.065.113

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.201	432
2. Derivati di copertura		-	-
Totale 30/6/2020		1.201	432
Totale 31/12/2019		1.161	3.043

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei *budget* annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management*, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di *governance* che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le società del Gruppo - definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di *governance* creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del *framework* sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le società del Gruppo chiedano il parere ("*credit opinion*") della funzione CLO prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso in cui le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi in relazione ai fondi propri della singola banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, con particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Contratto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. Con riferimento al processo del credito, la Capogruppo definisce il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non *performing*.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, *retail* e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e società del perimetro diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del *set* minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO monitora le posizioni della Capogruppo e delle società del perimetro diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché effettua un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola società e Banca affiliata.

Più in generale, la funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle

esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato (i) alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera, (ii) alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare, (iii) alle garanzie acquisibili e (iv) ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, etc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le società del perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi - in funzione della forma tecnica di finanziamento, delle garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte - e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, *credit bureau*, bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamentale interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *on-line*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un “Gruppo di clienti connessi”, nell’ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all’analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un’analisi che prevede l’acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di Gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del Gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del Gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti) e si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all’interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l’obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L’intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell’intercettazione “manuale” di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, etc...), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest’ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L’intercettazione automatica deve essere basata su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un’analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni “sotto osservazione” consente quindi l’analisi del profilo di rischio delle controparti e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell’ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L’adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l’operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull’indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di *default*”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”,

nonché “altre esposizioni”.

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. “satellite”) sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

L'analisi di *sensitivity* sulle misure di *Expected Credit Loss* (ECL) è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2019. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti e titoli *performing* rappresentativo del Gruppo, stante la generale similitudine della natura, delle caratteristiche e della composizione del portafoglio tra le varie entità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, incrementando del 50% la probabilità di accadimento dello scenario macroeconomico peggiore utilizzata a fine 2019 per la determinazione della ECL. Gli esiti mostrano che, a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento del *coverage* medio di portafoglio di 5,6 bps rispetto a quello esistente al 31 dicembre 2019.

Con riferimento alle prove di stress sul rischio di concentrazione *single-name*, l'approccio basato sul *Granularity Adjustment* viene applicato considerando la PD determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore (ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di *risk tolerance* definito in ambito RAS.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, processi e deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il *framework* dei controlli di II livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework* sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di secondo livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole entità. Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - stage 1: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - stage 2: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - stage 3: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *Stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del Principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- stage 1, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption* (PD minore dello 0,30%), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- stage 2, che include tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- stage 3, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari allo 0,30%;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("*SICR*") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, ovvero attraverso la rilevazione delle posizioni poste gestionalmente sotto osservazione ("*watchlist*").

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del *rating* all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date* (BBB-).

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di

tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "through the cycle" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dai "Modelli Satellite" interni alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio basato, in generale, sulla rilevazione dei tassi delle perdite rilevate storicamente sulle posizioni a sofferenza e sull'applicazione ad essi delle matrici dei *danger rate*, corrispondenti alla probabilità di una controparte di essere classificata a sofferenza, indipendentemente dagli stati di *default* intermedi.

Al fine di rendere la LGD *forward-looking* e *lifetime* vengono applicati ai valori dei *danger rate* i moltiplicatori macroeconomici (determinati attraverso i modelli satellite stimati internamente) applicati puntualmente per ogni periodo di riferimento nei primi tre anni, e stimati per gli anni successivi come media dei moltiplicatori dei primi tre anni. Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani al costo ammortizzato dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Al fine di ottenere misure dei parametri di rischio che riflettano le condizioni macroeconomiche future, vengono utilizzati i c.d. "modelli satellite" stimati internamente, differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di spiegare la relazione che lega la variabile *target* (ad esempio i tassi di decadimento osservati storicamente) ad un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile *target* per ciascuno degli scenari adottati, ottenute per estrapolazione tramite il modello satellite, sulla base dei valori attesi delle variabili macroeconomiche, consentono di ottenere i fattori moltiplicativi (c.d. moltiplicatori) da applicare alle misure dei parametri di rischio ai fini della determinazione delle misure *lifetime*.

AGGIORNAMENTO ED ADEGUAMENTO DEL MODELLO DI IMPAIRMENT IFRS 9 NEL CONTESTO COVID-19

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del *framework* di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (*expected credit loss*, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di *impairment* i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati da riconosciuti *providers* esterni e/o dalle Autorità pubbliche e/o di Vigilanza. Come noto, rispetto a scenari di medio termine rilasciati nei mesi precedenti l'emergenza sanitaria, quelli sviluppati successivamente si connotano per il forte peggioramento dell'economia nel 2020 ed una ripresa già a partire dal 2021.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti Legislativi in materia (DL n.18 del 17 marzo 2020 c.d. "Cura Italia", DL n.23 dell'8 aprile 2020 c.d. "Liquidità"), degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria (moratoria ABI Imprese in ripresa, moratoria ABI Consumatori) e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al *framework* di *impairment* IFRS 9 al fine di apprezzarne gli impatti mitigativi nel calcolo della *expected credit loss*.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del modello di *impairment* legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti relativo alla chiusura contabile semestrale di giugno 2020, hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari macroeconomici più aggiornati ed allo stato disponibili, ricorrendo, in particolare, a misure di proiezione *forward-looking* basate sulle elaborazioni pubblicate dalla Banca d'Italia²⁵. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del *framework* metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, anche in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (c.d. Modelli Satellite), si è fatto ricorso a coefficienti impliciti di analisi, differenziati per area geografica e settore di attività economica, desunti dalle previsioni di scenario di fonte Banca d'Italia, elaborate dal *provider* esterno di riferimento (Prometeia);
- l'inclusione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese. Nello specifico, nell'ambito del *framework* di *impairment* IFRS 9, gli effetti dell'applicazione delle misure di moratoria, in coerenza con le linee guida definite a riguardo dall'Autorità Bancaria Europea, si sono tradotti, con specifico ed esclusivo riferimento alle esposizioni oggetto di tali misure di intervento, nella inibizione dei criteri qualitativi (30 days pastdue) e quantitativi (incremento della PD) di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) onde evitarne il potenziale scivolamento in *stage 2*. Il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale *policy* creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli *haircut* al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da le garanzie personali (*guarantees*) e da derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni

²⁵ Cfr. "Proiezioni Macroeconomiche per l'economia italiana – Esercizio coordinato dell'Eurosistema", Banca D'Italia, 5 giugno 2020

pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);

- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo e soglia di materialità pari al 5%;
- inadempienze probabili (o anche *unlikely to pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne performing*, se la controparte è in *performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne non performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione e la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate dalle Banche Affiliate e società del perimetro diretto a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

In termini organizzativi, il Gruppo è dotato di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile. Nello specifico, le singole società del Gruppo provvederanno alla declinazione delle proprie politiche creditizie in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE attraverso la redazione di normativa interna di propria emanazione in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa, sempre nel rispetto di quanto disciplinato nella politica di Gruppo.

Ai fini dell'individuazione delle non *performing exposure* il Gruppo:

- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non *performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, nonché la declinazione, anche con il supporto delle società del Gruppo, degli obiettivi per la singola società e delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non *performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non *performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

Le singole società del Gruppo definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, si ritiene necessario che le società del Gruppo adottino indicatori di *performance* che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non *performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita *asset*;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;

- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanzia che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino in bonis.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne performing* e *forborne non performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, devono essere verificati:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di “concessione” prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione. La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:
 - le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la società del Gruppo interessata (rinegoziazioni);
 - le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti). Il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di debitore è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della società del Gruppo affidataria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.4 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	16	X	-	16	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	971	X	519	452	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	302	X	208	95	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	117	X	1	116	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.367	283	1.084	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	9.523.640	22.217	9.501.423	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	1.407	9.525.006	23.228	9.503.185	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.056.038	45.681	1.010.357	-
Totale B	-	1.056.038	45.681	1.010.357	-
Totale A+B	1.407	10.581.044	68.909	10.513.542	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	5.533.088	X	3.693.306	1.839.782	373.679
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.100.505	X	635.035	465.470	62.522
b) Inadempienze probabili	4.577.132	X	1.814.335	2.762.797	15.093
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.535.873	X	923.574	1.612.299	13.169
c) Esposizioni scadute deteriorate	503.829	X	85.898	417.931	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	88.002	X	14.673	73.329	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.200.599	135.324	3.065.275	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	204.241	19.561	184.680	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	142.397.164	756.317	141.640.846	287
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.500.248	101.588	1.398.660	-
Totale A	10.614.048	145.597.763	6.485.181	149.726.630	389.059
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	452.900	X	81.277	371.623	-
b) Non deteriorate	X	25.148.205	75.545	25.072.660	-
Totale B	452.900	25.148.205	156.822	25.444.284	-
Totale A+B	11.066.949	170.745.968	6.642.003	175.170.914	389.059

*Valore da esporre a fini informativi

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*Trading Book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un *Business Model* di tipo *Other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:

- approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01* (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega* (*sensitivity* all'inflazione): variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- *CR01*: variazione di 1 *basis point* degli spread creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;

- *Sensitivity* alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

MONITORAGGIO E REPORTING

I controlli di secondo livello, svolti dal *Risk Management*, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book*, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata in Iccrea Banca, è definita una *risk tolerance*, pari a 2,5 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. In proposito, da inizio anno il *risk profile* sull'intera operatività di *trading* ha sempre rispettato il limite di RAS previsto. Sono definiti, in modo coerente, nella *Market Risk Policy* limiti di VaR sia a livello di totale operatività che in termini di limiti sui diversi portafogli, misurati con la medesima metodologia di VaR.

Nel corso delle ultime 250 giornate operative, il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,37 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,19 milioni di euro e un valore massimo pari a 0,92 milioni di euro (registrato in data 5 marzo 2020), inferiore al *risk limit* complessivo definito per tale specifica operatività, 2 milioni di euro, per il Responsabile Finanza.

Alla data del 30 giugno 2020 il VaR è pari a 0,37 milioni di euro.

Daily VaR Trading Book	Nozionale (in €/milioni) al 30/6/2020	VaR	
		Limite	Risk Profile
Iccrea Banca	18.264	2,00	0,37

Si riportano di seguito i valori di *sensitivity* per fattore di rischio al 30 giugno 2020, che corrispondono alla variazione del valore di mercato del portafoglio di negoziazione al variare dei fattori di rischio (confronta paragrafo "Metriche deterministiche, *Sensitivity* e Greche delle opzioni").

Fattore di Rischio	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	127.261	
Inflation Rates	100	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	-7.371	
Equity	182.532	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione / indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di spread creditizio sul *banking book* (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB *Framework (Interest Rate Risk arising from Banking Book)* e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a CE o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*");
- *Duration Analysis*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa *duration* modificata.

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII sensitivity$) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione *Risk Management*, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato *ex-ante*. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Tutti gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2020.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	- 289	- 161
Effetto sul margine di interesse	- 67	+ 371

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività.

La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *Policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di business delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano medesima rappresentazione a livello consolidato tutte le coperture stipulate dalle Banche Affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato: sono pertanto confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche Affiliate aventi ad oggetto portafogli di mutui alla clientela, titoli dell'attivo e, in misura marginale, singoli mutui e prestiti obbligazionari emessi. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela, di titoli dell'attivo e di prestiti obbligazionari, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche Affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di *fair value* poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella *Hedging Policy* di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura, occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo per il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di reporting periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti *test* di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i *test* (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività o passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro *fair value hedge*) che coperture generiche (macro *fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni obbligazionarie, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso ed a tasso variabile (titoli di Stato e titoli di debito corporate mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi).

Nell'ambito del micro *fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo e prestiti obbligazionari emessi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi a tasso fisso, a tasso variabile ed a un solo portafoglio di titoli di debito classificati nella categoria FVOCI secondo il business model HTCS.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, *asset* e *yield swap* (ASW), realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, elemento necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS 39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o, ancora, per realizzare coperture rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche dell'attivo (*micro cash flow hedge*) rappresentate da Titoli di Stato a tasso fisso, variabile (Cct) ed indicizzati all'inflazione europea, coperture specifiche del passivo principalmente per trasformare la raccolta a tasso fisso in valuta estera (nella specie, denominata in dollari USD) in raccolta a tasso fisso in EUR. L'intento della stabilizzazione si evidenzia nel fissare le condizioni di raccolta sia con riferimento al livello del tasso di cambio sia del flusso cedolare sintetico ottenuto mediante l'operazione di copertura.

I derivati utilizzati per le coperture di prestiti obbligazionari in divisa sono *cross currency swap* (CCS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti OTC.

Inoltre, al 30 giugno 2020 risulta in essere una operazione di vendita a termine di titoli di stato ricadente sotto il modello contabile in parola, che vede designata, quale rischio coperto, la variabilità dei flussi di cassa rivenienti da una transazione futura altamente probabile. In particolare, le caratteristiche di fissazione - in corrispondenza della *trade date* - del prezzo di cessione dello strumento oggetto della copertura, rendono tale tipologia di operazioni idonea a rientrare nel modello del *Cash Flow Hedge*, per effetto della conseguita stabilizzazione dei flussi di cassa rispetto al rischio che il prezzo del titolo subisca variazioni in senso avverso rispetto agli intenti strategici della Banca. Le suddette operazioni sono realizzate mediante combinazioni di acquisto e vendita di contratti derivati di tipo *bondoption put* e *call*, tali da replicare finanziariamente un contratto a termine; i predetti strumenti derivati sono negoziati su circuiti OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel corso del primo semestre, il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettivi volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("Metodo di scenario cumulato" o "Metodo della regressione lineare con simulazione di curve");
- *test* retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di *test*, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del *test* di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono rappresentati da titoli di stato, titoli corporate, emissioni della Capogruppo, emissioni delle Banche Affiliate, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di *leasing*, infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro e macro *fair value hedge*, utilizzando IRS, ASW e bond option come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati applicando il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso e coperture di micro *cash flow hedge* su raccolta denominata in valuta estera, utilizzando rispettivamente IRS e CCS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed ulteriormente, per la raccolta in valuta estera, il rischio tasso di cambio per tutta la durata dell'obbligazione. Con riferimento a quest'ultima fattispecie, i *test* di efficacia sono effettuati mediante lo strumento dell'*hypothetical derivative* nell'ambito del metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive e del metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value* e *macro fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente IRS *amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo *test*, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il test di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso variabile verso la clientela, utilizzando come strumenti di copertura *cap*, *floor* o *collar* con nozionale *amortizing*. Oggetto di copertura è il rischio del rialzo (diminuzione) dei tassi sopra (sotto) lo "strike" dei *cap* (*floor*) impliciti nonché della probabilità che il tasso di riferimento superi (sia minore) o si avvicini al tasso "strike" stesso. Il tasso coperto è il tasso *strike* contrattualmente fissato sui singoli mutui erogati dalla Banca; ne deriva - quale condizione necessaria

ai fini della designazione di una macro-copertura - l'identità delle singole erogazioni componenti il portafoglio con riferimento al livello del tasso *strike* verso *Euribor flat* (al netto dello *spread*), al parametro di indicizzazione, alla data di rilevazione del parametro di indicizzazione, alla frequenza del singolo *caplet* (frequenza rate del piano di ammortamento). Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo *test*, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di *business* e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e metriche aggiuntive), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS, *Risk Limits* e *Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione *Risk Management*, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e *cyber*) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del *business* se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Viepiù, la presenza di banche e società finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, riguardando l'allora costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Nel corso del 2019, il modello organizzativo è stato affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della Funzione presso di esse. Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo e Informatico le responsabilità sono allocate su due livelli:

- a) presso la Capogruppo, è istituita l'UO *Operational & IT Risk Management* a cui è attribuita:
 - la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei rischi operativi del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi e informatici;
 - la responsabilità di supporto alle funzioni di *Risk Management* delle Società del Perimetro Diretto e, per il tramite dell'UO Coordinamento RM BCC, alle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;
- b) presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto, le funzioni di *Risk Management*, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi e informatici.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva *Governance* di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti i *framework* di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;

- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il *framework* di *Operational & IT Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e incidenti) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di *business*;
- monitoraggio e *reporting* (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio stesso, in termini di modalità di prevenzione sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il *framework* di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio Informatico (*Framework* di *IT Risk Management*), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*)²⁶, il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e alla conseguente affiliazione delle Banche di Credito Cooperativo, le componenti del *Framework* di *Operational & IT Risk Management* già adottate dalle Società del perimetro ex-Gruppo Bancario Iccrea, sono state oggetto di rivisitazione ed è stata avviata la progressiva adozione anche da parte delle Banche Affiliate.

Gli aspetti metodologici sottostanti il *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019 nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework* di *Operational Risk Management*, *Framework* di *IT Risk Management*, *Loss Data Collection*, *Operational Risk Self Assessment* e *IT Risk Self Assessment*) la cui adozione è in corso da parte di tutte le Società del Gruppo. Nel corso del 2019 si è inoltre avviata l'attività trapiantata al *go-live* del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi ed informatici.

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le Società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle Società del Perimetro diretto del Gruppo che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda, invece, i processi di *risk assessment* in ambito rischio operativo (OR-SA) e rischio informatico (IR-SA), le attività di

²⁶ Una Banca Affiliata adotta il metodo TSA - *Traditional Standardised Approach*.

identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state avviate e condotte su alcune società del Perimetro Diretto e stanno proseguendo nel 2020 con riferimento all'applicazione del processo alle Banche Affiliate. In ambito IT *Risk Management*, in particolare, è stato finalizzato a marzo 2020 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio informativo che ha interessato Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici e Iccrea Bancalmpresa.

Nel primo semestre 2020 sono proseguite le attività di sviluppo del relativo sistema applicativo a supporto dei processi di *risk assessment*. Con specifico riferimento al rischio informatico, la componente applicativa a supporto delle attività di IR-SA è in produzione ed è stata utilizzata per la valutazione del profilo di rischio informatico di Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici e Iccrea Bancalmpresa.

Inoltre, nel corso del primo semestre 2020, proseguono, di pari passo con le evoluzioni dei *framework* di gestione e con i rilasci applicativi, le attività di info-formazione sul *framework* di *Operational & IT Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto. La funzione di *Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del rischio operativo e informatico sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi e Informatici, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate e delle Banche Affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla funzione di *Internal Audit* che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entity* i principali indicatori rappresentativi dei rischi operativi e informatici ovvero:

- massima perdita operativa (indicatore misurato a livello consolidato e per le Banche Affiliate);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Rischi Operativi e Informatici (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predisponde la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo e Informatico sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, il Gruppo, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.

In particolare, il requisito patrimoniale del Gruppo, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio precedente, risulta pari a 600 milioni di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2019	T	4.027.636
- al 31 dicembre 2018	T-1	4.118.360
- al 31 dicembre 2017	T-2	3.845.438
Media dell'indicatore rilevante		3.997.145
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		599.572

PARTE F

Informazioni sul Patrimonio Consolidato

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di *capital management* nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche Affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP") condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

In data 4 dicembre 2019 l'Autorità di Vigilanza ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2020. Per approfondimenti su tale decisione, che costituisce la prima assegnata a livello consolidato per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea dal momento della sua costituzione, si rinvia al paragrafo "Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità" della relazione sulla gestione consolidata.

L'8 aprile la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato originariamente in data 4 dicembre 2019. Con tale comunicazione, quindi, l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti, ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo Additional Tier 1 e Tier 2, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l’importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio, sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.381.260	-	-	-	2.381.260
2. Sovrapprezzi di emissione	152.377	-	-	-	152.377
3. Riserve	8.588.012	-	-	-	8.588.012
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.212.252)	-	-	-	(1.212.252)
6. Riserve da valutazione:	223.809	-	-	-	223.809
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9)	-	-	-	(9)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.515	-	-	-	15.515
- Attività materiali	138	-	-	-	138
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	1.482	-	-	-	1.482
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(52.047)	-	-	-	(52.047)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2.573	-	-	-	2.573
- Leggi speciali di rivalutazione	256.158	-	-	-	256.158
7. Utile (Perdita) del periodo del gruppo e di terzi	126.625	-	-	-	126.625
Patrimonio netto	10.289.969	-	-	-	10.289.969

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	40.895	(565)	(3)
2. Variazioni positive	23.404	9.131	-
2.1 Incrementi di fair value	11.469	786	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	6.754	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	5.137	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	3	5.561	-
2.5 Altre variazioni	41	2.784	3
3. Variazioni negative	48.783	8.575	-
3.1 Riduzioni di fair value	32.759	7.050	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	371	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	14.465	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	735	-
3.5 Altre variazioni	1.188	790	-
4. Rimanenze finali	15.515	(9)	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti sono negative per 51,6 milioni di euro, sostanzialmente invariate rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria, nei mesi di febbraio e marzo 2020 sono state realizzate quattro operazioni di fusione tra Banche di Credito Cooperativo che non hanno avuto impatti sul bilancio consolidato. Tali operazioni sono state contabilizzate, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e riguardano:

- la fusione per incorporazione della BCC di Formello in BCC di Riano, che ha dato origine alla Banca di Credito Cooperativo della Provincia Romana S. C.;
- la fusione per incorporazione di Banca CRAS nella BCC Umbria, che ha portato alla nascita di Banca Centro Credito Cooperativo Toscana Umbria S.C.;
- la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Valledolmo in Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe di Petralia Sottana, che ha dato origine alla Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe delle Madonie S.C.;
- fusione per incorporazione della BCC di Monastier in BCC Pordenonese, da cui nasce BCC Pordenonese e Monsile S.C.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL PERIODO

Dopo la chiusura del semestre, nel Gruppo non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale.

Nel mese di giugno 2020 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della BCC Credito Trevigiano S.C. nella C.R.A. Brendola, da cui nasce, con efficacia dal 1° ottobre 2020, la Banca delle Terre Venete.

Inoltre, a fine luglio 2020 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe di Mussomeli, Banca di Credito Cooperativo Don Stella Di Resuttano e Banca di Credito Cooperativo di San Biagio Platani, attualmente in amministrazione straordinaria, nella Banca di Credito Cooperativo "G. Toniolo" di San Cataldo, con effetto 1° ottobre 2020.

Tali operazioni non avranno impatti sul bilancio consolidato.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel semestre ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/6/2020				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	5.203	172	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nel corso del semestre con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle consolidate integralmente.

	Totale 30/6/2020			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	29.112	127.150	2.895	7.811
Totale altre attività	378	454	47	2.666
Passività finanziarie	15.354	19.310	5.169	11.439
Totale altre passività	118	890	599	25.513
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.345	5.939	88	468
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	5.940	-	3.387	75.880
Accantonamenti per crediti dubbi	-	1.707	-	-

	Totale 30/6/2020			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	102	97	141	459
Interessi passivi	(5)	(3)	(13)	(15)
Dividendi	19	528	-	-
Commissioni attive	412	5.656	1	222
Commissioni passive	(315)	-	(15)	(9)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	(222)	(325)	(58)	2.432
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	129	-	(2)

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e *capital market*) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Solutions, BCC Beni Immobili, Sinergia, Sigest e Coopersystem;
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano Iccrea Bancalmpresa, BCC Lease, BCC Factoring e Banca Mediocredito del F.V.G.;
- **Retail:** comprende l'attività di Asset Management su base individuale e collettiva rivolta alla clientela retail (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo) e l'attività di banca tradizionale svolta da Banca Sviluppo;
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso Schema di Garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna rapporti intrasettoriali sono rappresentati le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

In relazione alla base di suddivisione settoriale non vi sono differenze rispetto al bilancio annuale al 31 dicembre 2019.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	89.221	22.699	30.213	1.048.806	20.027	1.210.966
Commissioni nette	9.665	73.825	22.987	512.911	(15.207)	604.182
Altri oneri e proventi finanziari	385	95.088	(179)	167.997	(44.905)	218.386
Margine di intermediazione	99.271	191.613	53.021	1.729.714	(40.085)	2.033.535
Rettifiche/riprese di valore	(80.713)	(11.880)	(14.330)	(282.802)	220	(389.505)
Risultato netto della gestione finanziaria	18.559	179.732	38.692	1.446.912	(39.864)	1.644.030
Costi operativi	(48.112)	(151.771)	(27.406)	(1.241.636)	11.125	(1.457.800)
Altri costi e ricavi	(2.202)	(31.209)	(18)	(1.094)	23.372	(11.151)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(31.755)	(3.248)	11.268	204.182	(5.368)	175.079
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	204	(2.087)	(5.060)	(41.468)	(43)	(48.455)
Utile (Perdita) del periodo	(31.551)	(5.335)	6.209	162.714	(5.411)	126.625
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(1.554)	4.790	1.266	-	-	4.502
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(29.997)	(10.125)	4.943	162.714	(5.411)	122.123

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	508.834	14.793.971	81.185	57.236.445	(6.285.560)	66.334.875
Crediti verso banche	209.058	30.557.825	633.645	12.748.687	(36.055.994)	8.093.221
Crediti verso clientela	8.211.706	6.111.827	1.152.371	72.151.955	(1.861.248)	85.766.612
Raccolta da Banche	4.360.510	29.070.676	1.453.984	32.297.485	(37.350.035)	29.832.621
Raccolta da Clientela	917.916	17.317.972	318.573	90.233.169	(325.644)	108.461.986
Titoli e altre passività finanziarie	3.129.825	5.324.142	35.803	11.880.467	(5.015.711)	15.354.525

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

PARTE M

Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo ha in essere nr. 2.968 contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- beni strumentali (stampanti e attrezzature d'ufficio, *personal computer*, *server*, *smartphone/tablet*, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, etc.);
- beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni materiali citati sono principalmente destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano prevalentemente tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

I contratti di noleggio stipulati dal Gruppo prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di quanto precedentemente descritto, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre nei soli casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e si ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni previsti all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività delle società del Gruppo ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà delle società stesse, ovvero la scelta di non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc.).

Qualora previste dai contratti, il Gruppo ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dal Gruppo per il tramite di contratti di *leasing*, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di bilancio di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 9, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte B, Passivo, sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio;
- parte C, sezione 14, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Nell'ambito del Gruppo l'operatività in *leasing* posta in essere dalle BCC del Gruppo in qualità di locatore è scarsamente significativa.

I contratti di locazione nei quali il Gruppo figura come locatore riguardano principalmente la locazione di immobili ad uso commerciale ed abitativo.

Con riferimento al *leasing* finanziario, il Gruppo stipula contratti di locazione finanziaria principalmente con clientela ed è attivo nei settori del *leasing* immobiliare, abitativo, strumentale, targato e nautico.

I canoni di competenza dell'esercizio sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti all'operatività in *leasing* posta in essere dal Gruppo si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dal Gruppo in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 16, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dal Gruppo in qualità di locatore.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/6/2020	31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	762.600	839.708
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	732.947	737.307
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	597.810	615.141
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	448.219	453.456
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	326.052	324.653
Da oltre 5 anni	1.513.841	1.929.572
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	4.381.469	4.899.836
Riconciliazione con finanziamenti	1.401.788	1.535.000
Utili finanziari non maturati (-)	698.683	812.465
Valore residuo non garantito (-)	703.105	722.534
Finanziamenti per leasing	2.979.681	3.364.836

Il saldo dei finanziamenti per *leasing* non include gli importi riferiti alla componente di quota capitale e quota interessi scadute, alle esposizioni relative a contratti di *leasing* risolti e alle rettifiche sui crediti in essere alla data di riferimento del bilancio.

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/6/2020	31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3.094	3.531
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	2.817	3.538
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	2.475	3.325
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.978	3.176
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	1.813	2.781
Da oltre 5 anni	1.548	5.158
Totale	13.725	21.509

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2020

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio



EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli Azionisti della
Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2020 e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all' *International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2020, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 13 ottobre 2020

EY S.p.A.

Wassim Abou Said
(Revisore Legale)

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 I.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250804
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/02/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10631 del 16/7/1997
A member firm of Ernst & Young Global Limited

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO
DELLA CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale di seguito riportati sono presentati in forma riclassificata sulla base di criteri espositivi di tipo gestionale, al fine di favorire la comparabilità delle informazioni.

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2018 in merito ad un progetto di razionalizzazione in ambito monetica che prevede lo *spin-off* delle attività relative a tale comparto in una New-Co (Ventis S.p.A.), già costituita in data 20 dicembre 2018, nel bilancio del periodo di Iccrea Banca le poste riconducibili al citato ramo sono state riclassificate, in applicazione del principio contabile IFRS 5, nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione.

Inoltre, a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2018 sono proseguite le operazioni di Evoluzione del progetto ICT di Gruppo, e nell'ambito della complessiva riorganizzazione che ha fatto seguito alla costituzione nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea dal 1° luglio 2020 si è perfezionata la cessione dei rami d'azienda IT delle Società Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa a favore di BCC Sistemi Informatici che diventa ufficialmente il nuovo polo tecnologico e informatico del Gruppo. Nel bilancio intermedio di Iccrea Banca anche le poste riconducibili al ramo d'azienda IT sono state riclassificate nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione, in applicazione del principio contabile IFRS 5.

Stante quanto sopra premesso, al fine di consentire la comparabilità dei risultati della Capogruppo rispetto al precedente periodo, negli schemi riclassificati riportati nel seguito le informazioni relative ai due rami d'azienda in via di dismissione sono state ricondotte nell'ambito delle pertinenti voci del bilancio individuale.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	34.140.127	29.273.773
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	6.113.121	5.843.040
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	9.135.863	7.434.784
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1.503.723	1.279.864
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	925.232	367.133
Partecipazioni	1.144.901	1.155.401
Altre attività	599.803	315.037
Totale attività fruttifere	53.562.769	45.669.032
Altre attività infruttifere	262.154	407.527
Totale attivo	53.824.923	46.076.559

Al 30 giugno 2020 il totale delle attività si è attestato a 53,8 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 46,1 miliardi di fine dicembre 2019 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- incremento delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL) come conseguenza degli investimenti effettuati dalla Capogruppo (esclusivamente titoli di debito) in qualità di gestore dello Schema di Garanzia (+19 milioni di euro) e alla maggiore operatività in derivati di *trading* (+209 milioni di euro, variazione che si riflette anche nell'analoga voce del passivo);
- diminuzione delle attività obbligatoriamente valutate al *fair value* principalmente in seguito alla riduzione dei valori delle quote O.I.C.R. (-14 milioni di euro, riconducibile per 6 milioni di euro ai rimborsi dei fondi Securis Real Estate e a minusvalenze per 8 milioni di euro), solo parzialmente compensata da maggiori valori dei titoli di capitale (+2 milioni di euro) e dei titoli di debito, principalmente emessi da banche (+6 milioni di euro);
- crescita delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) attribuibile all'acquisto di titoli di debito (+566 milioni di euro, principalmente titoli di Stato dell'Eurozona), in relazione alla strategia di riposizionamento sul modello di business HTCS delineata nella prima parte del 2020, e alla flessione del valore dei titoli di capitale (-5 milioni di euro su AT1 emessi da BCC) e degli strumenti di *equity* di società assicuratrici;
- incremento dei crediti verso banche per maggiori finanziamenti collateralizzati con controparti infragruppo (+4 miliardi di euro) e della ROB in delega verso le BCC (+805 milioni di euro), parzialmente compensati da una diminuzione degli impieghi in titoli di debito (-121 milioni di euro);
- aumento dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato, riconducibile alle operazioni in Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+351 milioni di euro) ed all'acquisto di titoli di Stato (+1,7 miliardi di euro) collegati alla nuova strategia finanziaria di Gruppo.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
------------	------------	------------

BCC-CR	21.425.737	17.955.094
Altre istituzioni creditizie	12.714.390	11.318.679
Crediti verso banche	34.140.127	29.273.773

Gli impieghi verso BCC registrano un sostanziale incremento (+3,5 miliardi di euro) attestandosi a circa 21 miliardi di euro. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*), sono riconducibili per circa 16,5 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO-II per 78 milioni di euro e TLTRO-III per 16,4 miliardi di euro) e in misura residuale ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato. I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili per 6,9 miliardi di euro a crediti infragruppo; 6,4 miliardi di euro di tali finanziamenti sono concessi a Iccrea Banca e sono per 1,6 miliardi di euro rifinanziati dalla Capogruppo in Banca Centrale attraverso il ricorso alla procedura "ABACO", con utilizzo di *collateral* a garanzia per 2,4 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Conti correnti	70.227	309.093
Mutui	64.715	69.886
Pronti contro termine attivi	3.236.369	2.885.420
Altre operazioni	2.734.520	2.571.123
Attività deteriorate	7.290	7.519
Crediti verso clientela	6.113.121	5.843.040

I crediti verso clientela ordinaria si mantengono sostanzialmente stabili attestandosi a circa 6,1 miliardi di euro e sono riconducibili per 1,9 miliardi di euro a finanziamenti infragruppo e per 3,2 miliardi di euro a Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia.

Il portafoglio di investimento riferito ai titoli classificati in HTC, costituito da titoli governativi, presenta un saldo a giugno 2020 pari a 9,1 miliardi di euro.

Il portafoglio delle attività finanziarie con impatto a conto economico (1,5 miliardi di euro) ha registrato un incremento di 224 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2019 ascrivibile principalmente alla maggiore operatività in derivati di *trading* (+209 milioni di euro).

Il portafoglio relativo alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività, riferito al *business model* HCTS, è principalmente costituito da titoli governativi e presenta un saldo pari a 925 milioni di euro al 30 giugno 2020.

Le partecipazioni ammontano a 1,2 miliardi di euro e registrano un incremento (+15 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2019 riconducibile alla sottoscrizione dell'aumento in conto futuro aumento di capitale della società BCC Vita.

Passivo

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	28.955.540	20.782.376
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	17.417.775	17.228.036
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	4.253.167	5.021.316
Passività finanziarie di negoziazione	594.706	381.867
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	337.104	424.058
Altre passività	404.017	384.215
Totale passività onerose	51.962.310	44.221.870
Altre passività infruttifere	168.450	150.200
Patrimonio	1.700.371	1.831.906
Risultato del periodo	(6.207)	(127.417)
Totale passivo	53.824.923	46.076.559

La raccolta onerosa è stata complessivamente pari a 52 miliardi di euro; l'aumento (+7,7 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2019 è riconducibile alle seguenti dinamiche:

- crescita dei debiti verso banche per effetto dell'incremento di depositi a scadenza (+2,3 miliardi di euro), pressoché integralmente con controparti le BCC Affiliate, e della raccolta da BCE (+4,6 miliardi di euro). Analogo andamento hanno registrato anche i conti correnti e i depositi a vista (+884 milioni di euro);
- incremento dei debiti verso clientela imputabile a maggiori operazioni in Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+638 milioni di euro), in parte compensato da minori operazioni OPTES con controparte il MEF (-500 milioni di euro);
- diminuzione dei titoli in circolazione ascrivibile per la quasi totalità a titoli giunti a scadenza (-614 milioni di euro) ed al rimborso anticipato di titoli subordinati collocati presso le BCC (-118 milioni di euro) autorizzato dalla BCE. La restante variazione è da ricondurre all'attività di *market making* su obbligazioni proprie;

- incremento delle passività di negoziazione riconducibile principalmente ai derivati di *trading* (+212 milioni di euro, variazione che si riflette anche nell'analogo voce dell'attivo);
- contrazione delle passività finanziarie designate al *fair value* relative ai finanziamenti ricevuti dalle BCC-CR affiliate (quota ex-ante) in relazione allo Schema di Garanzia (-87 milioni di euro) riconducibile ai rimborsi effettuati nel mese di gennaio 2020.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
BCC-CR	11.254.979	8.177.376
Altre istituzioni creditizie	17.700.561	12.605.000
Debiti verso banche	28.955.540	20.782.376

I rapporti interbancari passivi – che includono depositi in riserva obbligatoria delle BCC per 4,7 miliardi di euro - si sono attestati a 29 miliardi di euro. I rapporti con le BCC sono riferibili alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero (CRG) per circa 2,4 miliardi di euro e per la restante parte a depositi a scadenza.

I debiti verso altre istituzioni creditizie sono in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito del TLTRO-II per 78 milioni di euro e TLTRO-III per 16,4 miliardi di euro; la restante parte è riferita a rapporti infragruppo.

€/migliaia	30/06/2020	31/12/2019
Conti correnti e depositi	885.541	1.009.117
Finanziamenti	15.927.492	15.789.731
Altri debiti	604.742	429.188
Debiti verso clientela	17.417.775	17.228.036

La provvista da clientela si è attestata a 17,4 miliardi di euro, in lieve crescita (+190 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2019. L'incremento è imputabile a maggiori operazioni in PcT/Repo (+638 milioni di euro), mitigato da minori operazioni OPTES (-500 milioni di euro).

Il valore al 30 giugno 2020 dei titoli in circolazione è pari a 4,3 miliardi di euro in diminuzione (-768 milioni di euro) rispetto al dato di dicembre 2019 per effetto della naturale scadenza o del rimborso anticipato degli stessi.

Patrimonio netto

Al 30 giugno 2020 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2019. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 1,7 miliardi di euro e registra un decremento (-135 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2019. Le principali variazioni sono riconducibili alla diminuzione delle riserve da valutazione (-4 milioni di euro) in conseguenza dei minori valori riscontrati sul portafoglio FVOCI e alla perdita d'esercizio 2019 portata a nuovo (-127,4 milioni di euro).

Conto economico

€/migliaia	30/06/2020	30/06/2019
Margine di interesse	35.006	29.410
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	43.086	32.792
Dividendi	37.041	51.226
Commissioni nette	68.749	75.320
Altri oneri e proventi di gestione	78.845	33.349
Margine di intermediazione	262.727	222.098
Spese per il personale	(91.961)	(65.081)
Altre spese amministrative	(130.687)	(135.396)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.077)	(5.251)
Totale costi di funzionamento	(232.724)	(205.728)
Risultato lordo di Gestione	30.003	16.370
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(787)	(427)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(11.218)	(631)
Totale accantonamenti e rettifiche	(12.005)	(1.058)
Utili (perdite) da partecipazioni	(25.540)	(2.322)
Utile (perdita) prima delle imposte	(7.542)	12.989
Imposte sul reddito del periodo	1.335	3.141
Utile (perdita) del periodo	(6.207)	16.130

Il risultato del periodo si attesta a -6,2 milioni di euro, in diminuzione (-22,3 milioni di euro) rispetto al risultato di giugno 2019.

Le principali dinamiche economiche che hanno interessato il periodo sono riferibili a:

- incremento del margine di interesse imputabile: *i)* all'effetto rivalutazione registrato sui titoli BTPi indicizzati all'inflazione europea ed italiana (+1,2 milioni di euro), che rappresentano il 30% della composizione del portafoglio HTC; *ii)* al contributo fornito dalla raccolta a tassi negativi da BCE (+5,6 milioni di euro) e dal MEF per operazioni cd. OPTES (+2,6 milioni di euro); *iii)* ai minori interessi passivi pagati sui PO emessi (2,8 milioni di euro) in relazione alla citata riduzione degli stessi; *iv)* agli interessi attivi relativi ai PO subordinati emessi dalle BCC in relazione all'operazione di rafforzamento del capitale attuata dal Gruppo a novembre 2019 (+2,5 milioni di euro). Tali incrementi sono stati parzialmente compensati dalla flessione degli interessi derivanti da finanziamenti delle società del perimetro diretto (-7 milioni di euro), in relazione alla sostituzione dei prestiti obbligazionari con forme tecniche a breve, oltre ai conti di investimento *Tiering* che incidono negativamente per ulteriori 1,5 milioni di euro;
- incremento degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" pari complessivamente a 43 milioni di euro, principalmente a seguito degli utili realizzati nel mese di gennaio 2020 con la cessione di circa 0,8 miliardi di euro di Titoli di Stato. Per contro – mentre il primo semestre 2019 aveva beneficiato di plusvalenze su titoli NEXI (7,4 milioni di euro) e Visa (3,6 milioni di euro) – si rilevano minusvalenze su titoli di capitale (-3,3 milioni di euro, di cui -3,1 milioni di euro su Visa) e su quote OICR (-3,8 milioni di euro), collocati nel portafoglio valutato obbligatoriamente al FV, nonché su titoli di debito (-3,8 milioni di euro). A mitigare tale fenomeno ha contribuito il risultato positivo dell'attività di *trading* del comparto titoli e derivati (+2,5 milioni di euro);
- flessione dei dividendi incassati (-14,2 milioni di euro), derivante dai minori dividendi dalle partecipazioni in Iccrea Bancalmpresa (-23,8 milioni di euro) e BCC Gestione Crediti (-2,1 milioni di euro), solo parzialmente compensati dall'aumento di quelli corrisposti dalle partecipate BCC Risparmio&Previdenza (+2,8 milioni di euro), BCC CreditoConsumo (+5,8 milioni di euro) e BCC Solutions (+3,7 milioni di euro);
- diminuzione del margine commissionale (-6,6 milioni di euro) derivante principalmente dalla riduzione dello *spending* nell'utilizzo delle carte di pagamento e, più in generale, alla contrazione delle tramitazioni per effetto del periodo di *lockdown* connesso all'emergenza sanitaria. Nel primo semestre 2019, inoltre, il margine beneficiava delle commissioni riferibili alle operazioni straordinarie di cartolarizzazione (GACS) realizzate con il coordinamento della Capogruppo;
- aumento degli altri oneri/proventi di gestione principalmente imputabile alla maggiore fatturazione dei servizi legati al nuovo GBCI. I servizi di Classe 1 e 2 sono aumentati rispettivamente di 17,3 milioni di euro e di 16 milioni di euro in relazione al fatto che è stato fatturato alle BCC un intero semestre di competenza (solo 3 mesi nel primo semestre 2019, data la costituzione del Gruppo a marzo), mentre i recuperi per servizi progettuali sono stati pari a 12,5 milioni di euro (nel primo semestre del 2019 non vi erano addebiti per tali servizi);
- incremento delle perdite su partecipazioni di controllo rilevate in Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo per complessivi 25,5 milioni di euro (+23,2 milioni di euro rispetto al primo semestre 2019).

In relazione alle sopra descritte dinamiche, il margine di intermediazione al 30 giugno 2020 - comprendendo quindi anche gli altri proventi di gestione (78,8 milioni di euro) per effetto della riclassificazione tra i ricavi della gestione caratteristica dei corrispettivi ricevuti dalle BCC per l'attività di direzione e coordinamento e per servizi aggiuntivi infragruppo - ammonta a 262,7 milioni di euro, in aumento di 40,6 milioni di euro rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente.

I costi di funzionamento (232,7 milioni di euro) si sono attestati su livelli superiori (+27 milioni di euro) rispetto al primo semestre 2019, principalmente derivanti dall'incremento delle spese per il personale (da 65,1 a 92,0 milioni di euro) per effetto del nuovo dimensionamento dell'organico per la costituzione del GBCI.

Ad incidere significativamente sul risultato di periodo – oltre alle già richiamate rettifiche di valore sulle partecipazioni – sono state le rettifiche di valore per rischio di credito, che crescono in misura rilevante rispetto al primo semestre 2019 passando da 0,6 milioni di euro a 11,2 milioni di euro. Tali rettifiche sono ascrivibili ai finanziamenti per 4 milioni di euro e ai titoli per 7,2 milioni di euro, e sono riferite ai maggiori accantonamenti resisi necessari in relazione alle variazioni delle condizioni macroeconomiche in seguito al propagarsi dell'influenza da Covid-19.

ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Ramo Monetica

Iccrea Banca ha valutato l'opportunità di costituire all'interno del Gruppo Bancario Iccrea una nuova società, in forma di Istituto di Moneta Elettronica (IMEL), ove conferire e specializzare le attività relative al *business* monetica.

La societizzazione del *business* monetica – autorizzata dalla Banca d'Italia – risponde alla necessità di segregare il *business* specifico, favorendo una migliore focalizzazione del settore e agevolando eventuali future riflessioni su possibili *partnership*.

La scelta di costituire un soggetto giuridico dedicato per la gestione del *business* monetica è orientata, infatti, al conseguimento di: a) un possibile allargamento del mercato di riferimento; b) una maggior flessibilità organizzativa e operativa funzionale alle caratteristiche del mercato; c) un miglioramento del *time-to-market* per effetto della convergenza e centralizzazione di tutte le componenti funzionali e tecnologiche; d) una maggior coerenza nella gestione degli assorbimenti di capitale rispetto al *business* specifico. Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale *business* monetica di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti.

Di seguito si riporta la situazione economico patrimoniale del ramo monetica.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/06/2020
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	555
Attività materiali	2
Attività immateriali	3.012
Altre attività	149.608
Totale dell'attivo	153.177
€/migliaia	30/06/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.598
Altre passività	38.072
Trattamento di fine rapporto del personale	462
Fondi per rischi e oneri	1.797
Utile (Perdita) del periodo	10.248
Totale del passivo e del patrimonio netto	153.177

Nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è valorizzato il monte moneta relativo alla carta prepagata.

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2020
Commissioni attive	150.656
Commissioni passive	(112.838)
Commissioni nette	37.818
Margine di intermediazione	37.818
Risultato netto della gestione finanziaria	37.818
Spese amministrative:	(31.031)
a) spese per il personale	(2.820)
b) altre spese amministrative	(28.210)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(289)
b) altri accantonamenti netti	(289)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(3)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(342)
Altri oneri/proventi di gestione	8.146
Costi operativi	(23.519)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14.299
Imposte sul reddito del periodo	(4.052)
Utile (Perdita) del periodo	10.248

Ramo ICT

Il progetto di conferimento del ramo di azienda ICT da parte di Iccrea Banca e Iccrea BancalImpresa con la riorganizzazione e conseguente esternalizzazione delle attività ICT in favore di BCC Sistemi Informatici si inserisce nell'ambito del più ampio e complesso percorso strategico in ambito ICT iniziato già nel corso del 2015 dalla Capogruppo e ripreso subito dopo la conclusione del processo di costituzione del GBCI.

Considerando la peculiarità della trasformazione che sta interessando il Credito Cooperativo e, nello specifico, il GBCI, è stato quindi definito un percorso evolutivo del comparto ICT che, attraverso investimenti in risorse, processi e infrastrutture e nel rispetto delle strategie di Gruppo, prevede:

- in una prima fase, la creazione, a partire da BCC Sistemi Informatici, di un unico polo tecnologico e informatico del GBCI nel quale far convergere le attività ICT del Gruppo, salvaguardando l'operatività e i processi attuali in un contesto, come detto, di profonda trasformazione;
- nel medio termine, la convergenza e l'integrazione completa di tutte le componenti ICT del GBCI in BCC SI, attraverso l'evoluzione del comparto al fine di supportare e facilitare l'operatività e i processi futuri delle BCC Affiliate e del Gruppo.

I benefici attesi nel medio-lungo periodo sono un incremento significativo dei livelli di servizio e, in generale, un miglioramento del sistema informatico ICT a supporto dello sviluppo del *business* del Gruppo, conseguentemente al percorso di integrazione, convergenza ed evoluzione ICT di cui al Progetto. Nel breve periodo, saranno riscontrabili maggiori livelli di integrazione ICT tra la Capogruppo e le BCC Affiliate, soprattutto per tutti gli ambiti di governo e di rischio.

Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale comparto ICT di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti.

Di seguito si riporta la situazione economico patrimoniale del ramo ICT.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/06/2020
Attività materiali	12.677
Attività immateriali	55.233
Altre attività	27.826
Totale dell'attivo	95.727
€/migliaia	30/06/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35
Altre passività	133.735
Trattamento di fine rapporto del personale	1.860
Fondi per rischi e oneri	569
Utile (Perdita) del periodo	(40.472)
Totale del passivo e del patrimonio netto	95.727

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2020
Commissioni attive	4.056
Commissioni passive	-
Commissioni nette	4.056
Margine di intermediazione	4.056
Risultato netto della gestione finanziaria	4.056
Spese amministrative:	(38.435)
a) spese per il personale	(7.843)
b) altre spese amministrative	(30.593)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(8.661)
Altri oneri/proventi di gestione	2.568
Costi operativi	(47.095)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(40.472)
Imposte sul reddito del periodo	-
Utile (Perdita) del periodo	(40.472)

RINVIO AD ALTRE PARTI DEL BILANCIO

La presente Relazione sulla gestione individuale comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Capogruppo. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nelle Note Illustrative del presente bilancio intermedio individuale o nel bilancio intermedio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alle Note Illustrative del presente bilancio intermedio individuale per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività del Gruppo nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece alla Relazione sulla gestione consolidata per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze;
- agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio e alla prevedibile evoluzione della gestione.

Si rinvia infine alla relazione sulla gestione del bilancio intermedio consolidato per quanto attiene alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. b) del Testo Unico della Finanza.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		30/6/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	90.665.031	246.136.800
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.503.723.385	1.279.863.832
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	604.530.701	393.324.630
	b) Attività finanziarie designate al fair value	404.306.198	385.110.727
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	494.886.487	501.428.475
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	925.231.702	367.132.806
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.388.556.024	42.551.041.509
	a) Crediti verso banche	34.140.127.285	29.273.773.496
	b) Crediti verso clientela	15.248.428.739	13.277.268.013
50.	Derivati di copertura	11.939.743	4.786.773
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.288.044	1.178.316
70.	Partecipazioni	1.144.900.583	1.150.480.717
80.	Attività materiali	3.319.177	17.125.137
90.	Attività immateriali	1.856.091	53.946.254
100.	Attività fiscali	82.171.204	80.177.993
	a) correnti	46.455.932	46.916.278
	b) anticipate	35.715.272	33.261.715
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	248.903.952	171.699.899
120.	Altre attività	422.368.069	152.988.494
	Totale dell'attivo	53.824.923.006	46.076.558.530

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.523.883.387	42.932.558.486
	a) Debiti verso banche	28.955.539.708	20.782.376.367
	b) Debiti verso clientela	17.315.176.761	17.128.865.970
	c) Titoli in circolazione	4.253.166.917	5.021.316.149
20.	Passività finanziarie di negoziazione	594.705.839	381.867.344
30.	Passività finanziarie designate al fair value	337.104.417	424.058.244
40.	Derivati di copertura	137.866.474	118.343.799
60.	Passività fiscali	1.290.087	1.406.576
	b) differite	1.290.087	1.406.576
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	279.128.015	155.930.039
80.	Altre passività	232.175.384	329.426.436
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	16.027.470	18.002.834
100.	Fondi per rischi e oneri	8.578.287	10.475.985
	a) impegni e garanzie rilasciate	81.895	40.987
	c) altri fondi per rischi e oneri	8.496.392	10.434.998
110.	Riserve da valutazione	45.329.625	49.447.673
140.	Riserve	252.522.195	379.938.902
150.	Sovraprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
170.	Azioni proprie (-)	(4.607.698)	(4.607.698)
180.	Utile (Perdita) del periodo	(6.207.336)	(127.416.948)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	53.824.923.006	46.076.558.530

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/6/2020	30/6/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	147.292.067	142.151.538
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	78.874.329	73.694.195
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(112.285.880)	(112.741.474)
30.	Margine di interesse	35.006.188	29.410.064
40.	Commissioni attive	37.778.581	41.058.942
50.	Commissioni passive	(10.903.731)	(7.228.454)
60.	Commissioni nette	26.874.850	33.830.487
70.	Dividendi e proventi simili	37.041.098	51.225.656
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.581.139	5.012.525
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.107.197)	(1.672.515)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	48.964.141	20.274.347
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.942.227	20.781.262
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	651.701	(985.876)
	c) passività finanziarie	370.213	478.961
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(11.351.912)	9.178.103
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.491.069)	143.856
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(9.860.844)	9.034.247
120.	Margine di intermediazione	142.008.307	147.258.668
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.214.548)	(630.720)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.329.610)	(578.442)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.884.939)	(52.278)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	130.793.759	146.627.948
160.	Spese amministrative:	(153.181.724)	(161.800.006)
	a) spese per il personale	(81.297.966)	(61.768.647)
	b) altre spese amministrative	(71.883.758)	(100.031.359)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(498.512)	(297.624)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(40.908)	86.489
	b) altri accantonamenti netti	(457.604)	(384.113)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(793.289)	(2.677.521)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(280.912)	(2.296.727)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	68.130.713	25.446.231
210.	Costi operativi	(86.623.725)	(141.625.647)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(25.540.084)	(2.322.220)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	18.629.950	2.680.081
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.386.777	6.142.246
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	24.016.727	8.822.326
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(30.224.063)	7.307.579
300.	Utile (Perdita) del periodo	(6.207.336)	16.129.905

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2020	30/6/2019
10.	Utile (Perdita) del periodo	(6.207.336)	16.129.905
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(5.043.718)	1.946.334
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.038.302)	2.539.374
70.	Piani a benefici definiti	(5.417)	(593.041)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	925.671	3.617.872
120.	Copertura dei flussi finanziari	270.645	395.290
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	655.026	4.861.861
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.118.048)	7.203.485
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(10.325.384)	23.333.390

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2020

				Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 30.6.2020		
	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva al 30.6.2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale																
a) azioni ordinarie	1.401.045.452	X	1.401.045.452	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405
Riserve																
a) di utili	379.938.902	-	379.938.902	(127.416.948)	X	241	-	-	X	-	X	X	X	X	X	252.522.195
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	-	X	-
Riserve da valutazione	49.447.673	-	49.447.673	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	(4.118.048)	45.329.625
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	(4.607.698)	X	(4.607.698)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	(4.607.698)
Utile (perdita) del periodo	(127.416.948)	-	(127.416.948)	127.416.948	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	(6.207.336)	(6.207.336)
Patrimonio netto	1.704.488.787	-	1.704.488.787	-	-	241	-	-	-	-	-	-	-	-	(10.325.384)	1.694.163.644

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 30.6.2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 30.6.2019			
Capitale																	
a) azioni ordinarie	1.151.045.404	X	1.151.045.404	-	X	X	250.000.048	-	X	X	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405
Riserve																	
a) di utili	415.508.556	(2.002.364)	413.506.192	(35.632.098)	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	X	X	377.874.094
b) altre	-	2.002.364	2.002.364	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	-	-	X	2.002.364
Riserve da valutazione	38.356.458	-	38.356.458	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	7.203.485	45.559.943
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	(4.607.698)	X	(4.607.698)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	(4.607.698)
Utile (perdita) del periodo	(35.632.098)	-	(35.632.098)	35.632.098	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	16.129.905	16.129.905
Patrimonio netto	1.570.752.027	-	1.570.752.027	-	-	-	250.000.048	-	-	-	-	-	-	-	-	23.333.390	1.844.085.466

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRECTO

	30/06/2020	30/06/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	(14.876.280)	(64.082.018)
- risultato del periodo (+/-)	(6.207.336)	16.129.905
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	12.430.581	14.398.221
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.107.388	1.672.515
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	11.337.865	630.720
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.074.201	4.974.248
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	23.658.597	2.750.782
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(5.301.949)	(6.144.700)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(53.975.628)	(98.493.709)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(7.789.290.374)	(2.439.793.555)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(82.920.661)	(267.369.392)
- attività finanziarie designate al fair value	(21.014.643)	(492.215.407)
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.286.124)	7.982.253
- attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva	(535.687.686)	20.318.170
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.846.878.529)	(1.626.882.402)
- altre attività	(299.502.730)	(81.626.777)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	7.641.548.961	2.268.280.321
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.586.527.321	1.334.918.369
- passività finanziarie di negoziazione	83.657.051	306.424.437
- passività finanziarie designate al fair value	(86.626.922)	423.550.272
- altre passività	57.991.511	203.387.243
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	(162.617.693)	(235.595.252)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	36.741.468	50.222.876
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	36.741.468	50.222.876
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(29.595.543)	(1.702.368)
- acquisti di partecipazioni	(19.959.951)	223.188
- acquisti di attività materiali	(735.660)	(437.980)
- acquisti di attività immateriali	(8.899.932)	(1.487.576)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	7.145.924	48.520.508
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	250.000.048
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	-	250.000.048
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO(D)=A+/-B+/-C	(155.471.768)	62.925.303

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2020	30/06/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo (E)	246.136.800	40.806.690
Liquidità totale netta generata/ assorbita nel periodo(D)	(155.471.768)	62.925.303
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo (G)=E+/-D+/-F	90.665.031	103.731.993

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio individuale intermedio di Iccrea Banca è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Nella predisposizione del bilancio intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio al 31 dicembre 2019.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2020:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2075/2019	Modifiche al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i> ; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i> , prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
551/2020	Modifiche all'IFRS 3: Aggregazioni aziendali Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare: specifica che per essere considerato un <i>business</i> , un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i> ; elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i> ; introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i> , focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; introduce un <i>concentration test</i> , facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un <i>business</i> .	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
2104/2020	Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro concettuale negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
34/2020	Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 Le modifiche riguardano i requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura ed hanno un impatto anche per le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39. Lo IASB ha modificato i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento. Le modifiche si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del <i>benchmark</i> dei tassi di interesse. Le modifiche mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di <i>cash flow</i> e <i>fair value hedge accounting</i> direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell' <i>hedge accounting</i> a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di <i>cash flow hedge</i> e alla cessazione della contabilizzazione a <i>fair value hedge</i> dei debiti a tasso fisso.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>Modifica dell'IFRS 16 Leases - Concessioni di affitto correlate a Covid-19</p> <p>Le modifiche hanno l'obiettivo di fornire un rimedio ai locatari dall'applicazione delle linee guida dell'IFRS 16 sulla contabilizzazione delle modifiche del leasing per le concessioni di affitto derivanti come conseguenza diretta della pandemia di Covid-19.</p> <p>In quanto espediente pratico, il locatario può scegliere di non valutare se una concessione di affitto relativa a Covid-19 da parte di un locatore sia una modifica del leasing. Un locatario che applica questa facoltà andrà a contabilizzare qualsiasi modifica nei pagamenti del leasing risultante dalla concessione di affitto relativa a Covid-19 allo stesso modo in cui avrebbe tenuto conto della modifica ai sensi dell'IFRS 16, se la modifica non fosse una modifica del leasing.</p> <p>L'espediente pratico si applica solo alle concessioni d'affitto che si verificano come conseguenza diretta della pandemia Covid-19 e solo se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La modifica dei pagamenti del leasing comporta una revisione del corrispettivo per il leasing sostanzialmente uguale o inferiore al corrispettivo del leasing immediatamente precedente la modifica. • Qualsiasi riduzione dei pagamenti dovuti per il leasing riguarda solo i pagamenti originariamente dovuti entro il 30 giugno 2021 o prima (ad esempio, una concessione di affitto soddisferebbe questa condizione se si tradurrebbe in pagamenti di leasing ridotti prima del 30 giugno 2021 e in aumenti dei pagamenti di leasing che si estendono oltre il 30 giugno 2021). • Non vi sono cambiamenti sostanziali ad altri termini e condizioni del contratto di locazione. 	Primo esercizio con inizio 1° giugno 2020 o successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 - Presentazione del bilancio: classificazione di passività come correnti o non correnti</p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di Bilancio; • un chiarimento che la classificazione non è influenzato dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; • un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione e; • un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche al IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020</p> <p>Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • IFRS 1 • IFRS 9 • IFRS 16 • IAS 41 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili; • la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie; • il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023. <p>Lo IASB ha inoltre modificato il precedente standard sui contratti assicurativi, l'IFRS 4, prevedendo un'estensione del c.d. <i>Deferral Approach (Temporary Exemption)</i> dall'IFRS 9 la cui validità è stata posticipata dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2023.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

Dai regolamenti emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore non sono attesi impatti sulla situazione patrimoniale e economica della Banca, a meno di impatti indiretti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 17 alle collegate assicurative consolidate con il metodo del patrimonio netto.

SEZIONE 2: PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio intermedio, redatto in forma abbreviata, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note Illustrative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi all'unità di euro, mentre quelli delle Note Illustrative, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio intermedio è redatto secondo lo IAS 34 con l'applicazione dei criteri di rilevazione e misurazione dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

I prospetti contabili e le Note illustrative sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia aggiornata successivamente per incorporare modifiche normative intervenute nei principi contabili internazionali IAS/IFRS e per razionalizzare alcune tabelle delle Note illustrative, con l'intento di avvicinare maggiormente l'informativa agli schemi di vigilanza armonizzati in sede europea.

Contenuto dei prospetti contabili e delle Note illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note illustrative

Le Note illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 6° aggiornamento del 30 novembre 2018.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Di seguito sono descritti i fattori oggetto di stima con riferimento alle principali fattispecie:

- per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimato il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

Per quanto riguarda gli accadimenti legati alla diffusione del virus Covid-19, ampiamente commentati nella relazione sulla gestione, ai sensi dello IAS 10, si ritengono tali eventi non “*adjusting*” ai fini delle risultanze del presente bilancio.

Allo stato, non risultano producibili stime prospettiche in termini di impatti sul *business* aziendale.

Per maggiori dettagli informativi e una prima valutazione dei principali ambiti di impatto, si rinvia all’informativa in proposito riportata nella Relazione sulla gestione”

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. “perimetro diretto” (ex Gruppo Bancario Iccrea) hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell’esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il presente bilancio intermedio è soggetto a revisione contabile limitata da parte della società EY S.p.A. alla quale è stato conferito l’incarico per il periodo 2019-2020 in esecuzione della delibera assembleare del 30 aprile 2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrali circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo Iccrea, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono

state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indifferenziata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair*

value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect"), i quali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato

e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia

possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili. Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite riferiti ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Inoltre, sono rilevati a conto economico gli interessi determinati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo in applicazione del costo ammortizzato.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting" (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* con riferimento al rischio coperto dell'elemento coperto ha come contropartita il conto economico che si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura anche essa rilevata con contropartita il conto economico; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l’investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al IFRS 10, infatti, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in via di dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo, le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 –Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

I test di impairment delle Partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell’eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “rating” espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell’attivo netto e dell’avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest’ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d’uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento del IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a Conto economico. La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 –Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Nel caso di rilevazione del Diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il Diritto d'uso dovrà essere rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute (in proprietà o in leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito.

Con riferimento al Diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avverrà utilizzando il modello del costo, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore; a seguito delle riprese di valore, il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore. Un utile o una perdita derivante da una variazione del *fair value* (valore equo) dell'investimento immobiliare è contabilizzato nel conto economico.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali iscritte al costo sono sottoposte ad ammortamento secondo un criterio lineare, in funzione della vita utile residua stimata del cespite che, per il *software* applicativo, non supera i 5 anni. Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali, si procede al test per la verifica di perdite per riduzione di valore. La eventuale differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile viene rilevata a Conto economico. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate, o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa espone con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia

possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono classificati tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle passività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le passività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile o se contengono un derivato implicito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Patrimonio Netto non rigirano successivamente a conto economico. Ai sensi dell'IFRS9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevate a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alla valutazione delle passività finanziarie di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e non monetari valutati al *fair value* sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; se l'attività è valutata al *fair value* con l'impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione, le differenze di cambio sono imputate alle riserve da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale

elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del «projected unit credit method», valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “performance obligation” nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

L'Istituto determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto. Inoltre, indipendentemente dall'incremento del livello del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto, valgono due ulteriori condizioni che comportano la classificazione a stage 2:
 - posizioni che alla *reporting date* risultino avere una probabilità di default maggiore di una soglia predeterminata²⁷;
 - *probation period*: posizioni che alla *reporting date* risultano idonee ad essere classificate a stage 1 ma che sono state classificate a stage 2 almeno una volta negli ultimi 3 mesi²⁸;

in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo Iccrea prevede:
 - ove presente un modello di rating, di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
 - ove assente un sistema di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD, per la maggior parte delle società del Gruppo, si ottiene rapportando al totale esposizione lorda del portafoglio non performing, il totale delle svalutazioni analitiche. Tale rapporto, in alcuni casi, viene opportunamente rettificato per la matrice danger rate;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

²⁷ Tale condizione vale per posizioni che alla reporting date presentano una PD condizionata, a 12 mesi, maggiore della soglia del 20%.

²⁸ Non rientrano nell'applicazione del probation period di tre mesi le posizioni per le quali l'unica condizione di allocazione a stage 2 negli ultimi 3 mesi fosse la presenza di forbearance, che alla reporting date risulta decaduta. Ciò in considerazione del fatto che la forbearance è regolata da condizioni di probation period di maggiore durata e severità (24 mesi).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di inglobare i condizionamenti macroeconomici nelle curve a termine delle probabilità di default, si effettua una stima dei “Modelli Satellite”, differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di correlare i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche “esplicative”. Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari, permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico²⁹.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo Iccrea associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei “Modelli Satellite” (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di “spiegare” la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche “esplicative”, seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Titoli di Capitale

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto espressi al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti

²⁹ I moltiplicatori vengono calcolati come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul fair value.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri".

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni “fuori bilancio” e figurano nelle Note illustrative tra le “Altre informazioni” della Parte B.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione del principio contabile IFRS 9, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una "Fair Value Policy" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. All'interno della *Fair Value Policy* di Gruppo, sono indicati i criteri di riferimento per l'individuazione di un mercato attivo e la conseguente applicazione del *Mark to Market Approach*.

Comparable Approach

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale). Questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value, infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato potrà essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

L'Istituto utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse si utilizza il *Normal Forward Model* (Modello di Bachelier) ad eccezione delle bermuda *swaption* e *ratchet option* per le quali si utilizza il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;
- i contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei CPI Swap mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli *input* utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni *plain-vanilla*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli *input* utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di *input* utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

I *valuation adjustments* sono finalizzati a:

- assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di fair value distorti con conseguenti errori nel Profit & Loss sia gestionale che contabile.

I fattori che determinano la presenza di *adjustment* sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo standing creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “Collateral Agreements”);
- la liquidità del mercato.

In particolare, l'Istituto ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*).

Con riferimento all'operatività in contratti derivati, inoltre, l'Istituto ha proseguito nell'attività volta al perfezionamento dei Credit Support Annex (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli *input* non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- Probability of Default: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito single-name o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- Credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- LGD: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

L'analisi di *sensitivity* degli *input* non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

Il Gruppo ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- **livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato;
- **livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di *disclosure* (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*.

Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* con riferimento alle seguenti fattispecie:

- cassa e disponibilità liquide: il *book value* approssima il *fair value*;
- crediti con scadenza contrattuale definita (classificati L3): modello di *Discounted Cash Flow* il cui spread di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di *funding*, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- sofferenze e inadempienze probabili valutate in modo analitico: il *book value* approssima il *fair value*;
- titoli obbligazionari emessi:
 - classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
 - classificati L2: valutazione *Mark to Model* attualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di seniority, tipo di clientela e valuta di emissione;
- passività finanziarie: modello di *Discounted Cash Flow* il cui spread di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo Iccrea.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/6/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	459.040	1.011.939	32.745	462.676	778.032	39.156
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.447	591.964	119	11.972	381.302	51
b) Attività finanziarie designate al fair value	358.503	45.804	-	362.091	23.019	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	88.090	374.171	32.625	88.613	373.711	39.105
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	754.464	59.697	111.070	279.445	72.842	14.846
3. Derivati di copertura	-	11.940	-	-	4.787	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.213.504	1.083.576	143.815	742.120	855.661	54.002
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2.097	592.609	-	630	381.237	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	337.104	-	-	424.058	-
3. Derivati di copertura	-	137.866	-	-	118.344	-
Totale	2.097	1.067.579	-	630	923.640	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il paragrafo 93 lett. c) dell'IFRS 13 richiede che, oltre a rappresentare il livello gerarchico del *fair value*, si forniscano informazioni relativamente a trasferimenti significativi dal Livello 1 e Livello 2 motivandone le ragioni; in tal senso si precisa che nell'esercizio di riferimento non vi sono stati spostamenti di strumenti finanziari tra i due citati livelli.

Con riferimento, inoltre, all'impatto quantitativo sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati si evidenzia che per il *Credit Value Adjustment* (aggiustamento relativo al rischio di *default* delle controparti) si è apportata una variazione in diminuzione per un importo di circa 8,5 migliaia di Euro, mentre per il *Debt Value Adjustment* (aggiustamento per il rischio di *default* della banca), non si sono apportate variazioni.

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio in esame si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b). In particolare, l'effetto netto negativo pari a -1.964 migliaia di euro è relativo a derivati di copertura.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	86.259	135.660
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	4.406	110.477
Totale	90.665	246.137

L'importo di cui alla sottovoce b) è relativo alle somme depositate sul conto PM presso la Banca d'Italia, dedicato alla gestione della liquidità dello Schema di Garanzia, e per circa 2,9 milioni all'*istant payments*.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	11.968	1.481	-	8.381	6	-
1.1 Titoli strutturati	489	-	-	510	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.478	1.481	-	7.872	6	-
2. Titoli di capitale	255	124	119	3.370	197	51
3. Quote di O.I.C.R.	49	-	-	176	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	12.272	1.605	119	11.927	203	51
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	175	590.359	-	44	381.099	-
1.1 di negoziazione	175	590.359	-	44	381.099	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	175	590.359	-	44	381.099	-
Totale (A+B)	12.447	591.964	119	11.972	381.302	51

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	358.503	45.804	-	362.091	23.019	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	358.503	45.804	-	362.091	23.019	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	358.503	45.804	-	362.091	23.019	-

L'importo è interamente riconducibile agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota ex-ante dei Fondi prontamente Disponibili relativi allo Schema di Garanzia.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	6.656	26.620	-	6.951	20.555	-
1.1 Titoli strutturati	-	6.656	-	-	5.031	-
1.2 Altri titoli di debito	6.656	19.964	-	6.951	15.524	-
2. Titoli di capitale	3.997	8.354	18.948	3.962	-	25.824
3. Quote di O.I.C.R.	77.437	339.197	13.670	77.699	353.156	13.264
4. Finanziamenti	-	-	7	-	-	17
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	7	-	-	17
Totale	88.090	374.171	32.625	88.613	373.711	39.105

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella sottovoce "quote di OICR" trovano rappresentazione, tra gli altri, le quote dei fondi chiusi "Securis Real Estate" gestiti da Investire SGR:

- Fondo Securis Real Estate III, pari a 67.721 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate II, pari a 122.942 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate I, pari a 148.535 migliaia di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/6/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	749.916	20.742	105.014	273.088	36.751	-
1.1 Titoli strutturati	8.171	3.137	-	3.159	-	-
1.2 Altri titoli di debito	741.744	17.605	105.014	269.929	36.751	-
2. Titoli di capitale	4.549	38.955	6.056	6.357	36.091	14.846
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	754.464	59.697	111.070	279.445	72.842	14.846

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	747.287	716.795	130.799	-	(319)	(2.095)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/6/2020	747.287	716.795	130.799	-	(319)	(2.095)	-	X
Totale 31/12/2019	298.197	121.663	12.170	-	(347)	(181)	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	4.632.595	-	-	-	-	4.632.595	3.827.730	-	-	-	-	3.827.730
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	4.632.595	-	-	X	X	X	3.827.730	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	29.507.532	-	-	57.129	28.165.687	1.155.036	25.446.043	-	-	-	3.658.717	25.611.576
1. Finanziamenti	25.882.802	-	-	-	24.816.206	1.049.239	21.700.649	-	-	-	-	25.528.379
1.1 Conti correnti e depositi a vista	568.695	-	-	X	X	X	608.175	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	96.698	-	-	X	X	X	103.248	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	25.217.409	-	-	X	X	X	20.989.227	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	25.217.409	-	-	X	X	X	20.989.227	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	3.624.730	-	-	57.129	3.349.481	105.797	3.745.394	-	-	-	3.658.717	83.197
2.1 Titoli strutturati	1.989	-	-	-	2.459	-	1.985	-	-	-	-	25
2.2 Altri titoli di debito	3.622.741	-	-	57.129	3.347.022	105.797	3.743.409	-	-	-	3.658.717	83.172
Totale	34.140.127	-	-	57.129	28.165.687	5.787.631	29.273.773	-	-	-	3.658.717	29.439.306

I finanziamenti erogati con garanzie di altri titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*) ammontano a 22.517 milioni di euro di cui 16.478 milioni di euro connessi all'operatività con la Banca Centrale Europea (TLTRO) e sono ricompresi alla lettera "B", voce "Altri finanziamenti – Altri". I titoli a garanzia ricevuti ammontano a 25.152 milioni di euro al netto dell'*haircut* applicato per le varie tipologie di titoli.

Nel corso del periodo, inoltre, è proseguita l'attività di finanziamento con la cessione di crediti tramite la procedura "ABACO". Alla fine del periodo i crediti ricevuti da Iccrea Banca Impresa a garanzia del pool di collateral ammontano a 2.446 milioni di euro che al netto dell'*haircut* applicato si riducono a circa 1.688 milioni di euro.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.105.276	7.290	-	-	2.106.842	4.052.784	5.834.965	7.519	-	-	-	5.842.484
1.1. Conti correnti	70.227	28	-	X	X	X	309.093	28	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	3.236.369	-	-	X	X	X	2.885.420	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	64.715	7.263	-	X	X	X	69.886	7.377	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	2.733.965	-	-	X	X	X	2.570.568	114	-	X	X	X
2. Titoli di debito	9.074.918	60.945	-	8.597.274	135.913	569.578	7.366.734	68.050	-	6.947.936	243.934	394.752
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	9.074.918	60.945	-	8.597.274	135.913	569.578	7.366.734	68.050	-	6.947.936	243.934	394.752
Totale	15.180.193	68.235	-	8.597.274	2.242.755	4.622.362	13.201.699	75.569	-	6.947.936	243.934	6.237.236

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	12.212.738	7.301.414	497.162	98.984	(3.239)	(7.014)	(38.039)	-
Finanziamenti	36.026.115	61.668	601.320	36.697	(2.894)	(3.867)	(29.407)	(373)
Totale 30/6/2020	48.238.853	7.363.083	1.098.482	135.681	(6.133)	(10.881)	(67.446)	(373)
Totale 31/12/2019	42.113.004	7.486.496	370.656	142.601	(3.088)	(5.099)	(67.032)	(373)
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV30/6/2020			VN	FV31/12/2019			VN
	L1	L2	L3	30/6/2020	L1	L2	L3	31/12/2019
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	11.685	-	825.975	-	4.584	-	50.000
2. Flussi finanziari	-	255	-	50.000	-	203	-	13.352
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	11.940	-	875.975	-	4.787	-	63.352

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale	Totale
	30/6/2020	31/12/2019
1. Adeguamento positivo	1.288	1.178
1.1 di specifici portafogli:	1.288	1.178
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.288	1.178
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	1.288	1.178

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede Legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Iccrea BancaImpresa S.p.A.	Roma	Roma	99,72	99,72
BCC Beni Immobili S.r.l.	Milano	Roma	100,00	100,00
BCC Retail S.c.a.r.l.	Milano	Milano	96,12	96,12
Ventis S.r.l.	Milano	Milano	95,00	95,00
Ventis S.p.A	Roma	Roma	100,00	100,00
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	Milano	98,53	98,53
BCC Risparmio e Previdenza SGrpA	Milano	Milano	75,00	75,00
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	Roma	100,00	100,00
BCC Solutions S.p.A.	Roma	Roma	100,00	100,00
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	Udine	96,00	96,00
Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	Roma	76,51	76,51
Banca MedioCredito FVG S.p.A.	Udine	Udine	27,28	27,28
BCC Accademia S.c.p.A.	Roma	Roma	100,00	100,00
Sinergia – Sistema di Servizi – S.c.a.r.l.	Milano	Treviglio	71,46	71,46
B. Imprese Controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
M-Facility S.r.l.	Roma	Roma	41,48	41,48
Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	25,00	25,00
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	30,00	30,00
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	30,00	30,00
Satsipay S.p.A.	Milano	Milano	13,91	13,91
Bit - Servizi per L'Investimento sul Territorio	Parma	Parma	33,20	33,20
Hbenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	10,00	10,00

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Iccrea Banca Impresa S.p.A.	706.024	-	4.757
BCC Beni Immobili S.r.l.	18.314	-	-
BCC Retail S.c.a.r.l.	944	-	-
Ventis S.r.l.	4.920	-	-
Ventis S.p.A.	350	-	-
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	45.025	-	-
BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	22.474	-	9.244
BCC Gestione Crediti S.p.A.	4.021	-	1.878
BCC Solutions S.p.A.	75.700	-	3.729
BCC Credito Consumo S.p.A.	55.041	-	17.134
Banca Sviluppo S.p.A.	94.256	-	-
Banca Mediocredito FVG S.p.A.	22.019	-	-
BCC Accademia S.c.p.A.	800	-	-
Sinergia - Sistema di Servizi - S.c.a.r.l.	1.174	-	-
B. Imprese Controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
M-Facility S.P.A.	234	-	-
Hi-Mtf S.p.A.	1.250	-	-
BCC Vita S.p.A.	77.100	-	-
BCC Assicurazioni S.p.A.	4.947	-	-
Satsipay S.p.A.	8.112	-	-
Bit - Servizi per L'Investimento sul Territorio	1.696	-	-
Hbenchmark S.r.l.	500	-	-
Totale	1.144.901	-	36.741

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80**8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività di proprietà	326	14.633
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	216	228
d) impianti elettronici	60	14.082
e) altre	50	323
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.993	2.492
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.202	1.288
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.792	1.204
Totale	3.319	17.125
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce "Attività acquisite in leasing finanziario" è stato iscritto il "diritto d'uso" relativo a beni in leasing (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal principio IFRS 16.

La diminuzione della sottovoce "impianti elettronici" è dovuta alla riclassifica delle poste relative al settore comparto monetica e ICT nella voce A110 "Attività non correnti e gruppi in via di dismissione".

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/6/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1.856	-	53.946	-
A.2.1 Attività valutate al costo	1.856	-	53.946	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1.856	-	53.946	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1.856	-	53.946	-

La diminuzione è dovuta alla riclassifica delle poste relative al comparto monetica e ICT nella voce A110 "Attività non correnti e gruppi in via di dismissione".

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/6/2020			31/12/2019		
- In contropartita al Conto Economico	30.904	29	30.932	31.296	32	31.328
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.444	29	2.473	2.627	32	2.658
Totale	2.380	29	2.409	2.627	32	2.658
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	64	-	64	-	-	-
b) Altre	28.460	-	28.460	28.669	-	28.669
Rettifiche crediti verso banche	395	-	395	395	-	395
Rettifiche crediti verso clientela	116	-	116	123	-	123
Perdite fiscali	23.128	-	23.128	23.128	-	23.128
Fondi per rischi e oneri	2.512	-	2.512	2.693	-	2.693
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	21	-	21
Altre voci	2.309	-	2.309	2.309	-	2.309
- In contropartita del Patrimonio Netto	4.012	771	4.783	1.642	292	1.934
a) Riserve da valutazione:	3.807	771	4.578	1.440	292	1.731
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	3.807	771	4.578	1.440	292	1.731
b) Altre:	205	-	205	203	-	203
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	205	-	205	203	-	203
A. Totale attività fiscali anticipate	34.915	800	35.715	32.938	323	33.262
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	34.915	800	35.715	32.938	323	33.262

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/6/2020			31/12/2019		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	1.073	217	1.290	1.170	237	1.407
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	1.073	217	1.290	1.170	237	1.407
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	1.073	217	1.290	1.170	237	1.407
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	1.073	217	1.290	1.170	237	1.407

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

In merito alla posizione fiscale di Iccrea Banca si informa che:

- per gli esercizi 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 (per i quali non sono ancora scaduti i termini per l'accertamento) non è stato, ad oggi, notificato alcun avviso di accertamento;
- la banca a novembre 2014 ha ricevuto un avviso di liquidazione emesso dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Brescia relativo all'anno 2013 avente ad oggetto l'imposta principale di registro 104.770 euro sulla registrazione di un'ordinanza di assegnazione di somme per pignoramento presso terzi. A seguito del contenzioso perso nei primi due gradi di giudizio la banca ha presentato ricorso in Cassazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/6/2020	31/12/2019
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	555	556
A.2 Partecipazioni	-	4.920
A.3 Attività materiali	12.679	3
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	58.235	4.172
A.5 Altre attività non correnti	177.435	162.049
Totale A	248.904	171.700
di cui valutate al costo	248.904	171.700
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	102.598	99.170
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	176.530	56.760
Totale C	279.128	155.930
di cui valutate al costo	279.128	155.930
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La Banca ha provveduto a classificare tra le "Attività non correnti e gruppi in via di dismissione e passività associate", le attività e passività relative all'attuale Ramo monetica e ICT di Iccrea Banca.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
- Crediti per premi futuri su derivati	47.063	25.896
- Commissioni e interessi da percepire	2.586	3.575
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	67.611	9.427
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	176.119	3.442
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	71.266	85.864
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	163	-
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	12.535	8.405
- Consolidato fiscale	16.518	13.463
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	28.506	2.917
Totale	422.368	152.988

La sottovoce “Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare” è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020					Totale 31/12/2019				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	16.476.627	X	X	X	11.912.682	X	X	X		
2. Debiti verso banche	12.478.913	X	X	X	8.869.694	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.878.622	X	X	X	1.989.866	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	8.903.705	X	X	X	6.618.971	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	693.303	X	X	X	258.552	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	442.467	X	X	X	19.778	X	X	X		
2.3.2 Altri	250.836	X	X	X	238.774	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.6 Altri debiti	3.283	X	X	X	2.306	X	X	X		
Totale	28.955.540	-	12.013.191	17.040.878	20.782.376	-	20.611.443	265.186		

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce “Debiti verso Banche Centrali” è rappresentata prevalentemente da finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO II e TLTRO III).

La voce “Debiti verso banche” è riferita principalmente a rapporti Intercompany.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020					Totale 31/12/2019				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	830.529	X	X	X	959.107	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	55.012	X	X	X	50.011	X	X	X		
3. Finanziamenti	15.927.492	X	X	X	15.789.731	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	14.427.655	X	X	X	13.789.953	X	X	X		
3.2 Altri	1.499.837	X	X	X	1.999.778	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	3.028	X	X	X	2.512	X	X	X		
6. Altri debiti	499.116	X	X	X	327.506	X	X	X		
Totale	17.315.177	-	13.914.961	3.408.572	17.128.866	-	8.740.853	8.080.248		

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La sottovoce “Pronti contro termine passivi” include esclusivamente operazioni aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce “debiti per leasing” si riferisce al debito rappresentato dai canoni futuri da corrispondere al locatore fino alla scadenza del contratto, secondo quanto disposto dal principio IFRS 16.

Nella sottovoce “Altri debiti” sono classificati gli assegni circolari emessi e non ancora presentati per l’estinzione e da altri debiti diversi.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	30/6/2020				31/12/2019			
	VB	Totale			VB	Totale		
		Fair Value				Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.253.167	1.930.226	2.316.010	-	5.021.316	4.461.100	588.403	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	1.607	-	1.613	-
1.2 altre	4.253.167	1.930.226	2.316.010	-	5.019.710	4.461.100	586.790	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.253.167	1.930.226	2.316.010	-	5.021.316	4.461.100	588.403	-

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La voce comprende sia prestiti obbligazionari emessi dalla banca coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata alla data di bilancio (*fair value hedge*), sia prestiti obbligazionari emessi e non coperti contabilizzati al costo ammortizzato. Il *fair value* dei titoli in circolazione è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri, utilizzando la curva dei tassi swap alla data del bilancio in esame.

Sono compresi nella sottovoce "1.2 Obbligazioni - Altre" i titoli subordinati per 457 milioni di euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	30/6/2020	31/12/2019
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
B.1 Titoli subordinati	457.731	602.376
- banche	457.731	602.376
- clientela	-	-
Totale	457.731	602.376

Al 30 giugno 2020 è avvenuto il rimborso anticipato di due titoli subordinati collocati presso le BCC (-118 milioni di euro) autorizzato dalla BCE. Sono presenti alla stessa data, prestiti obbligazionari subordinati aventi le seguenti caratteristiche:

- emissione 6 marzo 2014, scadenza 6 marzo 2021, nominale iniziale 200 milioni di euro, valore nominale residuo al 30 giugno 2020 pari a 34,210 milioni di euro; tasso remunerazione annuo 4,75% fisso lordo, pagamento interessi annuali posticipati, rimborso tramite ammortamento periodico a partire dal terzo anno con 5 rate annuali di uguale importo;
- emissione 30 luglio 2015, scadenza 30 luglio 2025, nominale residuo al 30 giugno 2020 pari a 15,996 milioni di euro, tasso di remunerazione EUR6M+350BP, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato;
- emissione 28 novembre 2019, scadenza 28 novembre 2029, nominale residuo al 30 giugno 2020 pari a 396,163 milioni di euro, tasso di remunerazione 4,125%, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Fabbricati	1.203	-
Altre	1.825	-

I debiti di leasing sono relativi a locazioni di immobili e noleggio auto come disposto dal principio IFRS16.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020					Totale 31/12/2019				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	1.304	1.375	-	-	1.375	290	312	-	-	312
2. Debiti verso clientela	323	253	79	-	332	332	313	-	-	313
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	1.627	1.628	79	-	1.707	622	625	-	-	625
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		470	592.530	-		X	5	381.237	-	X
1.1 Di negoziazione	X	470	592.530	-	X	X	5	381.237	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-		X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	470	592.530	-	X	X	5	381.237	-	X
Totale (A+B)	X	2.097	592.609	-	X	X	630	381.237	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/6/2020					Totale 31/12/2019				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	337.431	-	337.104	-	337.104	419.576	-	424.058	-	424.058
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	337.431	-	337.104	-	X	419.576	-	424.058	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	337.431	-	337.104	-	337.104	419.576	-	424.058	-	424.058

Legenda:

VN= Valore Nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'intero importo è riferito al valore delle quote ex-ante di competenza delle banche affiliate, relativo allo Schema di Garanzia, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 30/6/2020			VN 30/6/2020	Fair value 31/12/2019			VN 31/12/2019
	L1	L2	L3	30/6/2020	L1	L2	L3	31/12/2019
A. Derivati finanziari	-	137.866	-	2.874.704	-	118.344	-	4.216.965
1) Fair value	-	134.786	-	2.596.859	-	118.009	-	4.185.810
2) Flussi finanziari	-	3.080	-	277.846	-	334	-	31.155
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	137.866	-	2.874.704	-	118.344	-	4.216.965

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
Debiti verso enti previdenziali e Stato	12.002	15.058
Somme a disposizione della clientela	4.423	7.724
Debiti per premi futuri su derivati	4.157	4.698
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	53.168	48.178
Debiti relativi al personale dipendente	4.893	12.728
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	71.266	85.864
Ratei non riconducibili a voce propria	272	113
Risconti non riconducibili a voce propria	828	5.574
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	17.105	37.554
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	-	81.529
Società controllate IVA di Gruppo	41.889	8.217
Consolidato fiscale	22.173	22.190
	Totale	Totale
	232.175	329.426

La sottovoce "Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

La sottovoce "Altre" risente delle altre passività relative alla cessione del Ramo ICT riclassificate tra le "Passività associate ad attività in via di dismissione".

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
A. Esistenze iniziali	18.003	10.176
B. Aumenti	466	8.615
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	187	963
B.2 Altre variazioni	279	7.651
C. Diminuzioni	2.441	788
C.1 Liquidazioni effettuate	473	788
C.2 Altre variazioni	1.968	-
D. Rimanenze finali	16.027	18.003
Totale	16.027	18.003

Nella Voce "Diminuzioni" la differenza è riconducibile principalmente alla riclassifica delle poste relative al comparto ICT tra le "Passività associate ad attività in via di dismissione".

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	82	41
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	8.496	10.435
4.1 controversie legali e fiscali	3.570	5.254
4.2 oneri per il personale	1.189	1.692
4.3 altri	3.737	3.489
Totale	8.578	10.476

Nella sottovoce "controversie legali e fiscali" la variazione è dovuta all'utilizzo dei fondi accantonati per revocatorie. La sottovoce "oneri per il personale" risente della riclassifica delle poste relative al comparto ICT nella voce "Passività associate ad attività in via di dismissione".

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 31/12/2019
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	1.401.045	1.401.045
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(4.608)	(4.608)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(87.267)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	27.038.492	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	27.038.492	-
D.1 Azioni proprie (+)	87.267	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	2.289	-	-	2.289	2.311
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	400	-	-	400	553
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.554	-	-	1.554	1.231
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	335	-	-	335	527
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.243	-	X	1.243	2.342
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	64.144	13.488	X	77.632	87.055
3.1 Crediti verso banche	29.611	2.852	X	32.463	35.813
3.2 Crediti verso clientela	34.532	10.636	X	45.169	51.243
4. Derivati di copertura	X	X	(4.183)	(4.183)	-
5. Altre attività	X	X	139	139	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	70.173	50.443
Totale	67.675	13.488	(4.044)	147.292	142.152
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	117	4	-	121	561
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(20.793)	(40.475)	X	(61.268)	(39.600)
1.1 Debiti verso banche centrali	(80)	X	X	(80)	(10)
1.2 Debiti verso banche	(18.757)	X	X	(18.757)	(18.527)
1.3 Debiti verso clientela	(1.956)	X	X	(1.956)	(1.510)
1.4 Titoli in circolazione	X	(40.475)	X	(40.475)	(43.730)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(581)
4. Altre passività e fondi	X	X	(114)	(114)	-
5. Derivati di copertura	X	X	249	249	(8.783)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(51.153)	(39.600)
Totale	(20.793)	(40.475)	135	(112.286)	(112.741)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(35)	-	-	(35)	(28)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	30/6/2020	30/6/2019
a) garanzie rilasciate	319	556
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	12.074	12.518
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.353	1.695
2. negoziazione di valute	23	85
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	2.894	4.134
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	5.783	5.082
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	613	1.117
8. attività di consulenza	408	406
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	408	406
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	18.591	19.250
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	108	110
j) altri servizi	6.686	8.625
Totale	37.779	41.059

La sottovoce “a) garanzie rilasciate” accoglie le commissioni passive (quota Capogruppo e quote BCC) relative agli impegni ex-post dello Schema di Garanzia.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
a) garanzie ricevute	(395)	(770)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8.211)	(3.193)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(717)	(632)
2. negoziazione di valute	(7)	(18)
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.735)	(2.019)
5. collocamento di strumenti finanziari	(4.752)	(525)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.449)	(1.630)
e) altri servizi	(849)	(1.635)
Totale	(10.904)	(7.228)

La sottovoce “a) garanzie ricevute” accoglie le commissioni passive (quota Capogruppo e quote BCC) relative agli impegni ex-post dello Schema di Garanzia.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 30/6/2020		Totale 30/6/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-	45	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	84	-	368	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	213	-	590	-
D. Partecipazioni	36.741	-	50.223	-
Totale	37.041	-	51.226	-

I dividendi percepiti sono riferiti principalmente a:

- BCC CreditoConsumo per 17,1 milioni di euro;
- BCC Risparmio&Previdenza per 9,2 milioni di euro;
- Iccrea BancaImpresa per 4,7 milioni di euro;
- BCC Gestione Crediti per 1,9 milioni di euro;
- BCC Solutions per 1,8 milioni di euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	43	9.881	(177)	(1.663)	8.084
1.1 Titoli di debito	30	9.563	(167)	(1.080)	8.347
1.2 Titoli di capitale	9	248	(10)	(448)	(201)
1.3 Quote di O.I.C.R.	4	55	-	(135)	(76)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	15	-	-	15
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(64.797)
4. Strumenti derivati	156.549	43.659	(156.776)	(44.331)	64.294
4.1 Derivati finanziari:	156.549	43.659	(156.776)	(44.331)	64.294
- Su titoli di debito e tassi di interesse	154.316	43.659	(156.659)	(42.947)	(1.633)
- Su titoli di capitale e indici azionari	2.234	-	(117)	(1.384)	733
- Su valute e oro	X	X	X	X	65.194
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	156.592	53.539	(156.953)	(45.994)	7.581

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	
	30/6/2020	30/6/2019
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	17.986	1.289
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	48.768	92.869
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	187	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	141	585
A.5 Attività e passività in valuta	455	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	67.537	94.744
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(48.407)	(94.389)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(20.089)	(67)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(149)	(1.549)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(146)	-
B.5 Attività e passività in valuta	(853)	(411)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(69.644)	(96.416)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.107)	(1.673)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/6/2020			Totale 30/6/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.294	(1.352)	47.942	21.547	(766)	20.781
1.1 Crediti verso banche	14	(1)	14	1	(1)	1
1.2 Crediti verso clientela	49.280	(1.351)	47.929	21.546	(765)	20.781
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.359	(1.707)	652	3.446	(4.432)	(986)
2.1 Titoli di debito	2.359	(1.707)	652	3.446	(4.432)	(986)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	51.653	(3.059)	48.594	24.993	(5.198)	19.795
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	442	(72)	370	780	(301)	479
Totale passività (B)	442	(72)	370	780	(301)	479

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	989	19	(2.808)	(18)	(1.818)
1.1 Titoli di debito	989	19	(2.808)	(18)	(1.818)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	1.768	-	(1.441)	-	327
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.768	-	(1.441)	-	327
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	2.758	19	(4.250)	(18)	(1.491)

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	2.538	226	(12.625)	-	(9.861)
1.1 Titoli di debito	-	49	(1.595)	-	(1.546)
1.2 Titoli di capitale	1.813	37	-	-	1.850
1.3 Quote di O.I.C.R.	725	140	(11.029)	-	(10.164)
1.4 Finanziamenti	-	-	(1)	-	(1)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	2.538	226	(12.625)	-	(9.861)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(2.837)	-	-	6	-	(2.832)	(176)
- finanziamenti	(2.837)	-	-	-	-	(2.837)	(176)
- titoli di debito	-	-	-	6	-	6	-
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(5.996)	(65)	(589)	-	151	(6.498)	(403)
- finanziamenti	(619)	(65)	(589)	-	151	(1.122)	376
- titoli di debito	(5.376)	-	-	-	-	(5.376)	(778)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(8.833)	(65)	(589)	6	151	(9.330)	(578)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(1.885)	-	-	-	-	(1.885)	(52)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.885)	-	-	-	-	(1.885)	(52)

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1) Personale dipendente	(81.828)	(63.037)
a) salari e stipendi	(53.881)	(45.034)
b) oneri sociali	(15.053)	(11.116)
c) indennità di fine rapporto	(1.132)	(692)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(198)	(163)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(5.133)	(3.063)
- a contribuzione definita	(5.133)	(3.063)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.430)	(2.968)
2) Altro personale in attività	(178)	(75)
3) Amministratori e sindaci	(1.630)	(1.177)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3.756	3.649
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.418)	(1.130)
Totale	(81.298)	(61.769)

Le spese per il personale registrano un incremento a seguito della riorganizzazione per la costituzione del GBCI.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
Spese Informatiche	(4.025)	(40.774)
Spese per immobili e mobili	(849)	(13.876)
Fitti e canoni passivi	(713)	(13.876)
Manutenzione ordinaria	(136)	-
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(3.576)	(1.902)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(1.537)	(587)
Spese postali	-	(128)
Spese per trasporto e conta valori	(99)	(26)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(196)	(201)
Spese di viaggio e locomozione	(1.314)	(875)
Stampati e cancelleria	(429)	(67)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	-	(18)
Spese per acquisto di servizi professionali	(7.612)	(10.861)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(7.343)	(9.960)
Compensi a revisore contabile	(268)	(231)
Spese legali e notarili	-	(668)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	-	(2)
Service amministrativi	(9.816)	(2.470)
Premi assicurazione	(379)	(310)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(1.193)	(2.121)
Quote associative	(1.419)	(1.368)
Beneficenza	(493)	-
Altre	(10.382)	(1.161)
Imposte indirette e tasse	(32.140)	(25.188)
Imposta di bollo	(1.180)	(2.298)
Imposta transazioni finanziarie	-	(20)
Altre imposte indirette e tasse	(30.960)	(22.869)
Totale	(71.884)	(100.031)

La variazione delle altre spese amministrative è dovuta principalmente alla riclassifica dei costi relativi al settore IT (30 milioni di euro), inoltre si è registrato un incremento del contributo BRRD (+8,1 milioni di euro) compensato dalla scritturazione di sopravvenienze attive (-7,5 milioni di euro) dovute alla revisione di errati accertamenti di costo relativi al periodo precedente.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/6/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(31)	-	(31)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(5)	-	(5)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	-	-	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(5)	-	(5)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	-	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-
Totale	(41)	-	(41)

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" delle Note Illustrative.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/6/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(133)	227	94
Altri fondi per rischi ed oneri	(552)	-	(552)
Totale	(685)	227	(458)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(793)	-	-	(793)
- Di proprietà	(51)	-	-	(51)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(742)	-	-	(742)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(793)	-	-	(793)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(281)	-	-	(281)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(281)	-	-	(281)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(281)	-	-	(281)

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	-	-
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	-	-
Costi servizi outsourcing	-	-
Oneri diversi	(835)	(1.156)
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Oneri per furti e rapine	-	-
Altri oneri	-	-
Totale	(835)	(1.156)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
A) Recupero spese	14.098	24.346
Recupero di imposte	67	45
Servizi resi a Società del Gruppo	-	24.301
Recupero Spese diverse	14.031	-
B) Altri proventi	54.868	2.256
Ricavi da insourcing	53.774	-
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	350	-
Altri proventi	744	2.256
Totale	68.966	26.602

L'incremento dei proventi di gestione è dovuto principalmente ai nuovi servizi di classe 1 e classe 2 fatturati alle Banche Affiliate.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(25.540)	(2.322)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(25.540)	(2.322)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(25.540)	(2.322)

L'incremento è da ricondurre all'impairment sulle partecipazioni di Iccrea Bancalmpresa (24 milioni di Euro) e Banca Sviluppo (1,5 milioni di Euro).

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/6/2020	Totale 30/6/2019
1. Imposte correnti (-)	1.630	3.119
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(85)	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	4.052	3.002
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	185	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(395)	19
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	5.387	6.142

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale	Totale
	30/6/2020	30/6/2019
1. Proventi	171.423	182.241
2. Oneri	(197.592)	(171.932)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(3)	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	(4.052)	(3.002)
Utile (perdita)	(30.224)	7.308

I dati sono riconducibili al saldo degli oneri e proventi dalle attività che derivano dalla gestione del business monetica e del comparto ICT.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/6/2020	30/6/2019
10.	Utile (Perdita) del periodo	(6.207)	16.130
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(5.044)	1.946
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(7.528)	3.794
	a) variazione di fair value	(7.528)	3.794
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(7)	(818)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.491	(1.030)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	926	5.257
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	404	591
	a) variazioni di fair value	(347)	(1.048)
	b) rigiro a conto economico	752	1.639
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	47	7.279
	a) variazioni di fair value	(2.198)	6.752
	b) rigiro a conto economico	2.245	527
	- rettifiche per rischio di credito	1.885	(30)
	- utili/perdite da realizzo	360	557
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	474	(2.613)
190.	Totale altre componenti reddituali	(4.118)	7.203
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(10.325)	23.333

PARTE E

Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di Governo definito a livello di Gruppo.

L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni è stata disegnata dalla Capogruppo Iccrea Banca in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto, nella sua declinazione operativa, della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società del Gruppo, ponendo particolare attenzione ai seguenti elementi:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione del quadro normativo in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali delle Banche Affiliate, delle Società e del GBCI nel suo complesso;
- integrazione, intesa come ricerca di meccanismi di coordinamento e armonizzazione tra i diversi attori del Sistema dei Controlli Interni con utilizzo di metodologie che consentano di fornire agli Organi Aziendali informazioni complete, fruibili e frutto di un processo coordinato di valutazione che consentano di pervenire ad una visione unitaria per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- economicità, intesa come ricerca di un adeguato bilanciamento tra costo complessivo del controllo ed efficace presidio dei rischi;
- evoluzione, intesa come ricerca nel continuo di meccanismi finalizzati al miglioramento dell'assetto del Sistema dei Controlli Interni ed al suo adeguamento alle *best practice* di mercato.

Nell'ambito dello SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Banche Affiliate e le Società del GBCI siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI DEL GRUPPO

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e con gli Organi Aziendali. La Capogruppo ha la responsabilità di definire un sistema unitario che consenta l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo e sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. A tal fine, sono state costituite apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, e collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. In particolare, sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

La Funzione di *Internal Audit* svolge i controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni svolgono i controlli di secondo livello.

LA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

L'Area *Chief Audit Executive* svolge, per il tramite delle UO coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. *Risk Appetite Framework* e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo. Il Responsabile dell'Area *Chief Audit Executive* è il *Chief Audit Executive* (CAE). Il CAE dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli RIA delle Banche e Società del Gruppo e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, le attività di revisione interna svolte sulla Capogruppo e sulle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, coerentemente a quanto previsto dal patto di coesione e dal Regolamento Generale della Funzione. Il CAE è anche il Responsabile *Internal Audit* (RIA) della Capogruppo Iccrea Banca.

In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- riconduce a unità il processo di *Internal Audit* nel Gruppo, anche per il tramite di attività di direzione, coordinamento, supervisione e controllo, al fine di valutare il complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- mantiene relazioni dirette con gli Organi aziendali della Capogruppo, informandoli sui risultati delle attività di audit concernenti l'intero Gruppo;
- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di *Internal Audit* concernenti il Gruppo;
- garantisce l'omogeneità dei processi, delle metodologie e degli strumenti utilizzati nello svolgimento delle attività di *audit*, identificando tutte le iniziative volte ad assicurare funzionalità, efficacia ed efficienza delle attività di revisione interna;
- assicura una visione integrata nella pianificazione degli interventi di *audit*, attraverso l'accentramento delle attività di predisposizione dei Piani di *Audit* su base pluriennale e annuale per la Capogruppo, le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento – effettuate con il concorso dei RIA delle Banche e Società del Gruppo - e di gestione delle eventuali connesse variazioni/integrazioni, attraverso un opportuno raccordo con gli Organi delle Banche e Società interessate;
- coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione (presidi centrali e periferici), la realizzazione di tutte le attività di revisione interna (es. *risk assessment*, predisposizione Piani di *Audit*, esecuzione verifiche sui processi, sulle filiali delle Banche Affiliate e sui sistemi informativi, *reporting*, *follow up*, ecc.) per il Gruppo;
- coordina, con il supporto della competente UO della Funzione, le attività di *audit* consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- assicura la realizzazione di eventuali accertamenti ispettivi straordinari approvati dal Consiglio di Amministrazione, su richiesta degli Organi aziendali e/o della Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo, nonché delle Autorità di Vigilanza;
- presidia, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività di *Internal Audit* a livello di Gruppo, in relazione a quanto pianificato;
- coordina, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, la realizzazione delle attività di consulenza richieste dagli Organi aziendali e/o dalla Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo;

- garantisce l'adeguata rendicontazione agli Organi aziendali delle Banche e delle Società del Gruppo delle attività svolte dai presidi centrali e periferici di revisione interna;
- presidia, con il supporto dei RIA, il monitoraggio e il rispetto dei *Service Level Agreement* relativi ai servizi di *Internal Audit* disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche e Società del Gruppo;
- presidia, con il supporto dei RIA, l'esecuzione e il monitoraggio delle attività di *follow-up*;
- coordina, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione, le risorse assegnate alla Funzione;
- contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del sistema formativo di Gruppo, alla programmazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
- segnala agli Organi aziendali e/o alla Direzione Generale della Capogruppo, raccordandosi con la funzione Risorse Umane, eventuali carenze di risorse, che le risorse disponibili siano adeguate e sufficienti per l'esecuzione dei Piani approvati;
- garantisce l'implementazione e l'osservanza del complessivo Programma di *Assurance* e Miglioramento della Qualità (c.d. PAMQ) delle attività di *Internal Audit*, in linea con quanto previsto dagli standard internazionali per la pratica professionale dell'*Internal Audit* (c.d. IPPF) e dai principi e dalle regole di condotta del Codice Etico.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Icrea prevede:

- una struttura di "*Group Risk Management*", che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di "*BCC Risk Management*", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- strutture a diretto riporto (es. Convalida) e di supporto al CRO.

All'interno della struttura "*BCC Risk Management*" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area (responsabili delle tre UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di GBCI.

Le principali funzioni svolte dalla funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il *budget* e il *Risk Appetite Framework*, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.

Il *framework* di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto;
- sviluppa la proposta di *Risk Appetite Framework* del Gruppo e la relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;

- opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di *risk management* ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito:
- cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti adeguati per il funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
- cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo;
- monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le *performance*, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di *business* supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
 - svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

Il Responsabile dell'Area Chief Risk Officer è il Chief Risk Officer.

LA FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione *Compliance* del Gruppo è identificata presso l'Area Chief Compliance Officer. Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer* è il *Chief Compliance Officer*. Il *Chief Compliance Officer* dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*) e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Patto di Coesione, dalla *Policy* e dal Regolamento della Funzione. In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*. Al *Chief Compliance Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione *Compliance* di Iccrea Banca.

In tale ambito svolge, tra le altre, le seguenti funzioni:

- riconduce a unità il processo di *Compliance*, anche per il tramite di attività di direzione, coordinamento, supervisione e controllo, al fine di valutare la complessiva gestione del rischio di non conformità;
- monitora le evoluzioni normative in via di definizione/revisione, identificando nel continuo il perimetro normativo applicabile, i rischi di competenza e il relativo impatto sui processi e sulle procedure aziendali, coordinando le connesse attività delle diverse strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti e secondo le linee guida ricevute dal Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura, dei riporti organizzativi, dei compiti, delle responsabilità e del modello di funzionamento, inclusa la definizione della

normativa interna di competenza, della metodologia di misurazione dei rischi, delle modalità di presidio degli ambiti normativi, degli strumenti di supporto all'attività e degli standard di rappresentazione e reportistica;

- fornisce le indicazioni di pianificazione e consuntivazione delle attività, al fine di assicurare agli Organi della Capogruppo una visione unitaria del rischio di non conformità del Gruppo;
- supervisiona e coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione, il processo di verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, delle procedure, delle strutture aziendali e delle misure adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi normativi, anche monitorando lo stato dei piani di azione predisposti in materia;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- collabora con le funzioni competenti alla proposta del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement*, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- mantiene relazioni dirette e predisporre i flussi informativi per gli Organi della Capogruppo e le strutture interessate, al fine di comunicare periodicamente il giudizio sullo stato dei presidi posti in essere e propone le iniziative da intraprendere per il loro adeguamento alla normativa;
- formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- supervisiona il processo di gestione ed esecuzione delle attività di *Compliance* svolte dai Presidi Specialistici della Banca;
- fornisce, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, consulenza alle diverse strutture aziendali, agli Organi della Capogruppo anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza;
- fornisce pareri preventivi per la nomina o la rimozione dei responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle altre società del Gruppo ed esprime pareri sulle politiche di gestione dei relativi responsabili proposte dai rispettivi Consigli di Amministrazione;
- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di competenza e in tale ambito assicura gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia. La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Officer*. Il Responsabile dell'Area *Chief AML Officer* è il *Chief AML Officer*. Il *Chief AML Officer* assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- identifica nel continuo le norme applicabili, al fine di provvedere alla misurazione e valutazione del relativo impatto sui processi, sulle procedure e sulle strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti per la stesura della normativa interna ed emana le linee guida e le modalità di presidio, gli strumenti di supporto all'attività nonché gli *standard* di pianificazione e reportistica stabilendo le relative tempistiche per la ricezione dei flussi informativi da parte delle singole entità;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- coordina l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- monitora a distanza l'attività svolta dalle singole Banche Affiliate e dalle società rientranti nel Perimetro Diretto attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, nonché sulla base di specifici *Key Risk Indicator* che consentano sia di identificare eventuali carenze nel *framework* di controllo e nelle modalità di gestione del rischio nelle singole entità, sia di

- supervisionare l'evoluzione dei principali fattori di rischio per mezzo di statistiche andamentali a livello di singola entità, area territoriale e periodo di riferimento;
- effettua controlli su base campionaria presso i Presidi Periferici, per le attività operative Antiriciclaggio svolte in regime di esternalizzazione per conto delle Banche Affiliate sulla base di un approccio *risk based*, alla luce delle risultanze emerse dai controlli a distanza e dall'analisi dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, al fine di verificare il livello di recepimento e coerenza rispetto a politiche, metodologie, criteri, strumenti e metriche definite a livello centrale;
 - propone modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo verificandone al contempo la relativa implementazione anche in riferimento ai piani di azione predisposti in materia, nonché propone ai CdA la nomina, revoca e sostituzione dei Responsabili AML di BCC, dei Responsabili Presidi AML periferici, nonché dei Delegati SOS presso i predetti Presidi periferici. Per le società rientranti nel Perimetro Diretto, fornisce pareri preventivi alle proposte di nomina o rimozione dei Delegati SOS a favore dei Consigli di Amministrazione delle singole entità;
 - identifica le esigenze ICT Antiriciclaggio in relazione ad evoluzioni del contesto normativo di riferimento e del business aziendale nonché al rafforzamento del *framework* interno, al fine di garantire la coerenza degli applicativi Antiriciclaggio in uso e la condivisione del patrimonio informativo del Gruppo con particolare riferimento ai soggetti comuni;
 - assicura, per quanto di competenza, il rispetto dei *Service Level Agreement* relativi ai servizi antiriciclaggio disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche Affiliate;
 - formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi e fornisce consulenza alle diverse strutture e ai vertici aziendali anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni;
 - interloquisce in maniera unitaria con le competenti Autorità di Vigilanza per i profili di Gruppo e fornisce supporto, laddove richiesto e/o necessario, nella gestione di eventuali richieste e/o visite ispettive a livello di singola entità;
 - contribuisce, raccordandosi con la Funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
 - riferisce in maniera unitaria agli Organi Aziendali di Capogruppo in relazione alla gestione e mitigazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo;
 - informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato da Iccrea Banca e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un Contratto di Coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno sono presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di *Risk Governance* include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione dei ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il *framework* di Risk Appetite (RAF) definito e adottato costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva *Risk Governance* del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del GBCI e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/*Business Unit* e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di *Risk Governance* adottato e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il *Risk Appetite Framework* di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di *risk governance* istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Risk Appetite Statement (RAS)

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono definiti e formalizzati gli obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il business model e gli indirizzi strategici, tenuto conto dell'assetto societario ed organizzativo, traducendo pertanto la strategia aziendale in obiettivi e limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione dei rischi.

Il RAS ha quindi l'obiettivo di esplicitare la visione prospettica (ovvero "*forward looking*") del profilo di rischio desiderato per ciascun comparto operativo e di *business* (cd. *Risk Strategy*) definendo, per tutte le dimensioni societarie ed organizzative del Gruppo, gli obiettivi di rischio o di propensione al rischio (*Risk Appetite*) con le relative soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) entro le quali le Funzioni di Gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali, in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*).

La declinazione operativa del RAF trova applicazione sulle dimensioni societarie (Gruppo, Società Controllate, Banche Affiliate) attraverso la definizione degli indicatori e dei relativi livelli soglia inclusi nel RAS, tenuto conto degli esiti dei principali processi di *risk governance* del Gruppo quali: il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP), il trattamento delle entità identificate come materiali all'interno del piano di risanamento di gruppo (*Recovery Plan*) ed il Sistema di *Early Warning* (EWS); tali processi e meccanismi rappresentano i principali strumenti di stabilità e risanamento interno al Gruppo.

Pertanto, all'interno del complessivo *framework* di *Risk Appetite* sono definiti, sulle diverse dimensioni di analisi (Gruppo, Società Controllate, Banche Affiliate), i processi decisionali alla base degli interventi gestionali ordinari e straordinari da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro i livelli soglia specificatamente delineati nel RAS. In presenza di tali piani di intervento/iniziativa di riequilibrio sono definite anche le modalità operative di controllo e di monitoraggio dell'efficacia degli stessi al fine di presidiare e tenere informati gli Organi Aziendali circa il buon esito delle azioni intraprese.

L'implementazione ed attuazione della strategia di rischio sottende la definizione di presidi organizzativi volti a verificare che l'esposizione ai differenti profili di rischio sia in linea con la propensione adottata. In tale prospettiva, il *framework* di propensione al rischio del Gruppo, integrato con i processi di governo del Gruppo ed applicato alle diverse dimensioni di analisi, è articolato attraverso una serie di indicatori di natura quali-quantitativa atti a presidiare in modo compiuto il profilo di rischio e la situazione tecnica del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società che lo compongono.

Tali indicatori si incardinano all'interno di un articolato sistema dei limiti societari e aziendali applicato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e possono essere raggruppati in funzione della natura e finalità degli stessi.

In dettaglio, il complessivo sistema degli indicatori che costituiscono il *Risk Appetite Framework* di Gruppo possono essere rappresentati e classificati come:

- indicatori di rischio: indicatori quali-quantitativi riconducibili ai diversi profili di rischio cui il Gruppo e le sue componenti risultano essere esposti. Tali indicatori applicati a tutti i livelli e dimensioni di analisi sono integrati e formano parte integrante del *Risk Management Framework* (RMF) con il fine di assicurare e supportare l'attuazione delle strategie aziendali secondo principi di stabilità e prudenza;
- indicatori di *performance*: indicatori quali-quantitativi riconducibili a diverse dimensioni di analisi, integrati con gli altri processi strategici del GBCI (es. pianificazione e controllo, politiche remunerative, ecc.) finalizzati a presidiare la sostenibilità del business e della *performance*, anche *risk adjusted* del Gruppo e delle sue componenti; nonché assicurare opportuno presidio e seguimiento delle strategie di sviluppo e di stabilità interna (monitoraggio e seguimiento dei piani di riequilibrio e di risanamento qualora presenti);
- indicatori di pre-allarme: indicatori quali-quantitativi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, la cui funzione principale è quella di segnalare il deterioramento del contesto operativo interno ed esterno, i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

A partire dal RAS sono definiti coerenti limiti operativi, declinati questi ultimi all'interno delle complessive Politiche di Governo dei Rischi. Queste ultime costituiscono, a loro volta, la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del processo di gestione dei rischi adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita.

Politiche di Governo dei Rischi

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di *Risk Appetite* definito a livello di Gruppo. L'articolazione del sistema dei controlli interni è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società che lo compongono.

Nell'ambito del SCI operano al c.d. primo livello tutte le strutture operative e di *business* attraverso attività di controllo svolte nell'ambito dei processi aziendali dalle stesse strutture (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) od anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle aree operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office* o incorporati nelle procedure informatiche.

Nell'ambito del SCI operano inoltre le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso: Funzione di revisione interna (*Internal Audit*) – c.d. controllo di terzo livello; Funzione di conformità alle norme (*Compliance*), Funzione Antiriciclaggio (AML), Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*) – c.d. controllo di secondo livello.

In tale contesto, il Gruppo sviluppa e attua il proprio modello di *business* attraverso un modello societario, organizzativo ed operativo che assicura l'impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie sulla base di un plesso normativo interno che definisce gli assetti di governo dei presidi di gestione e di controllo, le politiche (regole, deleghe e limiti) ed i processi di gestione in cui si esplica l'attività. In relazione a ciò, i processi di gestione dei rischi sono una componente del modello organizzativo, lo attraversano trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabiliscono che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dalle Politiche di governo dei rischi trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato dalla Capogruppo (politiche, regolamenti, direttive, etc.) e all'interno di ciascuna Società del Gruppo (procedure, manuali, sistema di deleghe, meccanismi di *escalation* etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività nel rispetto dei limiti di rischio (*risk limits*) da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

I limiti di rischio (*risk limits*) rappresentano la configurazione più di dettaglio del *framework* di *Risk Appetite*, andando a presidiare specifici aspetti legati all'operatività associata ai diversi comparti operativi e di *business* sui quali le diverse componenti del Gruppo operano. Tali limiti trovano declinazione e specifico trattamento all'interno delle Politiche/processi di Gestione dei Rischi Aziendali e sono calibrati assicurando coerenza con i rispettivi livelli degli indicatori di rischio inclusi nel RAS e che incidono all'interno del medesimo profilo di rischio/comparto operativo.

A livello generale tali limiti operativi sono calibrati al fine di segnalare situazioni ove l'operatività posta in essere non risulta essere coerente con gli indirizzi definiti dall'interno dei piani strategici/operativi di gruppo e/o individuali; nonché segnalare situazioni ove l'evoluzione di specifiche dinamiche sottese al profilo di rischio possano compromettere il raggiungimento dei livelli obiettivo/di propensione al rischio definiti

in sede RAS e, al contempo, compromettere il rispetto dei livelli di massima esposizione tollerata/consentita.

I *risk limits* sono assegnati alle singole unità organizzative interne alla dimensione analizzata le quali sono deputate all'assunzione del rischio ovvero le cosiddette "*risk taking unit*", nel rispetto dell'attribuzione delle attività dei processi di competenza e tenuto conto dei rischi ai quali si è esposti attraverso lo svolgimento delle proprie attività e processi. L'assegnazione dei limiti operativi, chiara e inequivoca, determina in capo alla singola funzione "*risk taking*" la responsabilità di operare nel rispetto del limite assegnato. Le funzioni operative della Banca e della Società interessata, nello svolgimento delle attività di competenza, sono chiamate al rispetto dei controlli di prima linea oltre ad agire in conformità alle politiche definite sui diversi profili di rischio.

I PROCESSI INTERNI DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DELLA LIQUIDITÀ (ICAAP E ILAAP)

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) si svolgono, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, a livello consolidato e a livello individuale per le singole Banche Affiliate al GBCI, e rappresentano per il Gruppo processi aziendali articolati e complessi i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di *capital management*, di pianificazione strategica e di RAF (*Risk Appetite Framework*);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione dei processi ICAAP e ILAAP a livello consolidato e individuale, Iccrea Banca tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza del profilo patrimoniale e di liquidità del Gruppo in ottica *forward-looking*.

In particolare, all'interno di tale contesto, la Capogruppo, ai sensi di quanto previsto dal Contratto di Coesione, definisce il complesso degli elementi che caratterizzano i *Framework* ICAAP e ILAAP del GBCI e delle sue singole componenti, ovvero:

- definisce i processi di valutazione di adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità (ICAAP e ILAAP) che si applicano a livello di Gruppo e di singole Banche Affiliate;
- definisce regole e criteri che le Banche Affiliate devono applicare per la determinazione dell'ICAAP/ILAAP a livello individuale inclusa la definizione di scenari di stress, tenendo conto del principio di proporzionalità.

Le singole Banche Affiliate recepiscono e attuano a livello individuale le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo in materia di processo ICAAP ed ILAAP nonché contribuiscono, per la parte di propria competenza e con il supporto della Capogruppo, alle analisi e alle attività funzionali, alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità di Gruppo (ICAAP e ILAAP consolidato).

In generale, i processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità sono eseguiti con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica. Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP/ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di *stress* utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/*threshold* utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP/ILAAP.

Dal punto di vista operativo, i Processi ICAAP e ILAAP, nella loro esecuzione sono coordinati dal Responsabile della funzione *Risk*

Management, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza. Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nei processi ICAAP e ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Le analisi condotte in ambito ICAAP e ILAAP considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono condotte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il piano strategico pluriennale, considerate sia in ipotesi di normale corso degli affari che al verificarsi di possibili di eventi di stress. Il sistema di prove di stress adottato dalla capogruppo è coerente con le prescrizioni regolamentari e le linee guida previste dalle autorità di vigilanza in ambito ICAAP e ILAAP e si inquadra nel più ampio *framework* di *stress testing* (ST Program) definito dal Iccrea Banca a supporto dei principali processi di *Risk Governance* previsti.

In conformità agli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza in materia, il complessivo *framework* metodologico definito per la valutazione interna di adeguatezza delle dotazioni patrimoniali e della liquidità tiene in considerazione tre diverse prospettive di analisi definite internamente e integrate tra loro. In sintesi, le prospettive di analisi adottate sono le seguenti:

- prospettiva regolamentare, che intende verificare la capacità di rispettare, nell'arco dell'intero orizzonte temporale di riferimento, i requisiti minimi previsti dalla normativa prudenziale sia in condizioni di normale corso degli affari sia in condizioni avverse;
- prospettiva economica, che si propone di valutare la capacità dei profili di *capital & liquidity adequacy* di sostenere rispettivamente le potenziali perdite economiche inattese e i fabbisogni di liquidità, attesi e inattesi, a fronte di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettica del Gruppo, e delle singole Banche Affiliate, nel perseguimento della propria strategia aziendale;
- prospettiva normativa interna, con la quale si intende analizzare i profili di *capital & liquidity adequacy* a fronte di tutti i rischi ritenuti rilevanti (sia di *Pillar I* che di *Pillar II*), tenendo anche conto di eventuali cambiamenti di assetti giuridici, regolamentari e contabili, attraverso l'integrazione e il confronto tra metriche/*constraints* regolamentari e valutazioni interne di carattere gestionale.

I PROCESSI INTERNI PER LA GESTIONE DELLE CRISI - PIANO DI RISANAMENTO

Il *framework* di Risanamento si inserisce ed è integrato nel complessivo impianto di *Risk Governance* del Gruppo, il quale prevede che già a partire da situazioni di tipo «*going concern*» le specifiche situazioni di criticità rilevabili su base individuale (Banche Affiliate che versano in situazioni di difficoltà) siano incanalate all'interno di percorsi di trattamento (risanamento/risoluzione interni) attivabili dal processo EWS.

Pertanto, stante il presidio alla stabilità del Gruppo in ottica «*going concern*» garantita da processi dedicati quali EWS e RAF/RAS, valutazioni in ottica di *Recovery framework* prendono avvio qualora le suddette situazioni di criticità rilevate, per intensità e numerosità dei soggetti coinvolti (ovvero dimensione individuale), sono tali da compromettere la tenuta dei profili/indicatori a livello consolidato.

In tal caso, l'attivazione del *framework* di *recovery* e dell'annesso Piano di Risanamento di Gruppo configura una situazione per cui a fronte di un'instabilità complessiva del Gruppo (mancata «tenuta» dei profili consolidati), viene posta in essere una strategia di risanamento complessiva tale per cui ai «piani di trattamento interni (su base individuale)» avviati e/o da avviare, sono affiancate ulteriori misure definite a livello di Gruppo.

A livello operativo l'avvio del processo di valutazione in ambito *Recovery* è svolto centralmente dalla Capogruppo ed è contestuale alla violazione/sforamento dei livelli soglia degli indicatori definiti a livello di Gruppo (breach di un *recovery trigger* di Gruppo).

Tale percorso valutativo è sintetizzabile in tre momenti chiave:

- *breach detection* degli indicatori consolidati e analisi dello sfioramento rilevato: successivamente alla rilevazione dello sfioramento di un *recovery trigger* di un indicatore definito a livello di Gruppo (*Group Recovery indicator*) è condotta un'analisi approfondita con una duplice finalità: i) identificare le cause sottese allo sfioramento; ii) identificare il perimetro di banche Affiliate e/o Società del Gruppo riconducibili al perimetro diretto che hanno determinato lo sfioramento a livello di Gruppo (di seguito anche «perimetro delle Banche/Società interessate»). Valutazioni in ottica di risanamento (ovvero l'attivazione dei processi di *recovery*) sono svolte anche in caso in cui siano rilevati sfioramenti rispetto agli indicatori attribuiti alle *Material Legal Entity* in coerenza con quanto richiesto dalla Raccomandazione EBA in materia;
- analisi sulla tenuta dei meccanismi di risanamento interno: al fine di valutare se ricorrono le condizioni per la proposta di apertura formale dello stato di crisi (prerogativa in capo al Consiglio di Amministrazione delle Capogruppo) è condotta un'analisi approfondita e funzionale a valutare in prima istanza se la situazione di sfioramento rilevata è riconducibile ad eventi/fattispecie che possano configurare un *breach* temporaneo dei livelli soglia e successivamente, a valutare se i «piani/iniziativa di trattamento» individualmente definiti già avviati/da avviare a valere sul perimetro delle Banche/Società interessate, sono sufficienti a ripristinare una situazione di stabilità complessiva del Gruppo in tempi contenuti. Qualora le valutazioni portino a configurare una situazione di breach dei livelli soglia degli indicatori di *Recovery* di gruppo non temporanea, accompagnata dalla contestuale valutazione di parziale e/o non efficacia dei piani di trattamento avviati/da avviare, il complesso delle suddette valutazioni porta a definire la proposta di delibera di apertura dello stato di crisi che viene sottoposta dal Comitato di *Recovery* al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

- attivazione del Piano di Risanamento: successivamente all'apertura dello stato di crisi, che determina l'attivazione del Piano di Risanamento di Gruppo nel suo complesso si concretizza, di fatto, la cessazione delle prassi operative riconducibili alla normale operatività, e sono individuate le iniziative che la Capogruppo è in grado di intraprendere per gestire lo scenario di recovery rilevato (i.e. selezione delle recovery option incluse nella short list, responsabilità di esecuzione, tempistiche di esecuzione, piano di comunicazione etc.), da affiancare ai piani di trattamento interno attivati o da attivare a valere sul perimetro delle Banche/Società interessate.

I MECCANISMI DI STABILITÀ INTERNA - ACCORDO DI GARANZIA

In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (la Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatoriosi di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), fermo restando il rispetto di tali requisiti da parte delle Banche Affiliate.

La Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (gli Interventi di Sostegno Infragruppo) a valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Al fine di garantire una pronta disponibilità alla Capogruppo di fondi e mezzi finanziari necessari per realizzare gli Interventi di Garanzia, le Banche Aderenti si impegnano a costituire i Fondi Prontamente Disponibili, rappresentati da una quota preconstituita ex ante presso la Capogruppo (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post).

I Fondi Prontamente Disponibili, quota ex ante e quota ex post, sono ripartiti su ciascuna Banca Aderente in misura proporzionale alle esposizioni ponderate per il rischio, con un limite minimo fisso ed entro il limite massimo del Capitale Libero a livello individuale, coerentemente al limite vigente sull'obbligo di garanzia.

Nel caso in cui una delle Banche Aderenti non sia in grado di far fronte agli obblighi di costituzione dei Fondi Prontamente Disponibili ai sensi di quanto previsto dall'Accordo di Garanzia, gli stessi saranno adempiuti dalle altre Banche Aderenti che dispongono di Capitale Libero, in misura proporzionale al Capitale Libero che residua a valle del rispettivo adempimento degli obblighi di costituzione determinati sulla base delle esposizioni ponderate per il rischio. Nel caso in cui gli Interventi di Garanzia richiedano mezzi finanziari in misura superiore ai Fondi Prontamente Disponibili, la Capogruppo può richiedere alle Banche Aderenti ulteriori apporti ad integrazione degli stessi.

Gli interventi di sostegno infragruppo rappresentano, pertanto, lo strumento attraverso il quale viene assicurata la solvibilità e la liquidità della Capogruppo e delle singole Banche Affiliate.

SEZIONE 1 – RISCHI DI CREDITO

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso il corpus normativo interno in materia.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole Società e Banche affiliate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle singole Entità, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management* svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le Società del Gruppo – definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le Società del Gruppo chiedano il parere della funzione CLO ("*credit opinion*") prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della singola Banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), Iccrea Banca adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito a livello di Gruppo nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, la

Capogruppo definisce le linee guida relative al processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le Società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non performing - e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate. Ha, inoltre, la responsabilità di presidiare la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le Società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle Società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e Società del perimetro diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle Società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del set minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO svolge il monitoraggio delle posizioni della Capogruppo e delle Società del perimetro diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata da ciascuna Banca in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le Società del perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi – in funzione della forma tecnica di finanziamento, garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte – e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle Società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamento interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di

controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *on-line*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (cd. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti); esso si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la Banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettamento dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettamento delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettamento "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc...), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettamento automatico deve essere basato su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti "sotto osservazione" e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (*geo-settoriale*).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment (GA)*, basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (cd "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Con riferimento alle prove di *stress* sul rischio di concentrazione *single-name*, l'approccio basato sul *Granularity Adjustment* viene applicato considerando la PD determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di *stress*, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore (ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di *risk tolerance* definito in ambito RAS.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il framework dei controlli di Il livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework*, la cui prima applicazione operativa è stata avviata sul finire del primo semestre dell'anno sull'intero perimetro del Gruppo, sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di Il livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Iccrea Banca adotta un *framework* di determinazione dell'impairment basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 Stage, c.d. di stage allocation, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - stage 1: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - stage 2: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - stage 3: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra stage.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del Principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- stage 1, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate in *bonis* che alla data di reporting soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption* (PD minore dello 0,30%), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in *bonis* che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 - in mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- stage 3, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari allo 0,30%;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("*SICR*") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, ovvero attraverso la rilevazione delle posizioni poste gestionalmente sotto osservazione ("*watchlist*").

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie Entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'originazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date* (BBB-).

Le Entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocatione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del Principio Contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in (o calcolo della) PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dai "Modelli Satellite" interni alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio basato, in generale, sulla rilevazione dei tassi delle perdite rilevate storicamente sulle posizioni a sofferenza e sull'applicazione ad essi delle matrici dei cd *danger rate*, corrispondenti alla probabilità di una controparte di essere classificata a sofferenza, indipendentemente dagli stati di default intermedi.

Al fine di rendere la LGD *forward-looking* e *lifetime* vengono applicati ai valori dei *danger rate* i moltiplicatori macroeconomici (determinati attraverso i modelli satellite stimati internamente) applicati puntualmente per ogni periodo di riferimento nei primi tre anni, e stimati per gli anni successivi come media dei moltiplicatori dei primi tre anni. Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani al costo ammortizzato dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Al fine di ottenere misure dei parametri di rischio che riflettano le condizioni macroeconomiche future, vengono utilizzati i c.d. "Modelli Satellite" stimati internamente, differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega la variabile target (ad esempio i tassi di decadimento osservati storicamente) ad un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target per ciascuno degli scenari adottati, ottenute per estrapolazione tramite il modello satellite, sulla base dei valori attesi delle variabili macroeconomiche, consentono di ottenere i fattori moltiplicativi (cd. moltiplicatori) da applicare alle misure dei parametri di rischio ai fini della determinazione delle misure *lifetime*.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli

haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;

- accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di *leasing* immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da:
 - le garanzie personali (*guarantees*);
 - i derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- "la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma" (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le Società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate che il Gruppo Iccrea adotta costituiscono parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale di Gruppo. Gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che il Gruppo pone in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia.

La Capogruppo, esercitando il ruolo di direzione e coordinamento proprio del Contratto di Coesione, definisce la pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE a livello di Gruppo, che consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle proprie strategie e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

Iccrea Banca è dotata di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire sia l'attività propria di direzione e coordinamento sia una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile a livello di Gruppo.

Nello specifico:

- la gestione in termini di analisi, recupero e ristrutturazione delle *non performing exposure* è incardinata in unità organizzative separate dalle unità di origination e che analizzano le posizioni in bonis, oppure, nei casi in cui la costituzione di un'unità organizzativa non sia possibile, sono previsti controlli interni che assicurano l'adeguata mitigazione di potenziali conflitti di interesse; come corollario di quanto sopra gli Organi deliberanti presenti nelle unità di gestione delle *non performing exposure* non hanno poteri di delibera relativamente a posizioni performing e, viceversa, quelli presenti nelle unità preposte alla gestione del bonis non hanno facoltà deliberative per le posizioni *non performing*;
- sono definiti i criteri di allocazione delle esposizioni, in base ai quali attivare un cambiamento di responsabilità/titolarietà delle stesse a livello di strutture organizzative specializzate nella gestione del credito deteriorato, nel rispetto del principio di univocità e necessità di assegnazione ad un unico gestore;
- sono previste attività indirizzate – anche attraverso *self assessment* – a valutare la idoneità, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle strutture e delle risorse impiegate nella gestione delle attività finanziarie deteriorate.

La riduzione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, previste nel piano pluriennale, avverrà attraverso una serie di strategie quali:

- mantenimento delle posizioni in bilancio a breve termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria reversibile che si presume di riportare in bonis con interventi di breve durata;
- mantenimento delle posizioni in bilancio a lungo termine, da applicarsi a posizioni in difficoltà finanziaria più avanzata, ancorché da ritenersi comunque reversibile, che si presume di riportare in bonis con interventi a lungo termine anche ricorrendo agli strumenti di ristrutturazione del debito previsti dalla legge;
- azioni di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- riduzione attiva del portafoglio, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di dismissione, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile e viene considerata utile la cessione delle stesse anche avuto riguardo anche ai costi operativi legati alla gestione delle stesse.

In sintesi, le principali azioni definite da Iccrea Banca, a livello di Gruppo, sono così articolate:

- tentativo di recupero bonario del credito e dei beni in caso di operazioni di *leasing*;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche del gruppo sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni con una focalizzazione sulle attività di remarketing dei beni in leasing;
- dismissione di portafogli non strategici di NPE's, ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS. Oltre alla vendita di portafogli le strategie prevedono anche interventi cessione *one to one* ove le condizioni offerte siano convenienti, tenendo conto dei prezzi viceversa proposti per le operazioni di mercato.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in *cluster* della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure

concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità, etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired – "POCI"*) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano "in bonis".

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento – c.d. *Forbearance* - verso soggetti in bonis ovvero classificati tra i *non performing loans*. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il *default*.

Comprende quindi sia esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione gestionale (non solo di legge) sia normali interventi di rinegoziazione dei pagamenti della controparte.

L'identificazione della difficoltà finanziaria del cliente è stata definita, come "oggettivamente sussistente" quando "incidono" sulla controparte uno o più dei seguenti stati di natura:

- status di "*non performing*" del cliente;
- presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione;
- segnalazione, da parte dello stesso cliente, della propria difficoltà finanziaria.

Altri elementi qualificanti una situazione di difficoltà finanziaria del cliente, che l'Istruttore deve valutare al fine di classificare l'intervento quale "*forbearance*", possono essere:

- aumento della probabilità di default (PD) della classe di *rating* nel corso di un orizzonte temporale dato dall'apertura della pratica di concessione;
- presenza della controparte nelle classi di *rating* peggiori;
- presenza dell'esposizione nella categoria sotto-osservazione nel corso dei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione.

In assenza dei requisiti suindicati, resta comunque facoltà dell'Istruttore ovvero dell'Organo Deliberante classificare l'intervento quale "*forbearance*", qualora rilevi elementi qualificanti una situazione di "difficoltà finanziaria".

Come indicato dalla normativa ECB "*Guidance to banks on non-performing loans*", si riporta di seguito l'elenco per la categorizzazione delle misure di concessione economicamente sostenibili, sul punto valgono le seguenti regole di concessione di *Forbearance*:

- una soluzione comprendente misure di *short term Forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *Forbearance* concessa;
 - le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e la banca ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short term*;
 - nessun'altra misura di *Forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *Forbearance* in precedenza).
- una soluzione comprendente misure di *long term forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *Forbearance*;
 - la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
 - nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *Forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *Forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono da includere, come minimo, nella esplicita approvazione da parte "dell'organo di gestione" all'interno della banca.

Ogni valutazione di fattibilità dovrebbe essere basata sulle caratteristiche finanziarie del debitore e sulla misura di *Forbearance* da concedere in quel momento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	67.215	980	41	816	49.319.505	49.388.556
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	875.672	875.672
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	404.306	404.306
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	33.282	33.282
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	555	555
Totale 30/6/2020	67.215	980	41	816	50.633.320	50.702.371
Totale 31/12/2019	74.343	1.226	-	453	43.198.048	43.274.070

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.681	67.446	68.235	373	49.337.335	17.014	49.320.321	49.388.556
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	878.085	2.413	875.672	875.672
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	404.306	404.306
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	33.282	33.282
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	566	12	555	555
Totale 30/6/2020	135.681	67.446	68.235	373	50.215.987	19.439	50.634.136	50.702.371
Totale 31/12/2019	142.601	67.032	75.569	373	42.794.591	8.724	43.198.501	43.274.070

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	603.983
2. Derivati di copertura	-	-	-	11.940
Totale 30/6/2020	-	-	-	615.923
Totale 31/12/2019	-	-	-	394.318

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	34.294.379	6.411	34.287.968	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	34.294.379	6.411	34.287.968	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	5.311.077	67	5.311.010	-
Totale B	-	5.311.077	67	5.311.010	-
Totale A+B	-	39.605.456	6.479	39.598.977	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	134.090	X	66.875	67.215	373
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.550	X	571	980	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.077	X	527	549	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	41	X	-	41	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	829	13	816	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	16.371.816	13.015	16.358.801	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.809	97	4.711	-
Totale A	135.681	16.372.645	80.474	16.427.852	373
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	2.938.864	14	2.938.850	-
Totale B	-	2.938.864	14	2.938.850	-
Totale A+B	135.681	19.311.509	80.488	19.366.702	373

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (Trading Book) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un *Business Model* di tipo *Other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il Risk Management è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal *Risk Management* si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management*;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al *fair value* degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le

disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- **Metriche Probabilistiche:**
 - approccio *Value at Risk (VaR)* che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- **Metriche Deterministiche:**
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di *VaR* per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del *VaR* si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il *VaR* sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il *VaR* su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il *VaR* nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega sensitivity* all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- CR01: variazione di 1 *basis point* degli *spread* creditizi;

- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il *delta*;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity* alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

I controlli di secondo livello, svolti dal *Risk Management*, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione *Risk Management* è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI.

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del trading book della Capogruppo Iccrea Banca, alla data del 30 giugno 2020 il VaR è pari a 0,37 milioni di euro, inferiore al limite di rischio complessivo definito per tale specifica operatività e posto pari a 2 milioni di euro per il Responsabile Finanza.

Fattore di Rischio	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	8.908	
Inflation Rates	(8)	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	30.326	
Equity	14.731	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione / indice azionario

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: Rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), Rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), Rischio di base (*basis risk*), Rischio di opzione (*option risk*), Rischio di spread creditizio sul *banking book* (CSRBB – *Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB *Framework* e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva degli utili correnti: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse (NII - *Net Interest Income*). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE - *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate sono:

- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi;
- *NII Sensitivity*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di "full-evaluation" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate sono:

- *Duration Gap*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di repricing, per la relativa duration modificata;
- *EVE Sensitivity*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "full-evaluation" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso *pivot* (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del GBI e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Tale sistema prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di *sensitivity* del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale, nonché a livello di singole linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;

- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione *Risk Management*, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle *Risk Policies*, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del *banking book* in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

L'identificazione delle categorie di rischio si configura come punto di partenza e trait d'union dei principali processi strategici a presidio della gestione dei rischi (*Risk Appetite Framework*, *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, *Contingency & Recovery Plan*) ed è finalizzata a circoscrivere il set di fattori/parametri di rischio rispetto ai quali sono sviluppati gli scenari di *stress*.

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Tutti gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2020

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	- 10	- 146
Effetto sul margine di interesse	+ 53	- 103

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività. La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *SPOT* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del *desk* è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato *spot* dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. E' adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Iccrea Banca, Capogruppo del GBCI, applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *Policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business*, perseguendo l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dagli Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione della banca sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società dichiara le metodologie e gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura, nonché le modalità di misurazione dell'efficacia della stessa. Tale fase è di competenza del Centro Gestore del rischio oggetto di copertura che si avvale delle funzioni tecniche coinvolte nel processo di *hedge accounting* definite nella relativa Politica.

Designata una relazione di copertura occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* o la stabilizzazione dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre), nonché su base mensile per finalità di monitoraggio interno delle operazioni.

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti *test* di efficacia (prospettivo e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i *test* (prospettivo e retrospettivo) risulteranno essere superati. Il fallimento del o dei *test* di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie.

Iccrea Banca adotta sia coperture specifiche (*micro fair value hedge*) che coperture generiche (*macro fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, depositi dell'attivo, emissioni, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari (titoli dell'attivo).

Nell'ambito del *micro fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo, prestiti obbligazionari emessi ed una sola fattispecie di copertura di un mutuo erogato ad una controllata, mentre la copertura generica è applicata ad un portafoglio di titoli corporate.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS) plain* o strutturati, *asset* e *yield swap (ASW)*, *overnight index swap (OIS)* e opzioni su tassi realizzati con controparti terze. I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi definiti in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a operazioni future altamente probabili o per la copertura rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, Iccrea Banca adotta coperture specifiche (*micro cash flow hedge*) principalmente per trasformare la raccolta a tasso fisso in valuta estera (nella specie, denominata in USD) in raccolta a tasso fisso in EUR. L'intento della stabilizzazione si evidenzia nel fissare le condizioni di raccolta sia con riferimento al livello del tasso di cambio sia del flusso cedolare sintetico ottenuto mediante l'operazione di

copertura.

I derivati utilizzati sono *interest rate swap* (IRS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel periodo in esame non sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettivi volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa (*Metodo di scenario cumulato* o *Metodo della regressione lineare con simulazione di curve*);
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale che intercorre tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del test di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

La Banca non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

Gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono principalmente rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni di prestiti obbligazionari ed infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* e *macro fair value*, utilizzando IRS, ASW ed OIS e come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso e il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettive.

Titoli di debito emessi

Iccrea Banca attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di *micro cash flow hedge* su raccolta denominata in valuta estera, utilizzando rispettivamente IRS e CCS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed ulteriormente, per la raccolta in valuta estera, il rischio tasso di cambio per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati mediante lo strumento dell'*hypothetical derivative* nell'ambito del metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive e del metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettive.

Impieghi a tasso fisso

Iccrea Banca ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su un impiego a tasso fisso verso una società del perimetro diretto ed un deposito verso banche, utilizzando principalmente IRS e OIS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche aggiuntive” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS, *Risk Limits* e *Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione *Risk Management*, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratice), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratice, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;

- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli *asset* a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui l'Istituto risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie e istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali e internazionali ad esso applicabili.

Il modello organizzativo adottato dall'Istituto nell'ambito del Gruppo per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato su due livelli:

- presso la Capogruppo, è istituita l'UO *Operational & IT Risk Management* a riporto della struttura *Group Risk Management* e nell'ambito dell'Area CRO, che opera in materia di rischi operativi e informatici, a cui sono attribuite:
 - responsabilità di indirizzo e coordinamento delle attività di *risk management* del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea inerenti il comparto dei rischi operativi e informatici. In tale ambito, la struttura opera come "polo specialistico trasversale";
 - attività di supporto alle funzioni di *Risk Management* delle Società del Perimetro Diretto e, per il tramite della UO Coordinamento RM BCC, alle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;
- presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro diretto, le Funzioni di *Risk Management*, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi.

Gli aspetti metodologici sottostanti la *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019 nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework di Operational Risk Management, Framework di IT Risk Management, Loss Data Collection, Operational Risk Self Assessment e IT Risk Self Assessment*) la cui adozione è in corso da parte di tutte le società del Gruppo.

Detto *framework* è sviluppato avendo a riferimento le tipiche fasi di un processo di gestione del rischio, ovvero:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e *reporting* (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e Informatici, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro diretto del Gruppo che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda i processi di *risk assessment* in ambito rischio operativo (OR-SA) e rischio informatico (IR-SA), le attività di identificazione

e valutazione dei rischi prospettici sono state avviate e condotte su alcune società del Perimetro Diretto e stanno proseguendo nel 2020 con riferimento all'applicazione del processo alle Banche Affiliate. In ambito IT *Risk Management*, in particolare, è stato finalizzato a marzo 2020 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio informativo che ha interessato Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici e Iccrea BancaImpresa.

Nel primo semestre 2020 sono proseguite le attività di sviluppo del relativo sistema applicativo a supporto dei processi di *risk assessment*. Con specifico riferimento al rischio informatico, la componente applicativa a supporto delle attività di IR-SA è in produzione ed è stata utilizzata per la valutazione del profilo di rischio informatico di Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici e Iccrea BancaImpresa.

Inoltre, nel corso del primo semestre 2020, proseguono, di pari passo con le evoluzioni dei framework di gestione e con i rilasci applicativi, le attività di info-formazione sul *framework* di *Operational & IT Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto.

La funzione di *Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP.

Con riferimento alle attività di monitoraggio del Processo di Gestione degli Incidenti è stato svolto il seguimiento nel continuo degli incidenti significativi, dal momento della loro manifestazione fino alla chiusura, con lo svolgimento di attività di *assessment* a fronte di incidenti aventi specifiche caratteristiche o per i quali, comunque, si sono rilevati particolari fattori di rischio. In esito a tali attività viene predisposto specifico periodico reporting.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, la banca, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*). Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine d'intermediazione". In particolare, il requisito patrimoniale della banca, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del "margine d'intermediazione", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre 2019), risulta pari a 47.818 migliaia di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2019	T	382.036
- al 31 dicembre 2018	T-1	338.964
- al 31 dicembre 2017	T-2	235.360
Media dell'indicatore rilevante		318.787
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		47.818

PARTE F

Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio dell'impresa (capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti di capitale, azioni proprie, riserve da valutazione, azioni rimborsabili, utile/perdita del periodo) costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il Patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire, da un lato, adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca e, dall'altro, deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 30/6/2020	Importo 31/12/2019
1. Capitale	1.401.045	1.401.045
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081
3. Riserve	252.522	379.939
- di utili	252.522	379.939
a) legale	50.785	50.785
b) statutaria	205	205
c) azioni proprie	4.608	4.608
d) altre	196.925	324.341
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(4.608)	(4.608)
6. Riserve da valutazione:	45.330	49.448
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.689)	(651)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	866	211
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	582	311
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.491)	(2.485)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	52.062	52.062
7. Utile (perdita) d'esercizio	(6.207)	(127.417)
Totale	1.694.164	1.704.489

B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/6/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.387	(1.521)	799	(588)
2. Titoli di capitale	809	(6.498)	2.001	(2.652)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.196	(8.019)	2.800	(3.240)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami
d'azienda

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel primo semestre 2020 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	30/6/2020				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	4.501	172	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, e una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio:

- a) una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b) un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - vii. una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante);
 - viii. l'entità, o un qualsiasi membro di un gruppo a cui essa appartiene, presta servizi di direzione con responsabilità strategiche all'entità che redige il bilancio o alla controllante dell'entità che redige il bilancio.

A dicembre 2011 Banca d'Italia ha emanato la disciplina delle operazioni con parti correlate contenuta nella Circolare 263/2006 con cui si intendono rafforzare i presidi del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Iccrea Banca ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in osservanza alla normativa dell'Organismo di Vigilanza.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dalla Banca con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici delle transazioni con le parti correlate della Banca.

	30/6/2020			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	30.638.075	92.225	-	193
Totale altre attività	100.992	-	-	-
Passività finanziarie	13.077.722	18.634	-	-
Totale altre passività	84.444	-	5	7
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.054.767	1.000	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	30/6/2020			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	45.796	1	-	-
Interessi passivi	(60.942)	-	-	-
Dividendi	36.741	-	-	-
Commissioni attive	20.975	147	-	-
Commissioni passive	(5.838)	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	19.577	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	115.731	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Iccrea Banca S.p.A. non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

Iccrea Banca S.p.A, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avvalendosi della facoltà concessa dall'IFRS8, redige l'informativa di settore nella Parte L delle Note Illustrative al bilancio intermedio consolidato.

PARTE M

Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Iccrea Banca ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili.

Al 30 giugno 2020, i contratti di leasing sono 208, di cui 33 relativi a leasing immobiliare, e 175 relativi ad autovetture per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 2.993 migliaia di euro.

Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie e di direzione generale. La Banca, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario. Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del RoU è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti riferiti alle auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Nel periodo in esame non sono state effettuate operazioni di vendita o retrolocazione.

Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (valore inferiore o uguale ai 5 mila euro).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B Attivo delle Note Illustrative, sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il *leasing* per 2.993 migliaia di euro (tabella 8.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo); e nella Parte B Passivo, sono esposti i debiti per leasing per 3.028 migliaia di euro (tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela).

Nella parte C Conto Economico sono ricompresi interessi relativi a debiti per *leasing* per circa 35 mila Euro (tabella 1.3 Interessi e oneri assimilati; nella sottovoce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debiti verso clientela).

La tabella che segue suddivide nelle varie categorie le spese di ammortamento (esposte per totale nella tabella 12.1 CE) per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie.

Alla sottovoce "Attività acquisite in leasing finanziario" è stato iscritto il "diritto d'uso" relativo a beni in *leasing* (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal nuovo principio IFRS 16

	Immobili	Autovetture	Totale
a) Valore iniziale	1.288	1.163	2.451
b) Ammortamento	(310)	(432)	(742)
c) Attività acquisite in leasing finanziario	224	1.060	1.284
Totale 30/06/2020	1.202	1.791	2993
Totale 31/12/2019	1.288	1.204	2.492

La diminuzione del valore iniziale rispetto al periodo precedente (-41 mila euro) è riconducibile a due contratti di Autovetture riferibili al comparto ICT, pertanto riclassificate nella voce "Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione".

SEZIONE 2 – LOCATORE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

ALLEGATI

Rendiconto Schema di Garanzia

INTRODUZIONE

In virtù dell'Accordo di Garanzia, disciplinato dalla normativa e dal Contratto di Coesione, ciascuna Banca del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) corrisponde una quota di garanzia – commisurata alle proprie esposizioni ponderate per il rischio e contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale – al fine di consentire alla Capogruppo di realizzare gli interventi di sostegno finanziario necessari ad assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti.

Le Banche Aderenti, al fine di garantire una pronta disponibilità alla Capogruppo di fondi e mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, hanno costituito, a partire da aprile 2019, i fondi prontamente disponibili (FPD), rappresentati da una quota preconstituita ex ante presso la Capogruppo (la quota Ex Ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota Ex Post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal Contratto di Coesione.

Il GBCI conduce annualmente, così come previsto dal Contratto di Coesione, prove di stress sulle Banche Aderenti per quantificare i potenziali fabbisogni di capitale delle stesse in situazione di scenario avverso, e, di conseguenza, verificare la necessaria capienza di fondi del Gruppo. Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2020, hanno evidenziato un potenziale fabbisogno di capitale nella misura di 1.182,57 milioni di euro suddivisi tra:

- Quota Ex Ante pari a 385,36 milioni di euro (318,36 milioni di euro di competenza delle Banche Affiliate e 67 milioni di euro di competenza della Capogruppo), a fronte dei 505 milioni di euro stimati per il 2019;
- Quota Ex Post pari a 797,21 milioni di euro (658,56 milioni di euro di competenza delle Banche Affiliate e 138,65 milioni di euro di competenza della Capogruppo), a fronte degli 835 milioni di euro stimati per il 2019.

Ciascuna banca e la Capogruppo per la sua quota di competenza ha provveduto ad adeguare, in aumento o in diminuzione, la propria quota Ex Ante ed Ex Post a valere per l'esercizio 2020. In particolare, l'aggiornamento annuale della quota Ex Ante, conclusosi a gennaio 2020, è stato realizzato per le BCC mediante l'adeguamento del finanziamento destinato ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti ed ai requisiti disciplinati nella Politica di Investimento.

Nell'esercizio 2019, inoltre, la Capogruppo ha attuato due interventi di sostegno patrimoniale per un ammontare nominale complessivo pari a 23 milioni di euro attraverso l'utilizzo delle sole risorse ex ante dei FPD, ed in particolare:

- Il primo intervento è stato attuato, al fine di garantire alla Banca Centropadana il capitale per sostenere i costi delle azioni di ristrutturazione, attraverso la sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di due prestiti subordinati Tier 2 emessi dalla banca per un ammontare nominale complessivo di 15 milioni di euro;
- Il secondo intervento è stato attuato, al fine di riequilibrare la situazione aziendale di VivalBanca, attraverso la sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di un prestito subordinato Tier 2 per un ammontare nominale pari a 8 milioni di euro.

Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna BCC, ai sensi del "Modello contabile e prudenziale in materia di Schema delle Garanzie Incrociate". La quota di intervento attribuita a ciascuna Banca Affiliata è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento di debito subordinato computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

Valore dell'Affare

Con cadenza trimestrale, la Capogruppo determina il *fair value* dell'affare quale risultato della gestione complessiva e comunica periodicamente alle singole BCC il valore della propria contribuzione allo specifico affare, quale risultato pro-quota della gestione complessiva dello stesso.

Ai sensi dell'art. 4.1 del Contratto di Finanziamento, i ricavi dell'affare sono costituiti dai rendimenti degli investimenti³⁰ e dai rendimenti derivanti dall'attuazione degli interventi; per quanto concerne i costi, gli stessi sono costituiti dai costi di gestione e dalle possibili perdite derivanti dall'affare e dagli investimenti.

La Capogruppo, ai sensi dell'art. 12 del Contratto di Finanziamento, corrisponde alle Banche Affiliate una remunerazione correlata all'andamento dell'affare e delle attività di investimento sulla base di quanto risultante dagli adeguamenti del *fair value* del finanziamento e dai riflessi contabili derivanti dagli interventi effettuati dalla Capogruppo.

³⁰ Cfr. Art. 5 del Contratto di Finanziamento.

La tabella seguente riporta il dettaglio del *fair value* comunicato trimestralmente alle Aderenti nel primo semestre 2020 e le relative variazioni rispetto al *fair value* dell'Affare rilevato al primo gennaio 2020 (contestualmente al momento dell'adeguamento delle Quote Ex Ante delle Aderenti):

Data di riferimento (Unità di Euro)	Fair Value	Variazione del Fair Value rispetto ad inizio esercizio 2020 ³¹
01/01/2020	408.363.919	-
31/03/2020	406.450.614	(1.913.305)
30/06/2020	407.975.588 ³²	(388.331)

La variazione trimestrale del *fair value* dell'Affare è stata attribuita pro-quota a ciascuna Banca Affiliata ed alla Capogruppo sulla base della partecipazione alla quota Ex Ante dello Schema di Garanzia conformemente al modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento.

La tabella seguente riporta le componenti che hanno determinato al 30 giugno 2020 la variazione del *fair value* complessivo degli investimenti rispetto all'importo versato dalle BCC Affiliate e dalla Capogruppo al momento dell'adeguamento dell'Affare per l'esercizio 2020 (contabilmente rilevato al primo gennaio 2020):

Voci (unità di euro)	30/06/2020
Interessi attivi su titoli	1.553.902
Interessi passivi	(105.859)
Commissioni passive	(18.400)
Utili/perdite su titoli al <i>fair value</i> ³³	1.199
Plus/minus su titoli al <i>fair value</i> ³⁴	(1.819.172)
Risultato complessivo SdG	(388.331)

Per il dettaglio delle singole voci si rimanda al paragrafo successivo.

Politiche contabili

La disciplina relativa alla costituzione del finanziamento destinato ad uno specifico affare comporta l'obbligo di adozione di una contabilizzazione dedicata/separata e idonea a realizzare e garantire la segregazione e la separazione dei proventi e di ogni ulteriore importo derivante dagli impieghi, a titolo di investimento, della liquidità del finanziamento dal patrimonio della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'affare, siano esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovano compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza.

³¹ Con data di riferimento 31/03/2020 La comunicazione è stata inviata alle Banche Affiliate in data 15 aprile 2020 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000354-2020-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 31/03/2020".

Con data di riferimento 30/06/2020 La comunicazione è stata inviata alle Banche Affiliate in data 15 luglio 2020 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-001042-2020-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 30/06/2020".

³² Il delta contabile pari a -35 euro rispetto al Fair Value comunicato alle BCC nel II Trimestre 2020 è da imputare a valori non ancora riclassificati al momento della rilevazione contabile.

³³ La voce si riferisce agli utili su titoli effettivamente realizzati.

³⁴ La voce si riferisce alla variazione positiva rilevata sulla base dell'applicazione del modello di valutazione.

Stato patrimoniale - Attivo

Voci dell'attivo (unità di Euro)	30/06/2020	31/12/2019
10. Cassa e disponibilità liquide	1.535.870	110.477.252
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	404.306.198	385.110.727
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	404.306.198	385.110.727
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.133.555	14.334.195
<i>a) crediti verso banche</i>	2.133.555	14.334.195
Totale dell'attivo	407.975.623	509.922.174

Cassa e disponibilità liquide

Gli importi si riferiscono alle risorse non investite in titoli e detenute sul conto PM dedicato alla gestione del SDG, costituito presso Banca d'Italia.

Attività finanziarie valutate al fair value

Le attività valutate al *fair value* si riferiscono agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo:

- ai sensi della Politica di investimento della quota Ex Ante dei FPD;
- per interventi di sostegno di capitale infragruppo, ai sensi dell'art. 6.1 del Contratto di Coesione, nei confronti di Banca Centropadana e VivalBanca realizzati nel mese di dicembre 2019.

Di seguito si riporta l'apertura per paese emittente e/o tipologia di strumento dei titoli di debito che compongono il portafoglio, valutati al *fair value* in linea con le norme contabili applicabili:

Paese (Unità di Euro)	30/06/2020	31/12/2019
Austria	1.156.539	1.143.411
Belgio	10.959.505	10.938.206
Finlandia	1.393.130	1.377.314
Francia	45.466.213	45.560.955
Germania	36.571.405	36.214.142
Irlanda	7.999.338	8.014.450
Italia	107.544.221	109.578.169
Olanda	2.330.274	2.304.298
Sovranazionali	35.567.215	35.548.138
Spagna	102.867.977	79.824.417
Covered Bond	31.566.278	31.587.856
PO Subordinati sottoscritti nell'ambito degli interventi:	20.884.103	23.019.372
- Centropadana	13.374.263	15.018.443
- VivalBanca	7.509.840	8.000.929
Totale	404.306.198	385.110.728

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche

Gli importi si riferiscono alle disponibilità liquide detenute presso il conto aperto in Euroclear Bank SA.

Stato patrimoniale - Passivo

Voci del passivo (Unità di Euro)	30/06/2020	31/12/2019
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	337.104.417	424.058.244
80. Altre passività	70.871.206	85.863.930
Totale del Passivo	407.975.623	509.922.174

Passività finanziarie designate al fair value

Le passività finanziarie designate al *fair value* si riferiscono al valore delle quote Ex Ante (318,36 milioni di euro) delle BCC, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento Destinato al 30 giugno 2020, e al valore equo del finanziamento indiretto in strumenti di debito subordinato emessi da Banca Centropadana e VivalBanca (complessivamente pari a 19,07 milioni di euro) di competenza delle Banche Affiliate. Il decremento di valore (pari a 0,327 milioni di euro) deriva, principalmente, dalla variazione di *fair value* degli strumenti finanziari detenuti.

Altre Passività

Le altre passività si riferiscono al valore della quota Ex Ante (67 milioni di euro) della Capogruppo, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento Destinato al 30 giugno 2020, e del finanziamento indiretto in strumenti di debito subordinati emessi da Banca Centropadana e VivalBanca (complessivamente pari a 3,93 milioni di euro) di competenza della Capogruppo. Il decremento di valore (pari a 0,061 milioni di euro) deriva, principalmente, dalla variazione di *fair value* degli strumenti finanziari detenuti.

Conto Economico

Voci (unità di euro)	30/06/2020	30/06/2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.553.902	713.083
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(105.859)	(38.176)
30. Margine di interesse	1.448.043	674.907
50. Commissioni passive	(18.400)	(14.023)
60. Commissioni nette	(18.400)	(14.023)
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.817.974)	4.118.250
<i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	1.199	-
<i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	(1.819.172)	4.118.250
Risultato complessivo SDG	(388.331)	4.779.134
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> di cui quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate	326.905 ³⁶	(3.974.394)
210. Altri oneri/proventi di gestione - di cui quota ex ante di competenza della Capogruppo	61.425 ³⁶	(804.740)
300. Utile/perdita del periodo	-	-

Il modello prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'affare, siano esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovano compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza, è questo il motivo per il quale l'Utile/perdita del periodo è pari a zero.

³⁶ Nel Conto economico di Iccrea la voce 110.a. Risultato netto attività e passività finanziarie designate al *fair value* viene riportata al netto della quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate (pari a 326.905). La voce è composta come riportato nella seguente tabella:

110.a	Risultato netto attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(1.491.069)
-	di cui: attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(1.817.974)
	▪ <i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	1.199
	▪ <i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	(1.819.172)
-	di cui: Variazione di valore delle passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (quota attribuita alle BCC)	326.905

³⁶ Nel Conto economico la variazione della quota ex ante di competenza della Capogruppo è riportata nella voce 210. Altri oneri/proventi di gestione

Interessi attivi e proventi assimilati

Gli interessi attivi (1,55 milioni di euro) si riferiscono agli interessi maturati sugli strumenti finanziari detenuti.

Interessi passivi e oneri assimilati

Gli interessi passivi si riferiscono agli interessi pagati sul conto Euroclear Bank SA (pari a 26.088 euro) e sul conto PM della Banca d'Italia (79.770 euro).

Commissioni passive

Formano oggetto di rilevazione i diritti di custodia e le spese pagate ad Euroclear Bank SA e le commissioni di tenuta conto presso Banca d'Italia per un ammontare complessivo di 18.400 euro.

Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* si riferisce al decremento del *Fair Value* degli strumenti finanziari sottoscritti ai sensi della Politica di investimento della quota Ex Ante dei FPD e per interventi di sostegno di capitale infragruppo, scontato della quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate pro quota, secondo il modello contabile definito per il Finanziamento Destinato.

110.a	Risultato netto attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(1.491.069)
	- di cui: attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(1.817.974)
	- di cui: variazione di valore delle passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (quota attribuita alle BCC)	326.905

(Dati all'unità di Euro)

Altri oneri di gestione

Gli altri oneri di gestione si riferiscono alle variazioni di valore della quota Ex Ante di competenza della Capogruppo (pari a 0,061 milioni di euro), derivanti dal risultato gestionale del Finanziamento destinato al 30 giugno 2020.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Bilancio intermedio al 30 giugno 2020

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio



EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 324755504
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Agli Azionisti della
Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2020 e dalle relative note illustrative della Iccrea Banca S.p.A.. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all' *International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Iccrea Banca S.p.A., per il periodo di sei mesi chiuso al 30 giugno 2020, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 13 ottobre 2020

EY S.p.A.

Wassim Abou Said
(Revisore Legale)

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/01/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10031 del 16/11/1997
A member firm of Ernst & Young Global Limited

